Camera dei deputati

XVII LEGISLATURA

L 'ATTIVITÀ PARLAMENTARE

DELL ' ON. GIANCARLO GIORDANO



Maggio 2013 - Gennaio 2018

Camera dei deputati

Gruppo parlamentare

"Sinistra Italiana" - "Sinistra Ecologia Libertà" –"Possibile" "L.eU."

Sinistra italiana

Federazione di Avellino

Rendicontare un impegno istituzionale più che rendere noto significa soprattutto dare conto di ciò che si è realizzato. E' con questo spirito che è stato preparato questo report che racchiude questa la mia esperienza parlamentare svolta con spirito unitario e collaborativo insieme aii colleghi del gruppo .

L'Irpinia e il Mezzogiorno, la salvaguardia della democrazia e delle istituzioni, il diritto al lavoro e alle garanzie sociali e civili, la valorizzazione dei saperi e della cultura hanno costituito simbolicamente le parole di riferimento di questo impegno attraverso il quale ho cercato di collocare le aspirazioni e i bisogni delle nostre terre in una dimensione di interesse generale.

Un ringraziamento che idealmente estendo a tutte e tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito a divulgare e a far conoscere il mio lavoro, in particolare agli Uffici legislativo e stampa della Camera dei Deputati nonché alle testate dei giornali e delle TV nazionali, regionali e provinciali.

Buona lettura.

Giancarlo Giordano

****

Questa pubblicazione è stata curata da *Ranieri Popoli*

in collaborazione con la *dott.ssa Emanuela Caravano*

con il prezioso supporto dello staff dell Ufficio Legislativo e del Gruppo "SI-SEL-POS" della Camera dei Deputati, della Federazione di Sinistra Italiana di Avellino, del Coordinamento regionale di S.I. Campania , della Biblioteca Provinciale di Avellino.

Avellino, Gennaio 2018

Proposte di legge presentate come primo firmatario

- GIANCARLO GIORDANO ed altri: "Disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura" **(1504)**
  (presentata il 7 agosto 2013, annunziata l'8 agosto 2013)

- GIANCARLO GIORDANO ed altri: "Disposizioni per la statizzazione degli istituti superiori di studi musicali derivanti dalla trasformazione degli istituti musicali pareggiati" **(2573)**
  (presentata il 28 luglio 2014, annunziata il 29 luglio 2014)

XVII LEGISLATURA

N. 1504

CAMERA DEI DEPUTATI

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei deputati

GIANCARLO GIORDANO, FRATOIANNI, COSTANTINO

Disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura

Presentata il 7 agosto 2013

Onorevoli Colleghi! La presente proposta di legge vuole fornire strumenti adeguati alla promozione e alla diffusione del libro e della lettura e riaffermare il loro valore come strumento insostituibile di conoscenza e di formazione culturale dei cittadini, nonché essere un completamento a quanto già stabilito dalla legge n. 62 del 2001. Tale legge, oltre a dare una definizione del prodotto editoriale e a prevedere una serie di interventi a favore del settore editoriale, stabiliva la disciplina del prezzo dei libri. Disciplina poi modificata dalla legge 27 luglio 2011, n. 128. Dopo un anno dalla sua entrata in vigore si doveva provvedere alla sua revisione sulla base di una relazione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sugli effetti delle sue disposizioni (articolo 3, comma 3).

Già in precedenza, anche con il decreto-legge n. 99 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 198 del 2001, si era stabilito un periodo di sperimentazione, della durata di dodici mesi a decorrere dal 1 settembre 2001, al termine del quale si sarebbero dovute adottare le opportune misure.

La sperimentazione avrebbe dovuto essere monitorata. È chiaro che fino al momento in cui non ci sarà chiarezza sui risultati della sperimentazione non sarà possibile e non sarà opportuno intervenire con una nuova legge su questa materia. La presente proposta di legge vuole intervenire, quindi, non su tutta la materia, ma esclusivamente sulla questione della promozione, della diffusione e del sostegno ai libri e alla lettura. Essa si ispira ad alcune proposte di legge già presentate in Parlamento (atto Camera n. 3084, Melandri e altri, e atto Camera n. 3525, Adornato, della XIV legislatura; atto Camera n. 3191, Bono e altri, della XV legislatura).

È noto che in Italia la lettura riguarda una percentuale ancora troppo bassa della popolazione: solo 46 italiani su 100 hanno letto almeno un libro a fronte dei 70 della Francia, degli 82 della Germania e dei 76 della Gran Bretagna. Più o meno quindi un italiano su due non legge affatto, a meno che leggere uno o due libri all'anno sia sufficiente a guadagnarsi la definizione di lettore, titolo che spetterebbe solo al 18,4 per cento degli italiani che stando agli ultimi rapporti statistici (Istituto nazionale di statistica 2012 e I Rapporto sulla promozione della lettura in Italia, a cura del *Forum* del libro) leggono dai 4 agli 11 volumi, e i «lettori forti» (coloro che leggono almeno 12 libri) sono il 6,3 per cento della popolazione. Questi due ultimi dati riguardano un numero di circa 14 milioni di soggetti.

Libri e lettura (su qualsiasi supporto) costituiscono una base fondamentale per la crescita economica, sociale e culturale di un

Paese. Gli articoli 3 e 9 della nostra Costituzione costituiscono il riferimento ideale cui ispirare un'azione che voglia andare in questa direzione.

La libertà, il benessere e lo sviluppo della società e degli individui sono valori umani fondamentali. Essi potranno essere raggiunti solo attraverso la capacità di cittadini ben informati di esercitare i loro diritti democratici e di giocare un ruolo attivo nella società. La partecipazione costruttiva e lo sviluppo della democrazia «dipendono da un'istruzione soddisfacente, così come da un accesso libero e senza limitazioni alla conoscenza, al pensiero, alla cultura e all'informazione» (manifesto Ifla-UNESCO sulle biblioteche pubbliche, 1994).

Questa proposta di legge vuole affermare, dunque, il valore dei libri e della lettura e offrire delle linee di azione che possano garantirne la diffusione. Diffusione che oltre a contribuire alla crescita generale del Paese contribuisce anche a sviluppare un settore economico e lavorativo, quello della filiera del libro: molte infatti sono le figure professionali che operano in questo settore.

Tra le funzioni attribuite al Ministero dei beni e delle cattività culturali e del turismo dal decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, quella della promozione del libro, della lettura e delle attività editoriali di elevato valore culturale assume dunque, in questo quadro, un grande rilievo.

Per assolvere a questa funzione la presente proposta di legge delinea un complesso di misure che si riassumono, di seguito, per punti qualificanti. Tali misure sono state messe a punto, segnalate e condivise con associazioni e istituzioni che di libri e di lettura si occupano da tempo e a cui appartengono competenze specifiche relative a tutta la filiera del libro: dagli editori, ai bibliotecari, dai librai agli insegnanti e ai docenti universitari di diverse discipline. Tutti impegnati perché l'Italia possa finalmente intraprendere la strada che da molti anni Paesi europei ed extraeuropei hanno intrapreso per sostenere e consolidare la propria crescita culturale e, quindi, sociale ed economica.

Va detto, anzitutto, che nella definizione normativa recata dal testo il prodotto editoriale, e quindi il libro, è preso in considerazione non soltanto nella tradizionale veste cartacea, ma anche nella nuova forma che esso ha assunto in conseguenza della crescente tendenza all'uso delle tecnologie digitali.

La proposta di legge intende, infatti, sostenere anche la trasformazione, differenziazione e pluralità di supporti in cui il prodotto editoriale può essere accolto grazie ai nuovi scenari aperti dal mercato delle tecnologie.

Altrettanto importante, infine, è il sostegno che la proposta di legge vuole dare alla bibliodiversità, ovvero all'indispensabile diversificazione della produzione editoriale messa a disposizione del lettore.

Gli interventi proposti sono dunque ispirati a promuovere il libro e la lettura perché adoperarsi per la crescita culturale di un Paese significa adoperarsi per una cittadinanza attiva e responsabile, rispondere allo spirito della Costituzione e contribuire alla crescita civile, sociale ed economica del Paese.

A questo fine è attribuito al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, attraverso il coordinamento del Centro per il libro e per la lettura, il compito di prevedere e indicare adeguate azioni, di concerto con gli altri Ministeri interessati, in particolare quello dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Tali azioni partono e non possono prescindere dal sostegno alle biblioteche di pubblica lettura che hanno il prezioso compito di costituire una condizione essenziale per l'apprendimento permanente, per l'indipendenza nelle decisioni e per lo sviluppo culturale dell'individuo e dei gruppi sociali. Nell'intento di avvicinare ai libri il maggior numero possibile di cittadini, la proposta di legge adotta quindi provvidenze in favore delle biblioteche di pubblica lettura, in ragione del fatto che queste sono capillarmente disseminate nel territorio e, dunque, costituiscono il luogo elettivo per l'opera di sollecitazione e di invito alla lettura. Sono a questo scopo previste misure di sostegno a progetti, presentati in particolare dalle stesse biblioteche, di incremento, di catalogazione e di inventariazione del patrimonio librario, nonché di invito alla lettura, con particolare attenzione alle iniziative finalizzate a sensibilizzare e coinvolgere i giovani.

La proposta di legge pone inoltre la sua attenzione sulla promozione della lettura nelle scuole e sulle biblioteche scolastiche. Il nostro Paese, infatti, ancora non dispone di normativa per l'istituzione di biblioteche nelle scuole, mentre la scuola è il luogo principe della formazione di nuove generazioni che dovranno garantire il futuro al nostro Paese. Le scuole di ogni ordine e grado, infatti, garantiscono a tutti l'accesso alla conoscenza e ai saperi in condizioni di uguaglianza attraverso la piena competenza di lettura, la consuetudine all'uso dei libri, la capacità di utilizzo dei diversi media e l'abilità di ricerca delle informazioni. L'azione delle scuole consente:

a) di assicurare la partecipazione attiva alla società della conoscenza;

b) di contenere la dispersione scolastica;

c) di prevenire l'analfabetismo di ritorno e la perdita della capacità funzionale di lettura in età adulta.

A partire dal ruolo importante delle biblioteche e delle scuole, affiancate in tale ruolo dalle librerie che svolgono il prezioso lavoro di diffusione dei libri e della lettura e che fanno parte di una filiera, quella del libro, che non è solo culturale, ma anche economica e produttiva, l'intento della proposta di legge è quello di indicare linee di azione periodiche e costanti di promozione

della lettura e del libro, dotate di un'adeguata copertura finanziaria. Tali linee di azione garantiscono la continuità nel tempo delle politiche di promozione del libro e della lettura, con l'effetto di aumentare la lettura e i lettori nel Paese e quindi la sua crescita culturale, sociale ed economica.

Una particolare attenzione è dedicata alle iniziative idonee a diffondere la conoscenza del libro italiano nei Paesi stranieri, nel duplice intento di favorire la diffusione della cultura italiana all'estero – che è un'altra delle «missioni» attribuite al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo dal decreto legislativo n. 368 del 1998 – e di promuovere fortemente, anche per questa via, i prodotti editoriali nazionali.

La proposta di legge non trascura, infine, il momento della creazione dell'opera. Il conferimento di borse di lavoro e di prestiti d'onore agli autori ha lo scopo di contribuire, appunto, alla produzione di nuove opere poiché sostiene il lavoro degli autori, con interventi mirati di sostegno a progetti di studio e di ricerca e con possibilità di verifica dei risultati. Lo stesso meccanismo applicato ai traduttori

– ai quali viene riconosciuto un ruolo non meno importante di quello dell'autore – consente di sostenere la traduzione di opere di narrativa, saggistica, poesia e drammaturgia, così da incrementare l'offerta culturale nel Paese.

Per la gestione del complesso delle funzioni delineate, il provvedimento prevede misure per rafforzare finanziariamente il Centro per i libri e la lettura, oggi costituito come istituto dotato di autonomia speciale ai sensi dell'articolo 15 del «regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali» di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, presso il medesimo Ministero.

Proponiamo anche di affiancare, ai membri già previsti del consiglio di amministrazione e del consiglio scientifico del Centro, esponenti designati dai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e degli affari esteri nonché dagli enti locali. Si stabilisce, inoltre, per rafforzare l'impianto interministeriale del Centro, che il presidente sia designato dal Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Il rafforzamento del Centro consentirà di coinvolgere tutte le amministrazioni pubbliche interessate per profilo istituzionale, nel raggiungimento dell'obiettivo di favorire la diffusione della cultura e del prodotto editoriale italiani: obiettivo che si considera prioritario e strategico.

Sono anche previste misure di agevolazione agli studenti per l'acquisto di libri di testo attraverso il ricorso al credito agevolato e ai prestiti d'onore. Altre facilitazioni riguardano le librerie di qualità, la digitalizzazione delle opere di pubblico dominio, l'accesso aperto alle opere scientifiche e di ricerca, le agevolazioni fiscali, buoni acquisto per i disoccupati, l'abolizione del diritto letterario per la lettura in pubblico, l'accesso al contributo del 5 per mille per le attività di promozione dei libri e della lettura.

Per finanziare queste misure è istituito il Fondo per la promozione del libro e della lettura, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con risorse pari a 50 milioni di euro per il 2014 e a 125 milioni annui per il 2015 e seguenti, ottenuti rivedendo alcune agevolazioni fiscali in atto ma superate dalla nuova realtà produttiva e sociale del Paese.

PROPOSTA DI LEGGE

Art. 1.

(Princìpi e finalità).

1. La Repubblica considera la lettura e il libro quali strumenti insostituibili per l'affermazione e lo sviluppo della cultura, della cittadinanza e della conoscenza, nonché per l'unione e la coesione fra popolazioni e generazioni.

2. La Repubblica si dota di strumenti e promuove azioni volte a favorire la diffusione della lettura, la produzione, la circolazione e la conservazione del libro.

3. Lo Stato, le regioni, le città metropolitane, le province e i comuni, assicurano, secondo il principio di leale collaborazione, la piena attuazione delle disposizioni della presente legge al fine di garantire la democrazia della lettura.

Art. 2.

(Definizioni).

1. Ai fini della presente legge si intendono per:

a) libro: prodotto editoriale realizzato su supporto cartaceo o digitale destinato a comunicare al pubblico informazioni, parole, immagini o simboli, anche accompagnati da supporti quali CD o DVD con suoni o con immagini in movimento, indipendentemente dal supporto o dai canali attraverso i quali il libro è distribuito;

b) editore: il soggetto che ha come oggetto prevalente della propria attività la progettazione e la pubblicazione di libri;

c) distributore e promotore: il soggetto che svolge come attività prevalente la promozione, la diffusione e la commercializzazione di libri nei circuiti librai, bibliotecari o scolastici;

d) biblioteca pubblica: le biblioteche che, finanziate da enti pubblici o privati, sono aperte a tutti, assicurando l'accesso a una raccolta di documenti pubblicati o diffusi di carattere generale. Le regioni disciplinano le modalità di riconoscimento di *status* di biblioteche pubbliche alle biblioteche di proprietà privata;

e) libreria: luogo d'incontro fra domanda e offerta di conoscenza e di competenza, nonché l'impresa che si occupa di vendere e di promuovere libri.

2. Al prodotto editoriale si applica l'articolo 2 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, e, quando è diffuso al pubblico con periodicità regolare e contraddistinto da una testata costituente un suo elemento identificativo, esso è sottoposto agli obblighi previsti dall'articolo 5 della medesima legge.

Art. 3.

(Promozione dei libri e della lettura).

1. Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, di seguito denominato «Ministero», indica, d'intesa con le regioni, con le città metropolitane, con le province e con i comuni linee di azione periodiche di promozione della lettura e del libro, dotate di un'adeguata copertura finanziaria. Tali linee di azione garantiscono la continuità nel tempo delle politiche di promozione. Le linee di azione possono coinvolgere ulteriori istituzioni ed enti pubblici o privati.

2. Le linee di azione di cui al comma 1 riconoscono il ruolo delle biblioteche pubbliche nella promozione della lettura e del libro, garantendo, in condizioni di pari opportunità, l'accesso di ogni soggetto al pensiero e alla cultura.

3. Le linee di azione di cui al comma 1 promuovono l'apertura delle biblioteche scolastiche e la loro integrazione con le nuove tecnologie, anche attraverso accordi con le amministrazioni pubbliche o private.

4. Le linee di azione sono adottate con decreto del Presidente del Consiglio dei

ministri, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, di seguito denominata «Conferenza unificata», previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, da rendere entro sessanta giorni dalla data di trasmissione dello schema del decreto; decorso tale termine, il decreto può essere comunque adottato.

5. Nella predisposizione delle linee di azione il Governo tiene conto dei seguenti princìpi:

a) individuazione della lettura quale strumento di base per l'esercizio del diritto all'istruzione e alla cultura nell'ambito della società della conoscenza;

b) diffusione di un interesse generale nei confronti della lettura nella vita quotidiana della società, attraverso la promozione dell'abitudine alla lettura;

c) attenzione particolare nei confronti dei minori, dei giovani e dei soggetti socialmente svantaggiati, nonché attuazione di una formazione permanente;

d) potenziamento dei servizi e delle dotazioni bibliografici delle biblioteche, al fine di agevolare l'accesso alle informazioni e di creare condizioni favorevoli per la formazione e lo sviluppo di lettori;

e) accesso delle persone disabili alla lettura, al libro e alle biblioteche pubbliche, con garanzia di un uso regolare, senza discriminazioni dei servizi, dei beni e dei prodotti culturali, nonché con garanzia della promozione, divulgazione e standardizzazione di formati e di metodi accessibili. A tale fine, il Centro di cui all'articolo 11 e le amministrazioni pubbliche possono concludere accordi di cooperazione con le istituzioni e con le associazioni senza fini di lucro operanti nel settore della disabilità;

f) promozione della diffusione e della fruizione di libri in formato digitale, nonché dell'accesso libero e gratuito ai contenuti digitali di fonte pubblica e a quelli non coperti dal diritto d'autore, con l'impegno di favorire lo sviluppo di un mercato

editoriale dai contenuti digitali coperti dal diritto d'autore libero, pluralista e sostenibile, nonché rispettoso dei diritti degli autori e dei lettori;

g) organizzazione e promozione, anche in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con le regioni, con le città metropolitane, con le province, con i comuni, con le associazioni di categoria degli editori, dei librai e dei bibliotecari, con le associazioni culturali, di manifestazioni ed eventi, in Italia e, d'intesa con il Ministero degli affari esteri,

all'estero, sulla produzione editoriale italiana e sulla promozione della lettura, in particolare prevedendo l'istituzione di apposite giornate della lettura, nonché con la previsione di iniziative, anche tematiche, dirette ai cittadini per aumentare il numero dei lettori e per diffondere l'interesse generale verso la lettura;

h) istituzione della festa nazionale del libro e della lettura;

i) realizzazione di campagne informative mediante tutti i mezzi di comunicazione per sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti dei libri e della lettura.

6. I messaggi pubblicitari sulle linee di azione di cui al presente articolo, trasmessi gratuitamente da emittenti televisive e radiofoniche pubbliche o private, non sono considerati ai fini del calcolo dei limiti massimi previsti dall'articolo 38 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e successive modificazioni.

Art. 4.

(Strumenti e procedure per la promozione della lettura e del libro).

1. Per la promozione della lettura e del libro, nonché per l'indicazione e l'attuazione delle linee di azione di cui all'articolo 3, il Governo si avvale del Centro di cui all'articolo 11.

2. Per la trattazione degli aspetti della promozione del libro di interesse regionale e locale, la Conferenza unificata si riunisce in una apposita sessione dedicata alla promozione della cultura, della lettura e del libro. La sessione è convocata almeno una volta all'anno e assicura il raccordo delle linee di azione di cui all'articolo 3 con le esigenze dello Stato, delle regioni, delle città metropolitane, delle province e dei comuni nelle materie di loro competenza.

3. Ai fini dell'indicazione delle linee di azione di cui all'articolo 3, il Governo garantisce il coinvolgimento e la consultazione delle principali associazioni culturali e degli autori, degli editori, dei librai e dei bibliotecari, nonché dei cittadini interessati. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i criteri per l'individuazione delle principali associazioni e le modalità di coinvolgimento e di consultazione anche in via telematica.

Art. 5.

(Promozione delle biblioteche pubbliche).

1. La biblioteca pubblica è uno strumento di attuazione della Costituzione assicurando uguaglianza sostanziale e pari opportunità di accesso all'informazione, all'istruzione, alla conoscenza, alla cultura e alla libertà di ricerca scientifica.

2. Fatte salve le competenze delle regioni e degli enti locali, lo Stato garantisce che:

a) le biblioteche pubbliche siano aperte a qualsiasi utente indipendentemente dal suo luogo di origine o di residenza e siano gestite da personale qualificato e con un orario di servizio adeguato alle esigenze degli utenti;

b) l'accesso ai servizi di base delle biblioteche pubbliche sia libero e gratuito. Sono considerati servizi di base delle biblioteche pubbliche: la consultazione in sede delle pubblicazioni che fanno parte

del loro patrimonio; l'accesso alle informazioni digitali tramite *internet* o altre reti telematiche; la messa a disposizione, aperta e gratuita, di contenuti e di pubblicazioni in formato digitale nelle forme e con le garanzie concordate con gli editori e con i distributori, promuovendo, in particolare, le biblioteche pubbliche che dispongono di libri di notevole interesse per la rarità dei loro contenuti o per la loro rilevanza nella storia locale, il ricorso alla digitalizzazione, sotto la supervisione del Servizio bibliotecario nazionale, anche attraverso collaborazioni interbibliotecarie o con altre istituzioni pubbliche o private; il prestito individuale o collettivo; le informazioni e l'orientamento all'uso della biblioteca e la soddisfazione dei bisogni informativi dei cittadini.

3. Allo scopo di favorire la diffusione e la conoscenza dei libri italiani nonché la diffusione della lettura, il Ministero, d'intesa con le regioni, con le città metropolitane, con le province e con i comuni, promuove progetti sulle biblioteche pubbliche volti a:

a) incrementare il patrimonio mediante l'acquisto di libri e di riviste su qualsiasi supporto;

b) realizzare cataloghi e inventari, anche su supporto digitale, con metodologie condivise;

c) assicurare l'adeguata formazione del personale e il suo periodico aggiornamento;

d) attuare iniziative di invito alla lettura, destinate in particolare ai giovani.

4. I criteri e le modalità per promuovere e sostenere le attività di cui al presente articolo, prevedendo anche la disponibilità di idonei servizi e risorse tecnologici, nonché di adeguate forme di collaborazione professionale, sono disciplinati con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni.

5. Ai fini di cui al presente articolo, il Ministro, attribuisce alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano i contributi necessari per le biblioteche pubbliche.

6. La ripartizione dei contributi di cui al comma 5 è effettuata con decreto del Ministro, sentita la Conferenza unificata e previo parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Art. 6.

(Biblioteche scolastiche).

1. Le scuole di ogni ordine e grado provvedono all'istituzione di biblioteche scolastiche, tenuto conto anche di eventuali progetti in materia già realizzati, e assicurano la loro gestione in conformità agli obiettivi educativi e didattici elaborati nell'esercizio della loro autonomia nonché agli orientamenti indicati dalle Linee guida dell'*International Federation of Library Associations and Institutions* (IFLA).

2. Per assicurare il pieno utilizzo e la migliore gestione delle risorse, le biblioteche scolastiche si organizzano in rete tra loro e, ove possibile, con le biblioteche del territorio al fine di realizzare azioni integrate o complementari. Ciascuna rete individua una o più scuole capofila denominate «scuole polo».

3. A ciascuna scuola polo è preposto almeno un bibliotecario scolastico, previsto dal regolamento di cui al comma 4, esperto e costantemente aggiornato su tutti gli aspetti biblioteconomici, gestionali e tecnologici che il profilo richiede, come previsto dalle Linee guida dell'IFLA. Periodici corsi di formazione, finalizzati alla migliore fruizione delle risorse della biblioteca scolastica, sono altresì previsti per il personale dirigente, direttivo e docente delle scuole.

4. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro, è adottato, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un regolamento recante disposizioni per l'istituzione e l'organizzazione delle biblioteche scolastiche.

Art. 7.

(Diffusione all'estero dei libri).

1. Il Ministero promuove la diffusione all'estero dei libri italiani, d'intesa con il Ministero degli affari esteri.

2. In particolare, il Ministero:

a) realizza iniziative per la promozione all'estero dei libri italiani;

b) promuove la traduzione delle opere di narrativa, poesia, drammaturgia e saggistica italiane, con particolare attenzione alla produzione contemporanea;

c) realizza e diffonde libri che contribuiscono alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio culturale italiano all'estero.

Art. 8.

(Misure a sostegno degli autori e dei traduttori).

1. Il Ministero concede annualmente borse di lavoro e prestiti d'onore agli autori e ai traduttori di opere di saggistica, drammaturgia, narrativa e poesia, purché non pubblicate a loro spese.

2. I criteri e le modalità di attribuzione delle provvidenze di cui al comma 1 sono definiti da un regolamento adottato con decreto del Ministro entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 9.

(Agevolazioni per gli studenti).

1. Nell'ambito del finanziamento del diritto allo studio, è istituito un fondo di 25 milioni di euro, presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per il credito agevolato e i prestiti d'onore per l'acquisto di libri di testo.

2. Entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, è adottato il regolamento per l'accesso al fondo di cui al comma 1.

Art. 10.

(Librerie di qualità).

1. La qualifica di «libreria di qualità» può essere riconosciuta alle librerie che svolgono come attività principale la vendita al dettaglio di libri, che dispongono di locali aperti al pubblico, che assicurano un servizio di qualità caratterizzato da un'offerta ampiamente diversificata di libri, che impiegano personale qualificato e che realizzano nel territorio iniziative di promozione culturale.

2. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano disciplinano le modalità di riconoscimento della qualifica di libreria di qualità e le misure per favorire l'operatività nel territorio delle librerie con tale qualifica.

Art. 11.

(Centro per il libro e la lettura).

1. Il Centro per il libro e la lettura, di seguito denominato «Centro», disciplinato dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2010, n. 34, svolge i compiti istituzionali ad esso attribuiti in materia di promozione del libro e della lettura dall'articolo 2 del medesimo regolamento, nonché dalla presente legge.

2. Il presidente del Centro è scelto dal Presidente del Consiglio dei ministri tra personalità in possesso di comprovati requisiti di capacità ed esperienza in relazione ai compiti istituzionali di cui al comma 1.

3. Al consiglio di amministrazione del Centro, previsto dall'articolo 5 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2010, n. 34, partecipano anche un rappresentante del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, un rappresentante del Ministero degli affari esteri, un rappresentante del Ministero e un rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze, nonché tre componenti designati dalla Conferenza Stato-città ed autonomie locali.

4. I componenti del consiglio di amministrazione del Centro sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Ministro.

5. Al consiglio scientifico del Centro, previsto dall'articolo 6 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2010, n. 34, partecipa anche un componente designato dal Ministro, d'intesa con il Ministro degli affari esteri, scelto tra professori universitari o altre categorie di esperti nelle materie di competenza del medesimo Centro.

Art. 12.

(Promozione dell'industria e del commercio di libri).

1. Le linee di azione di cui all'articolo 3 promuovono il sostegno dell'industria e del commercio di libri per garantire il pluralismo e la diversità culturale, nonché per facilitare l'accesso alla lettura in considerazione dei valori culturali che i libri rappresentano e della loro importanza industriale ed economica.

2. Le linee di azione promuovono, altresì, la collaborazione delle istituzioni pubbliche con le associazioni professionali del settore librario in tutte le attività connesse alla promozione della lettura e della diffusione dei libri, in quelle che favoriscono una migliore organizzazione professionale e nello sviluppo di servizi che incidano positivamente sui lettori e sul commercio di libri, nonché nella promozione di tecnologie applicate alla gestione, allo scambio di informazioni e alla formazione. Le amministrazioni pubbliche, in collaborazione con l'industria editoriale, promuovono la gestione sostenibile di libri attraverso la promozione di sistemi di certificazione che garantiscono l'origine forestale ecologicamente responsabile.

3. Le linee di azione di cui all'articolo 3 prevedono, inoltre, la diffusione internazionale dei libri.

Art. 13.

(Digitalizzazione delle opere di pubblico dominio).

1. Il Servizio bibliotecario nazionale, coordinato dall'Istituto centrale per il catalogo unico del Ministero, è responsabile della digitalizzazione su larga scala delle opere di pubblico dominio, fuori commercio od orfane, con funzioni di conservazione e di promozione dell'accesso.

2. L'accesso alle opere digitalizzate è aperto e gratuito nelle biblioteche poli del Servizio bibliotecario nazionale. L'accesso alle opere digitalizzate non coperte dal diritto d'autore è aperto e gratuito per ogni utente tramite via telematica. L'accesso esterno alle opere orfane o fuori commercio digitalizzate è considerato un obiettivo prioritario, da perseguire attraverso appositi accordi con le associazioni degli autori e degli editori, in conformità alla normativa europea in materia.

3. Le pubblicazioni scientifiche e di ricerca destinate esclusivamente o prevalentemente a diffondere risultati di ricerche finanziate per una quota superiore al 60 per cento con fondi pubblici locali, nazionali o europei, indipendentemente dalle modalità della loro eventuale pubblicazione a stampa, devono comunque essere sempre disponibili anche in formato elettronico e in accesso aperto, su depositi istituzionali o di settore che garantiscono l'interoperabilità *Open Archives Initiative – Protocol for Metadata Harvesting* (OAI-PMH).

4. Presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze è istituito un centro per il deposito legale digitale e per la conservazione di lungo periodo delle pubblicazioni elettroniche. Entro sei mesi dalla sua istituzione,

il centro definisce una procedura di deposito digitale per tutte le pubblicazioni elettroniche dotate di codice *International Standard Book Number* (ISBN) o *International Standard Serial Number* (ISSN) e provvede a definire le modalità per la loro conservazione di lungo periodo, garantendo inoltre la possibilità di consultazione delle pubblicazioni digitali depositate nelle biblioteche che costituiscono poli del codice ISBN.

5. Per il finanziamento del processo di digitalizzazione è istituito un apposito capitolo nel bilancio del Ministero finanziato con una quota non inferiore al 25 per cento della tassa sui supporti per la riproduzione privata di contenuti digitali e con una quota non inferiore al 50 per cento delle sanzioni pecuniarie previste per la riproduzione e la distribuzione illegali di contenuti digitali.

Art. 14.

(Agevolazioni fiscali per promuovere la lettura).

1. L'imposta sul valore aggiunto applicata alla compravendita delle pubblicazioni in formato elettronico dotate di codice ISBN o ISSN è uniformata a quella prevista per i libri a stampa.

2. Sono deducibili dal reddito imponibile ai fini del computo dell'imposta sul reddito delle persone fisiche le spese per l'acquisto di libri, anche scolastici, per un importo annuale massimo pari a 200 euro.

Art. 15.

(Ulteriori disposizioni per promuovere l'acquisto di libri e la lettura).

1. Il Centro promuove accordi con le associazioni degli editori e dei librai al fine di consentire il rilascio di buoni acquisto di libri in favore di persone in cerca di occupazione, secondo le modalità e i requisiti stabiliti tramite regolamento adottato con decreto del Ministro, sentito il Ministro del lavoro e delle politiche sociali,

entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Al comma 2 dell'articolo 15 della legge 22 aprile 1941, n. 633, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «nonché la lettura al pubblico di opere protette dal diritto d'autore effettuata senza fini di lucro in biblioteche o in altri luoghi pubblici o aperti al pubblico».

3. Al primo periodo del comma 46 dell'articolo 23 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, nonché quella del finanziamento dell'attività di promozione dei libri e della lettura».

Art. 16.

(Istituzione della Festa nazionale del libro e della lettura).

1. A decorrere dall'anno successivo a quello della data di entrata in vigore della presente legge, è istituita la Festa nazionale del libro e della lettura, di seguito denominata «Festa».

2. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con decreto da adottare entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentiti i pareri del Ministro, del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del Centro, della Conferenza unificata e delle competenti Commissioni parlamentari, stabilisce la data di celebrazione della Festa e fissa i criteri generali per l'organizzazione delle relative iniziative e manifestazioni.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo si fa fronte con le risorse del Fondo di cui all'articolo 17.

Art. 17.

(Istituzione del Fondo per la promozione del libro e della lettura).

1. Nello stato di previsione del Ministero è istituito il Fondo per la promozione del libro e della lettura, finalizzato

alla realizzazione delle finalità di cui agli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15 e 16.

2. Ai fini di cui al comma 1 del presente articolo, con regolamento adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono disciplinati i criteri e le modalità del sostegno alle finalità previste dal medesimo comma 1, sentiti il Ministro, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro degli affari esteri, la Conferenza unificata e le competenti Commissioni parlamentari.

3. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2014 e di 125 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2015.

Art. 18.

(Copertura finanziaria).

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede mediante i risparmi derivanti dalle disposizioni del comma 2.

2. I regimi di esenzione, esclusione e favore fiscali di cui all'allegato C-*bis* annesso al decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono ridotti, con l'esclusione delle disposizioni a tutela dei redditi di lavoro dipendente, autonomo e da pensione, nonché a tutela della famiglia, della salute, delle persone economicamente o socialmente svantaggiate, del patrimonio artistico e culturale, della ricerca e dell'ambiente, in misura da determinare effetti positivi, ai fini dell'indebitamento netto, non inferiori a 50 milioni di euro per l'anno 2014 e a 125 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015. Tramite uno o più regolamenti adottati con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le modalità per l'attuazione del presente

comma con riferimento ai singoli regimi interessati.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Proposte di legge presentate come cofirmatario

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei deputati

GIANCARLO GIORDANO, FRATOIANNI, DURANTI, PELLEGRINO, DANIELE FARINA, MELILLA, PAGLIA, PANNARALE, COSTANTINO, NICCHI

Disposizioni per la statizzazione degli istituti superiori di studi musicali derivanti dalla trasformazione degli istituti musicali pareggiati

Presentata il 28 luglio 2014

Onorevoli Colleghi! Attualmente in Italia sono venti gli istituti superiori di studi musicali, *ex* istituti musicali pareggiati (IMP) indirizzati allo studio professionale della musica e che rilasciano perciò titoli di studio legalmente riconosciuti:

istituto superiore di studi musicali di Ancona «G.B. Pergolesi»;

istituto superiore di studi musicali di Aosta della Valle d'Aosta;

istituto superiore di studi musicali di Bergamo «Gaetano Donizetti»;

istituto superiore di studi musicali di Caltanissetta «Vincenzo Bellini»;

istituto superiore di studi musicali di Catania «Vincenzo Bellini»;

istituto superiore di studi musicali di Cremona «Claudio Monteverdi»;

istituto superiore di studi musicali di Gallarate (Varese) «Giacomo Puccini»;

istituto superiore di studi musicali di Siena «Rinaldo Franci»;

istituto superiore di studi musicali di Taranto «Giovanni Paisiello»;

istituto superiore di studi musicali di Livorno «Pietro Mascagni»;

istituto superiore di studi musicali di Lucca «Luigi Boccherini»;

istituto superiore di studi musicali di Modena e Carpi «Orazio Vecchi – Antonio Tonelli»;

istituto superiore di studi musicali di Nocera Terinese (Cosenza) «P.I. Tchaikovsky»;

istituto superiore di studi musicali di Pavia «Franco Vittadini»;

istituto superiore di studi musicali di Ravenna «Giuseppe Verdi»;

istituto superiore di studi musicali di Reggio Emilia e Castelnovo né Monti «Achille Peri e Merulo»;

istituto superiore di studi musicali di Ribera (Agrigento) «Arturo Toscanini»;

istituto superiore di studi musicali di Rimini «G. Lettimi»;

istituto superiore di studi musicali di Teramo «Gaetano Braga»;

istituto superiore di studi musicali di Terni «Giulio Briccialdi».

Con la legge 21 dicembre 1999, n. 508, recante «Riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati» gli istituti musicali pareggiati sono stati inseriti, ai sensi del comma 2 dell'articolo 2, nell'ambito del sistema dell'Alta formazione artistica e musicale (AFAM) del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) e trasformati in istituti superiori di studi musicali (ISSM), seguendo la stessa sorte dei conservatori di musica statali.

Dall'anno della riforma ad oggi, tuttavia, nulla è stato risolto in merito alla razionalizzazione e alla statizzazione degli istituti nell'ambito proprio dell'AFAM, e la maggior parte versa in gravi difficoltà economiche derivanti dalla riduzione dei finanziamenti agli enti locali, impossibilitati a continuare a farsi ulteriormente carico degli oneri economici relativi al funzionamento ordinario degli stessi.

La questione degli *ex* IMP è stata oggetto di diversi atti di sindacato ispettivo negli ultimi anni, nella XVI come nella corrente legislatura, sia al Senato della Repubblica che alla Camera dei deputati, ove sono stati presentati numerosi disegni e proposte di legge recanti norme per la statizzazione (a regime) degli istituti musicali pareggiati, tra i quali si ricordano;

1) atto Senato n. 322 del 26 marzo 2013, prima firma senatore Granaiola;

2) atto Camera n. 825 del 19 aprile 2013, prima firma onorevole Formisano;

3) atto Camera n. 873 del 2 maggio 2013, prima firma onorevole Vezzali;

4) atto Camera n. 882 del 7 maggio 2013, prima firma onorevole Carrescia;

5) atto Camera n. 888 del 7 maggio 2013, prima firma onorevole Albanella;

6) atto Senato n. 972 del 26 luglio 2013, prima firma senatrice Giannini;

7) atto Senato n. 934 del 9 luglio 2013, prima firma senatore Torrisi;

8) atto Camera n. 2156 del 4 marzo 2014, prima firma onorevole Duranti.

In tali atti si ribadisce sostanzialmente che, in coerenza con le disposizioni dell'articolo 2, comma 8, lettera *e)*, della legge n. 508 del 1999, l'attuazione del processo di statizzazione degli *ex* IMP non comporta oneri finanziari aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, né alcun incremento della pianta organica dello Stato, in quanto, nell'ambito del riordino generale e della razionalizzazione del sistema dell'AFAM che risponde a criteri di efficienza, risparmio e qualità, il passaggio del personale docente e amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA) degli *ex* IMP, all'atto della statizzazione, avviene tramite inquadramento in sovrannumero nei ruoli dello Stato, con graduale assorbimento sui posti resisi annualmente vacanti e disponibili a seguito delle cessazioni dal servizio, entro i limiti dell'attuale pianta organica statale relativa al comparto del sistema nazionale dell'AFAM.

Da rilevare che, comunque, non tutti gli istituti potrebbero chiedere la statizzazione, poiché questa è subordinata ad

espressa richiesta: ad esempio la Regione Valle d'Aosta non risulta essere affatto interessata a chiedere il passaggio allo Stato del proprio istituto superiore di studi musicali.

Inoltre, la razionalizzazione del sistema dell'AFAM conseguente all'attuazione della presente proposta di legge consentirebbe di includere nel sistema statale territori geografici fino ad oggi non coperti né finanziati direttamente dallo Stato, in considerazione del fatto che gli attuali enti locali territoriali istitutori o finanziatori non sono più in grado di supplire lo Stato nella funzione di gestione di questa importantissima funzione.

Lo stesso attuale Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Stefania Giannini, in data 27 giugno 2013 ha interrogato, da senatrice, il MIUR in proposito nonché sulle intenzioni e i tempi per dare piena attuazione al processo di riforma dell'AFAM di cui alla legge n. 508 del 1999, con particolare riguardo al processo di statizzazione degli *ex* IMP argomentando che: «la citata legge (n. 508 del 1999) ha dotato gli istituti superiori di studi musicali di personalità giuridica e di autonomia statutaria, didattica, scientifica, amministrativa, finanziaria e contabile, riconoscendone il ruolo di sedi primarie di alta formazione, di specializzazione, produzione e di ricerca nel settore artistico e musicale e facendoli rientrare nel novero delle istituzioni di cui all'articolo 33, sesto comma, della Costituzione italiana (istituzioni di alta cultura, cioè università e accademie)»; e conseguentemente, la senatrice Stefania Giannini, in data 26 luglio 2013, ha presentato il disegno di legge n. 972, già citato, recante «Disposizioni per la statizzazione degli Istituti musicali pareggiati».

Nel corso degli ultimi anni, i regolamenti attuativi della legge n. 508 del 1999 hanno portato a compimento gli aspetti principali della citata riforma in materia di autonomia statutaria e didattica: in particolare, negli anni 2010 e 2011 tutti gli *ex* IMP si sono dotati di nuovo statuto e di tutti gli organi di governo previsti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 132 del 2003, ed hanno altresì portato a compimento il processo di trasformazione dell'ordinamento didattico, previsto dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 212 del 2005.

Pertanto, oggi, con l'entrata in vigore dello Spazio comune europeo dell'istruzione universitaria, gli *ex* IMP pareggiati sono a tutti gli effetti equiparati ai conservatori statali, confluendo nell'unica tipologia degli istituti superiori di studi musicali, e questi ultimi, senza alcuna distinzione tra statali e non statali, sono stati riconosciuti appieno nel circuito universitario europeo.

Nel corso degli ultimi dieci anni, quindi, gli *ex* IMP hanno portato a compimento un *iter* di statizzazione di fatto, in applicazione della legge n. 508 del 1999 e dei relativi regolamenti di cui ai decreti del Presidente della Repubblica. L'unica ed ultima differenza che distingue gli *ex* IMP dagli *ex* conservatori statali è la provenienza dei finanziamenti: i primi sono finanziati esclusivamente da enti locali mentre i secondi continuano a essere finanziati direttamente dallo Stato.

La legge n. 508 del 1999 ha previsto in realtà la possibilità di una statizzazione degli istituti superiori di studi musicali senza maggiori oneri per il bilancio dello Stato ma, fino ad oggi, il processo non è pervenuto a compimento, restando di fatto disatteso quanto previsto all'articolo 2, comma 8, lettera *e)*, della legge che disciplina la «possibilità di prevedere, contestualmente alla riorganizzazione delle strutture e dei corsi esistenti e, comunque, senza maggiori oneri per il bilancio dello Stato, una graduale statizzazione, su richiesta, degli attuali Istituti musicali pareggiati e delle Accademie di belle arti legalmente riconosciute, nonché istituzione di nuovi musei e riordino di musei esistenti, di collezioni e biblioteche, ivi comprese quelle musicali, degli archivi sonori, nonché delle strutture necessarie alla ricerca e alle produzioni artistiche».

La legge n. 508 del 1999, inoltre, prevede che il rapporto di lavoro del personale degli istituti di AFAM venga regolato

dalle norme relative al lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche (decreto legislativo n. 165 del 2001). Tuttavia i costi del personale (docente e ATA) degli *ex* IMP, nonché la gestione delle strutture, ricadono ancora sui bilanci degli enti locali di appartenenza.

La difficile congiuntura economica, la significativa riduzione dei finanziamenti agli enti locali e i vincoli imposti ai bilanci delle amministrazioni locali stanno di fatto compromettendo lo svolgimento delle attività didattiche e formative degli istituti superiori di studi musicali, mettendone a rischio la sopravvivenza. Attualmente gli enti locali sostengono costi pari a circa 42 milioni di euro, ma i tagli ai loro bilanci non consentiranno più di confermarli e per molti istituti il finanziamento si è fermato al 31 ottobre 2013.

Sono circa 800 gli insegnanti che potrebbero, così, perdere il posto di lavoro e circa 10.000 gli studenti che potrebbero essere privati dell'attività didattica e formativa.

Corali e ripetuti sono stati gli appelli lanciati dai presidenti e dai direttori degli *ex* IMP al Governo affinché siano individuate le modalità per salvare strutture di altissimo valore formativo, indispensabili per la diffusione della cultura musicale, di cui il nostro Paese può vantare altissime espressioni e lunghissima tradizione.

A questi richiami hanno fatto eco la Conferenza delle regioni e delle province autonome, l'Unione delle province d'Italia e l'Associazione nazionale dei comuni italiani affinché il Governo predisponga idonee soluzioni alla situazione di forte criticità in cui versano tali istituti.

Nel passato recente è stato anche creato un tavolo tecnico presso il MIUR con il compito di analizzare le soluzioni percorribili e il tema è stato oggetto di attenzione e dibattito con diversi atti di sindacato ispettivo, senza contare le varie iniziative legislative finalizzate alla valorizzazione e specializzazione artistica e musicale.

Il 24 aprile 2013 si è svolto presso il MIUR un incontro sulle problematiche degli *ex* IMP. Al centro della riunione, è stata l'analisi della situazione economica degli istituti superiori di studi musicali che sta determinando, visti i ridotti stanziamenti degli enti locali, una condizione di emergenza che rischia di impedire il regolare funzionamento istituzionale rasentando, in alcuni casi, anche la chiusura dello stesso ente pubblico.

Più di recente, nel corso dell'audizione del 6 giugno 2013 sulle linee programmatiche del suo Dicastero presso le competenti Commissioni riunite della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, l'allora Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca professoressa Maria Chiara Carrozza, dichiarava: «In primo luogo, sicuramente va affrontata la drammatica situazione degli istituti musicali pareggiati, su cui l'ANCI ha lanciato un grido di allarme. Infatti, negli ultimi anni gli enti locali hanno manifestato notevoli difficoltà ad assicurare a tali istituzioni i finanziamenti finora concessi, arrivando in alcuni casi al non rinnovo delle convenzioni che regolano i rapporti con gli istituti musicali. Ormai, siamo nella condizione, in alcuni istituti

musicali pareggiati, di non garantire da alcuni mesi il semplice pagamento degli stipendi al personale. Da un lato è necessario trovare risorse straordinarie per consentire di ripristinare l'ordinaria attività degli istituti in maggiore difficoltà. Contemporaneamente è mia intenzione pensare subito, a valle di una discussione pubblica con i più prestigiosi esperti del settore, ad un riordino del sistema che, razionalizzando il sistema binario dei conservatori e degli istituti pareggiati, rilanci il sistema musicale in Italia; così come una riflessione pubblica va aperta su ruolo delle accademie. Io credo che la cultura artistica e musicale sia importante, non solo in sé, ma anche per l'immagine del nostro Paese nel mondo».

Questa situazione emergenziale ha indotto il Parlamento ad approvare una specifica norma di carattere eccezionale con il comma 4 dell'articolo 19, rubricato «Alta formazione artistica, musicale e coreutica» del decreto-legge 12 settembre

2013, n. 104, recante «Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca», convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, che ha previsto un ulteriore intervento di natura economica per il solo anno 2014 al fine di rimediare alle gravi difficoltà finanziarie e «Nelle more di un processo di razionalizzazione degli Istituti superiori di studi musicali non statali *ex* pareggiati nell'ambito del sistema dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica».

Infine, in data 21 gennaio 2014 il tribunale amministrativo regionale del Lazio, con sentenza n. 733 del 2014, ha sancito il diritto dell'istituto superiore di studi musicali di Teramo ad essere statizzato condannando il MIUR per inerzia nell'attuazione della legge n. 508 del 1999.

In tale contesto e nell'ottica delle considerazioni rappresentate, si concorda con il MIUR e i due ultimi Ministri e si valutano come sussistenti tutte le condizioni per una proposta di legge che dia piena attuazione al processo di riforma dell'AFAM di cui alla legge n. 508 del 1999, con particolare riguardo al processo di statizzazione degli *ex* IMP.

Art. 1.

1. Gli *ex* istituti musicali pareggiati, trasformati in istituti superiori di studi musicali (ISSM) in attuazione della legge 21 dicembre 1999, n. 508, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 2003, n. 132, e del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 2005, n. 212, sono statizzati previa loro richiesta da presentare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Il personale docente e amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA) in servizio con contratto di lavoro a tempo indeterminato alla data di entrata in vigore della presente legge è trasferito nei ruoli statali del personale docente e ATA degli istituti superiori di studi musicali di cui alla legge 21 dicembre 1999, n. 508. A tale personale sono riconosciuti ai fini giuridici ed economici, l'anzianità maturata presso l'istituzione di appartenenza nonché il mantenimento della sede di servizio nella fase di prima attuazione della presente legge.

3. Il trasferimento del personale di cui al comma 2 avviene secondo tempi e modalità da stabilire con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, emanato entro il termine di cui al comma 1, di concerto con il Ministro dell'interno, con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, sentite la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, di seguito denominata «Conferenza Stato-regioni», l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), l'Unione nazionale comuni, comunità ed enti montani (UNCEM) e l'Unione delle province d'Italia (UPI).

4. Il trasferimento della spesa connesso al processo di statizzazione di cui al presente articolo non comporta nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. Nell'ambito del riordino generale del sistema dell'Alta formazione artistica e musicale (AFAM) che risponde a criteri di efficienza, risparmio e qualità, all'atto della statizzazione il personale docente e ATA interessato è inquadrato in sovrannumero nei ruoli dello Stato, con graduale assorbimento sui posti resisi annualmente vacanti e disponibili a seguito delle cessazioni dal servizio, entro i limiti dell'attuale pianta organica statale relativa al comparto dell'AFAM. Il graduale trasferimento della spesa relativa al personale dall'attuale ente locale finanziatore allo Stato è completato entro un quadriennio dalla data di entrata in vigore della presente legge.

5. I criteri e le modalità per la determinazione degli oneri sostenuti dall'ente locale istitutore o finanziatore, di cui al comma 4, sono stabiliti con decreto del Ministro dell'interno, emanato entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, sentite la Conferenza Stato-regioni, l'ANCI, l'UNCEM e l'UPI.

- PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE; CIRIELLI; PISICCHIO; BERSANI ed altri; FRANCESCO SAVERIO ROMANO; MIGLIORE ed altri; LENZI; ZAMPA e MARZANO; ZAMPA e GHIZZONI; MARTELLA; FRANCESCO SANNA; BOBBA ed altri; GIACHETTI ed altri; GIORGIA MELONI ed altri; RIGONI ed altri; RIGONI ed altri; NICOLETTI ed altri; MARTELLA ed altri; VARGIU; BURTONE ed altri; BALDUZZI ed altri; LAFFRANCO ed altri; VARGIU; TONINELLI ed altri; PORTA ed altri; ZACCAGNINI ed altri; VALIANTE ed altri; LAURICELLA; MICHELE BORDO; MARCO MELONI ed altri; DI BATTISTA ed altri: "Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati" (Testo risultante dallo stralcio dell'articolo 2 del testo unificato dei progetti di legge nn. 3-35-182-358-551-632-718-746-747-749-876-894-932-998-1025-1026-1116-1143-1401-1452-1453-1511-1514-1657-1704-1794-1914-1946-1947-1977-2038, approvato in sede referente dalla I Commissione permanente, stralciato con deliberazione dell'Assemblea l'11 marzo 2014) **(3-35-182-358-551-632-718-746-747-749-876-894-932-998-1025-1026-1116-1143-1401-1452-1453-1511-1514-1657-1704-1794-1914-1946-1947-1977-2038-bis)**
  (presentata il 26 gennaio 2009, annunziata l'11 marzo 2014)

- PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE; CIRIELLI; PISICCHIO; BERSANI ed altri; FRANCESCO SAVERIO ROMANO; MIGLIORE ed altri; LENZI; ZAMPA e MARZANO; ZAMPA e GHIZZONI; MARTELLA; FRANCESCO SANNA; BOBBA ed altri; GIACHETTI ed altri; GIORGIA MELONI ed altri; RIGONI ed altri; RIGONI ed altri; NICOLETTI ed altri; MARTELLA ed altri; VARGIU; BURTONE ed altri; BALDUZZI ed altri; LAFFRANCO ed altri; VARGIU; TONINELLI ed altri; PORTA ed altri; ZACCAGNINI ed altri; VALIANTE ed altri; LAURICELLA; MICHELE BORDO; MARCO MELONI ed altri; DI BATTISTA ed altri: "Modifiche al sistema di elezione del Senato della Repubblica" **()**
  (presentata il 26 gennaio 2009, annunziata l'11 marzo 2014)

- VENDOLA ed altri: "Modifiche al codice civile e altre disposizioni in materia di eguaglianza nell'accesso al matrimonio e di filiazione da parte delle coppie formate da persone dello stesso sesso" **(242)**
  (presentata e annunziata il 15 marzo 2013)

- SCALFAROTTO ed altri: "Modifiche alla legge 13 ottobre 1975, n. 654, e al decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205, per il contrasto dell'omofobia e della transfobia" **(245)**
  (presentata e annunziata il 15 marzo 2013)

- VENDOLA ed altri: "Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza" **(250)**
  (presentata e annunziata il 15 marzo 2013)

- VENDOLA ed altri: "Modifica all'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso" **(251)**
  (presentata e annunziata il 15 marzo 2013)
  Legge 17 aprile 2014, n. 62
  Gazzetta Ufficiale n. 90 del 17 aprile 2014

- VENDOLA ed altri: "Disposizioni in materia di bellezza e salvaguardia del paesaggio" **(252)**
  (presentata e annunziata il 15 marzo 2013)

- VENDOLA ed altri: "Princìpi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ri-pubblicizzazione del servizio idrico" **(253)**
  (presentata e annunziata il 15 marzo 2013)

- VENDOLA ed altri: "Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie del lavoratore e del prestatore d'opera" **(254)**
  (presentata e annunziata il 15 marzo 2013)

- VENDOLA ed altri: "Abrogazione dell'articolo 8 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, recante disposizioni in materia di sostegno alla contrattazione collettiva di prossimità" **(577)**
  (presentata il 27 marzo 2013, annunziata il 2 aprile 2013)

- DANIELE FARINA ed altri: "Abrogazione dell'articolo 10-bis del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, concernente il reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato" **(586)**
  (presentata il 28 marzo 2013, annunziata il 2 aprile 2013)

- DANIELE FARINA ed altri: "Abrogazione della legge 5 dicembre 2005, n. 251, recante modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi, di usura e di prescrizione" **(587)**
  (presentata il 28 marzo 2013, annunziata il 2 aprile 2013)

- MIGLIORE ed altri: "Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, recante modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica" **(632)**
  (presentata il 3 aprile 2013, annunziata il 9 aprile 2013)
  (Conclusione anomala per stralcio)

- MIGLIORE ed altri: "Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011" **(881)**
  (presentata il 6 maggio 2013, annunziata il 7 maggio 2013)
  Legge 27 giugno 2013, n. 77
  Gazzetta Ufficiale n. 152 del 1° luglio 2013

- MIGLIORE ed altri: "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata di tipo mafioso o similare" **(887)**
  (presentata il 7 maggio 2013, annunziata l'8 maggio 2013)
  Legge 19 luglio 2013, n. 87
  Gazzetta Ufficiale n. 175 del 27 luglio 2013

- PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE MIGLIORE ed altri: "Modifiche agli articoli 48 e 51 della Costituzione in materia di conferimento del diritto di elettorato attivo e passivo agli stranieri" **(908)**
  (presentata il 9 maggio 2013, annunziata il 14 maggio 2013)

- MIGLIORE ed altri: "Modifica all'articolo 2 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di conferimento del diritto di elettorato attivo e passivo agli stranieri nelle elezioni e nelle consultazioni referendarie di carattere locale" **(909)**
  (presentata il 9 maggio 2013, annunziata il 14 maggio 2013)

- MIGLIORE ed altri: "Modifiche al codice civile e al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, concernenti le disposizioni penali in materia di società e consorzi" **(943)**
  (presentata il 14 maggio 2013, annunziata il 15 maggio 2013)

- MIGLIORE ed altri: "Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo" **(944)**
  (presentata il 14 maggio 2013, annunziata il 15 maggio 2013)

- FRATOIANNI ed altri: "Disposizioni concernenti l'organizzazione di progetti per attività di istruzione, formazione e orientamento da parte delle scuole e loro retroattività per i progetti svolti nell'anno scolastico 2012/2013" **(1005)**
  (presentata il 20 maggio 2013, annunziata il 21 maggio 2013)

- VACCA ed altri: "Modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari" **(1159)**
  (presentata il 5 giugno 2013, annunziata il 6 giugno 2013)

- COSTANTINO ed altri: "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, fatta alla Valletta il 16 gennaio 1992" **(1481)**
  (presentata il 5 agosto 2013, annunziata il 6 agosto 2013)

- FAMIGLIETTI ed altri: "Norme per la realizzazione di una rete della mobilità dolce nonché per la tutela e la valorizzazione del patrimonio stradale e ferroviario in abbandono" **(1640)**
  (presentata il 27 settembre 2013, annunziata il 30 settembre 2013)

- MIGLIORE ed altri: "Istituzione del reddito minimo garantito" **(1683)**
  (presentata il 14 ottobre 2013, annunziata il 15 ottobre 2013)

- AIRAUDO ed altri: "Istituzione di un programma nazionale sperimentale di interventi pubblici denominato 'Green New Deal italiano' contro la recessione e la disoccupazione" **(1877)**
  (presentata il 5 dicembre 2013, annunziata il 6 dicembre 2013)
  (Ritirato)

- MIGLIORE ed altri: "Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di soppressione della soglia di sbarramento e di equilibrio della rappresentanza dei sessi nell'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia" **(1933)**
  (presentata il 9 gennaio 2014, annunziata il 10 gennaio 2014)
  (Assorbito dall'approvazione di pdl abbinato)

- AIRAUDO ed altri: "Istituzione di un programma nazionale sperimentale di interventi pubblici denominato 'Green New Deal italiano' contro la recessione e la disoccupazione" **(1965)**
  (presentata il 16 gennaio 2014, annunziata il 17 gennaio 2014)

- DURANTI ed altri: "Statizzazione dell'istituto superiore di studi musicali 'Giovanni Paisiello' di Taranto" **(2156)**
  (presentata il 4 marzo 2014, annunziata il 5 marzo 2014)

- COSTANTINO ed altri: "Modifiche alla legge 22 aprile 1941, n. 633, in materia di determinazione del compenso per la riproduzione privata di fonogrammi e di videogrammi e di repressione delle violazioni del diritto d'autore a fini di lucro nelle reti di comunicazione elettronica, all'articolo 2948 del codice civile, in materia di prescrizione relativa ai proventi del diritto d'autore, nonché alla legge 9 gennaio 2008, n. 2, in materia di funzioni della Società italiana degli autori ed editori" **(2203)**
  (presentata il 18 marzo 2014, annunziata il 19 marzo 2014)

- DAGA ed altri: "Princìpi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico, nonché delega al Governo per l'adozione di tributi destinati al suo finanziamento" **(2212)**
  (presentata il 20 marzo 2014, annunziata il 21 marzo 2014)

- ZAMPA ed altri: "Norme per la promozione della lettura nell'infanzia e nell'adolescenza e istituzione della Giornata nazionale della promozione della lettura e della Settimana nazionale del libro nelle scuole" **(2267)**
  (presentata il 3 aprile 2014, annunziata il 4 aprile 2014)

- AMODDIO ed altri: "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte del militare di leva Emanuele Scieri" **(2410)**
  (presentata il 27 maggio 2014, annunziata il 28 maggio 2014)

- COSTANTINO ed altri: "Abrogazione del comma 1 dell'articolo 5 del decreto-legge 28 marzo 2014, n. 47, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 2014, n. 80, in materia di occupazione abusiva di immobili" **(2512)**
  (presentata il 3 luglio 2014, annunziata il 4 luglio 2014)

- MELILLA ed altri: "Unificazione degli istituti superiori statali per le industrie artistiche nell'Istituto nazionale del design" **(2525)**
  (presentata l'8 luglio 2014, annunziata il 9 luglio 2014)

- D'OTTAVIO ed altri: "Istituzione del riconoscimento di cavaliere della Liberazione" **(2561)**
  (presentata il 23 luglio 2014, annunziata il 24 luglio 2014)

- PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE SCOTTO ed altri: "Modifiche alla Costituzione per la riforma del bicameralismo perfetto, la riduzione del numero dei parlamentari e l'assegnazione di funzioni legislative esclusive e funzioni di vigilanza e di garanzia al Senato della Repubblica" **(2571)**
  (presentata il 28 luglio 2014, annunziata il 29 luglio 2014)

- PAGLIA ed altri: "Norme generali sul sistema educativo d'istruzione statale nella scuola di base e nella scuola superiore. Definizione dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di nidi d'infanzia" **(2630)**
  (presentata il 12 settembre 2014, annunziata il 15 settembre 2014)

- PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE SCOTTO ed altri: "Modifica all'articolo 54 della Costituzione in materia di conflitti di interessi" **(2638)**
  (presentata il 17 settembre 2014, annunziata il 18 settembre 2014)

- SCOTTO ed altri: "Disposizioni e delega al Governo in materia di disciplina dei conflitti di interessi" **(2652)**
  (presentata il 2 ottobre 2014, annunziata il 3 ottobre 2014)

- RICCIATTI ed altri: "Disposizioni per contrastare la delocalizzazione delle attività produttive e istituzione della Cabina di regia per gli interventi nel settore delle crisi industriali" **(2663)**
  (presentata il 10 ottobre 2014, annunziata il 13 ottobre 2014)
- DANIELE FARINA ed altri: "Introduzione dell'articolo 608-bis del codice penale e altre disposizioni concernenti il reato di tortura" **(2769)**
  (presentata il 10 dicembre 2014, annunziata l'11 dicembre 2014)
  (Assorbito dall'approvazione di pdl abbinato)

- FITZGERALD NISSOLI ed altri: "Modifica all'articolo 17 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di riacquisto della cittadinanza da parte dei soggetti nati in Italia da almeno un genitore italiano, che l'hanno perduta a seguito di espatrio" **(2794)**
  (presentata il 22 dicembre 2014, annunziata il 5 gennaio 2015)

- RICCIATTI ed altri: "Istituzione del Fondo per il turismo sostenibile nelle aree naturali protette nazionali" **(2837)**
  (presentata il 21 gennaio 2015, annunziata il 22 gennaio 2015)

- MARCON ed altri: "Disposizioni per l'utilizzazione degli indicatori di benessere nelle politiche pubbliche" **(2897)**
  (presentata il 19 febbraio 2015, annunziata il 20 febbraio 2015)

- SCOTTO ed altri: "Istituzione del reddito minimo garantito e deleghe al Governo per il riordinamento della spesa assistenziale e della disciplina degli ammortizzatori sociali"**(2933)**
  (presentata il 5 marzo 2015, annunziata il 6 marzo 2015)

- DANIELE FARINA ed altri: "Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e alla legge 17 luglio 1942, n. 907, in materia di monopolio della cannabis e dei suoi derivati" **(2982)**
  (presentata il 23 marzo 2015, annunziata il 24 marzo 2015)

- SCOTTO ed altri: "Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati"**(3014)**
  (presentata il 7 aprile 2015, annunziata l'8 aprile 2015)

- RICCIATTI ed altri: "Istituzione del Parco nazionale Catria, Nerone e Alpe della Luna" **(3044)**

(presentata il 15 aprile 2015, annunziata il 16 aprile 2015)

- RICCIATTI ed altri: "Introduzione dell'articolo 610-bis del codice penale, in materia di atti di discriminazione o di persecuzione psicologica in ambito lavorativo" **(3110)**

(presentata l'8 maggio 2015, annunziata l'11 maggio 2015)

- PELLEGRINO ed altri: "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Pier Paolo Pasolini" **(3150)**

(presentata il 27 maggio 2015, annunziata il 3 giugno 2015)

- ANTIMO CESARO ed altri: "Introduzione dell'obbligo di classificazione dei videogiochi e disposizioni a tutela dei minori in materia di diffusione e vendita di videogiochi violenti o pornografici" **(3207)**

(presentata il 2 luglio 2015, annunziata il 3 luglio 2015)

- BASSO ed altri: "Divieto della propaganda pubblicitaria dei giochi con vincite in denaro" **(3234)**

(presentata il 15 luglio 2015, annunziata il 16 luglio 2015)

- GIACHETTI ed altri: "Disposizioni in materia di legalizzazione della coltivazione, della lavorazione e della vendita della cannabis e dei suoi derivati" **(3235)**
(presentata il 16 luglio 2015, annunziata il 17 luglio 2015)

- RICCIATTI ed altri: "Istituzione del Fondo nazionale per agevolare l'autoimpiego di persone con difficoltà di accesso al mondo del lavoro" **(3266)**
(presentata e annunziata il 31 luglio 2015)

- NICCHI ed altri: "Disposizioni per favorire il recupero e la distribuzione di beni alimentari per fini di solidarietà sociale, per contrastare lo spreco alimentare e per la riduzione della produzione dei rifiuti" **(3274)**
(presentata il 4 agosto 2015, annunziata il 5 agosto 2015)
Legge 19 agosto 2016, n. 166
Gazzetta Ufficiale n. 202 del 30 agosto 2016

- PANNARALE ed altri: "Istituzione del Fondo per il diritto all'informazione, per il finanziamento pubblico dell'editoria" **(3345)**
(presentata il 5 ottobre 2015, annunziata il 6 ottobre 2015)
Legge 26 ottobre 2016, n. 198
Gazzetta Ufficiale n. 255 del 31 ottobre 2016

- ZACCAGNINI ed altri: "Norme per il contrasto dell'intermediazione illecita di manodopera" **(3379)**
(presentata il 22 ottobre 2015, annunziata il 23 ottobre 2015)
(Assorbito dall'approvazione di pdl abbinato)

- RICCIATTI ed altri: "Disposizioni per il contrasto dell'obsolescenza programmata dei beni di consumo" **(3404)**
(presentata il 4 novembre 2015, annunziata il 6 novembre 2015)

- RICCIATTI ed altri: "Istituzione del Fondo per investimenti in ricerca e sviluppo nel settore ambientale e per la cooperazione strategica tra imprese, università e centri di ricerca" **(3406)**
(presentata il 5 novembre 2015, annunziata il 6 novembre 2015)

- MARCON ed altri: "Istituzione del Dipartimento della difesa civile non armata e nonviolenta presso la Presidenza del Consiglio dei ministri" **(3484)**
(presentata il 10 dicembre 2015, annunziata il 16 dicembre 2015)

- PAGLIA ed altri: "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della Provincia di Chieti Spa" **(3508)**
(presentata il 23 dicembre 2015, annunziata il 4 gennaio 2016)
(Assorbito dall'approvazione di pdl abbinato)

- FASSINA ed altri: "Disposizioni concernenti l'amministrazione della città metropolitana di Roma, capitale della Repubblica" **(3532)**
(presentata il 14 gennaio 2016, annunziata il 15 gennaio 2016)

- SCOTTO ed altri: "Disposizioni per lo svolgimento contemporaneo delle elezioni amministrative e dei referendum previsti dall'articolo 75 della Costituzione" **(3589)**
(presentata il 5 febbraio 2016, annunziata l'8 febbraio 2016)

- MARCON ed altri: "Modifica dell'articolo 22 del decreto legislativo 9 gennaio 2008, n. 9, e altre disposizioni per il finanziamento dello sport sociale e per tutti e dello sport paralimpico" **(3703)**
(presentata il 30 marzo 2016, annunziata il 31 marzo 2016)

- SCOTTO ed altri: "Abolizione del termine 'razza' negli atti e nei documenti delle pubbliche amministrazioni" **(3710)**
(presentata il 31 marzo 2016, annunziata il 1° aprile 2016)

- PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE SCOTTO ed altri: "Modifiche agli articoli 48 e 51 della Costituzione in materia di conferimento del diritto di elettorato attivo e passivo agli stranieri" **(3712)**
(presentata il 4 aprile 2016, annunziata il 5 aprile 2016)

- PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE SCOTTO ed altri: "Modifiche agli articoli 81, 97 e 119 della Costituzione, concernenti l'eliminazione del principio del pareggio di bilancio" **(3713)**
(presentata il 4 aprile 2016, annunziata il 5 aprile 2016)

- SCOTTO ed altri: "Disposizioni concernenti la limitazione dell'uso del contante e la promozione dell'impiego di strumenti di pagamento elettronici" **(3714)**
(presentata il 4 aprile 2016, annunziata il 5 aprile 2016)

- SCOTTO ed altri: "Disposizioni in materia di modalità di pagamento delle retribuzioni ai lavoratori" **(3715)**
(presentata il 4 aprile 2016, annunziata il 5 aprile 2016)

- SCOTTO ed altri: "Modifica all'articolo 2 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di conferimento del diritto di elettorato attivo e passivo agli stranieri nelle elezioni e nelle consultazioni referendarie di carattere locale" **(3716)**
(presentata il 4 aprile 2016, annunziata il 5 aprile 2016)

- SCOTTO ed altri: "Introduzione dell'articolo 01 del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, concernente la determinazione dei soggetti titolari del diritto di asilo e il riconoscimento del medesimo diritto alle donne vittime di violenza" **(3717)**
(presentata il 4 aprile 2016, annunziata il 5 aprile 2016)

- SCOTTO ed altri: "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività di estrazione petrolifera nella Val d'Agri e di smaltimento dei relativi rifiuti" **(3722)**
(presentata il 5 aprile 2016, annunziata il 6 aprile 2016)

- D'ATTORRE ed altri: "Modifiche al decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, nonché al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e altre disposizioni in materia di deposito degli statuti dei partiti e movimenti politici e di condizioni per la partecipazione alle elezioni" **(3733)**
(presentata l'8 aprile 2016, annunziata l'11 aprile 2016)

- SCOTTO ed altri: "Modifica dell'articolo 50 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, in materia di clausole sociali del bando di gara e degli avvisi per i contratti pubblici di concessione e di appalto" **(3782)**
(presentata il 27 aprile 2016, annunziata il 28 aprile 2016)

- SCOTTO ed altri: "Modifiche al decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e altre disposizioni in materia di comunicazione telematica all'Agenzia delle entrate dei dati relativi alle operazioni soggette all'imposta sul valore aggiunto, nonché destinazione delle maggiori entrate al Fondo

per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale" **(3793)**
(presentata il 2 maggio 2016, annunziata il 3 maggio 2016)

- NICCHI ed altri: "Disposizioni per la tutela delle scelte procreative delle donne e per la promozione del parto fisiologico" **(3839)**
(presentata il 18 maggio 2016, annunziata il 20 maggio 2016)

- RICCIATTI ed altri: "Concessione di un contributo per l'esercizio delle funzioni delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura" **(3861)**
(presentata il 25 maggio 2016, annunziata il 26 maggio 2016)

- PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE MELILLA ed altri: "Modifiche alla disciplina concernente la destinazione dell'importo corrispondente alle scelte non espresse da parte dei contribuenti nella ripartizione della quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche attribuita alla Chiesa cattolica e alle altre confessioni religiose" **(3869)**
(presentata il 27 maggio 2016, annunziata il 7 giugno 2016)

- FASSINA ed altri: "Modifica all'articolo 141 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali" **(3879)**
(presentata il 7 giugno 2016, annunziata l'8 giugno 2016)

- COSTANTINO ed altri: "Piano nazionale per la rigenerazione delle periferie delle città metropolitane" **(3900)**
(presentata il 14 giugno 2016, annunziata il 15 giugno 2016)

- PANNARALE ed altri: "Modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari e delega al Governo per il riordino delle norme sulla contribuzione studentesca" **(3997)**
(presentata il 26 luglio 2016, annunziata il 27 luglio 2016)

- SCOTTO ed altri: "Modifiche al codice penale, al testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, e altre disposizioni per il contrasto dell'intermediazione illecita e dello sfruttamento del lavoro nonché per il potenziamento dell'attività ispettiva" **(4046)**
(presentata il 21 settembre 2016, annunziata il 23 settembre 2016)
(Assorbito dall'approvazione di pdl abbinato)

- RICCIATTI ed altri: "Disposizioni per la valorizzazione dei carnevali storici" **(4086)**
(presentata il 12 ottobre 2016, annunziata il 14 ottobre 2016)

- RICCIATTI ed altri: "Istituzione di un Fondo per il sostegno della ricerca, dello sviluppo, dello studio, dell'ideazione e della realizzazione di campionari, destinato alle imprese del settore manifatturiero dell'abbigliamento" **(4126)**
(presentata il 28 ottobre 2016, annunziata il 2 novembre 2016)

- RICCIATTI ed altri: "Istituzione di una zona franca nei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria colpiti dagli eventi sismici dei mesi di agosto e ottobre 2016" **(4216)**
(presentata l'11 gennaio 2017, annunziata il 13 gennaio 2017)

- PANNARALE ed altri: "Disposizioni in materia di diritto allo studio universitario" **(4258)**
(presentata il 30 gennaio 2017, annunziata il 31 gennaio 2017)

- AIRAUDO ed altri: "Disposizioni concernenti le prestazioni di lavoro con modalità di esecuzione organizzate o coordinate dal committente" **(4283)**

(presentata l'8 febbraio 2017, annunziata il 9 febbraio 2017)

- SEGONI ed altri: "Modifica all'articolo 38 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, in materia di pianificazione delle aree per lo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi e di deposito sotterraneo di gas naturale" **(4313)**

(presentata il 21 febbraio 2017, annunziata il 22 febbraio 2017)

- RICCIATTI ed altri: "Norme per il sostegno e lo sviluppo dell'artigianato artistico" **(4324)**

(presentata il 23 febbraio 2017, annunziata il 24 febbraio 2017)

- COSTANTINO ed altri: "Modifiche ai testi unici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica" **(4331)**

(presentata il 24 febbraio 2017, annunziata il 27 febbraio 2017)

- RICCIATTI ed altri: "Disposizioni in materia di obiezione di coscienza relativa all'interruzione volontaria di gravidanza" **(4334)**

(presentata il 27 febbraio 2017, annunziata il 28 febbraio 2017)

- PAGLIA ed altri: "Divieto di finanziamento dei partiti politici da parte dei soggetti legati da rapporti di concessione o appalto con le pubbliche amministrazioni" **(4349)**

(presentata il 3 marzo 2017, annunziata il 6 marzo 2017)

- PAGLIA ed altri: "Disposizioni per l'estinzione agevolata dei debiti pregressi insoluti delle persone fisiche e delle piccole e medie imprese verso gli istituti di credito" **(4352)**

(presentata il 6 marzo 2017, annunziata il 7 marzo 2017)

- PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE MARCON ed altri: "Modifiche agli articoli 81, 97 e 119 della Costituzione, concernenti l'eliminazione del principio del pareggio di bilancio e la salvaguardia dei diritti fondamentali delle persone nelle decisioni finanziarie e nell'organizzazione dei pubblici uffici" **(4404)**

(presentata il 3 aprile 2017, annunziata il 4 aprile 2017)

- PAGLIA ed altri: "Delega al Governo per l'introduzione di strumenti di controllo e di garanzia del prestito sociale cooperativo" **(4415)**

(presentata il 7 aprile 2017, annunziata il 10 aprile 2017)

- PANNARALE ed altri: "Modifiche alla legge 13 luglio 2015, n. 107, in materia di reclutamento del personale scolastico" **(4431)**

(presentata il 13 aprile 2017, annunziata il 18 aprile 2017)

- ANDREA MAESTRI ed altri: "Modifiche alla disciplina in materia di immigrazione e condizione dello straniero. Ratifica ed esecuzione del capitolo C della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale, fatta a Strasburgo il 5 febbraio 1992" **(4551)**

(presentata il 15 giugno 2017, annunziata il 16 giugno 2017)

- AIRAUDO ed altri: "Modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, e altre disposizioni in materia di tutela del lavoratore in caso di licenziamento individuale e collettivo" **(4610)**

(presentata il 31 luglio 2017, annunziata il 1° agosto 2017)

Proposte di inchiesta parlamentare presentate come cofirmatario

- MELILLA ed altri: "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla ricostruzione della città dell'Aquila e degli altri paesi colpiti dal terremoto del 6 aprile 2009" (Doc XXII, n. 16) **(Doc. XXII, n.16)** [PDF] (presentata il 5 novembre 2013)
- FRATOIANNI ed altri: "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul trattamento dei migranti nei centri di accoglienza, nei centri di accoglienza per richiedenti asilo e nei centri di identificazione ed espulsione" (Doc XXII, n. 18) **(Doc. XXII, n.18)** [PDF] (presentata il 19 dicembre 2013)
- ZARATTI ed altri: "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte di persone in condizione di privazione o limitazione della libertà personale" (Doc XXII, n. 36) **(Doc. XXII, n.36)** [PDF] (presentata il 17 novembre 2014)

ATTO CAMERA

MOZIONE 1/00407

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 196 del 24/03/2014

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 24/03/2014

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
LACQUANITI LUIGI	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/03/2014
DI SALVO TITTI	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/03/2014
COSTANTINO CELESTE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/03/2014
FRATOIANNI NICOLA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/03/2014

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
AIRAUDO GIORGIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/03/2014
PLACIDO ANTONIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/03/2014
PAGLIA GIOVANNI	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/03/2014

Stato iter:
CONCLUSO il 27/03/2014

Partecipanti allo svolgimento/discussione

PARERE GOVERNO **27/03/2014**

RUGHETTI ANGELO	SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DICHIARAZIONE VOTO **27/03/2014**

SANTERINI MILENA	PER L'ITALIA
BUONANNO GIANLUCA	LEGA NORD E AUTONOMIE
CESARO ANTIMO	SCELTA CIVICA PER L'ITALIA
GIORDANO GIANCARLO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
CENTEMERO ELENA	FORZA ITALIA - IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI PRESIDENTE
CHIMIENTI SILVIA	MOVIMENTO 5 STELLE
MARTELLI GIOVANNA	PARTITO DEMOCRATICO
MOSCATT ANTONINO	PARTITO DEMOCRATICO

Fasi iter:
DISCUSSIONE CONGIUNTA IL 27/03/2014
NON ACCOLTO IL 27/03/2014
PARERE GOVERNO IL 27/03/2014
DISCUSSIONE IL 27/03/2014
RESPINTO IL 27/03/2014
CONCLUSO IL 27/03/2014

Atto Camera

Mozione 1-00407

presentato da GIORDANO Giancarlo

testo di

Giovedì 27 marzo 2014, seduta n. 199

La Camera,
premesso che:
il 27 marzo 2014 presso la Corte di giustizia europea è prevista l'udienza per rispondere alle questioni di pregiudizialità sollevate sia dal tribunale di Napoli (GUCE, C 141/11-2013) che dalla Corte Costituzionale (GUCE, C 313/7-2010) sulla legittimità della norme italiane che, per i lavoratori della scuola, acconsentono di ricorrere a contratti di lavoro a tempo determinato in maniera continuativa ed estesa ben oltre il limite massimo dei 36 mesi fissati dalla direttiva 1999/70/CE del 28 giugno 1999; lo scopo della normativa europea è stato quello di dare dignità al lavoro migliorando la qualità di quello precario e garantire, così, l'applicazione del principio di non discriminazione nonché di prevenzione di ogni abuso derivante dall'utilizzo del susseguirsi di contratti o di rapporti di lavoro temporanei;
nel nostro Paese si continuano ad infrangere, ormai da troppi anni, le clausole 4 e 5 dell'Accordo quadro sul lavoro a tempo determinato allegato alla citata direttiva europea che affermano, rispettivamente e con chiarezza, che:
«Clausola 4.
1. Per quanto riguarda le condizioni di impiego, i lavoratori a tempo determinato non possono essere trattati in modo meno favorevole dei lavoratori a tempo indeterminato comparabili per il solo fatto di avere un contratto o rapporto di lavoro a tempo determinato, a meno che non sussistano ragioni oggettive.
2. Se del caso, si applicherà il principio del pro rata temporis.
3. Le disposizioni per l'applicazione di questa clausola saranno definite dagli Stati membri, previa consultazione delle parti sociali e/o dalle parti sociali stesse, viste le norme comunitarie e nazionali, i contratti collettivi e la prassi nazionali.
4. I criteri del periodo di anzianità di servizio relativi a particolari condizioni di lavoro dovranno essere gli stessi sia per i lavoratori a tempo determinato sia per quelli a tempo indeterminato, eccetto quando criteri diversi in materia di periodo di anzianità siano giustificati da motivazioni oggettive.

Clausola 5.
1. Per prevenire gli abusi derivanti dall'utilizzo di una successione di contratti o rapporti di lavoro a tempo determinato, gli Stati membri, previa consultazione delle parti sociali a norma delle leggi, dei contratti collettivi e della prassi nazionali, e/o le parti sociali stesse, dovranno introdurre, in assenza di norme equivalenti per la prevenzione degli abusi e in un modo che tenga conto delle esigenze di settori e/o categorie specifici di lavoratori, una o più misure relative a:
a) ragioni obiettive per la giustificazione del rinnovo dei suddetti contratti o rapporti;
b) la durata massima totale dei contratti o rapporti di lavoro a tempo determinato successivi;
c) il numero dei rinnovi dei suddetti contratti o rapporti.

2. Gli Stati membri, previa consultazione delle parti sociali, e/o le parti sociali stesse dovranno, se del caso, stabilire a quali condizioni i contratti e i rapporti di lavoro a tempo determinato:
a) devono essere considerati «successivi»;
b) devono essere ritenuti contratti o rapporti a tempo indeterminato»;
l'attuale normativa italiana sul precariato, ad avviso dei firmatari del presente atto di indirizzo, deve essere cambiata al più presto in quanto in profondo contrasto con il diritto comunitario e con le legittime rivendicazioni dei tanti lavoratori precari che hanno presentato i ricorsi al tribunale del lavoro e che si son già visti riconoscere il diritto alla parità di trattamento con il personale di ruolo; infatti, si susseguono sentenze anche della magistratura italiana che condannano e disapplicano l'attuale normativa che addirittura sanziona, per le pubbliche amministrazioni, l'assunzione o l'impiego di lavoratori attraverso la costituzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato (decreto legislativo n.165 del 2001 – «Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche» – articolo 36 (utilizzo di contratti di lavoro flessibile));
il nostro Paese, pertanto, per sua colpa e inefficienza, potrà essere condannato per infrazione del diritto comunitario dalla Corte di giustizia europea che porrà così fine all'uso e all'abuso dei contratti a termine e alla disparità di trattamento tra lavoratori a tempo determinato e indeterminato che svolgono lo stesso lavoro. Un risultato decisivo per migliaia di lavoratori precari di lungo corso che dovranno essere stabilizzati e vedranno riconosciuto l'impegno e il lavoro con cui in questi anni hanno garantito il funzionamento della scuola pubblica;
esiste un'altra situazione, in cui la discriminazione a carico di lavoratori a tempo determinato appare inequivocabilmente evidente, determinatasi con riferimento all'applicazione della legge 30 dicembre 2010, n. 240 – «Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario», che prevede il reclutamento dei docenti universitari di ruolo di prima e seconda fascia con una procedura in due fasi: una prima imperniata su concorsi pubblici di abilitazione nazionale ed una seconda basata su concorsi pubblici di chiamata da esperirsi dai singoli atenei;
si è ora per la prima volta completato l'espletamento dei concorsi nazionali previsti dalla citata legge n. 240 del 2010;
i concorsi hanno portato a conseguire l'abilitazione per la prima e la seconda fascia sia candidati già strutturati con un rapporto a tempo indeterminato (come professori associati o ricercatori) sia candidati non strutturati legati ad un'università da contratti d'insegnamento a tempo determinato, conclusi, uno dopo l'altro, anno per anno;
l'articolo 24 della legge prevede che un singolo ateneo, con risorse ad hoc, apra concorsi per la chiamata di abilitati riservati a professori di seconda fascia e ricercatori in servizio in tale ateneo e non prevede che questo, con risorse proprie ad hoc, apra concorsi riservati a docenti non strutturati ad esso legati da un contratto annuale ancorché ripetuto di anno in anno;
è evidente che alla chiamata di questa categoria di docenti legati all'università da contratti a tempo determinato, che hanno ottenuto un'abilitazione sulla base di concorsi pubblici nazionali, non si può opporre il principio secondo cui un'amministrazione pubblica non può assumere senza concorso,

impegna il Governo

a provvedere immediatamente, ancor prima della prevedibile condanna per infrazione, ad adottare iniziative normative per superare l'inadeguatezza della normativa in vigore relativa al sistema contrattuale del lavoro, avendo riguardo ai principi sanciti dalla citata direttiva europea e programmare, pertanto, un piano di stabilizzazione del personale precario sulla base di tutti i posti effettivamente vacanti.
(1-00407) «Giancarlo Giordano, Lacquaniti, Di Salvo, Costantino, Fratoianni, Airaudo, Placido, Paglia».

ATTO CAMERA

MOZIONE 1/00186

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 79 del 18/09/2013

Abbinamenti

Atto 1/00119 abbinato in data 18/09/2013
Atto 1/00163 abbinato in data 18/09/2013
Atto 1/00165 abbinato in data 18/09/2013

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 18/09/2013

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
PARIS VALENTINA	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2013
CARFAGNA MARIA ROSARIA	IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI PRESIDENTE	18/09/2013
DE MITA GIUSEPPE	SCELTA CIVICA PER L'ITALIA	18/09/2013
CATALANO IVAN	MOVIMENTO 5 STELLE	18/09/2013
FORMISANO ANIELLO	MISTO-CENTRO DEMOCRATICO	18/09/2013
MIGLIORE GENNARO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	18/09/2013
AIRAUDO GIORGIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	18/09/2013
FERRARA FRANCESCO DETTO CICCIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	18/09/2013
QUARANTA STEFANO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	18/09/2013
DI SALVO TITTI	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	18/09/2013
AIELLO FERDINANDO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	18/09/2013
BOCCADUTRI SERGIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	18/09/2013
COSTANTINO CELESTE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	18/09/2013
DURANTI DONATELLA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	18/09/2013
FARINA DANIELE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	18/09/2013
FAVA CLAUDIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	18/09/2013
FRATOIANNI NICOLA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	18/09/2013
KRONBICHLER FLORIAN	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	18/09/2013
LACQUANITI LUIGI	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	18/09/2013
LAVAGNO FABIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	18/09/2013
MARCON GIULIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	18/09/2013
MATARRELLI TONI	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	18/09/2013
MELILLA GIANNI	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	18/09/2013
NARDI MARTINA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	18/09/2013
NICCHI MARISA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	18/09/2013
PAGLIA GIOVANNI	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	18/09/2013

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
PALAZZOTTO ERASMO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	18/09/2013
PANNARALE ANNALISA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	18/09/2013
PELLEGRINO SERENA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	18/09/2013
PIAZZONI ILEANA CATHIA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	18/09/2013
PILOZZI NAZZARENO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	18/09/2013
PIRAS MICHELE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	18/09/2013
PLACIDO ANTONIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	18/09/2013
RAGOSTA MICHELE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	18/09/2013
RICCIATTI LARA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	18/09/2013
SANNICANDRO ARCANGELO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	18/09/2013
SCOTTO ARTURO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	18/09/2013
ZAN ALESSANDRO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	18/09/2013
ZARATTI FILIBERTO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	18/09/2013
FAMIGLIETTI LUIGI	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2013
IMPEGNO LEONARDO	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2013
NARDELLA DARIO	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2013
DAMIANO CESARE	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2013
EPIFANI ETTORE GUGLIELMO	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2013
AMENDOLA VINCENZO	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2013
BONAVITACOLA FULVIO	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2013
LENZI DONATA	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2013
BORDO MICHELE	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2013
DE MARIA ANDREA	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2013
FABBRI MARILENA	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2013
ZAMPA SANDRA	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2013
GRIBAUDO CHIARA	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2013

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
GALLI CARLO	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2013
BENAMATI GIANLUCA	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2013
BOLOGNESI PAOLO	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2013
BASSO LORENZO	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2013
MINARDO ANTONINO	IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI PRESIDENTE	18/09/2013
PALMIZIO ELIO MASSIMO	IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI PRESIDENTE	18/09/2013
PALESE ROCCO	IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI PRESIDENTE	18/09/2013
SCOPELLITI ROSANNA	IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI PRESIDENTE	18/09/2013
VELLA PAOLO	IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI PRESIDENTE	18/09/2013
COSTA ENRICO	IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI PRESIDENTE	18/09/2013
CALABRO' RAFFAELE	IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI PRESIDENTE	18/09/2013
BERGAMINI DEBORAH	IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI PRESIDENTE	18/09/2013
CASTIELLO GIUSEPPINA	IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI PRESIDENTE	18/09/2013
LATRONICO COSIMO	IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI PRESIDENTE	18/09/2013
RUSSO PAOLO	IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI PRESIDENTE	18/09/2013
D'AGOSTINO ANGELO ANTONIO	SCELTA CIVICA PER L'ITALIA	18/09/2013
CESARO ANTIMO	SCELTA CIVICA PER L'ITALIA	18/09/2013
DELLAI LORENZO	SCELTA CIVICA PER L'ITALIA	18/09/2013
SIBILIA CARLO	MOVIMENTO 5 STELLE	18/09/2013
DELL'ORCO MICHELE	MOVIMENTO 5 STELLE	18/09/2013
RIZZETTO WALTER	MOVIMENTO 5 STELLE	18/09/2013
TABACCI BRUNO	MISTO-CENTRO DEMOCRATICO	18/09/2013
LO MONTE CARMELO	MISTO-CENTRO DEMOCRATICO	18/09/2013
PISICCHIO PINO	MISTO-CENTRO DEMOCRATICO	18/09/2013
CIRIELLI EDMONDO	FRATELLI D'ITALIA	18/09/2013

Stato iter:
CONCLUSO il 18/09/2013

Atto Camera

Mozione 1-00186

presentato da GIORDANO Giancarlo

testo di

Mercoledì 18 settembre 2013, seduta n. 79

La Camera,
premesso che:
la Irisbus di Flumeri (Avellino) e la BredaMenariniBus di Bologna sono le ultime due grandi aziende italiane produttrici di autobus;
lo stabilimento di Flumeri è di proprietà dell'Irisbus Iveco, azienda totalmente acquisita dal Gruppo Fiat nel 2003;
l'azienda Irisbus Italia spa nasce nel gennaio 1999 dalla decisione di due importanti gruppi industriali e commerciali europei (Fiat Iveco e Renault) di unire le loro attività nel campo del trasporto pubblico, attraverso la fusione dei rispettivi settori di produzione di autobus;
Irisbus, partecipata al 100 per cento da Iveco spa (Gruppo Fiat), produce autobus in tutto il mondo, con stabilimenti in Brasile, India, Argentina, Cina e cinque siti produttivi in Europa, a Annonay e Rorthais in Francia, nella Valle Ufita di Flumeri (Avellino) in Italia, a Barcellona in Spagna e a Vysoke Myto nella Repubblica Ceca;
nel 2011, la Fiat ha attivato le procedure per la messa in mobilità e la cassa integrazione per tutti i lavoratori dello stabilimento: 700 dipendenti più altri 800 nell'indotto;
dopo il taglio del personale, ridotto da 1.400 a 700 addetti, Fiat è passata direttamente alla chiusura dello stabilimento, sancendo la sua uscita, solo in Italia, dalle produzioni per il trasporto pubblico;
le ragioni della chiusura sarebbero da attribuire agli effetti della grave crisi che ha colpito il mercato degli autobus urbani in Italia, le cui immatricolazioni hanno registrato una drastica riduzione, passando da 1.444 unità del 2006 a 1.113 del 2010 e a 291 nel 2011. Nello stesso periodo, la produzione complessiva dello stabilimento di Valle Ufita è scesa da 717 autobus nel 2006 a 472 nel 2010, mentre nei primi sei mesi del 2011 sarebbe arrivata a 145 autobus, dei quali meno di 100 per il trasporto urbano;
la BredaMenariniBus è di proprietà di Finmeccanica S.p.A. e dal 2006 è rientrata nella Holding Finmeccanica, dove assieme ad AnsaldoBreda e Ansaldo STS ne costituisce la divisione trasporti;
dal 1989 la BredaMenariniBus ha prodotto più di 7.000 autobus ed è in possesso di tutte le «licenze europee» – concessioni – per produrre autobus;
rappresenta una realtà d'eccellenza nel panorama industriale europeo, con una filiera di progettazione e produzione completamente italiana;
BredaMenariniBus, così come Irisbus, è in grado di produrre una ampia gamma di veicoli per il trasporto pubblico a basso impatto ambientale (autobus elettrici, a metano, filobus bimodali);
nel 2011 Finmeccanica ha dichiarato di volersi disfare del comparto pubblico del gruppo, BredaMenarini compresa;
la decisione scaturiva dalla fallita ricerca di partner a livello internazionale che potesse supplire al cronico problema «dimensionale», strategico per sopravvivere alle richieste del mercato;
questa decisione ha comportato un calo rilevante delle quote di mercato nazionale, passando dai 300 mezzi costruiti nel 2011 ai soli 30 del 2012, che ha portato all'attivazione della cassa integrazione straordinaria per i lavoratori fino al febbraio 2014;
il settore della produzione di autobus annovera, tra carrozzieri e produttori, decine di aziende diffuse sul territorio nazionale e dà lavoro, senza contare le piccole e medie imprese dell'indotto, ad oltre 11.000 addetti;
la mancanza di interventi ha portato alla progressiva cancellazione di numerosi stabilimenti (Autodromo, Cacciamali e da ultima De Simon) e rischia di determinare l'assoluta scomparsa della produzione di autobus dal territorio nazionale;
le citate vicende degli stabilimenti Irisbus di Flumeri e BredaMenariniBus di Bologna rappresentano, di fatto, per il nostro Paese un evento di eccezionale gravità che chiama in causa una serie di criticità di livello generale, che vanno dalla politica industriale

dei più grandi gruppi meccanici nazionali, alla gestione da parte degli ultimi governi delle crisi aziendali, dei problemi occupazionali, della politica della programmazione infrastrutturale e, in particolare, di quella del trasporto pubblico locale nel nostro Paese;
appare grave e particolarmente preoccupante che si continui ad assistere impotenti ad un disimpegno totale da parte dei principali gruppi industriali italiani – segnatamente FIAT e Finmeccanica – senza che essi diano adeguate garanzie circa l'attuazione di una coerente politica industriale, tanto più che lo Stato italiano nei decenni ha sempre sostenuto le aziende di questo settore, intervenendo attraverso l'erogazione di risorse pubbliche;
il Ministero dell'economia e delle finanze è il principale azionista di Finmeccanica con una quota pari al 32,45 per cento della società e che tale partecipazione è soggetta alla disciplina dettata dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 settembre 1999, secondo cui tale quota non può scendere al di sotto della soglia minima del 30 per cento del capitale sociale: in sostanza, nessun altro azionista può detenere una quota del capitale di Finmeccanica superiore al 3 per cento senza l'approvazione del Ministero dell'economia e delle finanze;
si rende necessaria una seria regia governativa per una strategia di rivisitazione e riqualificazione del parco mezzi del trasporto pubblico locale;
gli interventi di finanza pubblica adottati [nel corso dell'ultimo triennio] in passato hanno invece pesantemente inciso sulla disponibilità delle risorse finanziarie per il trasporto pubblico locale, avendo, da un lato, drasticamente ridotto i trasferimenti statali destinati al pagamento dei servizi di trasporto pubblico e, dall'altro, di fatto interrotto il già previsto processo di fiscalizzazione che avrebbe condotto, per questa materia fondamentale per le regioni e per gli enti locali, al passaggio dal sistema di finanza derivata al sistema di finanza propria;
sotto tale profilo si segnala che l'11 aprile 2013 la Conferenza delle regioni e delle province autonome, ha approvato un documento relativo alle problematiche del settore trasporto pubblico locale e rinnovo del contratto collettivo nazionale del lavoro degli autoferrotranvieri, nell'ambito del quale documento è stato sottolineato che:
a) i tagli, che i vari governi hanno effettuato sulle risorse per il trasporto pubblico locale, valutabili in oltre mezzo miliardo di euro all'anno, hanno comportato, indipendentemente da criteri di efficienza e riorganizzazione, riduzioni molto significative ai servizi minimi garantiti sui territori (mediamente del 10 per cento) ed effetti critici sullo stato delle aziende di trasporto ferro/gomma, i cui equilibri economici hanno sofferto altresì degli effetti inflattivi, anch'essi ignorati dai vari Governi;
b) il disegno, che doveva garantire la certezza delle risorse destinate al trasporto pubblico locale sta dimostrando tutta la sua inadeguatezza;
c) le modalità di riparto ed erogazione delle risorse, di cui all'articolo 16-*bis* del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito con modificazioni con la legge 7 agosto 2012, n. 135, così come sostituito dall'articolo 1, comma 301, della legge n. 228 del 2012 istitutiva del nuovo «Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, nelle Regioni a statuto ordinario», infatti, non garantiscono i regolari flussi di cassa, indispensabili per onorare i contratti di servizio in essere sia per il settore ferroviario che per quello della gomma;
d) proprio nell'ultimo periodo, il mancato trasferimento delle risorse delle prime quattro mensilità per il 2013 dell'acconto, nonostante quanto previsto dalla norma stessa e dagli accordi presi in sede di Conferenza unificata, sta mettendo in ginocchio molte regioni già strozzate dal clamoroso ritardo accumulato dal Governo nei trasferimenti per il ferro nazionale nell'anno 2012;
e) il problema è ancor più drammatico dal punto di vista dei bilanci regionali, se si pensa che le regioni devono assumere impegni pluriennali di spesa non solo per la copertura degli oneri derivanti dalla stipula dei contratti di servizio, ma anche per l'effettuazione delle gare, soprattutto nel settore ferroviario;
f) l'attuale dotazione finanziaria del fondo, come più volte sottolineato, è addirittura inferiore agli stanziamenti del 2011 (-148 milioni di euro e persino del 2010 (-300 milioni di euro) e ciò è avvenuto in un contesto di tagli generalizzati alle risorse regionali in tutti i settori di spesa;
g) l'insufficienza del Fondo è ancora più rilevante in considerazione del fatto che, oltre agli oneri derivanti dai contratti di servizio in essere, gravano sui bilanci regionali altre spese necessarie per il funzionamento del settore, quali: rinnovo del materiale rotabile ferro/gomma; manutenzione straordinaria delle infrastrutture; innovazione tecnologica; risorse aggiuntive per i contratti di lavoro e per gli ammortizzatori sociali;
h) per far fronte a tali costi, le regioni sarebbero costrette, pertanto, ad attingere a risorse proprie in modo sistematico e pluriennale, sottraendole alle esigenze di altri settori strategici per la popolazione, quali la sanità, i servizi sociali, eccetera;
l'attuale disciplina in materia di trasporto pubblico locale non è assolutamente idonea a garantire il regolare funzionamento del settore, pur in presenza di processi di efficientamento e razionalizzazione che le Regioni stanno intraprendendo, né l'espletamento dei servizi minimi essenziali; tanto che le regioni, in considerazione della complessità delle suddette problematiche, hanno chiesto al Governo l'attivazione urgente di un tavolo specifico;
si rende necessaria e non più rinviabile la definizione di una politica industriale ed occupazionale del Governo che ponga al centro della propria azione l'obiettivo primario della stabilità sociale e della valorizzazione della persona in quanto utente e in quanto lavoratore nella nuova e diversa dimensione dei diritti connessi a queste condizioni; e ciò anche nel quadro di un intervento reale per il rilancio del Sud del Paese, che sta pagando un prezzo altissimo sotto il profilo economico e sociale;
il 31 dicembre del 2012 è entrata in vigore la nuova normativa europea «Euro 6» per i mezzi pesanti, autobus compresi: Il Regolamento (CE) n. 595/2009, il quale prevede nuovi limiti di emissioni inquinanti è già operativo per le nuove omologazioni, mentre a partire dal 2014 lo sarà per le nuove immatricolazioni;
lo scopo della nuova norma, oltre alla salvaguardia del cittadino e dell'ambiente, è anche quello di rilanciare e rendere più competitiva l'industria automobilistica europea;
prima dell'entrata in vigore della nuova normativa, al fine di rientrare nei limiti stabiliti dalle direttive europee sulla qualità dell'aria era fortemente raccomandato l'acquisto di mezzi «Euro V» o «EEV» (Enhanced enviromental vehicle);
secondo i dati provenienti dalle aziende del trasporto pubblico locale, sul totale del parco autobus circolante in Italia solo il 15 per

cento dei mezzi è conforme a queste due categorie. La maggior parte dei veicoli risulta, però, ancora caratterizzata da emissioni «euro 2» (29 per cento) ed «Euro 3» (30 per cento), con addirittura la presenza nel parco di veicoli ad emissione «Euro 1» (5 per cento), «Euro 0» (11 per cento) e «Pre Euro 0» (3 per cento);
dal 2006 al 2011 l'età media del parco autobus italiano è aumentata di oltre un anno, attestandosi a 11 anni: e ciò ha vanificato sostanzialmente tutti i benefici introdotti dalla legge n. 194 del 1998 e i suoi successivi rifinanziamenti;
la situazione del parco mezzi italiano ha subito una vera propria involuzione negativa negli anni: al diminuire delle dimensioni del parco mezzi è corrisposto un aumento della sua età media. Oggi questa è superiore di 4 anni alla media europea ed inferiore soltanto nell'Unione europea a Estonia, Bulgaria, Slovacchia ed Ungheria;
le circostanze rilevate mostrano il non più rinviabile rinnovo del parco di autoveicoli circolanti in Italia, pena il rischio che l'Unione europea applichi delle sanzioni al nostro Paese per le numerose infrazioni della normativa antinquinamento;
lo scenario della crisi globale indica che i governi delle maggiori economie mondiali stanno potenziando gli investimenti pubblici nei settori dell'ambiente e dei trasporti, in funzione della realizzazione di una mobilità sostenibile;
occorrerebbe restituire certezza e stabilità alle risorse per il trasporto pubblico locale attraverso misure strutturali e un programma di investimenti finalizzato allo sviluppo sostenibile dei sistemi di trasporto pubblico, i quali registrano una domanda potenziale molto elevata;
dare una nuova prospettiva e rilanciare le aziende sopra richiamate servirebbe a dare segnali di inversione di tendenza e ripresa di fiducia a territori già fortemente provati, sul piano economico sociale, ed occupazionale, dai processi di deindustrializzazione connessi alla profonda crisi che investe il Paese;
non a caso ad avviso dei firmatari del presente atto di indirizzo le misure di sostegno per i lavoratori, quali il finanziamento della cassa integrazione, sono da considerarsi talmente necessarie da dover essere assicurate sempre e comunque anche dopo la fine del 2013 per tutti quelli che ne possano avere bisogno,

impegna il Governo:

a dare immediatamente seguito alla richiesta avanzata dalla Conferenza delle regioni per l'attivazione urgente di un tavolo sul tema più generale dei rapporti Stato-regioni ed enti locali in tema di trasporto pubblico locale, inserito nell'ottica della garanzia di tutti i servizi pubblici locali essenziali;
a definire sollecitamente un piano nazionale per il trasporto pubblico locale, che favorisca tra l'altro l'utilizzo delle tecnologie a più basso impatto ambientale;
a predisporre un programma pluriennale per il rinnovamento del parco autobus circolante tramite bus ecologici;
ad adottare, già con le prossime iniziative di natura finanziaria, adeguate risorse per il rinnovo del parco autobus delle aziende operanti nel settore del trasporto pubblico locale, tenendo conto che tali disponibilità potrebbero essere eventualmente reperite a valere sulle destinazioni, nazionali e regionali, del fondo per le aree sottoutilizzate 2007-2013, ovvero sulla quota ancora non utilizzata delle risorse del fondo per le aree sottoutilizzate 2000-2006 attraverso la rimodulazione dell'attuale programmazione dei fondi strutturali europei, sottoponendo al CIPE il provvedimento per l'individuazione della specifica fonte finanziaria e la ripartizione delle risorse tra le amministrazioni centrali e regionali, previa apposita concertazione con le regioni interessate;
a promuovere, nell'ottica sopradescritta, l'attivazione entro 30 giorni, anche per garantire la continuità dei rapporti di lavoro, presso il Ministero dello sviluppo economico, di un tavolo nazionale per l'unificazione della vertenza BredaMenariniBus di Bologna e Irisbus di Avellino, anche nella prospettiva di favorire la costituzione in un unico polo nazionale per la progettazione e costruzione di autobus e veicoli per il trasporto pubblico su gomma a basso impatto ambientale e di ampliare le possibilità di lavoro nell'ambito della ricerca e dell'innovazione tecnologica per la manutenzione e la messa a norma del parco autobus attualmente in circolazione;
a monitorare con particolare attenzione l'attuazione dell'articolo 1, comma 12, del decreto-legge n. 35 del 2005 recante «Disposizioni urgenti nell'ambito del Piano di azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale», convertito con modificazioni dalla legge n. 80 del 2005, in forza del quale la SACE SpA – ovvero l'Agenzia di credito all'esportazione che assume in assicurazione e/o in riassicurazione i rischi a cui sono esposte le aziende italiane nelle loro transazioni internazionali e negli investimenti all'estero – può assumere in garanzia le operazioni di spostamento all'estero delle attività produttive, considerato che facendo leva su quanto previsto dal citato decreto-legge n. 35 del 2005, nel nostro Paese, per quanto risulta ai firmatari del presente atto di indirizzo, sono state favorite numerosissime procedure di delocalizzazione di importanti attività produttive che fanno capo anche ad aziende, quali ad esempio la FIAT;
a porre in essere ogni iniziativa di competenza volta ad impedire la gravissima anomalia in forza della quale lo Stato potrebbe continuare a stanziare risorse per consentire la cassa integrazione dei lavoratori, senza preoccuparsi di verificare, se contestualmente, non vi siano stati casi di erogazione di fondi pubblici che hanno favorito di fatto le procedure di delocalizzazione all'estero delle attività produttive da cui la predetta disoccupazione deriva.
(1-00186) «Giancarlo Giordano, Paris, Carfagna, De Mita, Catalano, Formisano, Migliore, Airaudo, Ferrara, Quaranta, Di Salvo, Aiello, Boccadutri, Costantino, Duranti, Daniele Farina, Fava, Fratoianni, Kronbichler, Lacquaniti, Lavagno, Marcon, Matarrelli, Melilla, Nardi, Nicchi, Paglia, Palazzotto, Pannarale, Pellegrino, Piazzoni, Pilozzi, Piras, Placido, Ragosta, Ricciatti, Sannicandro, Scotto, Zan, Zaratti, Famiglietti, Impegno, Nardella, Damiano, Epifani, Amendola, Bonavitacola, Lenzi, Michele Bordo, De Maria, Fabbri, Zampa, Gribaudo, Carlo Galli, Benamati, Bolognesi, Basso, Minardo, Palmizio, Palese, Scopelliti, Vella, Costa, Calabrò, Bergamini, Castiello, Latronico, Russo, D'Agostino, Antimo Cesaro, Dellai, Sibilia, Dell'Orco, Rizzetto, Tabacci, Lo Monte, Pisicchio, Cirielli».

ATTO CAMERA

MOZIONE 1/00119

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 39 del 24/06/2013

Abbinamenti

Atto 1/00163 abbinato in data 18/09/2013
Atto 1/00165 abbinato in data 18/09/2013
Atto 1/00186 abbinato in data 18/09/2013

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 24/06/2013

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
FRATOIANNI NICOLA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/06/2013
KRONBICHLER FLORIAN	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/06/2013
LACQUANITI LUIGI	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/06/2013
LAVAGNO FABIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/06/2013
MARCON GIULIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/06/2013
MATARRELLI TONI	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/06/2013
MELILLA GIANNI	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/06/2013
NARDI MARTINA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/06/2013
NICCHI MARISA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/06/2013
PAGLIA GIOVANNI	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/06/2013

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
PALAZZOTTO ERASMO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/06/2013
PANNARALE ANNALISA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/06/2013
PELLEGRINO SERENA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/06/2013
PIAZZONI ILEANA CATHIA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/06/2013
PILOZZI NAZZARENO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/06/2013
PIRAS MICHELE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/06/2013
PLACIDO ANTONIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/06/2013
RAGOSTA MICHELE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/06/2013
RICCIATTI LARA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/06/2013
SANNICANDRO ARCANGELO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/06/2013
SCOTTO ARTURO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/06/2013
ZAN ALESSANDRO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/06/2013
ZARATTI FILIBERTO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/06/2013
DE MARIA ANDREA	PARTITO DEMOCRATICO	17/07/2013
FABBRI MARILENA	PARTITO DEMOCRATICO	17/07/2013
ZAMPA SANDRA	PARTITO DEMOCRATICO	17/07/2013
GRIBAUDO CHIARA	PARTITO DEMOCRATICO	17/07/2013
GALLI CARLO	PARTITO DEMOCRATICO	17/07/2013
BENAMATI GIANLUCA	PARTITO DEMOCRATICO	17/07/2013
BOLOGNESI PAOLO	PARTITO DEMOCRATICO	17/07/2013
DELL'ORCO MICHELE	MOVIMENTO 5 STELLE	06/08/2013
BASSO LORENZO	PARTITO DEMOCRATICO	17/09/2013
DE MITA GIUSEPPE	SCELTA CIVICA PER L'ITALIA	24/06/2013
FAMIGLIETTI LUIGI	PARTITO DEMOCRATICO	24/06/2013
SIBILIA CARLO	MOVIMENTO 5 STELLE	24/07/2013
IMPEGNO LEONARDO	PARTITO DEMOCRATICO	24/06/2013

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
NARDELLA DARIO	PARTITO DEMOCRATICO	24/06/2013
DAMIANO CESARE	PARTITO DEMOCRATICO	24/06/2013
D'AGOSTINO ANGELO ANTONIO	SCELTA CIVICA PER L'ITALIA	24/06/2013
CESARO ANTIMO	SCELTA CIVICA PER L'ITALIA	24/06/2013
DELLAI LORENZO	SCELTA CIVICA PER L'ITALIA	24/06/2013
PARIS VALENTINA	PARTITO DEMOCRATICO	24/06/2013
EPIFANI ETTORE GUGLIELMO	PARTITO DEMOCRATICO	24/06/2013
MIGLIORE GENNARO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/06/2013
AMENDOLA VINCENZO	PARTITO DEMOCRATICO	24/06/2013
BONAVITACOLA FULVIO	PARTITO DEMOCRATICO	24/06/2013
LENZI DONATA	PARTITO DEMOCRATICO	24/06/2013
AIRAUDO GIORGIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/06/2013
FERRARA FRANCESCO DETTO CICCIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/06/2013
QUARANTA STEFANO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/06/2013
DI SALVO TITTI	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/06/2013
AIELLO FERDINANDO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/06/2013
BOCCADUTRI SERGIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/06/2013
BORDO MICHELE	PARTITO DEMOCRATICO	24/06/2013
COSTANTINO CELESTE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/06/2013
DURANTI DONATELLA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/06/2013
FARINA DANIELE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/06/2013
FAVA CLAUDIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/06/2013

Stato iter:
CONCLUSO il 18/09/2013

Partecipanti allo svolgimento/discussione

ILLUSTRAZIONE **18/09/2013**

Partecipanti allo svolgimento/discussione

ILLUSTRAZIONE	**18/09/2013**
GIORDANO GIANCARLO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'

INTERVENTO PARLAMENTARE	**18/09/2013**
PAGLIA GIOVANNI	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
FAMIGLIETTI LUIGI	PARTITO DEMOCRATICO
CATALANO IVAN	MOVIMENTO 5 STELLE
FABBRI MARILENA	PARTITO DEMOCRATICO
AIRAUDO GIORGIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
RIZZETTO WALTER	MOVIMENTO 5 STELLE
BRAGANTINI MATTEO	LEGA NORD E AUTONOMIE

Fasi iter:

APPOSIZIONE NUOVE FIRME IL 17/07/2013
APPOSIZIONE NUOVE FIRME IL 24/07/2013
APPOSIZIONE NUOVE FIRME IL 06/08/2013
APPOSIZIONE NUOVE FIRME IL 17/09/2013
DISCUSSIONE CONGIUNTA IL 18/09/2013
DISCUSSIONE IL 18/09/2013
RITIRATO IL 18/09/2013
CONCLUSO IL 18/09/2013

Atto Camera

Mozione 1-00119

presentato da GIORDANO Giancarlo

testo di

Mercoledì 18 settembre 2013, seduta n. 79

La Camera,
premesso che:
l'Irisbus di Flumeri (Avellino) e la BredaMenariniBus di Bologna sono le ultime due grandi aziende italiane produttrici di autobus;
lo stabilimento di Flumeri è di proprietà dell'Irisbus Iveco, azienda totalmente acquisita dal Gruppo Fiat nel 2003;
il Gruppo Fiat è uno dei principali costruttori europei nel settore del trasporto delle persone e, operando su scala mondiale, commercializza annualmente circa ottomila unità in oltre quaranta Paesi;
nel 2011 il Gruppo Fiat, beneficiario nel tempo di sostanziose sovvenzioni pubbliche, ha manifestato la volontà di dismettere lo stabilimento avviando le procedure di messa in mobilità per i circa 700 dipendenti;
il Gruppo Fiat è titolare di cinque siti produttivi in Europa – oltre Flumeri: Annonay e Rorthais in Francia, Barcellona in Spagna e Vysoke Myto nella Repubblica Ceca;
solo per il sito italiano è stata annunciata la chiusura, attribuendone le ragioni agli effetti della crisi che ha colpito il mercato degli autobus (urbani ed extraurbani) in Italia, le cui immatricolazioni hanno registrato una drastica riduzione, passando dalle 2.838 unità del 2005 alle 1.163 del 2011;
attualmente, i circa 400 lavoratori dell'Irisbus sono in cassa integrazione fino a dicembre 2013, mentre altri 200 sono stati ricollocati in altre aziende del Gruppo Fiat o sono finiti nel limbo degli «esodati»;
sino ad ora sono risultati vani i diversi tentativi di dialogo e concertazione tra le rappresentanze sindacali, la Fiat, i rappresentanti locali e il Governo;
la BredaMenariniBus è di proprietà di Finmeccanica spa e dal 2006 è rientrata nella Holding Finmeccanica, dove, assieme ad Ansaldo Breda e Ansaldo STS, ne costituisce la divisione trasporti;
dal 1989 la BredaMenariniBus ha prodotto più di 7.000 autobus ed è in possesso di tutte le «licenze europee» – concessioni – per produrre autobus;
BredaMenariniBus rappresenta una realtà d'eccellenza nel panorama industriale europeo, con una filiera di progettazione e produzione completamente italiana;
BredaMenariniBus, così come Irisbus, è in grado di produrre un'ampia gamma di veicoli per il trasporto pubblico a basso impatto ambientale (autobus elettrici, a metano e filobus bimodali);
nel 2011, Finmeccanica ha dichiarato di volersi disfare del comparto pubblico del gruppo, BredaMenariniBus compresa;
la decisione scaturiva dalla fallita ricerca di *partner* a livello internazionale che potesse supplire al cronico problema «dimensionale», strategico per sopravvivere alle richieste del mercato;
questa decisione ha comportato un calo rilevante delle quote di mercato nazionale, passando dai 300 mezzi costruiti nel 2011 ai soli 30 del 2012, che ha portato all'attivazione della cassa integrazione straordinaria per i lavoratori fino al febbraio 2014;
il settore della produzione di autobus annovera, tra carrozzieri e produttori, decine di aziende diffuse sul territorio nazionale e dà lavoro, senza contare le piccole e medie imprese dell'indotto, ad oltre 11.000 addetti;
la mancanza di interventi ha portato alla progressiva cancellazione di numerosi stabilimenti (Autodromo, Cacciamali e da ultima De Simon) e rischia di determinare l'assoluta scomparsa della produzione di autobus dal territorio nazionale;
le citate vicende degli stabilimenti Irisbus di Flumeri e BredaMenariniBus di Bologna rappresentano, di fatto, per il nostro Paese un evento di eccezionale gravità che chiama in causa una serie di criticità di livello generale, che vanno dalla politica industriale dei più grandi gruppi meccanici nazionali, alla gestione da parte degli ultimi Governi delle crisi aziendali, dei problemi occupazionali, della politica della programmazione infrastrutturale e, in particolare, di quella del trasporto pubblico locale nel nostro Paese;
appare grave e particolarmente preoccupante che si continui ad assistere impotenti ad un disimpegno totale da parte dei principali gruppi industriali italiani – segnatamente Fiat e Finmeccanica – senza che essi diano adeguate garanzie circa l'attuazione di una

coerente politica industriale, tanto più che lo Stato nei decenni ha sempre sostenuto le aziende di questo settore, intervenendo attraverso l'erogazione di risorse pubbliche;
il Ministero dell'economia e delle finanze è il principale azionista di Finmeccanica con una quota pari al 32,45 per cento della società e che tale partecipazione è soggetta alla disciplina dettata dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 settembre 1999, secondo cui tale quota non può scendere al di sotto della soglia minima del 30 per cento del capitale sociale: in sostanza, nessun altro azionista può detenere una quota del capitale di Finmeccanica superiore al 3 per cento senza l'approvazione del Ministero dell'economia e delle finanze;
si rende necessaria una seria regia governativa per una strategia di rivisitazione e riqualificazione del parco mezzi del trasporto pubblico locale;
gli interventi di finanza pubblica adottati nel corso dell'ultimo triennio hanno, invece, pesantemente inciso sulla disponibilità delle risorse finanziarie per il trasporto pubblico locale, avendo, da un lato, drasticamente ridotto i trasferimenti statali destinati al pagamento dei servizi di trasporto pubblico e, dall'altro, hanno di fatto interrotto il già previsto processo di fiscalizzazione che avrebbe condotto, per questa materia fondamentale per le regioni e per gli enti locali, al passaggio dal sistema di finanza derivata al sistema di finanza propria;
sotto tale profilo, si segnala che l'11 aprile 2013 la Conferenza delle regioni e delle province autonome ha approvato un documento relativo alle problematiche del settore del trasporto pubblico locale e al rinnovo del contratto collettivo nazionale del lavoro degli autoferrotranvieri, nell'ambito del quale è stato sottolineato che:
a) i tagli, che dal 2010 in poi i vari Governi hanno effettuato sulle risorse per il trasporto pubblico locale, valutabili in oltre mezzo miliardo di euro all'anno, hanno comportato, indipendentemente da criteri di efficienza e riorganizzazione, riduzioni molto significative ai servizi minimi garantiti sui territori (mediamente del 10 per cento) ed effetti critici sullo stato delle aziende di trasporto su ferro/gomma, i cui equilibri economici hanno sofferto altresì degli effetti inflattivi, anch'essi ignorati dai vari Governi;
b) il disegno, che doveva garantire la certezza delle risorse destinate al trasporto pubblico locale, sta dimostrando tutta la sua inadeguatezza;
c) le modalità di riparto ed erogazione delle risorse, di cui all'articolo 16-*bis* del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, così come sostituito dall'articolo 1, comma 301, della legge n. 228 del 2012, istitutiva del nuovo «Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, nelle Regioni a statuto ordinario», infatti, non garantiscono i regolari flussi di cassa, indispensabili per onorare i contratti di servizio in essere sia per il settore ferroviario che per quello della gomma;
d) proprio nell'ultimo periodo, il mancato trasferimento delle risorse delle prime quattro mensilità per il 2013 dell'acconto, nonostante quanto previsto dalla norma stessa e dagli accordi presi in sede di Conferenza unificata, sta mettendo in ginocchio molte regioni già strozzate dal clamoroso ritardo accumulato dal Governo nei trasferimenti per il ferro nazionale nell'anno 2012;
e) il problema è ancor più drammatico dal punto di vista dei bilanci regionali, se si pensa che le regioni devono assumere impegni pluriennali di spesa non solo per la copertura degli oneri derivanti dalla stipula dei contratti di servizio, ma anche per l'effettuazione delle gare, soprattutto nel settore ferroviario;
f) l'attuale dotazione finanziaria del fondo, come più volte sottolineato, è addirittura inferiore agli stanziamenti del 2011 (-148 milioni di euro) e persino del 2010 (-300 milioni di euro) e ciò è avvenuto in un contesto di tagli generalizzati alle risorse regionali in tutti i settori di spesa;
g) l'insufficienza del fondo è ancora più rilevante in considerazione del fatto che, oltre agli oneri derivanti dai contratti di servizio in essere, gravano sui bilanci regionali altre spese necessarie per il funzionamento del settore, quali: il rinnovo del materiale rotabile su ferro/gomma; la manutenzione straordinaria delle infrastrutture; l'innovazione tecnologica; le risorse aggiuntive per i contratti di lavoro e per gli ammortizzatori sociali;
h) per far fronte a tali costi, le regioni sarebbero costrette, pertanto, ad attingere a risorse proprie in modo sistematico e pluriennale, sottraendole alle esigenze di altri settori strategici per la popolazione, quali la sanità, i servizi sociali ed altri;
l'attuale disciplina in materia di trasporto pubblico locale non è assolutamente idonea a garantire il regolare funzionamento del settore, pur in presenza di processi di efficientamento e razionalizzazione che le regioni stanno intraprendendo, né l'espletamento dei servizi minimi essenziali; tanto che le regioni, in considerazione della complessità delle suddette problematiche, hanno chiesto al Governo l'attivazione urgente di un tavolo specifico;
si rende necessaria e non più rinviabile la definizione di una politica industriale ed occupazionale del Governo che ponga al centro della propria azione l'obiettivo primario della stabilità sociale e della valorizzazione della persona in quanto utente e in quanto lavoratore nella nuova e diversa dimensione dei diritti connessi a queste condizioni; e ciò anche nel quadro di un intervento reale per il rilancio del sud del Paese, che sta pagando un prezzo altissimo sotto il profilo economico e sociale;
il 31 dicembre del 2012 è entrata in vigore la nuova normativa europea «Euro 6» per i mezzi pesanti, autobus compresi: il regolamento (CE) n. 595/2009, il quale prevede nuovi limiti di emissioni inquinanti, è già operativo per le nuove omologazioni, mentre a partire dal 2014 lo sarà per le nuove immatricolazioni;
lo scopo della nuova norma, oltre alla salvaguardia del cittadino e dell'ambiente, è anche quello di rilanciare e rendere più competitiva l'industria automobilistica europea;
prima dell'entrata in vigore della nuova normativa, al fine di rientrare nei limiti stabiliti dalle direttive europee sulla qualità dell'aria era fortemente raccomandato l'acquisto di mezzi «Euro V» o «EEV» *(Enhanced environmental vehicle)*;
secondo i dati provenienti dalle aziende del trasporto pubblico locale, sul totale del parco autobus circolante in Italia, solo il 15 per cento dei mezzi è conforme a queste due categorie. La maggior parte dei veicoli risulta, però, ancora caratterizzata da emissioni «Euro 2» (29 per cento) ed «Euro 3» (30 per cento), con addirittura la presenza nel parco di veicoli ad emissione «Euro 1» (5 per cento), «Euro 0» (11 per cento) e «Pre Euro 0» (3 per cento);
dal 2006 al 2011 l'età media del parco autobus italiano è aumentata di oltre un anno, attestandosi a 11 anni: ciò ha vanificato sostanzialmente tutti i benefici introdotti dalla legge n. 194 del 1998 e i suoi successivi rifinanziamenti;

la situazione del parco mezzi italiano ha subito una vera propria involuzione negativa negli anni: al diminuire delle dimensioni del parco mezzi è corrisposto un aumento della sua età media. Oggi, questa è superiore di 4 anni alla media europea ed inferiore soltanto, nell'Unione europea, a Estonia, Bulgaria, Slovacchia ed Ungheria;
le circostanze rilevate mostrano il non più rinviabile rinnovo del parco di autoveicoli circolanti in Italia, pena il rischio che l'Unione europea applichi delle sanzioni al nostro Paese per le numerose infrazioni della normativa antinquinamento;
lo scenario della crisi globale indica che i Governi delle maggiori economie mondiali stanno potenziando gli investimenti pubblici nei settori dell'ambiente e dei trasporti, in funzione della realizzazione di una mobilità sostenibile;
occorrerebbe restituire certezza e stabilità alle risorse per il trasporto pubblico locale attraverso misure strutturali e un programma di investimenti finalizzato allo sviluppo sostenibile dei sistemi di trasporto pubblico, i quali registrano una domanda potenziale molto elevata;
dare una nuova prospettiva e rilanciare le aziende sopra richiamate servirebbe a dare segnali di inversione di tendenza e ripresa di fiducia a territori già fortemente provati, sul piano economico, sociale ed occupazionale, dai processi di deindustrializzazione connessi alla profonda crisi che investe il Paese;
non a caso ad avviso dei firmatari del presente atto di indirizzo le misure di sostegno per i lavoratori, quali il finanziamento della cassa integrazione, sono da considerarsi talmente necessarie da dover essere assicurate sempre e comunque anche dopo la fine del 2013 per tutti quelli che ne possano avere bisogno,

impegna il Governo:

a dare immediatamente seguito alla richiesta avanzata dalla Conferenza delle regioni per l'attivazione urgente di un tavolo sul tema più generale dei rapporti Stato-regioni ed enti locali in materia di trasporto pubblico locale, inserito nell'ottica della garanzia di tutti i servizi pubblici locali essenziali;
a definire sollecitamente un piano nazionale per il trasporto pubblico locale, che favorisca, tra l'altro, l'utilizzo delle tecnologie a più basso impatto ambientale;
a predisporre un programma pluriennale per il rinnovamento del parco autobus circolante tramite bus ecologici;
ad adottare, già con le prossime iniziative di natura finanziaria, adeguate risorse per il rinnovo del parco autobus delle aziende operanti nel settore del trasporto pubblico locale, tenendo conto che tali disponibilità potrebbero essere eventualmente reperite a valere sulle destinazioni, nazionali e regionali, del fondo per le aree sottoutilizzate 2007-2013, ovvero sulla quota ancora non utilizzata delle risorse del fondo per le aree sottoutilizzate 2000-2006, attraverso la rimodulazione dell'attuale programmazione dei fondi strutturali europei, sottoponendo al Cipe il provvedimento per l'individuazione della specifica fonte finanziaria e la ripartizione delle risorse tra le amministrazioni centrali e regionali, previa apposita concertazione con le regioni interessate;
a sostenere l'attivazione di un tavolo nazionale presso il Ministero dello sviluppo economico, finalizzato ad unificare le vertenze di Irisbus di Flumeri (Avellino) e di BredaMenariniBus di Bologna, anche nella prospettiva di favorire la costituzione di un polo unico nazionale per la progettazione e la costruzione di autobus e veicoli per il trasporto pubblico su gomma a basso impatto ambientale, nonché al fine di ampliare l'offerta di lavoro nel settore della ricerca e dell'innovazione tecnologica per la manutenzione e la messa a norma del parco autobus oggi circolante, in conformità al perseguimento dell'obiettivo di realizzare una nuova politica industriale per il nostro Paese;
a monitorare con particolare attenzione l'attuazione dell'articolo 1, comma 12, del decreto-legge n. 35 del 2005, recante «Disposizioni urgenti nell'ambito del Piano di azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale», convertito, con modificazioni, dalla legge n. 80 del 2005, in forza del quale la Sace spa – ovvero l'agenzia di credito all'esportazione che assume in assicurazione e/o in riassicurazione i rischi a cui sono esposte le aziende italiane nelle loro transazioni internazionali e negli investimenti all'estero – può assumere in garanzia le operazioni di spostamento all'estero delle attività produttive, considerato che, facendo leva su quanto previsto dal citato decreto-legge n. 35 del 2005, nel nostro Paese, per quanto risulta ai firmatari del presente atto di indirizzo, sono state favorite numerosissime procedure di delocalizzazione di importanti attività produttive che fanno capo anche ad aziende, quali ad esempio la Fiat;
a porre in essere ogni iniziativa di competenza volta ad impedire la gravissima anomalia in forza della quale lo Stato potrebbe continuare a stanziare risorse per consentire la cassa integrazione dei lavoratori, senza preoccuparsi di verificare, se contestualmente, non vi siano stati casi di erogazione di fondi pubblici che hanno favorito, di fatto, le procedure di delocalizzazione all'estero delle attività produttive da cui la predetta disoccupazione deriva.

(1-00119) «**Giancarlo Giordano**, De Mita, Famiglietti, Sibilia, Impegno, Nardella, Damiano, D'Agostino, Antimo Cesaro, Dellai, Paris, Epifani, Migliore, Amendola, Bonavitacola, Lenzi, Airaudo, Ferrara, Quaranta, Di Salvo, Aiello, Boccadutri, Michele Bordo, Costantino, Duranti, Daniele Farina, Fava, Fratoianni, Kronbichler, Lacquaniti, Lavagno, Marcon, Matarrelli, Melilla, Nardi, Nicchi, Paglia, Palazzotto, Pannarale, Pellegrino, Piazzoni, Pilozzi, Piras, Placido, Ragosta, Ricciatti, Sannicandro, Scotto, Zan, Zaratti, De Maria, Fabbri, Zampa, Gribaudo, Carlo Galli, Benamati, Bolognesi, Dell'Orco, Basso».
(24 giugno 2013)

ATTO CAMERA

MOZIONE 1/00076

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 31 del 11/06/2013

Abbinamenti

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 10/06/2013

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
COSTANTINO CELESTE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	10/06/2013
FRATOIANNI NICOLA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	10/06/2013
MIGLIORE GENNARO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	10/06/2013
DI SALVO TITTI	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	10/06/2013
AIELLO FERDINANDO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	10/06/2013
AIRAUDO GIORGIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	10/06/2013
BOCCADUTRI SERGIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	10/06/2013
BORDO FRANCO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	10/06/2013
DURANTI DONATELLA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	10/06/2013
FARINA DANIELE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	10/06/2013
FAVA CLAUDIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	10/06/2013
FERRARA FRANCESCO DETTO CICCIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	10/06/2013

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
KRONBICHLER FLORIAN	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	10/06/2013
LACQUANITI LUIGI	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	10/06/2013
LAVAGNO FABIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	10/06/2013
MARCON GIULIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	10/06/2013
MATARRELLI TONI	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	10/06/2013
MELILLA GIANNI	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	10/06/2013
NARDI MARTINA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	10/06/2013
NICCHI MARISA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	10/06/2013
PAGLIA GIOVANNI	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	10/06/2013
PALAZZOTTO ERASMO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	10/06/2013
PANNARALE ANNALISA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	10/06/2013
PELLEGRINO SERENA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	10/06/2013
PIAZZONI ILEANA CATHIA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	10/06/2013
PILOZZI NAZZARENO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	10/06/2013
PIRAS MICHELE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	10/06/2013
PLACIDO ANTONIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	10/06/2013
QUARANTA STEFANO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	10/06/2013
RAGOSTA MICHELE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	10/06/2013
RICCIATTI LARA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	10/06/2013
SANNICANDRO ARCANGELO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	10/06/2013
SCOTTO ARTURO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	10/06/2013
ZAN ALESSANDRO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	10/06/2013
ZARATTI FILIBERTO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	10/06/2013

Stato iter:
CONCLUSO il 11/06/2013

Partecipanti allo svolgimento/discussione

PARERE GOVERNO **11/06/2013**

ROSSI DORIA MARCO	SOTTOSEGRETARIO DI STATO ISTRUZIONE, UNIVERSITA' E RICERCA

ILLUSTRAZIONE **11/06/2013**

GIORDANO GIANCARLO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'

INTERVENTO PARLAMENTARE **11/06/2013**

CAROCCI MARA	PARTITO DEMOCRATICO
COSTANTINO CELESTE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
MALPEZZI SIMONA FLAVIA	PARTITO DEMOCRATICO
ROCCHI MARIA GRAZIA	PARTITO DEMOCRATICO
MOLEA BRUNO	SCELTA CIVICA PER L'ITALIA
ORFINI MATTEO	PARTITO DEMOCRATICO
MARZANA MARIA	MOVIMENTO 5 STELLE
RACITI FAUSTO	PARTITO DEMOCRATICO
BLAŽINA TAMARA	PARTITO DEMOCRATICO
D'UVA FRANCESCO	MOVIMENTO 5 STELLE
MALISANI GIANNA	PARTITO DEMOCRATICO
BATTELLI SERGIO	MOVIMENTO 5 STELLE
D'OTTAVIO UMBERTO	PARTITO DEMOCRATICO

INTERVENTO GOVERNO **11/06/2013**

ROSSI DORIA MARCO	SOTTOSEGRETARIO DI STATO ISTRUZIONE, UNIVERSITA' E RICERCA

DICHIARAZIONE VOTO **11/06/2013**

PASTORELLI ORESTE	MISTO-PARTITO SOCIALISTA ITALIANO (PSI) - LIBERALI PER L'ITALIA (PLI)
CAPELLI ROBERTO	MISTO-CENTRO DEMOCRATICO
CORSARO MASSIMO ENRICO	FRATELLI D'ITALIA

Partecipanti allo svolgimento/discussione

PARERE GOVERNO		**11/06/2013**
BUONANNO GIANLUCA	LEGA NORD E AUTONOMIE	
DI SALVO TITTI	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	
SANTERINI MILENA	SCELTA CIVICA PER L'ITALIA	
CENTEMERO ELENA	IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI PRESIDENTE	
BRESCIA GIUSEPPE	MOVIMENTO 5 STELLE	
COSCIA MARIA	PARTITO DEMOCRATICO	
ARGENTIN ILEANA	PARTITO DEMOCRATICO	

INTERVENTO PARLAMENTARE		**11/06/2013**
FEDRIGA MASSIMILIANO	LEGA NORD E AUTONOMIE	

Fasi iter:
DISCUSSIONE CONGIUNTA IL 11/06/2013
NON ACCOLTO IL 11/06/2013
PARERE GOVERNO IL 11/06/2013
DISCUSSIONE IL 11/06/2013
RESPINTO IL 11/06/2013
CONCLUSO IL 11/06/2013

Atto Camera

Mozione 1-00076

presentato da GIORDANO Giancarlo

testo di

Martedì 11 giugno 2013, seduta n. 31

La Camera,
premesso che:
la scuola pubblica è «organo costituzionale», come scriveva Piero Calamandrei; luogo dove principi fondativi e formazione civile si incontrano. La scuola è un diritto fondamentale che non può essere subordinato alla logica economica, unica norma di riferimento del tempo che viviamo, perché laddove accada i vincoli economici sarebbero illegittimi, come recentemente affermato dalla Corte dei conti della Campania;
a settembre 2012, l'Ocse ha presentato il suo rapporto annuale «*Education at a glance*» con dati, grafici e statistiche sulla qualità dell'istruzione nei paesi Ocse; le indagini Ocse dimostrano che le società mediamente più colte sono più ricche e più sicure, perché dalla qualità dell'istruzione pubblica dipendono, oltre alla capacità di innovazione e di competizione internazionale del sistema produttivo, la qualità stessa della partecipazione civile e sociale, quindi della democrazia;
il rapporto Ocse disegna un quadro disastroso per l'Italia, che si colloca tra gli ultimi sette paesi per livello di istruzione superiore ed universitaria. Solo il 35 per cento di italiani infatti possiede un adeguato livello di formazione culturale, contro il 50-70 per cento dei paesi più avanzati: la percentuale degli studenti inseriti in un percorso formativo in Italia non si è modificata dal 2005 al 2010; i diplomati sono il 44 per cento contro la media dell'Unione europea del 66 per cento, i laureati 11 per cento contro la media dell'Unione europea del 23 per cento; il 48 per cento della popolazione tra i 25 e 64 anni ha conseguito al massimo la licenza media, contro una media dell'Unione europea del 29 per cento; il 35 per cento di popolazione vive in situazione di sostanziale illetteratismo, rispetto a una media del 10-15 per cento dei paesi più avanzati, e un altro 30 per cento di adulti ha competenze esposte al rischio di rapida obsolescenza;
strettamente legato a tali dati è l'aumento del numero di neet (giovani che non sono inseriti in percorsi di istruzione o formazione, non hanno un impiego e non stanno cercando un'occupazione), che raggiunge il 25 per cento, rispetto ad una media europea del 15,8 per cento, e che fa piazzare l'Italia quinta su 32 paesi Ocse;
il numero di studenti e studentesse che proseguono il loro percorso accademico all'estero è fermo al 2,5 per cento;
i dati dimostrano chiaramente le conseguenze di politiche scolastiche che hanno avuto come unico riferimento la logica della riduzione dei costi e del pareggio di bilancio, attuata con tagli indiscriminati ai finanziamenti e alle risorse umane, e come unico risultato lo smantellamento della scuola pubblica e il rafforzamento della tendenza alla «privatizzazione dei saperi». Il nostro Paese si colloca, infatti, 34esimo su un totale di 35 paesi per qualità generale della formazione, costo medio per lo Stato di ogni studente e investimenti in istruzione (dati Eurostat 2013, 8,5 per cento del prodotto interno lordo a fronte del 10,9 per cento dell'Unione europea): i contributi privati ormai arrivano a coprire il 10 per cento della spesa totale, solo il 20 per cento della spesa totale dedicata all'università è dedicata alle risorse per i sussidi (media Ocse circa il 25 per cento);
a seguito dei tagli, dal 2008 al 2013 è stata prodotta una riduzione di organico pari a 81.614 docenti e 43.878 unità di personale ata, nonostante l'incremento delle iscrizioni, ed è stata mortificata, conseguentemente, l'offerta formativa: al compimento del primo ciclo della «riforma Gelmini» la scuola primaria passerà da un'offerta formativa settimanale di 30 ore a 27 ore, senza la possibilità di istituire nuove sezioni a tempo pieno; la secondaria di primo grado ha patito un'analoga riduzione dei quadri orari e la secondaria di secondo grado ha subito una forte riduzione dell'orario curriculare a discapito delle attività di laboratorio degli istituti tecnici e professionali, decurtate per il 30 per cento;
dal 2010/2011 ad oggi il processo di dimensionamento indiscriminato ha ridotto il numero delle istituzioni scolastiche autonome da 9.131 dell'anno in corso a 8.646 dell'anno scolastico 2013/2014, cui si aggiunge la «istituzionalizzazione» delle scuole in reggenza perché sottodimensionate;
quest'anno il fondo per il miglioramento dell'offerta formativa è stato decurtato per pagare gli scatti di anzianità del 2011 a detrimento del patto contratto con l'utenza, sancito dal piano dell'offerta formativa, strumento giuridico vincolante come da decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999;
le gravi differenze territoriali tra Nord e Sud del Paese nella qualità del sistema educativo restano sostanzialmente invariate; la dispersione scolastica, intesa come uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione, è particolarmente alta, oltre il 22 per cento in Sicilia, Sardegna e Campania, ma è soprattutto la quota di neet che presenta differenze territoriali particolarmente preoccupanti: mentre nel Nord si attesta a circa il 15 per cento, in Campania e Sicilia oltre un terzo dei giovani di 15-29 anni non

studia, non è inserito in alcun programma di formazione e non lavora;
le donne conseguono un titolo universitario più elevato rispetto agli uomini, tendono meno ad abbandonare gli studi, hanno un livello di competenza alfabetica migliore e fanno più formazione continua, ma resta più alta tra loro la quota di giovani che non studiano e non lavorano e più bassa la partecipazione culturale;
oltre al ritardo rispetto alla media europea e al fortissimo divario territoriale, si riscontra, in tutti gli indicatori che rispecchiano istruzione, formazione continua e livelli di competenze, che il livello di istruzione e competenze raggiunto dipende in larga parte dall'estrazione sociale, dal contesto socio-economico e dal territorio; la scuola, quindi, non riesce a produrre il cosiddetto «valore aggiunto» perché le diseguaglianze sociali restano tali;
il percorso formativo, finalizzato a raggiungere e mantenere conoscenze e competenze adeguate per aumentare l'occupabilità delle persone e realizzare stili di vita adeguati alla società, è un percorso continuo che inizia con la scuola dell'infanzia e si estende oltre la scuola secondaria o l'università con la formazione continua e, più in generale, con le attività di partecipazione culturale; tuttavia, nell'attuale ordinamento l'obbligo di istruzione riguarda solo la fascia di età tra i 6 e i 16 anni;
e tuttavia tra gli orientamenti recenti che si desumono dalla ricerca Ocse e dalle sollecitazioni europee è forte l'attenzione dei legislatori per l'espansione dell'accesso alla scuola della prima infanzia, nella convinzione, fondata su dati, che l'istruzione nella prima infanzia è correlata con i migliori risultati scolastici negli anni successivi. Dunque, è necessario pianificare l'istituzionalizzazione dell'obbligo di frequenza del terzo anno della scuola dell'infanzia per poi estenderla al segmento 3-18, perché una scuola di qualità accompagni la crescita dei bambini fino al compimento della maggiore età. In tal senso si dovrebbe avviare un processo di incremento del 10 per cento del numero di sezioni di scuola statale attualmente funzionanti, integrando i contributi alle scuole comunali per produrre un analogo incremento, ciò allo scopo di rispettare le vocazioni e le realtà territoriali;
gli attuali parametri di calcolo per l'attribuzione delle somme del cosiddetto capitolone (decreto ministeriale n. 21 del 2007) non rispondono a quanto stabilito dalla legge sull'autonomia, che prevede una dotazione ordinaria e una dotazione perequativa, che non ha trovato attuazione, mentre è necessario che tutti i fondi statali destinati alle scuole abbiano un unico canale di finanziamento;
la sfasatura dei tempi della contabilità generale dello Stato con quella delle istituzioni scolastiche ostacola il regolare funzionamento della scuola pubblica; la situazione finanziaria degli istituti scolastici è aggravata dal fatto che le scuole vantano, nei confronti del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, crediti per oltre 1 miliardo di euro;
l'Unione delle province d'Italia ha avvertito che l'anno scolastico 2013/2014 è a rischio a causa dei tagli della *spending review* e del Patto di stabilità, che rischiano di azzerare la capacità di programmare spese e investimenti per gli edifici scolastici gestiti dalle province (le superiori); secondo l'Unione delle province d'Italia almeno quattro-cinquecento istituti non dovrebbero riaprire a settembre 2013, perché avrebbero bisogno di interventi straordinari di manutenzione;
l'introduzione affrettata delle tecnologie per il trattamento informatico dei provvedimenti amministrativi si è finora tradotto in un doppio lavoro per le segreterie e per gli utenti interni ed esterni della scuola (docenti, ata, genitori), dal momento che l'inserimento dei dati ha comportato la duplicazione *(on line* e cartacea) delle pratiche amministrative;
occorre invertire le politiche relative alla riduzione del personale della scuola e ripristinare il numero di docenti necessario all'organico funzionale, affinché il numero di alunni per classe risponda alle normative sulla sicurezza e sia stabilito in base all'autonomia organizzativa delle scuole, al tipo di attività programmata e alle modalità di organizzazione della didattica, e adeguare il salario dei docenti ai parametri europei;
nel rispetto del dettato costituzionale, deve essere garantito ai comuni che gestiscono direttamente le scuole dell'infanzia di poter continuare a farlo, impedendo il progressivo abbandono dell'erogazione pubblica diretta di questi servizi. A tal fine, ai comuni devono essere consentiti l'allentamento dei vincoli di spesa imposti dal Patto di stabilità e la possibilità di stabilizzare le educatrici e gli educatori anche al di fuori del blocco del *turn over*;
dalle ricerche condotte sugli *stage* previsti dall'alternanza scuola-lavoro emerge che i diritti degli studenti sono tenuti in poco conto e che questi rischiano di essere sfruttati dall'azienda, anziché realmente formati; i *tutor* interni (docenti dell'istituto) ed esterni (supervisori dell'azienda) spesso sono assenti poiché costretti a seguire un numero eccessivo di studenti e con i tagli apportati dal decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, le ore di flessibilità legate alla formazione professionale sono aumentate a discapito di quelle trascorse a scuola; gli studenti non sono considerati assunti secondo un regolare contratto, quindi non vengono garantiti loro né il rimborso spese, né la remunerazione e la copertura assicurativa è parziale e vale solo nei casi di danni permanenti o di morte; prioritaria appare, dunque, la difesa dei loro diritti, con l'adozione dello statuto dei diritti degli studenti in *stage*;
è necessario superare il metodo di valutazione dei test Invalsi, direttamente derivato dalla valutazione degli alunni e contestato nelle scuole e dagli esperti, perché si sovrappone alla funzione di valutazione degli alunni di cui sono competenti i docenti e non aggiunge altri criteri e rilevazioni legate ai contesti, all'organizzazione, alla disponibilità di risorse;
secondo dati del Consiglio universitario nazionale, dal 2003-2004 c'è stato un calo delle immatricolazioni del 17 per cento, corrispondenti a 58 mila studenti in meno, fenomeno che cresce con il peggiorare della crisi; le fonti di finanziamento del diritto allo studio universitario sono tre: il fondo statale integrativo, la tassa per il diritto allo studio universitario e le risorse regionali, ma l'ammontare del fondo non è certo, ma è stabilito di volta in volta dalle leggi di stabilità, frutto di contrattazioni tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ed il Ministero dell'economia e delle finanze; l'insufficienza delle risorse finanziarie e l'inadeguatezza del sistema di finanziamento comportano, da un lato, una limitata platea di aventi diritto al sistema delle borse di studio (10 per cento nel 2010/2011 sul totale degli studenti iscritti, rispetto a paesi, come la Francia e Germania, in cui risulta rispettivamente del 26 e 30 per cento), dall'altro, l'esistenza della figura dell'«idoneo non beneficiario», ovvero dello studente che corrisponde ai criteri previsti dal bando, ma non riceve la borsa di studio a causa della scarsità dei finanziamenti nazionali, con impressionante differenza tra le diverse regioni; nel 2011-2012 gli studenti «idonei non beneficiari» di borsa di studio sono stati 57.000 e la cifra è in costante aumento;
occorre individuare le risorse necessarie, divise tra Stato e regioni, per coprire il fabbisogno di tutti gli idonei, senza gravare sugli

studenti e sulle famiglie con ulteriori innalzamenti della tassa regionale; infatti, l'importo della tassa regionale per il diritto allo studio universitario – che fino al 2012 era fissata autonomamente entro un *range* nazionale (tra i 62 e i 133 euro) – a seguito del decreto legislativo n. 68 del 2012 è aumentata a 140 euro per tutti oppure è prevista una suddivisione in tre fasce 120, 140, 160 (elevabile fino a 200 euro) in base all'Isee;

le risorse regionali sono pari ad almeno il 40 per cento dell'assegnazione relativa al fondo statale, ma non esistono criteri certi per calcolare le risorse regionali. Le regioni, ad esempio, ritengono che si debba comprendere nel computo delle risorse anche la spesa per gli alloggi e la ristorazione; elevato è lo squilibrio interregionale rispetto alle prestazioni: la soglia Isee per ricevere la borsa di studio varia da regione a regione (tra i 14.697 euro ed i 19.596 euro nel 2011/2012), nonché gli importi di borsa sono diversi, anche in base alle diverse detrazioni per alloggio e vitto, quando applicate, e ci sono tanti bandi quante sono gli enti, agenzie o uffici al diritto allo studio universitario (se ne contano più di 50), in assenza di livelli essenziali delle prestazioni vincolanti a livello macro-regionale;

rispetto ai dati 2010/2011 i posti letto gestiti dagli enti regionali sono circa 43.000 a fronte di 85.000 aventi diritto fuori sede: in media, l'alloggio viene garantito ad uno studente su due degli aventi diritto. Sul totale degli studenti, la percentuale che beneficia di posto letto è del 3 per cento (in base ai dati *Eurostudent*, su 23 paesi europei l'Italia è penultima);

la mobilità internazionale è fortemente influenzata dalla condizione sociale della famiglia di origine: il 9 per cento circa dei figli di laureati ha effettuato un'esperienza di studio all'estero, contro il 3 per cento circa di figli di genitori con istruzione medio-bassa (dati *Eurostudent)*;

la legge n. 390 del 1991 riconosce alle regioni la possibilità di disciplinare i prestiti d'onore incentivando la realizzazione di prestiti da parte delle regioni e delle università agli studenti, in molti casi come forme sostitutive delle borse di studio; negli ultimi anni sono stati stanziati complessivamente circa 50 milioni di euro su quattro differenti linee di azione non coordinate tra di loro: il fondo per la concessione *una tantum* di prestiti fiduciari (istituito con la Legge finanziaria per il 2004), il finanziamento agli atenei per progetti sperimentali e innovativi per la concessione agli studenti di prestiti d'onore (decreto ministeriale del 23 ottobre 2003), il progetto «DiamogliCredito» (2007) del Ministero delle politiche giovanili, poi trasformato nel progetto «DiamogliFuturo» (2010). Tali strumenti costituiscono forme di indebitamento per gli studenti che dovranno poi restituire il prestito entro alcuni anni dalla laurea con degli interessi non bassi;

i servizi mensa vengono sempre più spesso esternalizzati da parte degli enti del diritto allo studio universitario, con aumenti dei costi a scapito della qualità e della possibilità di proporre un sistema di tariffe agevolate per accedere al servizio ristorazione che esenti dal pagamento gli studenti idonei alla borsa di studio;

la «riforma Gelmini» ha determinato molti gravi danni nell'offerta didattica: si è voluto unire la didattica alla ricerca, affidando molte responsabilità ai dipartimenti, i quali non hanno gli strumenti per occuparsene; in molti casi sono sorte le scuole, con compiti di coordinamento che nessuno, finora, è riuscito a chiarire con precisione; il progressivo invecchiamento del corpo docente e le enormi difficoltà di reclutare nuovi insegnanti, a fronte di fondi in costante diminuzione, stanno decretando la morte dell'università pubblica;

il Governo Monti ha tolto 300 milioni di euro al fondo di finanziamento ordinario, principale fonte di entrata degli atenei italiani, con il risultato che molte università sono sull'orlo del *default*, che sicuramente ci sarà in assenza di provvedimenti rapidi che assegnino nuove risorse alle università;

il conseguimento di un adeguato rapporto tra spesa per ricerca e sviluppo e prodotto interno lordo è uno dei cinque obiettivi cardine stabiliti nell'ambito della strategia «Europa 2020» per accrescere i livelli di produttività, di occupazione e di benessere sociale; in tale prospettiva, particolare risalto viene dato alla necessità di incentivare l'investimento privato in ricerca e sviluppo. Nel 2010 – secondo dati diffusi dall'Istat a dicembre 2012 – il rapporto tra ricerca e sviluppo e prodotto interno lordo dell'Italia è all'1,26 per cento, inalterato rispetto al 2009; resta così per lo più stabile il *gap* con i paesi europei più avanzati. La debolezza italiana si conferma anche nel settore privato con un rapporto tra spesa in ricerca e sviluppo delle imprese e prodotto interno lordo pari a 0,68 per cento, in leggero aumento rispetto al 2009, ma ancora stabilmente al di sotto della media europea (1,24 per cento nel 2010). Il personale impegnato in attività di ricerca (espresso in termini di unità equivalenti a tempo pieno) risulta pari a 225.632 unità, in calo dello 0,4 per cento rispetto all'anno precedente;

a fronte di tutto questo, anche i provvedimenti più recenti, quali la proposta di test d'ingresso per le scuole superiori, l'approvazione del regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione da parte del Consiglio dei ministri *in prorogatio* dopo le elezioni e senza il coinvolgimento del mondo della scuola, l'annuncio di un piano nazionale contro la disoccupazione giovanile indicano il persistere di politiche emergenziali; occorre, invece, invertire la rotta con un graduale e costante incremento dell'investimento pubblico per l'istruzione, per portare l'Italia ai livelli della media dei paesi dell'Unione europea (oltre il 6 per cento) ed in linea con le strategie Lisbona e Horizon 2020, attraverso l'elaborazione di un progetto unico e coerente finalizzato a garantire un'istruzione pubblica di qualità, inclusiva, laica, aperta, accessibile a tutte e tutti in un sistema di apprendimento permanente lungo tutto l'arco della vita, in grado di ristabilire una stretta connessione tra conoscenza, sviluppo sostenibile, occupazione e partecipazione democratica;

dalla crisi economica si esce anche con più investimenti nella cultura e nell'arte, in grado di stimolare consumi diversi, oltre che di produrre ricchezza, ma in maniera pervicace si continuano a tagliare le risorse del fondo unico per lo spettacolo;

come riconosciuto dalla strategia «Europa 2020», i settori culturale e creativo costituiscono un'importante fonte potenziale di occupazione. Negli ultimi dieci anni l'occupazione complessiva in tali settori è cresciuta in misura tre volte superiore rispetto alla crescita occupazionale registrata dall'economia dell'Unione europea nel suo insieme. I settori culturale e creativo sono anche una fonte di creatività e di innovazione non tecnologica per l'intera economia, grazie alla produzione di servizi e beni competitivi e di alta qualità. Infine, attraverso i pertinenti legami con il settore dell'istruzione, la cultura può contribuire efficacemente alla formazione di una forza lavoro qualificata e adattabile, integrando così le prestazioni economiche,

impegna il Governo

ad aumentare la qualità complessiva dell'istruzione pubblica, recuperando i tagli effettuati negli ultimi anni (pari a circa il 6 per cento del suo bilancio);
a rendere obbligatoria, prima dell'accesso alla scuola elementare, la frequentazione di un anno della scuola dell'infanzia, incrementando del 10 per cento il numero delle sezioni di scuola dell'infanzia, rispettandone le identità territoriali (comunale o statale);
a innalzare l'obbligo scolastico a 18 anni, da svolgere esclusivamente nel sistema di istruzione, escludendo esplicitamente che l'ultimo anno dell'obbligo scolastico possa essere svolto attraverso i contratti di apprendistato nelle aziende;
a rivedere il percorso scolastico complessivo dai 5 ai 18 anni; a garantire che in ogni parte del Paese sia soddisfatta la richiesta di percorsi di istruzione secondaria superiore espressa dagli studenti e dalle famiglie, offrendo tutti gli indirizzi previsti dal sistema;
a combattere la dispersione scolastica con appositi strumenti e risorse, tenendo anche conto delle specificità territoriali e, in particolare, della gravità di tale fenomeno nelle regioni del Mezzogiorno;
a consentire ai comuni di poter continuare la gestione diretta delle scuole dell'infanzia, escludendo dai vincoli di spesa imposti dal Patto di stabilità quelle sostenute per la gestione pubblica di tali servizi, e a permettere la stabilizzazione delle educatrici e degli educatori anche superando il blocco del *turn over*;
ad assumere iniziative per ridurre e, progressivamente, eliminare il finanziamento delle scuole private anche se paritarie, destinando le risorse disponibili prima prioritariamente e poi esclusivamente alla scuola pubblica;
a stabilire e attuare un piano nazionale per mettere in sicurezza gli edifici, individuando le risorse necessarie sulla base delle necessità rilevate dagli enti locali;
a stabilizzare il personale precario della scuola, ripartendo da quanto previsto nel 2008 dal Governo Prodi, che aveva trasformato le graduatorie permanenti in graduatorie ad esaurimento ed aveva programmato un piano di assunzioni di 150.000 docenti precari in tre anni;
a rivedere i modi e le finalità della prima formazione, del reclutamento, della formazione in servizio del personale della scuola;
ad eliminare la somministrazione dei test Invalsi, individuando metodi che siano in grado di sviluppare lo spirito critico degli studenti e la valutazione da parte di tutte le componenti della scuola;
a prevedere una valutazione del sistema scolastico affidata ad un ente autonomo, non di diretta nomina ministeriale, dotato di risorse adeguate e specifiche, facendo sì che tale valutazione non abbia finalità premiali, ma compensative e di supporto alle scuole e ai docenti, sia svolta con modalità statistiche e non in maniera censoria ed in collegamento con la valutazione europea dei sistemi scolastici;
a riconoscere e a smobilizzare il miliardo di euro di crediti vantati dalle scuole nei confronti dello Stato;
a stanziare risorse per investimenti e formazione mirati a garantire l'efficienza dell'amministrazione scolastica e il corretto uso delle tecnologie per il trattamento informatico dei procedimenti;
a introdurre l'adozione e l'approvazione obbligatoria dello statuto delle studentesse e degli studenti in *stage*, per garantire i diritti basilari a tutti gli studenti che frequentano *stage* e momenti formativi all'interno delle aziende, in particolare il rimborso delle spese e una copertura assicurativa totale a favore degli studenti;
ad intervenire in materia di diritto allo studio, nella prospettiva di un'autonomia responsabile, in modo da rendere più omogenea la materia sul territorio nazionale; a individuare principi generali e a disciplinare in maniera estensiva le garanzie di accesso, specie per gli studenti più deboli e i migranti, alle borse di studio, agli alloggi, alle mense e ai trasporti;
a coinvolgere continuativamente i componenti del Forum delle associazioni studentesche, che dovranno svolgere un ruolo di proposta e di supporto nei confronti del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca quando sarà elaborata la proposta di legge quadro in materia di diritto allo studio;
ad elevare a 350 milioni di euro le risorse del fondo statale integrativo per il diritto allo studio universitario e a portare tale stanziamento a regime, con una pianificazione almeno triennale del finanziamento del fondo nazionale integrativo;
a stabilire criteri standard per il calcolo delle risorse regionali da destinare al diritto allo studio universitario;
a introdurre un bando unico per il diritto allo studio, che sarà costruito tenendo conto dei livelli essenziali delle prestazioni su base macro-regionale e che vincolerà le regioni a garantire un livello di prestazioni minime che potrà soltanto essere migliorato rispetto alle linee guida nazionali;
a stabilire una soglia dell'Isee di 21.000 euro in tutte le regioni per l'accesso alla borsa di studio e un importo minimo della borsa su base nazionale, con importi massimi valutati sulla base dei costi della vita locale; a introdurre criteri automatici di revisione della soglia massima Isee, in corrispondenza delle modifiche di detti parametri;
a prevedere l'esenzione dalla tassa regionale per il diritto allo studio per tutti gli studenti idonei a ricevere la borsa di studio e per quelli che, pur non potendo accedere alle borsa di studio, hanno redditi bassi e vanno sostenuti nella scelta di intraprendere e proseguire gli studi universitari; a stabilire, nell'applicazione della tassa, criteri di effettiva progressività in base al reddito per tutti gli altri;
a rispettare la normativa prevista dalla legge n. 338 del 2000 che cofinanzia la realizzazione di nuovi studentati, incrementando le risorse statali disponibili e prevedendo una relazione annuale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca al Parlamento che informi sulla disponibilità di nuovi alloggi e posti letto, sullo stato di avanzamento di quelli in corso di realizzazione e sul loro ammontare complessivo;
a favorire il riutilizzo e la riconversione di edifici di proprietà degli enti pubblici che possano essere destinati ad abitazioni per studenti a canone calmierato, in modo da favorire la concorrenza al canone di libero mercato;
a introdurre specifiche disposizioni a favore degli studenti che denunciano gli affitti in nero, anche cofinanziando l'istituzione di un fondo regionale per l'assistenza legale a tali studenti;
a introdurre sgravi fiscali a favore dei proprietari di immobili sfitti che li mettano a disposizione a canone calmierato agli studenti, attraverso appositi contratti;
a favorire esperienze di *co-housing* e *social housing*, anche attraverso sgravi fiscali sui contratti e sulle utenze, che sono risultate

positive in molti paesi europei e che potrebbero svolgere un ruolo anche nel recupero di aree della città in stato di degrado;
a rivedere i criteri di merito per l'assegnazione delle borse di studio, recependo le richieste delle organizzazioni studentesche, al fine di attuare realmente ed efficacemente il dettato costituzionale della garanzia della possibilità per «i capaci e i meritevoli anche se privi di mezzi» di accedere ai più alti gradi dell'istruzione; a coordinare l'intervento con gli atenei in modo da rispettare la loro autonomia didattica;
ad aumentare i contributi per progetti, come Erasmus e Leonardo, che favoriscono la mobilità internazionale;
a eliminare il prestito d'onore, nella sua regolamentazione attuale, facendo confluire gli stanziamenti previsti per «DiamogliCredito» e per il fondo per il merito all'interno del fondo integrativo nazionale per le borse di studio;
a stabilire, d'intesa con le regioni, una tariffa massima nazionale per il servizio mensa, stanziando a tal fine idonee risorse pubbliche che rendano sostenibili i prezzi dei pasti da parte degli studenti e a introdurre sistemi di verifica della qualità dei servizi mensa rilevata dall'utenza;
ad assegnare al fondo di finanziamento ordinario dell'università risorse sufficienti a sostenere i fabbisogni dell'università pubblica e comunque non inferiori a 300 milioni di euro;
a incrementare, nell'ambito del piano nazionale della ricerca, la percentuale di prodotto interno lordo destinata alla ricerca e allo sviluppo, in modo da favorire il raggiungimento degli obiettivi europei entro il 2020;
a incrementare lo stanziamento complessivo del fondo unico per lo spettacolo di almeno 150 milioni di euro per portarlo ai livelli del 2001;
a destinare, già con le prossime iniziative di natura politica e finanziaria, adeguate risorse per il perseguimento degli obiettivi del presente atto di indirizzo, tenendo conto che tali disponibilità potrebbero essere eventualmente reperite attraverso:
a) l'aumento delle aliquote prelievo erariale unico sugli apparecchi da intrattenimento;
b) l'aumento dei canoni di concessione radio-tv;
c) l'incremento del 15 per cento dell'aliquota dei capitali scudati;
d) l'aumento della ritenuta sui redditi delle rendite finanziarie fino al 23 per cento;
e) l'incremento dell'aliquota irpef per le persone fisiche con reddito complessivo oltre 100.000 euro;
f) il definanziamento dei costi del programma F35;
g) il definanziamento dell'acquisto dei sommergibili in base a quanto previsto dal documento programmatico pluriennale per la difesa per il triennio 2013-2015;
h) l'adozione di nuove disposizioni per l'emersione di materia imponibile e contributiva con riferimento agli immigrati privi di permesso di soggiorno;
i) la revisione ed eventuale soppressione di alcune agevolazioni fiscali *(tax expenditures)*, considerato che l'ammontare complessivo degli effetti dei 263 regimi agevolativi indicato nell'allegato del bilancio di previsione per il 2013 è pari a 156.231 milioni per il 2013, a 156.168 milioni per il 2014 e a 155.423 milioni per il 2015;
l) la tassazione progressiva sui grandi patrimoni immobiliari oltre gli 800.000 euro.
(1-00076) «Giancarlo Giordano, Costantino, Fratoianni, Migliore, Di Salvo, Aiello, Airaudo, Boccadutri, Franco Bordo, Duranti, Daniele Farina, Fava, Ferrara, Kronbichler, Lacquaniti, Lavagno, Marcon, Matarrelli, Melilla, Nardi, Nicchi, Paglia, Palazzotto, Pannarale, Pellegrino, Piazzoni, Pilozzi, Piras, Placido, Quaranta, Ragosta, Ricciatti, Sannicandro, Scotto, Zan, Zaratti».
(Mozione non iscritta all'ordine del giorno e vertente su materia analoga).

ATTO CAMERA
MOZIONE 1/00835

Dati di presentazione dell'atto
Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 415 *del* 24/04/2015

Firmatari
Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 24/04/2015

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo
PANNARALE ANNALISA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
NICCHI MARISA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
BORDO FRANCO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
ZACCAGNINI ADRIANO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
SCOTTO ARTURO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
PELLEGRINO SERENA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
ZARATTI FILIBERTO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
MATARRELLI TONI	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
COSTANTINO CELESTE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'

Stato iter:
IN CORSO

Fasi iter:

APPOSIZIONE NUOVE FIRME IL 27/04/2015

Atto Camera

Mozione 1-00835

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Lunedì 27 aprile 2015, seduta n. 416

La Camera,
premesso che:
in Europa e in Nord America si stima che i consumatori buttino via tra i 95 e i 115 chili *pro capite* di cibo l'anno. La Fao stima che a livello mondiale la quantità di cibo che finisce tra i rifiuti ammonti a 1,3 miliardi di tonnellate e che 925 milioni di persone nel mondo sono a rischio di denutrizione. La popolazione mondiale ipernutrita è pari a quella sottonutrita e denutrita;
nell'Unione europea oltre 79 milioni di persone vivono ancora al di sotto della soglia di povertà, mentre 18 milioni di persone dipendono dagli aiuti alimentari. Al contempo, le percentuali degli sprechi alimentari sono così ripartite: il 42 per cento dalle famiglie, il 39 per cento dai produttori, il 5 per cento dai rivenditori e il restante 14 per cento dal settore della ristorazione;
nel nostro Paese, ogni famiglia butta tra i 200 grammi e i 2 chilogrammi di alimenti ogni settimana e ogni anno lo spreco domestico costa agli italiani 8,7 miliardi di euro, circa 7,06 euro settimanali a famiglia;
è indispensabile fin dai primi anni di scuola promuovere dei modelli di consumo alimentare sani, sostenibili e responsabili, sensibilizzando i ragazzi alla necessità etica, prima ancora che economica, di una lotta allo spreco alimentare laddove gli squilibri relativi al diritto all'accesso al cibo sono ormai sempre più inaccettabili, sia a livello nazionale che planetario;
sotto questo aspetto, quindi, la scuola può e deve avere un ruolo importantissimo per contribuire alla formazione di consumatori consapevoli. Consapevoli dello stretto legame tra qualità del cibo, un'alimentazione sana e la propria salute, nonché quanto le scelte alimentari siano strettamente connesse alla tutela dell'ambiente e del territorio. Consapevoli che scegliere prodotti locali, privilegiando la filiera corta, riduce i costi di trasporto e, quindi, le emissioni di anidride carbonica e sostiene l'economia locale; così come scegliere produzioni biologiche significa optare per prodotti più sani con evidenti benefici ambientali connessi, tra l'altro, al mancato utilizzo di prodotti chimici in agricoltura e altro;
è, peraltro, evidente come quanto sopra esposto debba essere coerente e, quindi, accompagnato con politiche nazionali e comunitarie volte a incentivare l'alimentazione di qualità ed avviare efficaci iniziative normative per contrastare lo spreco alimentare: dalle vendite con ribasso del cibo prossimo a scadenza alla donazione dei prodotti invenduti, all'introduzione di criteri premianti negli appalti pubblici dei servizi di ristorazione collettiva per chi distribuisce gratuitamente le eccedenze;
il 16 dicembre 2014 la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza ha approvato il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla povertà e il disagio minorile. Nel documento si segnala, tra l'altro, la diffusione di due fattori di rischio molto significativi per la salute dei minori: l'obesità e il sovrappeso;
detti fattori di rischio risultano strettamente correlati al concetto di povertà come assenza o carenza di opportunità e ciò comporta, tra l'altro, che il divario sociale si traduca in un divario di salute che, nonostante i progressi della medicina e i livelli di offerta sanitaria nel nostro Paese, non risulta ancora colmato;
dai dati 2014 risulta che i bambini in sovrappeso sono il 20,9 per cento e i bambini obesi sono il 9,8 per cento, compresi i bambini severamente obesi, che da soli sono il 2,2 per cento. Il suddetto documento conclusivo evidenzia che le regioni del Sud – sulla base di uno studio condotto dal Ministero della salute che ha riguardato i bambini di età tra 8-9 anni che frequentano la terza elementare – hanno una quota decisamente più alta di cittadini obesi o in sovrappeso, quindi a rischio di ammalarsi di diabete. Alcune regioni evidenziano, in questa fascia d'età, un 40 per cento di soggetti in condizioni di sovrappeso; e una gran parte degli obesi si trovano proprio nelle regioni del Sud. «Nelle regioni del Sud, quindi, tende ad affermarsi un modello nutrizionale sempre più simile a quello esistente nei Paesi del Sud del mondo, in cui si abbandona la tradizione alimentare nazionale a favore di un consumo eccessivo del cosiddetto *junk food*, il cibo ipercalorico a scarso valore nutrizionale, che però vanta un

costo basso»;
si evidenzia, inoltre, come la pubblicità di cibi «spazzatura» *(junk food)*, rivolta ai bambini e non solo, contribuisce all'eccessivo consumo di *snack* nell'alimentazione quotidiana che ha snaturato la cultura del rispetto e della conservazione del cibo, che è stata falsata dalle multinazionali nella composizione dei valori nutrizionali, come, per esempio, nell'alterazione del contenuto dei grassi, degli zuccheri e del sale, al fine di rendere il cibo «appetitoso» e maggiormente prossimo al consumo immediato;
è, peraltro, indispensabile prestare maggiore attenzione ai crescenti disturbi del comportamento alimentare. Spesso i primi sintomi di questi disturbi insorgono proprio in età evolutiva;
nel corso degli ultimi anni si è registrato un aumento del tasso di incidenza e, contemporaneamente, un abbassamento dell'età di insorgenza di questi fenomeni. Il fatto che questi disturbi non riguardino più solo gli adolescenti, ma che si stiano diffondendo anche in età pre-adolescenziale, rende fondamentale il ruolo che può essere svolto dalle scuole;
una corretta educazione alimentare attraverso un'appropriata conoscenza dei principi alimentari e la promozione di un sano rapporto con il cibo aiuterebbero i ragazzi a sviluppare consapevolezza critica verso messaggi mediatici sbagliati che associano bellezza e magrezza e li accompagnerebbe verso un equilibrato sviluppo e benessere psico-fisico. Sotto questo aspetto, progetti nelle scuole, iniziative e campagne di sensibilizzazione dovrebbero servire a prevenire anche queste patologie, sempre più diffuse ma spesso taciute;
l'Organizzazione mondiale della sanità ha recentemente emanato le linee guida sull'assunzione dello zucchero presente negli alimenti. Le raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità riguardano l'assunzione di monosaccaridi (glucosio e fruttosio) e disaccaridi (saccarosio), aggiunti ad alimenti e bevande, e di zuccheri naturalmente presenti in miele, sciroppi, succhi di frutta e concentrati di succhi di frutta e prevedono la limitazione dell'assunzione di zuccheri semplici (quali quelli tipici delle merendine) al 10 per cento del fabbisogno calorico giornaliero, con l'esortazione a ridurre ulteriormente questa soglia a meno del 5 per cento. E questo con particolare attenzione ai più giovani;
a parere del Ministero della salute italiano, che a quanto risulta è l'unico Paese dell'Unione europea a essersi dichiarato in disaccordo con dette raccomandazioni, le linee guida appaiono eccessivamente restrittive, soprattutto allorché propongono una riduzione del consumo di zuccheri semplici al di sotto del 5 per cento;
come riportato anche dalle agenzia di stampa, il 19 novembre 2014 il Ministro Beatrice Lorenzin, parlando a margine della seconda conferenza internazionale sulla nutrizione, dichiarava riguardo alle nuove raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità sullo zucchero: «No a *diktat* senza base scientifica. È un'aggressione alle nostre tradizioni dolciarie (...) Dobbiamo fare esattamente l'opposto, cioè proporre il modello della dieta mediterranea, educare famiglie e bambini in età scolare a mangiare bene e anche a fare una giusta attività fisica. Ma non è facendo questo tipo di divieti che noi costruiamo la cultura dell'alimentazione»;
un'ulteriore criticità, emersa nel corso dell'indagine conoscitiva sulla povertà e il disagio minorile sopra citata, ha riguardato le mense scolastiche, che spesso risultano scarsamente accessibili ai minori che vivono in nuclei familiari con difficoltà economiche. Sotto questo aspetto è stata sottolineata l'opportunità di offrire un servizio gratuito alle famiglie e ai bambini in condizioni di povertà certificata. Chiaramente questo tema si inserisce nella complessa questione delle risorse destinate alla scuola,

impegna il Governo:

a introdurre, fin dalla scuola dell'obbligo, programmi di studio di educazione alimentare che si riconnettano anche alla gestione ecosostenibile delle risorse naturali, attraverso un approccio multidisciplinare alle diverse tematiche relative al cibo, in quanto strettamente connesse ad ambiti quali lo spreco alimentare, la salute, l'agronomia, il benessere animale, l'ambiente e la biodiversità, l'economia;
ad avviare, comunque quanto prima, apposite campagne informative nelle scuole, rivolte a genitori e alunni, sulla conoscenza e sensibilizzazione degli squilibri esistenti a livello internazionale e nel nostro Paese sull'accesso al cibo e sullo spreco alimentare, nonché sull'educazione al cibo di qualità e a una produzione alimentare ecosostenibile;

a prevedere l'avvio di progetti e campagne di sensibilizzazione nelle scuole sui disturbi del comportamento alimentare, che troppo spesso insorgono proprio nell'età evolutiva, per favorire un'appropriata conoscenza dei principi alimentari e la promozione di un sano rapporto con il cibo, nonché per sviluppare consapevolezza critica verso messaggi mediatici sbagliati che associano bellezza e magrezza, accompagnandoli verso un equilibrato sviluppo e benessere psico-fisico;
a incentivare, per quanto di competenza, la diffusione di orti didattici fin dalle scuole d'infanzia statali e paritarie degli enti locali, quali strumenti didattici con cui i bambini possono imparare la coltura di ortaggi e frutti, piantare i semi e vederli gradualmente trasformarsi in piante, imparando ad osservare la natura, i suoi ritmi, il ciclo delle stagioni, e raccogliere e consumarne i prodotti;
ad adottare opportune iniziative normative, in accordo con gli enti territoriali, volte a privilegiare l'utilizzo dei prodotti biologici nelle mense scolastiche e degli alimenti a filiera corta, in conseguenza della loro migliore qualità e dei loro maggiori benefici ambientali;
ad avviare efficaci iniziative in ambito scolastico volte a disincentivare, soprattutto tra i più giovani, il consumo eccessivo del cosiddetto *junk food* (cibo «spazzatura»), cibo ipercalorico e a scarso valore nutrizionale;
a predisporre più efficaci iniziative normative per la lotta alla deprivazione alimentare, per contrastare lo spreco alimentare, favorendone il recupero e prevedendo adeguati strumenti normativi volti ad incentivare la donazione dei prodotti alimentari invenduti, la vendita con ribasso del cibo prossimo a scadenza, nonché a introdurre criteri premianti negli appalti pubblici dei servizi di ristorazione collettiva per chi distribuisce gratuitamente le eccedenze a cittadini indigenti, anche attraverso enti *non profit*;
a garantire, d'intesa con gli enti territoriali, il servizio della mensa scolastica gratuito per le famiglie e i bambini in condizioni di povertà certificata;
a recepire le raccomandazioni contenute nelle linee guida emanate dall'Organizzazione mondiale della sanità sulla riduzione dello zucchero presente negli alimenti, con particolare riferimento ai bambini/consumatori.
(1-00835) «Giancarlo Giordano, Pannarale, Nicchi, Franco
Bordo, Zaccagnini, Scotto, Pellegrino, Zaratti, Matarrelli, Costantino».

ATTO CAMERA

INTERPELLANZA 2/00641

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 271 del 24/07/2014

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 24/07/2014

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
FRATOIANNI NICOLA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/07/2014

Destinatari

Ministero destinatario:

- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
- MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO

Ministero/i delegato/i a rispondere e data delega

Delegato a rispondere	Data delega
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	24/07/2014

Attuale delegato a rispondere: PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI delegato in data 28/07/2014

Stato iter: IN CORSO

Atto Camera Interpellanza 2-00641

presentato da GIORDANO Giancarlo

testo di Giovedì 24 luglio 2014, seduta n. 271

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, per sapere – premesso che:
il compenso per la cosiddetta «copia privata», ovvero la riscossione da parte della SIAE di Royalty a favore di autori, artisti e produttori, sulla vendita di supporti/apparecchi vergini (attualmente: audiocassette, cd, videocassette, DVD, BLU RAY, USB,

hardisk, memorie integrate in apparecchi multimediali audio video, masterizzatori, telefoni cellulari, *tablet*, e altro) in cambio della possibilità per il consumatore-persona fisica di registrare e riprodurre per uso esclusivamente personale opere protette dal diritto d'autore, è stato introdotto per la prima volta dalla legge 5 febbraio 1992, n. 93; gli articoli 9 e 41 del decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 68, hanno successivamente recato modifiche alla disciplina in materia;
il decreto del Ministro per i beni e le attività culturali del 30 dicembre 2009 ha determinato per la prima volta il valore economico dei compensi/royalty che, soggetti ad una revisione triennale, devono/dovrebbero soprattutto tenere conto della diffusione di tale fenomeno «alla luce dell'innovazione tecnologica intervenuta nel periodo»;
il decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo del 20 giugno 2014 ha recentemente rideterminato il compenso per la «riproduzione privata di fonogrammi» introducendo adeguamenti che sono apparsi iperbolici. In generale il provvedimento è stato diffusamente criticato in quanto frutto di una «periodicità» di natura remunerativa per altre categorie di lavoratori bloccata da anni, nonché disposto in una fase di declinante utilizzo di tale «abitudine», la copia privata, da parte dei privati per il diffondersi di metodi alternativi di fruizione legale dei contenuti, segnatamente lo «*streaming*»;
tale provvedimento è stato giudicato, quindi, come una forma di «ristoro» ingiustificato e corporativo, sollecitato a più riprese e a gran voce dalla SIAE, a favore dei produttori/autori di contenuti, anch'essi colpiti dalla crisi economica così come tutti i cittadini e i lavoratori del nostro Paese, nonché dai più, considerato come un'ulteriore «tassa», e in aumento esponenziale, definita dalla magistratura stessa come «una prestazione patrimoniale imposta» assai simile, dunque, alle «tasse» e in assenza di qualsivoglia pregiudizio per autori, artisti e produttori anche soltanto potenziale e meritevole di essere indennizzato;
la citata normativa, tuttavia, prevede l'esenzione dal pagamento delle *royalty* per «copia privata» laddove l'utilizzo dei supporti vergini avvenga, in particolare da parte di professionisti, società e pubbliche amministrazioni a fini esclusivamente professionali;
per tale esonero-franchigia è previsto un sistema di esenzioni e rimborsi per la restituzione di quanto incassato da promuovere e gestire da parte della SIAE, che del tutto arbitrariamente e non avendone la potestà, ha fissato i termini per richiedere la retrocessione dei relativi importi in 90 giorni dalla fine del trimestre nel quale è stato versato l'equo compenso;
al riguardo non può sussistere alcun dubbio che l'attrezzatura informatica e i supporti/apparecchi vergini acquistati dalle amministrazioni pubbliche siano finalizzati esclusivamente a scopo non privato e, per altro, è altrettanto noto quanto la pubblica amministrazione e, quindi, Ministeri, comuni, regioni, province, università, scuole, ospedali, forze di polizia, tribunali e ogni altra amministrazione dello Stato abbiano speso o investito nell'acquisto di computer e di supporti informatici;
tuttavia non risulta che la SIAE abbia mai provveduto ad adempiere a quanto la normativa le impone, invece di trattenere somme che non avrebbe neppure dovuto incassare, né si è a conoscenza come affermato di recente dal consigliere SIAE dottore Luca Scordino che: «Per le pubbliche amministrazioni la quasi totalità dei prodotti sono commercializzati senza l'applicazione del compenso. E ciò, per effetto delle esenzioni *ex ante*...»;
nel merito il sito della SIAE ad oggi riporta quanto segue: «Poiché è ancora in corso la definizione di protocolli applicativi con i soggetti obbligati alla corresponsione del compenso per copia privata e/o con le loro associazioni, che potranno prevedere eventuali diverse modalità di esenzione, è tuttora vigente il sistema dei rimborsi di seguito esposto» ed, inoltre, sempre nel sito, risulta anche contenuta apposita procedura con la quale, le pubbliche amministrazioni, dopo aver pagato l'equo compenso, possono richiederne il rimborso;
egualmente, d'altra parte, nell'apposita sezione del sito dedicata alle esenzioni in essere, non c'è traccia di alcuna esenzione relativa alle vendite alle pubbliche amministrazioni –:
se tale situazione, considerate anche le eventuali nonché rilevanti cifre in questione, sia mai stata valutata dal Governo; quali iniziative si intendano porre in essere per far eventualmente restituire dalla SIAE alla pubblica amministrazione quanto di diritto; quali iniziative di competenza si intendano assumere per accertare le responsabilità delle eventuali mancate richieste di restituzione.
(2-00641) «Giancarlo Giordano, Fratoianni».

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA IN ASSEMBLEA 3/00903

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 251 del 24/06/2014

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 24/06/2014

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
FRATOIANNI NICOLA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/06/2014
COSTANTINO CELESTE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/06/2014

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA delegato in data 24/06/2014

Stato iter:
CONCLUSO il 25/06/2014

Partecipanti allo svolgimento/discussione

ILLUSTRAZIONE		**25/06/2014**
GIORDANO GIANCARLO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	
RISPOSTA GOVERNO		**25/06/2014**
GIANNINI STEFANIA	MINISTRO ISTRUZIONE, UNIVERSITA' E RICERCA	

REPLICA **25/06/2014**

GIORDANO GIANCARLO SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'

Fasi iter:
DISCUSSIONE IL 25/06/2014
SVOLTO IL 25/06/2014
CONCLUSO IL 25/06/2014

Atto Camera

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea 3-00903

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Mercoledì 25 giugno 2014, seduta n. 252

GIANCARLO GIORDANO, FRATOIANNI e COSTANTINO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. — Per sapere – premesso che:
dopo i ritardi incresciosi di fine anno 2013, già denunciati dall'onorevole Nicola Fratoianni con un'interrogazione, la n. 4-02972 del 17 dicembre 2012 e rimasta senza risposta, ancora una volta moltissime scuole si trovano nelle condizioni di non riuscire a riconoscere il lavoro ovvero a onorare i contratti di lavoro sottoscritti con il pagamento dello stipendio ai supplenti temporanei docenti e ata, in molti casi anche del mese di febbraio 2014 e dei mesi successivi fino ad oggi;
questa ulteriore e deprecabile situazione ancora una volta è dovuta alla cronica insufficienza dei fondi a disposizione delle scuole e all'impossibilità di vedersi assegnare in tempo utile le risorse necessarie da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;
continua così a ripetersi una situazione già tristemente nota: scuole senza risorse e supplenti senza retribuzione e per questo ancor più inaccettabile; migliaia di precari hanno aspettato e aspettano da mesi di ricevere lo stipendio e sono costretti, inevitabilmente, in serie difficoltà economiche da un sistema burocratico che mina alle fondamenta la loro dignità e professionalità di lavoratrici e lavoratori che, invece, proprio perché al servizio delle nuove generazioni e in questa fase delicata e conclusiva dell'anno scolastico dovrebbe almeno vedersi garantito il diritto alla retribuzione, così come prevede la Costituzione (articolo 36), le disposizioni del codice civile e le altre leggi applicabili in materia e il contratto collettivo nazionale di lavoro;
invece, ancora una volta le scuole devono «correre» dietro al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e al Ministero dell'economia e delle finanze e alle cosiddette emissioni speciali e a quelle «emissioni urgenti»: quelle comunicate per il 13, 16 e 18 giugno 2014, nell'ennesimo, spesso vano, tentativo di provvedere alla liquidazione degli stipendi correnti e arretrati;
purtroppo, come è stato più e più volte evidenziato, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca non riesce a dare regolarità e completezza ai finanziamenti alle scuole e, comunque, sempre in disallineamento temporale con le emissioni ordinarie mensili e/o speciali del Ministero dell'economia e delle finanze per il pagamento dei precari: le poche risorse arrivano sempre in ritardo, con il conseguente ritardo del pagamento degli stipendi;
il procedimento di assegnazione dei fondi per le cosiddette supplenze brevi e saltuarie, attraverso l'erogazione ricorrente di risorse individuate e quantificate prima dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca dalla «lettura» dei contratti comunicati dalle scuole tramite «Sidi», accordate e concesse successivamente dal Ministero dell'economia e delle finanze e, infine, messe dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca a disposizione delle scuole stesse, dimostra ancora una volta di non funzionare, con gravi ripercussioni del servizio, spesso con i dirigenti scolastici e i direttori amministrativi costretti a scegliere chi pagare o suddividere la poca ed eventuale disponibilità economica tra i supplenti stessi;
le scuole contrariamente da quanto previsto dalla normativa vigente hanno continuato anche per tutto l'anno 2013 e dal mese di gennaio 2014 (quindi, in deroga da ben 18 mesi) al calcolo e alla liquidazione degli stipendi dei supplenti temporanei utilizzando procedure farraginose e burocratiche, a causa di non meglio definite necessità di adeguamento dei sistemi informativi del Ministero dell'economia e delle finanze e/o del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e ad oggi nessuna altra e diversa soluzione e indicazione operativa risulta predisposta e/o è pervenuta alle istituzioni scolastiche;
inoltre, non sono ancora state «riconsegnate» e messe nella disponibilità delle singole scuole le economie relative all'anno 2013 relative al fondo d'istituto e fondo per il miglioramento dell'offerta formativa 2012/2013, mentre si rincorrono voci di non restituzione e in molte contrattazioni integrative di istituto 2013/2014, nell'incertezza, i dirigenti scolastici e direttori sga hanno ritenuto di non mettere le economie tra le risorse disponibili –:
quali siano le iniziative immediate che il Ministro interrogato intende attivare per garantire al personale supplente precario docente e ata il pagamento effettivo di tutto quanto dovuto per retribuzioni correnti e dei mesi arretrati, chiarendo ed illustrando quali siano ad oggi le difficoltà che non hanno permesso fino ad ora l'utilizzazione da parte delle scuole dei nuovi strumenti di

liquidazione diretta dei compensi da parte del *Service NoiPA*.
(3-00903)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA IN ASSEMBLEA 3/00792

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 220 del 29/04/2014

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 29/04/2014

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
FRATOIANNI NICOLA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	29/04/2014
ZAN ALESSANDRO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	29/04/2014
PELLEGRINO SERENA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	29/04/2014
ZARATTI FILIBERTO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	29/04/2014
MIGLIORE GENNARO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	29/04/2014
DI SALVO TITTI	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	29/04/2014
PIAZZONI ILEANA CATHIA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	29/04/2014
BOCCADUTRI SERGIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	29/04/2014
COSTANTINO CELESTE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	29/04/2014

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA delegato in data 29/04/2014

Stato iter:
CONCLUSO il 30/04/2014

Partecipanti allo svolgimento/discussione

ILLUSTRAZIONE **30/04/2014**

ZARATTI FILIBERTO SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'

RISPOSTA GOVERNO **30/04/2014**

GIANNINI STEFANIA MINISTRO ISTRUZIONE, UNIVERSITA' E RICERCA

REPLICA **30/04/2014**

ZARATTI FILIBERTO SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'

Fasi iter: DISCUSSIONE IL 30/04/2014 SVOLTO IL 30/04/2014 CONCLUSO IL 30/04/2014

Atto Camera Interrogazione a risposta immediata in Assemblea 3-00792 **presentato da GIORDANO Giancarlo testo di Mercoledì 30 aprile 2014, seduta n. 221**

GIANCARLO GIORDANO, COSTANTINO, FRATOIANNI, ZAN, PELLEGRINO, ZARATTI, MIGLIORE, DI SALVO, PIAZZONI e BOCCADUTRI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. — Per sapere – premesso che:
le norme approvate nel corso della XVII legislatura in materia di edilizia scolastica vanno a sommarsi ad un lungo elenco di disposizioni normative approvate nel corso dell'ultimo decennio. La mancanza di una legislazione unitaria ha dato luogo al sovrapporsi di diversi filoni di interventi di edilizia scolastica ed ha spinto il Parlamento, in sede di conversione del decreto-legge n. 104 del 2013 ad inserire una disposizione volta ad imporre ai Ministeri competenti (vale a dire quelli dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'istruzione, dell'università e della ricerca) l'obbligo di relazionare annualmente alle Camere sullo stato di avanzamento dei lavori e sull'andamento della spesa destinata ai medesimi interventi: 1) dalle disposizioni emanate nel corso della XVII legislatura (comma 1 dell'articolo 10 del decreto-legge n. 104 del 2013 e articolo 18 del decreto-legge n. 69 del 2013); dal fondo unico per l'edilizia scolastica, nel quale l'articolo 11, comma 4-*sexies*, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, ha fatto confluire tutte le risorse iscritte nel bilancio dello Stato comunque destinate a finanziare interventi di edilizia scolastica; e infine, da ulteriori stanziamenti destinati alle medesime finalità nel bilancio dello Stato ai sensi della normativa vigente; nell'ambito della legge di stabilità per il 2014, legge n. 147 del 2013, è stata, inoltre, approvata una norma (articolo 1, comma 206) che introduce, tra le finalità cui possono essere destinate le risorse della quota di competenza statale dell'8 per mille del gettito irpef, gli interventi straordinari relativi a ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento antisismico ed efficientamento energetico degli immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica;
l'attuale Governo e, in particolare, il Presidente del Consiglio dei ministri avevano annunciato, sin dai primissimi giorni successivi all'insediamento, un piano straordinario per la messa in sicurezza delle scuole italiane che avrebbe previsto il finanziamento di 3,5 miliardi di euro, tra i fondi già disponibili e le risorse recuperate dall'allentamento del patto di stabilità interno, oltre che l'istituzione di una cabina di regia per la gestione degli interventi; sono passati due mesi da tale annuncio; pur tuttavia, l'unico provvedimento varato sino ad oggi che interviene in modo puntuale sulle risorse relative all'edilizia scolastica è rappresentato dal decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, recante «Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale», che, all'articolo 48, prevede in concreto solo 244 milioni di euro per il biennio 2014-2015 ai fini dell'esclusione dal patto di stabilità interno. Inoltre, il medesimo articolo 48, con riferimento agli interventi di cui all'articolo 18, comma 8-*ter*, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98 (il cosiddetto decreto del fare), recante disposizioni in materia di riqualificazione e di messa in sicurezza delle istituzioni scolastiche statali, con particolare riguardo a quelle in cui è stata censita la presenza di amianto, prevede un intervento di assegnazione di risorse del Cipe, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nell'ambito della programmazione nazionale del fondo per lo sviluppo e la coesione relativa al periodo 2014-2020, fino all'importo massimo di soli 300 milioni di euro, previa verifica, peraltro, dell'utilizzo delle risorse assegnate nell'ambito della programmazione 2007-2013 del fondo medesimo e di quelle assegnate a valere sugli stanziamenti relativi al programma delle infrastrutture strategiche per l'attuazione di piani stralcio del programma di messa in sicurezza degli edifici scolastici; l'annunciato finanziamento da parte dell'Esecutivo pari a 3,5 miliardi di euro non ha trovato alcun riscontro nell'ambito di tutti provvedimenti varati sino ad oggi;
solo la scorsa settimana il Ministro interrogato, al termine di un'audizione svoltasi alla Camera dei deputati, ha dichiarato, come pure si evince dalla stampa nazionale, di aver concordato un incontro con il Ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, per capire effettivamente quali siano le possibilità economiche «perché si programma quando ci sono fondi certi»;
per quanto risulta agli interroganti, risulterebbero circa 4.500 scuole che hanno già inoltrato le loro richieste per l'apertura dei cantieri –: quali elementi il Governo intenda fornire al Parlamento, per quanto di competenza, sulla certezza delle risorse che il Governo intende concretamente destinare al finanziamento dell'edilizia scolastica alla luce di quanto descritto in premessa. (3-00792)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE 3/01037

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 294 del 19/09/2014

Ex numero atto

Pecedente numero assegnato: 4/02811

Abbinamenti

Atto 3/01036 abbinato in data 22/09/2014

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 19/09/2014

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
SCOTTO ARTURO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	22/09/2014
BORDO FRANCO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	22/09/2014

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI delegato in data 19/09/2014

Stato iter:
CONCLUSO il 22/09/2014

Partecipanti allo svolgimento/discussione

RISPOSTA GOVERNO		**22/09/2014**
CASTIGLIONE GIUSEPPE	SOTTOSEGRETARIO DI STATO POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI	

REPLICA		**22/09/2014**

Partecipanti allo svolgimento/discussione

RISPOSTA GOVERNO **22/09/2014**

BORDO FRANCO SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'

Fasi iter:
APPOSIZIONE NUOVE FIRME IL 22/09/2014 DISCUSSIONE CONGIUNTA IL 22/09/2014
DISCUSSIONE IL 22/09/2014 SVOLTO IL 22/09/2014 CONCLUSO IL 22/09/2014

Atto Camera Interrogazione a risposta orale 3-01037 presentato da GIORDANO Giancarlo

testo di Lunedì 22 settembre 2014, seduta n. 295

GIANCARLO GIORDANO, SCOTTO e FRANCO BORDO. — *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. — Per sapere – premesso che:
l'allarmismo mediatico sollevato di recente intorno all'annosa vicenda della cosiddetta terra dei fuochi, suscita, pertanto, una serie di preoccupazioni per i gravi danni d'immagine che esso provoca sul ricco e pregiato *made in Italy* e, in particolare, su quello agroalimentare;
la terra dei fuochi individua un'area della Campania che comprende 57 comuni (di cui 33 in provincia di Napoli e 24 in provincia di Caserta), con una popolazione residente di 2.405.754 abitanti, che rappresenta il 42 per cento dell'intera popolazione regionale, e una superficie territoriale pari a 1.071 chilometri quadrati, equivalente all'8 per cento di quella regionale (13.595 chilometri quadrati);
in poco più di un anno, la zona è stata interessata da 6.034 roghi di rifiuti (materiali plastici, pneumatici fuori uso, scarti di lavorazione del pellame e stracci) e dall'intensificarsi di forme di inquinamento ambientale dovute all'abusivo smaltimento e all'abbandono incontrollato di rifiuti solidi urbani, di rifiuti speciali, pericolosi e non;
lo sversamento illegale dei rifiuti da parte delle organizzazioni criminali non solo aumenta esponenzialmente il rischio di danni alla salute e alla sicurezza delle persone, ma lede in maniera ingiusta e sproporzionata anche l'immagine commerciale dell'intero settore agroalimentare regionale, ingenerando sfiducia e preoccupazioni, oltremodo amplificate sull'onda mediatica;
l'inquinamento deve e può essere risolto con azioni di presidio e di isolamento delle terre compromesse, evitando che l'immagine negativa riservata al quadrilatero compreso tra il litorale domitio, l'agro aversano-atellano, l'agro acerrano-nolano e vesuviano e la città di Napoli, possa procurare ulteriori danni economici alle imprese agricole presenti nella regione;
altrettanto pregiudizievoli e preoccupanti per l'immagine e la ripresa economica del nostro Paese sono le recenti iniziative assunte da alcune imprese italiane dirette a screditare la produzione campana attraverso campagne pubblicitarie chiaramente denigratorie e svilenti ai danni di tutti quegli imprenditori agricoli che per generazioni hanno contribuito a rendere la mozzarella di bufala campana, il pomodoro San Marzano dell'agro sarnese-nocerino, i limoni della costiera amalfitana o i vini prodotti in diverse province e comuni campani, vere e proprie opere d'arte esportate in tutto il mondo;
l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, di cui oltre 53 miliardi di euro provengono dal settore agricolo; il successo dell'agroalimentare italiano nel mondo e l'accreditamento attribuito al marchio «Italia» non conoscono arretramenti, come dimostra la crescita costante dell'*export*, ma anche la diffusione dei fenomeni di imitazione e pirateria commerciale; il *made in Italy* agroalimentare è la leva esclusiva per una competitività «ad alto valore aggiunto» e per lo sviluppo sostenibile del Paese, grazie ai suoi primati in termini di qualità, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, riconoscimento di denominazioni geografiche e protette e produzione biologica;
il settore agricolo ha una particolare importanza non solo per l'economia nazionale – considerati la percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore – ma, altresì, come naturale custode del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;
in agricoltura sono presenti circa 820 mila imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive in Italia;
molti controlli operati sul settore delle carni suine hanno evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana;
occorre ristabilire la fiducia tra i consumatori, reprimendo quegli atteggiamenti discriminatori ed egoistici che rischiano di compromettere l'immagine di un Paese compatto e determinato a spegnere quei focolai dell'illegalità che contribuiscono a diffondere la criminalità organizzata, a gettare discredito sulla produzione italiana e a creare confusione e diffidenza nella collettività; l'articolo 26, comma 2, lettera *b)*, del regolamento (CE) 25 ottobre 2011, n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, prevede che l'indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza è obbligatoria, rinviando l'applicazione della norma a successivi atti di esecuzione da adottare entro il 13 dicembre 2013 –:
quali iniziative il Ministro interrogato abbia adottato in sede europea al fine di promuovere il rispetto del termine del 13 dicembre 2013, imposto dal regolamento (CE) n. 1169/2011, per l'attuazione dell'obbligo di indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza con riferimento alle carne suine;
quali azioni il Ministro interrogato intenda intraprendere per provvedere alla tutela del vero *made in Italy* agroalimentare, con il fine di ristabilire la fiducia dei consumatori rispetto alla qualità e alla sicurezza dei prodotti agroalimentari locali. (3-01037)

ARTURO SCOTTO e GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro dell'interno*. —

Per sapere – premesso che:
235, reca il «Testo il decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, 190»; comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. tale normativa disciplina l'incandidabilità e la decadenza dei politici eletti ed impone l'immediata sospensione dall'incarico nei confronti degli amministratori pubblici condannati anche solo in primo grado per una serie di reati, tra cui quelli contro la pubblica amministrazione;
235, l'articolo 8 del decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. stabilisce che: «Sono sospesi di diritto dalle cariche indicate all'articolo 7, comma 1, coloro che hanno riportato una condanna non definitiva per uno dei delitti indicati all'articolo 7, comma 1, lettera *a)*, *b)* e *c)*», e cioè, tra le altre cose, per corruzione, concussione, peculato e abuso d'ufficio;
le cariche indicate all'articolo 7 sono quelle di «presidente della giunta regionale, assessore e consigliere regionale, amministratore e componente degli organi comunque denominati delle unità sanitarie locali»;
il 31 maggio 2015 si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio regionale della regione Campania;
alla carica di presidente della regione è risultato eletto, allo stato e salva verifica da parte dei competenti uffici centrale circoscrizionale e centrale regionale, il candidato Vincenzo De Luca;
Vincenzo De Luca è stato condannato a gennaio 2015 in primo grado a un anno di reclusione per abuso d'ufficio;
la condanna prevedeva anche l'interdizione per un anno dai pubblici uffici;
il caso di Vincenzo De Luca, dunque, rientra nell'ambito 235, e dell'applicazione del decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. quindi in caso di elezione è per lui prevista, ai sensi della normativa vigente, la sospensione dalla carica;
secondo la prevalente e consolidata giurisprudenza la sospensione di diritto opera con effetto dichiarativo sin dal momento in cui è intervenuta la sentenza di condanna;
pertanto, la sospensione del candidato in questione, ove risultasse proclamato presidente della regione, dovrebbe essere disposta senza indugio e con effetto immediato;
il comma quarto dell'articolo 8 già citato prevede che, a cura della cancelleria del tribunale o della segreteria del pubblico ministero, i provvedimenti giudiziari che comportano la sospensione ai sensi del comma 1 siano comunicati al prefetto del capoluogo della regione coinvolta, cosicché egli ne dia immediata comunicazione al Presidente del Consiglio dei ministri;
quest'ultimo, sentiti il Ministro per gli affari regionali e il Ministro dell'interno, adotta il provvedimento che accerta la sospensione;
attualmente il Presidente del Consiglio dei ministri è anche Ministro per gli affari regionali *ad interim*;
il parere del Ministro dell'interno non è vincolante;
la sentenza penale in questione è già nota all'amministrazione dell'interno essendosi proceduto, in conseguenza della stessa, con provvedimento del prefetto di Salerno, a sospendere il predetto candidato dalla carica di sindaco di Salerno, ricoperta in precedenza, in applicazione dell'articolo 10 dello stesso decreto legislativo;
mentre la legge specifica che il prefetto del capoluogo regionale debba dare comunicazione al

Presidente del Consiglio dei ministri immediatamente, nulla è detto dei tempi con cui il Presidente del Consiglio dei ministri debba adottare il provvedimento che accerta la sospensione;
Vincenzo De Luca era il candidato di riferimento del Presidente del Consiglio dei ministri in Campania per queste elezioni regionali, come ampiamente emerso anche dalla più recente visita del Presidente del Consiglio dei ministri in Campania;
il Presidente del Consiglio dei ministri, dunque, si trova oggi ad avviso degli interroganti in una condizione di evidente conflitto di interessi;
infatti, ai sensi della cosiddetta «legge Severino», il segretario nazionale del Partito democratico, in qualità di Presidente del Consiglio dei ministri, dovrebbe adottare il provvedimento che accerta la sospensione del candidato del suo partito dopo aver espresso un parere a riguardo in qualità di responsabile del dipartimento per gli affari regionali;
non è da sottovalutare come la mancanza di tempestività nell'adozione di tale atto potrebbe permettere un aggiramento della normativa vigente, dando il tempo a De Luca di formare una giunta regionale e garantire, una volta intervenuta la sospensione, il prosieguo della legislatura regionale attraverso il vicepresidente nominato;
vi sono anche dubbi in merito a quest'ultima possibilità avanzati da esimi costituzionalisti, che sostengono come, mentre nei comuni la sospensione del sindaco non comporti lo scioglimento della giunta, nelle regioni la sospensione del presidente porterebbe anche allo scioglimento del consiglio e, quindi, a nuove elezioni;
4 del ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale Campania n. 2009, la proclamazione dell'elezione del presidente della giunta regionale campana è formalizzata nel processo verbale redatto dall'ufficio centrale medesimo e consegnato alla presidenza provvisoria del consiglio regionale, nella prima adunanza del consiglio stesso, che ne rilascia ricevuta;
è la proclamazione degli eletti, dunque, debitamente ufficializzata, che viene a concretare, nella fattispecie, il presupposto per il tempestivo avvio del procedimento di cui all'articolo 235 del 2012, finalizzato all'adozione 8 del decreto legislativo n. della sospensione di competenza del Presidente del Consiglio dei ministri;
ciò comunque implicherebbe il dovere, da parte delle istituzioni competenti, di far scattare immediatamente l'atto sospensivo, senza attendere la nomina della giunta e, quindi, del vicepresidente;
secondo esperti giuristi, in base alla giurisprudenza della Corte costituzionale è indubbio che la sospensione obbligatoria integri gli estremi di un vero e proprio impedimento del presidente che gli preclude l'esercizio delle funzioni connesse alla carica, con conseguente impossibilità di compiere qualunque atto;
la stessa Avvocatura dello Stato ha in passato evidenziato come a nulla valga lamentare che, con l'automatica sospensione, organi elettivi possano risultare decapitati o paralizzati, con conseguente scioglimento degli stessi, perché nessun inconveniente può ostacolare l'applicazione di una legge volta a interdire (anche se solo temporaneamente) ogni contatto tra la funzione pubblica e la persona incompatibile;
la sospensione dovrebbe avvenire immediatamente dopo la proclamazione degli eletti, dunque prima della nomina della giunta e del vicepresidente, così da evitare che la normativa vigente venga, di –: fatto, aggirata con la creazione di un pericoloso precedente
quali misure il Governo intenda adottare in merito alle previsioni della cosiddetta «legge Severino» che porterebbe alla sospensione del presidente della regione, comportando anche secondo gli interroganti lo scioglimento del consiglio e, di conseguenza, nuove elezioni. (3-01526)
(9 giugno 2015)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/07288

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 350 del 16/12/2014

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 16/12/2014

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
FRATOIANNI NICOLA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	16/12/2014
SCOTTO ARTURO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	16/12/2014

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE delegato in data 16/12/2014

Stato iter: IN CORSO
Atto Camera Interrogazione a risposta scritta 4-07288 presentato da GIORDANO Giancarlo

testo di Martedì 16 dicembre 2014, seduta n. 350

GIANCARLO GIORDANO, FRATOIANNI e SCOTTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. — Per sapere – premesso che:
ad oggi, dicembre 2014, a distanza di ben quattro mesi dall'inizio delle lezioni dell'anno scolastico 2014/2015, migliaia di supplenti temporanei della scuola, sia docenti che personale ATA, sono ancora senza stipendio benché abbiano sottoscritto regolari contratti di lavoro e prestato il servizio e le funzioni assegnate loro, in questo modo, garantendo il regolare funzionamento e il diritto allo studio degli studenti delle scuole del Paese;
le scuole e i dirigenti scolastici, che hanno sottoscritto i contratti di lavoro, si trovano nell'impossibilità di onorare gli impegni presi a causa del mancato finanziamento delle risorse necessarie da parte del Ministero dell'economia e delle finanze/Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;
la situazione si ripete ad ogni fine anno;
ancor più paradossale è la situazione relativa al pagamento dei contratti di lavoro sottoscritti dal personale supplente e conferiti dai dirigenti scolastici fino alla copertura del posto degli aventi diritto che, a dire del Ministero dell'economia e delle finanze, non avendo la data di termine, non sono contabilmente programmabili: è il caso dei ritardi e della mancata e pressoché generalizzata pubblicazione delle graduatorie definitive di istituto, per cui le scuole sono state obbligate a ricorrere alle graduatorie precedenti ed a reiterare i conferimenti delle supplenze alla effettiva disponibilità delle nuove graduatorie –:
se i Ministri interrogati siano a conoscenza del problema e quali iniziative intendano adottare al fine di sbloccare la situazione, a dir poco incresciosa, garantire il pagamento delle retribuzioni dovute ai precari della scuola, nonché di impedire per il futuro il ripetersi di tali incredibili e disonorevoli episodi. (4-07288)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/07234

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 347 del 10/12/2014

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 10/12/2014

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
- MINISTERO DELLA SALUTE
- MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE delegato in data 10/12/2014

Stato iter:
IN CORSO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-07234

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Mercoledì 10 dicembre 2014, seduta n. 347

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro della salute, al Ministro dello sviluppo economico*. — Per sapere – premesso che:
la città di Solofra dal 7 gennaio 2014 è alle prese con una grave emergenza idrica e sanitaria a causa dell'inquinamento della falda acquifera per effetto dell'aumento, oltre i limiti indicati dal decreto legislativo n. 152 del 2006, come riscontrato dalle indagini effettuate e come indicato nella «Nota preliminare sulle condizioni di inquinamento da tetracloroetilene riscontrate nell'area solofrana» redatta, su incarico del comune di Solofra, dal professor ingegnere Vincenzo Belgiorno, ordinario di ingegneria sanitaria ambientale presso l'università degli studi di Salerno;
a seguito del riscontro della contaminazione della falda fu disposta la chiusura di alcuni pozzi tra i comuni di Solofra e Montoro utilizzati per alimentare l'acquedotto comunale e che per lo stesso motivo sono stati chiusi circa 40 pozzi utilizzati dalle aziende conciarie per l'approvvigionamento idrico necessario ad alimentare il ciclo produttivo;
conseguentemente le aziende sono state autorizzate ad allacciarsi alla rete idrica comunale o a rifornirsi dall'esterno per mezzo di autobotti;
la chiusura dei suindicati pozzi per uso civile e l'aumento degli attingimenti per uso industriale ha determinato gravi difficoltà nella erogazione idrica alle civili abitazioni, in special modo nelle parti alte della città, a causa della mancanza di acqua potabile per alcune ore durante la giornata;

l'utilizzo della rete idrica sia a fini civili che ad usi industriali ha fatto sì che le esigenze di approvvigionamento idrico delle aziende risultassero prevalenti rispetto alle necessità dei cittadini configurando così una chiara situazione di violazione di quanto previsto nel decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
allo stato l'emergenza idrica continua perché non si sono ancora pienamente concretizzate le misure per porre fine all'uso promiscuo della rete idrica e soprattutto perché non hanno avuto effetti le misure previste per accrescere la portata dell'acquedotto comunale;
l'emergenza idrica si accompagna ad un grave rischio sanitario perché la falda è contaminata e permane il rischio di un allargamento dell'area interessata fino a coinvolgere i territori più a valle ed il bacino del Sarno;
sull'intera vicenda si è manifestata l'attenzione della procura della Repubblica di Avellino che sta svolgendo indagini ed ha assunto provvedimenti di sequestro dei pozzi;
la summenzionata nota del professor Vincenzo Belgiorno indica la necessità di procedere ad ulteriori indagini per individuare le sorgenti inquinanti e le linee della possibile ulteriore propagazione della contaminazione con l'obiettivo di evitare di far allargare l'area territoriale e la popolazione coinvolte;
che a fronte della grave emergenza idrico/sanitaria/ambientale è necessario, in conformità della normativa vigente, svolgere una caratterizzazione ambientale del sito contaminato, contenere e/o ridurre l'inquinamento della falda, predisporre un piano operativo di bonifica;
che su iniziativa del comune di Solofra per far fronte a queste necessità è stato istituito un tavolo tecnico/istituzionale cui partecipano il comune di Solofra, la regione Campania, la provincia di Avellino, l'ARPAC, l'AATO Calore irpino, la COGEI srl (società che gestisce il depuratore industriale di proprietà della regione), il CODISO spa (società che gestisce la rete fognaria civile e industriale), l'IRNO SERVICE spa (società che gestisce il servizio idrico), l'autorità di Bacino, l'ASL medicina del lavoro; questo tavolo, però, finora è stato più virtuale che operativo. A quanto consta all'interrogante non è stato in grado di svolgere un effettivo coordinamento delle svariate competenze attribuite ai tanti soggetti coinvolti in modo da assicurare una gestione efficace dell'emergenza in atto e tanto meno è riuscito a concordare e predisporre un piano operativo di interventi. Solo nei giorni scorsi l'ATO Calore irpino ha inviato alla regione il piano di caratterizzazione per la falda profonda dell'area Montorese-Solofrana;
non vi è ancora seguito a quanto definito nel corso della conferenza di servizi del 31 luglio 2014 e cioè alla predisposizione del Piano di messa in sicurezza di emergenza che avrebbe dovuto comprendere, assieme al piano di caratterizzazione, la realizzazione della barriera idraulica per evitare l'estensione della contaminazione e dell'acquedotto di surrogazione per alimentare le comunità di Solofra e Montoro anche perché la regione Campania non ha concesso le necessarie autorizzazioni;
c'è il concreto rischio che l'emergenza non trovi risposte immediate ed operative e che essa si avviti in un conflitto di competenze tra i diversi enti coinvolti attraverso un reciproco scarico di responsabilità;
è a rischio la salute di migliaia di cittadini residenti nell'area di Solofra, Montoro e nei comuni a valle lungo il bacino del Sarno, e che è a rischio la prospettiva di un comparto produttivo, quello del distretto conciario, che nonostante la crisi produce economia, esportazione ed occupazione;
l'area solofrana è stata compresa nell'elenco dei siti inquinati da bonificare, in precedenza come sito di interesse nazionale (SIN) e successivamente è stata classificata come sito di interesse regionale (SIR);
la regione Campania non ha mai predisposto, nonostante il perdurare di una grave emergenza ambientale, un piano di intervento per il risanamento e la bonifica dell'area;
oltre al tetracloroetilene, dalle più recenti analisi effettuate dall'Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPAC) le acque della Solofrana-Sarno risultano inquinate dalla presenza di sostanze altamente nocive quali arsenico, zinco, cadmio, nichel, triclorometano e triclorobenzene;
entro il 31 dicembre 2015 la normativa europea impone il raggiungimento dello stato «buono» per tutte le acque (direttiva 2000/60/CE) –:
se i Ministri siano a conoscenza della grave situazione di emergenza idrico/sanitaria che interessa il territorio di Solofra e i comuni a valle a partire da Montoro;
quali provvedimenti abbiano assunto i Ministri per garantire il rispetto delle norme ambientali e la tutela della salute dei cittadini e quali provvedimenti intendano d'ora in avanti assumere per evitare che il mancato rispetto dei termini entro i quali deve essere raggiunto lo stato «buono» per le acque possa causare una procedura di infrazione in sede comunitaria;
quali iniziativa intenda assumere il Governo per garantire la tenuta dei livelli produttivi ed occupazionali ed il futuro del distretto conciario. (4-07234)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/06932

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 334 del 19/11/2014

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 19/11/2014

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA delegato in data 19/11/2014

Stato iter:
IN CORSO

Atto Camera Interrogazione a risposta scritta 4-06932

presentato da GIORDANO Giancarlo

testo di Mercoledì 19 novembre 2014, seduta n. 334

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. — Per sapere – premesso che:
a quanto si apprende dalla stampa, in particolare dal *Corriere della Sera* del 18 novembre 2014, l'11 novembre 2014, nell'Istituto alberghiero di Assisi (Perugia) durante la lezione di «accoglienza turistica» svolta nella classe prima, uno studente di 14 anni sarebbe stato insultato e poi picchiato dal professore presente, riportando, come da referto medico rilasciato dal locale ospedale, lividi da ematoma guaribili non prima di cinque giorni;
l'episodio è stato denunciato dallo stesso studente interessato con la testimonianza di ben tre suoi compagni di classe che hanno potuto confermare che, nel mentre era in corso la lezione il professore titolare dell'ora di insegnamento lo ha prima insultato con frasi omofobe e successivamente picchiato;
è opportuno attendere gli accertamenti in corso, quelli amministrativi avviati dalla dirigente scolastica dell'istituto interessato di concerto con il competente ufficio scolastico provinciale e quelli che sta espletando la polizia di Stato dietro apposita denuncia presentata dal legale della famiglia dello studente;
è altrettanto doveroso richiamare l'attenzione sulla recrudescenza del fenomeno dell'omofobia in ambito scolastico; alla lotta unitaria delle istituzioni e della società civile a questo fenomeno certamente non giova ad avviso dell'interrogante la campagna promossa da ambienti conservatori sostenuta dalle gerarchie ecclesiastiche cattoliche nonché da ambienti culturali e politici che sono parte integrante di questa maggioranza di Governo, attraverso la quale si intende perpetuare una ossessiva persecuzione delle scuole pubbliche che annoverano nella loro offerta culturale ed educativa l'insegnamento dei diritti civili e della opportunità di genere –:
quali iniziative il Ministro intenda intraprendere per fare celermente chiarezza sul grave episodio succitato;
quali iniziative consequenziali, anche di prevenzione, intenda assumere sia nella fattispecie che rispetto al diffondersi dei fenomeni di intolleranza omofoba in ambito scolastico;
quali iniziative intenda promuovere perché la scuola del nostro Paese sia affrancata da condizionamenti di ogni sorta nell'espletare il legittimo insegnamento dei diritti civili e delle opportunità di genere, sostenendo i liberi e innovativi percorsi formativi di educazione alla salute e di riconoscimento dei conflitti emotivi, sociali e comportamentali degli individui, come richiamato anche da specifici atti fondamentali dell'O.N.U. e dell'Unione europea. (4-06932)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/06850

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 331 del 13/11/2014

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 13/11/2014

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO delegato in data 13/11/2014

Stato iter:
IN CORSO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-06850

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Giovedì 13 novembre 2014, seduta n. 331

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. — Per sapere – premesso che:
con decreto dirigenziale n. 255 del 7 giugno 2013, pubblicato sul BURC n. 39 del 22 luglio 2013 la regione Campania ha autorizzato «la società ALISEA s.r.l. Uni-personale con sede in Roma alla Via del Corso n. 75/10 – CAP 00186, C.F. e P.IVA 01588460996, fatti salvi i diritti di terzi, ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo n. 387/2003 (*Gazzetta Ufficiale* 31 gennaio 2004, n. 25. S.O.):
1. alla costruzione e all'esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica mediante tecnologia eolica da realizzarsi nel comune di Lacedonia, in località Macchialupo, di potenza complessiva massima fino a 47,5 Mw per un numero di 19 aerogeneratori;
2. all'allacciamento alla rete di distribuzione tramite collegamento in antenna a 150 kV su una nuova stazione elettrica di smistamento a 150 kV in doppia sbarra da inserire in doppia antenna a 150 kV sulla sezione a 150 kV della stazione a 380 kV di Bisaccia, come da allegato tecnico che costituisce parte integrante e sostanziale del presente;
4. di disporre l'opposizione del vincolo preordinato all'esproprio del diritto di proprietà e degli altri diritti reali necessari alla costruzione dell'impianto ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 10 co. 1 del decreto del Presidente della Repubblica 327/01 sui terreni riportati al Catasto come di seguito esplicitato ...»;
i cittadini dei comuni di Bisaccia (Avellino) e Lacedonia (Avellino), costituiti in comitati «Nessuno tocchi Piani San Pietro» e «No Alta tensione» a difesa dei territori, dell'ambiente e della salute dei cittadini si oppongono alla realizzazione dell'elettrodotto, hanno chiesto che lo stesso fosse interrato al fine di arrecare minor danno all'ambiente e alla salute dei cittadini, ma la società oppone l'impossibilità ad interrare l'opera perché i costi sarebbero eccessivi;
stante l'indisponibilità dalla società ALISEA srl unipersonale ad accogliere le richieste dei comitati in riunioni svoltesi presso le

sedi comunali e a Roma presso il Ministero i comitati «Nessuno Tocchi Piani San Pietro» di Bisaccia (Avellino), «No alta tensione» di Lacedonia (Avellino) e «V.O.R.I.A.» di Vallata (Avellino) visto il mancato accoglimento della richiesta di interrare l'opera hanno denunciato alla regione Campania, ai comuni di Bisaccia e Lacedonia, al commissariato agli usi civici della Campania e del Molise, la circostanza che l'elettrodotto da 150 kV, come risulta dallo stesso piano particellare grafico descrittivo di esproprio allegato al progetto, interessa le particelle 7 e 19 del foglio 53 e la particella 510 del foglio 48 in agro del comune di Lacedonia (Avellino) particelle che appartengono al demanio civico categoria A;
la complessa materia degli usi civici trova la sua completa disciplina nella legge n. 1766 del 16 giugno 1927 (che ha convertito in legge il regio decreto 22 maggio 1924 n. 751) e nel successivo regolamento di esecuzione approvato con il regio decreto n. 332 del 26 febbraio 1928. Gli usi civici, nella definizione normativa, sono quindi i diritti d'uso che spettano a coloro che compongono una determinata collettività e tale uso si manifesta in attività relative al godimento di un determinato bene quale: godere del pascolo, fare legna o usare dei prodotti del bosco, seminare terreni, e altro;
il legislatore (articolo 11) ha distinto, per ciò che concerne i terreni facenti parte dei demani pubblici, tra terreni utilizzabili come bosco o pascolo (categoria A) e terreni utilizzabili per la coltura agraria. (categoria B). Detta distinzione, lungi dall'essere meramente descrittiva, è alla base di un differente regime di circolazione dei terreni suddetti in quanto, mentre per quelli utilizzabili come bosco o pascolo non è prevista alcuna alienazione o cambio di destinazione senza preventiva autorizzazione ministeriale (ora regionale), viceversa i terreni utilizzabili per la coltura sono destinati ad essere ripartiti mediante assegnazione (cosiddetta quotizzazione dei terreni demaniali);
l'articolo 12, comma 2, legge 1766 del 1927 stabilisce che le terre collettive continuano ad essere soggette ad un regime d'indisponibilità e di destinazione vincolata alle primarie esigenze della comunità, salvo casi particolari e specifici. Pertanto, i terreni su cui insistono usi civici sono sottoposti a vincolo di indisponibilità, di inalienabilità e di destinazione (cfr. *ex* multisCass. Civ.,sez III, 3.2.2004, n. 1940; sez. V, n. 11993 dell'8 agosto 2003);
alla luce delle disposizioni normative e dell'orientamento giurisprudenziale costante si può pertanto affermare che fino a quando non avvenga l'assegnazione a categoria il bene è assolutamente incommerciabile. A seguito della suddetta assegnazione, invece, qualora l'immobile rientri nella categoria A (boschi e pascoli), esso sarà destinato per sempre a restare di proprietà pubblica; l'unica ipotesi di commerciabilità pertanto sarà circoscritta al caso di compravendita per esigenze di pubblico interesse, opportunamente adottata dal comune ed approvata dalla regione. Viceversa l'assegnazione del terreno a categoria B (coltura agraria) comporterà il diritto di enfiteusi a favore del singolo il che comporta che potranno essere compiuti atti unilaterali di disposizione della proprietà, siano essi di natura privatistica che di natura espropriativa, soltanto dopo l'affrancazione del canone enfiteutico;
dall'analisi della certificazione storico catastale inerente le particelle 7 e 19 del foglio 53 e la particella 510 del foglio 48 emerge che le stesse sono appartenenti al demanio civico categoria A;
l'articolo 1 della legge n. 431 del 1985 (legge Galasso), sottopone a vincolo paesistico tutti i terreni di uso civico vincolo ribadito dal decreto legislativo 490 del 1999 e, successivamente, dal decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 (codice dell'ambiente), modificato con i decreti legge 24 maggio 2006 n. 156 e 157, il quale ultimo, all'articolo 142 lettera *h*) indica «di interesse paesaggistico» e come tali sottoposti alla disciplina del vincolo «le aree assegnate alle Università Agrarie e le zone gravate da usi civici»;
la pratica, largamente diffusa in regione Campania, di autorizzare la realizzazione di opere su demanio civico a portato alla presentazione in regione Campania di una proposta di legge «Regime urbanistico dei terreni di Uso Civico» (Reg. Genn. 513 – ad iniziativa dei Consiglieri Consoli, Cobellis, Iacolare, e Mocerino depositata in data 24 marzo 2014) che potrebbe divenire l'ennesima «sanatoria» agli scempi ambientali e dei conseguenti «disastri» su cui tardivamente recriminare nella vana ricerca di individuarne i responsabili;
da ultimo la regione Campania, incalzata dai Comitati, è stata «costretta» con nota prot. 2014.0731325 del 3 novembre 2014 a firma del dirigente dell'UOD Foreste, a riconoscere che i terreni in agro di Lacedonia «Foglio 53, particelle 7 e 19, tuttora sono gravate dal vincolo di Uso civico» –:
se il Ministro sia a conoscenza di tale situazione e cosa intenda fare per tutelare le aree gravate da usi civici che risultano sottoposti a vincolo paesaggistico *ex lege*.
(4-06850)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/06502

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 314 del 21/10/2014

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 21/10/2014

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
SCOTTO ARTURO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	21/10/2014
ZARATTI FILIBERTO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	21/10/2014
PANNARALE ANNALISA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	21/10/2014

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'INTERNO

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'INTERNO delegato in data 21/10/2014

Stato iter:
CONCLUSO il 24/11/2014

Partecipanti allo svolgimento/discussione

RISPOSTA GOVERNO	24/11/2014
BOCCI GIANPIERO	SOTTOSEGRETARIO DI STATO INTERNO

Fasi iter:
RISPOSTA PUBBLICATA IL 24/11/2014
CONCLUSO IL 24/11/2014

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-06502

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Martedì 21 ottobre 2014, seduta n. 314

GIANCARLO GIORDANO, SCOTTO, ZARATTI e PANNARALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:
il 29 agosto 2014 è stato firmato il decreto di convocazione dei comizi elettorali per eleggere il presidente e il consiglio provinciale di Avellino;
il percorso di riordino delle province è segnato dalla legge 7 aprile 2014, n. 56 «Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province sulle unioni e fusioni di comuni», in attesa della riforma del Titolo V della parte della seconda della Costituzione e delle relative norme di attuazione. La provincia diventa ente di area vasta di secondo livello, cambiando la modalità d'elezione degli organi, che non è più diretta ma diventa un'elezione di secondo livello. Le elezioni del consiglio e del presidente della provincia di Avellino si terranno giovedì 9 ottobre 2014 dalle 8 alle 20. Dall'attuazione della legge n. 56 del 2014 non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;
la Costituzione della Repubblica italiana nella parte prima al titolo IV articolo 48 garantisce la segretezza del voto «Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età. Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico.» E dalla stessa fonte normativa legge 7 aprile 2014, n. 56 (articolo 1, comma 62 «Il presidente della provincia è eletto con voto diretto, libero e segreto.») il voto è libero e segreto. Tuttavia, le modalità di voto e le specifiche disposizioni disciplinanti la ponderazione di fatto smentiscono tali principi invalidando sia la libertà di voto (configurando un ipotetico vincolo di partito) sia la segretezza del voto;
la provincia di Avellino è emblematica: solo il comune capoluogo appartiene alle fasce comprese tra i 30 mila e 100.000 abitanti e pertanto l'individuazione della scheda appare chiara e netta soprattutto perché nel caso dell'unico consigliere comunale appartenente al gruppo politico di SEL sarà facilissimo risalire al suo voto o meno per la stessa coalizione di liste civiche di riferimento –:
quali iniziative di competenza intenda assumere il Governo in rapporto al principio di cui all'articolo 48 della Costituzione, che sancisce la segretezza del voto in vista delle imminenti elezioni provinciali. (4-06502)

Atto Camera

Risposta scritta pubblicata Lunedì 24 novembre 2014
nell'allegato B della seduta n. 337
4-06502
presentata da
GIORDANO Giancarlo

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione in esame l'interrogante chiede al Governo di assicurare il rispetto dei principi di libertà e segretezza del voto in occasione delle elezioni dei presidenti delle province e dei consigli provinciali disciplinate dalla legge n. 56 del 2014. La richiesta è motivata dalla considerazione le modalità di voto e le specifiche disposizioni normative che disciplinano la ponderazione del voto medesimo sarebbero tali da compromettere i predetti principi, in particolare nella provincia di Avellino.*
Al riguardo va preliminarmente osservato che le innovazioni introdotte dalla legge n. 56 del 2014 sono frutto di scelte operate dal legislatore, allo scopo di riorganizzare e riformare gli ambiti territoriali in un'ottica di gestione ottimale e di razionalizzazione della spesa pubblica. In tale contesto, si è introdotto, come noto, un procedimento elettorale di secondo grado, che prevede l'elettorato attivo riservato ai soli amministratori comunali, i quali esprimono un voto che viene «ponderato» a seconda della fascia demografica di appartenenza del proprio comune. A tal fine, il voto viene espresso su schede di colore diverso in ragione della predetta fascia di appartenenza.
Nel caso prospettato delle elezioni provinciali di Avellino, che si sono tenute il 9 ottobre 2014, effettivamente il comune capoluogo era l'unico a rientrare nella fascia compresa tra i 30 mila e i 100 mila abitanti, per cui gli aventi diritto al voto con la scheda di identico colore erano 33, cioè in numero pari agli amministratori di quel comune.
In proposito, è da ritenere che tale numero, ancorché non elevato, non sia talmente ridotto da determinare in sede di scrutinio l'automatica riconoscibilità di ogni singolo voto. Pertanto, anche avendo a riferimento il caso specifico di Avellino, le disposizioni della legge n. 56 e la loro attuazione pratica non sembrano determinare la lesione dei principi della libertà e segretezza del voto.
Si rileva infine che, terminate il 12 ottobre 2014 le elezioni di secondo grado per le province i cui organi scadono per fine mandato nel 2014, il Parlamento, prima dell'inizio dell'analoga tornata elettorale per l'anno 2015, potrà compiere le proprie valutazioni e scelte circa eventuali modifiche da apportare al procedimento elettorale in questione, come peraltro già avvenuto di recente con la legge n. 114 del 2014.
Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Gianpiero Bocci.

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/06037

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 291 del 16/09/2014

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 16/09/2014

Destinatari Ministero destinatario:

- MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI delegato in data 16/09/2014

Stato iter:
IN CORSO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-06037

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Martedì 16 settembre 2014, seduta n. 291

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere – premesso che:
la tratta ferroviaria Napoli-Bari, è interessata dal Programma infrastratture strategiche previsto dalla legge del 21 dicembre 2001, n. 443;
il 12 settembre 2014 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto-legge n. 133 avente ad oggetto «Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive», il cosiddetto «Sblocca Italia»;
con tale provvedimento, tra l'altro, l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato spa è stato nominato, per la durata di due anni, Commissario per la realizzazione delle opere relative alla tratta ferroviaria Napoli-Bari;
il comma uno del novellato recita: «il Commissario provvede all'approvazione dei relativi progetti. Al fine di ridurre i costi e i tempi di realizzazione dell'opera, con particolare riferimento alla tratta appenninica «Apice-Orsara», il Commissario rielabora i progetti anche già approvati ma non ancora appaltati» attribuendo a quest'ultimo il potere di poter modificare quanto progettato e i relativi costi nonché i tempi di realizzazione dell'opera, correndo il concreto rischio di rinunciare alla progettazione originaria dov'è compresa la realizzazione della Piattaforma logistica con l'istituzione della scalo «Ufita», nel comune di Grottaminarda, dell'Alta capacità –:
quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere per evitare che il conferimento dei nuovi poteri commissariali possano prevedere la rimodulazione progettuale del percorso originario della tratta ferroviaria «Alta capacità Napoli-Bari» in particolare nell'attraversamento del tratto irpino con la realizzazione della fermata «Ufita» in località Grottaminarda, innovativa e strategica infrastruttura fondamentale per lo sviluppo delle aree interne;
quali iniziative intenda intraprendere affinché venga approvato quanto prima il progetto preliminare al CIPE e il suo conseguente finanziamento anche in considerazione della notevole e ingiustificata perdita di tempo accumulatasi. (4-06037)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/05906

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 283 del 04/09/2014

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 04/09/2014

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO delegato in data 04/09/2014

Stato iter:
IN CORSO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-05906

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Giovedì 4 settembre 2014, seduta n. 283

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro dello sviluppo economico, al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:
da diverso tempo e in modo sempre più diffuso si registra nella provincia di Avellino e più in generale nell'intera regione Campania, un crescente disservizio nella consegna da parte di Poste Italiane spa della corrispondenza sia ordinaria che commerciale;
il suddetto cattivo funzionamento interessa le famiglie, che si vedono recapitare in forte ritardo importanti documenti come bollette di utenza, notifiche di pagamenti, comunicazioni legali, avvisi concorsuali, informative mediche che comportano gravi conseguenze di ordine giuridico e amministrativo nonché finanziario; le aziende, enti e liberi professionisti, penalizzati a loro volta nello svolgimento dell'attività imprenditoriale arrecando un considerevole danno economico e gestionale con l'impossibilità di rivalsa da parte dell'utenza in quanto «Poste spa» da tempo non appone più i timbri della «datazione certa» sia di spedizione che di ricezione ordinaria;
il disservizio sovente interessa anche quella corrispondenza, come le spedizioni di plichi, pacchi e raccomandate che pur collocate nella categoria dei prodotti «sicuri» non risponde più ai suddetti canoni di garanzia e celerità;
per molti comuni della provincia l'ufficio di zona per il ritiro delle spedizioni inesitate «a firma» è situato a notevole distanza provocando in tal modo un considerevole disagio soprattutto alla popolazione più anziana essendo queste zone sprovviste di un'adeguata rete di collegamento di trasporto pubblico; in particolare nella città capoluogo queste difficoltà sono state percepite in modo più evidente soprattutto in conseguenza del trasferimento del suddetto Centro di ritiro dalle poste centrali, collocate nel centro cittadino, alla zona periferica di Pianodardine, distante diversi chilometri, anch'essa priva di un adeguato servizio di trasporto pubblico;
diversi uffici delle Poste spa in particolare quelle centrali della città di Avellino, risultano privi di un adeguamento funzionale relativo all'abbattimento delle barriere architettoniche penalizzando fortemente gli utenti diversamente abili che, attraverso le stesse associazioni di volontariato hanno ripetutamente rappresentato, anche di recente, questa sfavorevole condizione;
il fenomeno si amplifica in particolare nei periodi interessati dall'utilizzo da parte degli operatori postali di ferie e congedi senza che si ponga rimedio attraverso l'impiego di un adeguato numero di personale sostitutivo;
questo disagio è stato più volte ripreso dagli organi di informazione, dai sindacati, dalle organizzazioni di categoria, da singoli operatori economici e semplici cittadini, nonché dalle associazioni dei consumatori da sempre impegnati su questo versante dei diritti di cittadinanza;
«Poste Italiane spa» è un'azienda che si occupa della gestione del servizio postale in Italia ma è anche una delle più rilevanti società italiane di servizi logistici e finanziari, il cui capitale è detenuto al 100 per cento dallo Stato italiano tramite il Ministero dell'economia e delle finanze, che ne ha anche la responsabilità del controllo e della sorveglianza, per cui è tenuta a erogare il cosiddetto «servizio universale», assicurandone compiutamente quelli come la consegna della corrispondenza, riconosciuti come «essenziali» dallo Stato italiano e dall'Unione europea –:
quali iniziative celeri e concrete si intendono porre in essere per risolvere tale incresciosa situazione che si registra oramai da tempo nell'intera regione della Campania e in particolare in Irpinia, per ciò che concerne le dirette responsabilità di «Poste italiane spa». (4-05906)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/05906

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 283 del 04/09/2014

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 04/09/2014

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO delegato in data 04/09/2014

Stato iter:
IN CORSO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-05906

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Giovedì 4 settembre 2014, seduta n. 283

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro dello sviluppo economico, al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:
da diverso tempo e in modo sempre più diffuso si registra nella provincia di Avellino e più in generale nell'intera regione Campania, un crescente disservizio nella consegna da parte di Poste Italiane spa della corrispondenza sia ordinaria che commerciale;
il suddetto cattivo funzionamento interessa le famiglie, che si vedono recapitare in forte ritardo importanti documenti come bollette di utenza, notifiche di pagamenti, comunicazioni legali, avvisi concorsuali, informative mediche che comportano gravi conseguenze di ordine giuridico e amministrativo nonché finanziario; le aziende, enti e liberi professionisti, penalizzati a loro volta nello svolgimento dell'attività imprenditoriale arrecando un considerevole danno economico e gestionale con l'impossibilità di rivalsa da parte dell'utenza in quanto «Poste spa» da tempo non appone più i timbri della «datazione certa» sia di spedizione che di ricezione ordinaria;
il disservizio sovente interessa anche quella corrispondenza, come le spedizioni di plichi, pacchi e raccomandate che pur collocate nella categoria dei prodotti «sicuri» non risponde più ai suddetti canoni di garanzia e celerità;
per molti comuni della provincia l'ufficio di zona per il ritiro delle spedizioni inesitate «a firma» è situato a notevole distanza provocando in tal modo un considerevole disagio soprattutto alla popolazione più anziana essendo queste zone sprovviste di un'adeguata rete di collegamento di trasporto pubblico; in particolare nella città capoluogo queste difficoltà sono state percepite in modo più evidente soprattutto in conseguenza del trasferimento del suddetto Centro di ritiro dalle poste centrali, collocate nel

centro cittadino, alla zona periferica di Pianodardine, distante diversi chilometri, anch'essa priva di un adeguato servizio di trasporto pubblico;
diversi uffici delle Poste spa in particolare quelle centrali della città di Avellino, risultano privi di un adeguamento funzionale relativo all'abbattimento delle barriere architettoniche penalizzando fortemente gli utenti diversamente abili che, attraverso le stesse associazioni di volontariato hanno ripetutamente rappresentato, anche di recente, questa sfavorevole condizione;
il fenomeno si amplifica in particolare nei periodi interessati dall'utilizzo da parte degli operatori postali di ferie e congedi senza che si ponga rimedio attraverso l'impiego di un adeguato numero di personale sostitutivo;
questo disagio è stato più volte ripreso dagli organi di informazione, dai sindacati, dalle organizzazioni di categoria, da singoli operatori economici e semplici cittadini, nonché dalle associazioni dei consumatori da sempre impegnati su questo versante dei diritti di cittadinanza;
«Poste Italiane spa» è un'azienda che si occupa della gestione del servizio postale in Italia ma è anche una delle più rilevanti società italiane di servizi logistici e finanziari, il cui capitale è detenuto al 100 per cento dallo Stato italiano tramite il Ministero dell'economia e delle finanze, che ne ha anche la responsabilità del controllo e della sorveglianza, per cui è tenuta a erogare il cosiddetto «servizio universale», assicurandone compiutamente quelli come la consegna della corrispondenza, riconosciuti come «essenziali» dallo Stato italiano e dall'Unione europea –:
quali iniziative celeri e concrete si intendono porre in essere per risolvere tale incresciosa situazione che si registra oramai da tempo nell'intera regione della Campania e in particolare in Irpinia, per ciò che concerne le dirette responsabilità di «Poste italiane spa». (4-05906)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/04248

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 200 del 28/03/2014

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 28/03/2014

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI delegato in data 28/03/2014

Stato iter:
IN CORSO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-04248

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Venerdì 28 marzo 2014, seduta n. 200

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. — Per sapere – premesso che:
su proposta del Ministero del lavoro nel 2012 l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (U.N.A.R.), del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, ha avviato una meritoria campagna di informazione e di sensibilizzazione dove uno dei principali obiettivi è quello di veicolarla «sui principali media — stampa, tv, affissioni, e distribuzione di materiale informativo» continuando a promuovere la «cultura del rispetto»: «il rispetto della persona, dei diritti e delle differenze. La paura del diverso spesso diventa un automatismo che produce atteggiamenti difensivi che sfociano nella discriminazione»;
in particolare è stata realizzata, in collaborazione con l'istituto «Beck» di Roma, una serie dal titolo «Educare nella diversità a scuola», suddivisa in tre distinte pubblicazioni, destinate agli/alle insegnanti delle scuole primarie, secondarie di primo grado e di secondo grado, sulle tematiche della discriminazione e della lotta all'omofobia, delineandone le cause e proponendo soluzioni e modalità di azione nell'ambito scolastico, seguendo l'esempio di altri paese europei che già da diversi anni hanno realizzato simili iniziative;
la diffusione di tale materiale informativo è stata, al momento, inopinatamente sospesa in quanto si sono registrate forti e condizionanti reazioni e prese di posizioni da parte di forze e di esponenti politici, giornalistici ed ecclesiastici riconducibili agli ambienti più integralisti del cattolicesimo italiano, arrivando a definirli «libelli omofili» (dichiarazione di Camillo Langone su *Il Foglio* del 12 febbraio 2014) e inserendoli in una sorta di «Indice da Sant'Uffizio» stante le parole espresse dal Cardinale Bagnasco il 24 febbraio 2014 in occasione della prolusione con le quale ha aperto i lavori del «Consiglio permanente dei Vescovi» dove, tra l'altro, ha affermato «in realtà mirano a istillare nei bambini preconcetti contro la famiglia, la genitorialità, la fede religiosa, la differenza tra padre e madre... È la lettura ideologica del "genere" — una vera dittatura — che vuole appiattire le diversità, omologare tutto fino a trattare l'identità di uomo e donna come pure astrazioni. Viene da chiederci con amarezza se si vuol fare della scuola dei "campi di rieducazione", di "indottrinamento". Ma i genitori hanno ancora il diritto di educare i propri

figli oppure sono stati esautorati ? Si è chiesto a loro non solo il parere ma anche l'esplicita autorizzazione ? I figli non sono materiale da esperimento in mano di nessuno, neppure di tecnici o di cosiddetti esperti. I genitori non si facciano intimidire, hanno il diritto di reagire con determinazione e chiarezza: non c'è autorità che tenga»;
le pubblicazioni individuano tra i diversi fattori che possono aumentare il grado di omofobia, anche la religione, laddove si dice testualmente: «In realtà non è solo il genere sessuale l'unica componente che appare discriminante in termini di propensione all'omofobia. Tratti caratteriali, sociali e culturali, come l'età avanzata, la tendenza all'autoritarismo, il grado di religiosità, di ideologia conservatrice, di rigidità mentale, costituiscono fattori importanti da tenere in considerazione nel delineare il ritratto di un individuo omofobo. Come appare evidente, maggiore risulta il grado di ignoranza, di conservatorismo politico e sociale, di cieca credenza nei precetti religiosi, maggiore sarà la probabilità che un individuo abbia un'attitudine omofoba. È chiaro inoltre che i tratti qui citati a mero titolo esemplificativo non solo aumentano la possibilità di omofobia in un individuo, ma in generale anche le probabilità che il medesimo individuo coltivi dentro di sé altre forme di pregiudizi»;
gli opuscoli, come detto, sono state realizzate avvalendosi della collaborazione di personalità del mondo scientifico-educativo seguendo le linee guida indicate dal Ministero competente attraverso il dipartimento delle politiche sociali e per le pari opportunità, destinandole a una utenza professionale (gli/le insegnanti) e strutturandole attraverso un linguaggio specialistico in cui emergono indicazioni metodologiche evitando qualsiasi impostazione ideologica sul tema e proponendo numerosi riferimenti bibliografici che costituiscono di per sé una rassicurante e qualificata garanzia di confronto;
per tali motivi appare all'interrogante francamente frettolosa e inopportuna l'iniziativa della Viceministro al lavoro e alle politiche sociali con delega alle pari opportunità Maria Cecilia Guerra, che di recente pure si era distinta per le sue coraggiose prese di posizione in materia di adozioni di coppie non eterosessuali, la quale probabilmente scossa dall'onda lunga delle polemiche, ha preso le dovute distanze dall'iniziativa trasmettendo una nota circostanziata di demerito, al dottor Marco De Giorgi, direttore dell'U.N.A.R;
non si tratta di riaprire antagonismi di natura anticlericale, inesistenti e antistorici, tantomeno di riproporre in modo ideologico la delicata questione dell'omofobia e della difesa dei diritti civili di tutte le minoranze, quanto di inserire questa sconcertante vicenda sullo sfondo più generale della questione della salvaguardia dell'autonomia istituzionale in questo Paese rispetto a qualsiasi potere forte e a qualsiasi forma di integralismo che volesse condizionarne il libero e democratico svolgimento delle sue funzioni nonché il valore fondativo della laicità dello Stato –:
come intenda intervenire perché sia consentita l'immediata e libera diffusione delle pubblicazioni «Educare nella diversità a scuola» sia in forma cartacea che digitale. (4-04248)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/03928

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 186 del 10/03/2014

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 10/03/2014

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELLA SALUTE

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELLA SALUTE delegato in data 10/03/2014

Stato iter:
IN CORSO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-03928

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Lunedì 10 marzo 2014, seduta n. 186

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro della salute*. — Per sapere – premesso che:
da alcuni mesi (novembre 2013) l'ASL di Avellino ha drasticamente cancellato per buona parte dei pazienti i servizi di assistenza domiciliare integrata (ADI) compreso il servizio di fisioterapia domiciliare;
molti anziani allettati non vengono più seguiti in quanto definiti cronici e per tanto si coprono di piaghe da decubito per mancanza di fisioterapia;
le piaghe non vengono più curate attraverso l'ADI e quindi portano rapidamente l'ammalato all'aggravamento, a meno che non abbia possibilità economiche che gli garantiscano un servizio di tipo privato;
in definitiva la regione Campania, attraverso la ASL di Avellino, non garantisce i livelli essenziali di assistenza;
gli anziani pertanto, non hanno altra soluzione che il ricovero ospedaliero con gravi ricadute sulla spesa sanitaria e sulla loro qualità di vita –:
come intenda intervenire, per quanto di competenza, per verificare che anche in Irpinia siano garantiti il diritto alla salute e i livelli essenziali di assistenza. (4-03928)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/03636

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 176 del 19/02/2014

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 18/02/2014

Destinatari

Ministero destinatario:

- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
- MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
- MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Ministero/i delegato/i a rispondere e data delega

Delegato a rispondere	Data delega
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	18/02/2014
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	19/02/2014

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE delegato in data 04/03/2014

Stato iter:
IN CORSO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-03636

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Mercoledì 19 febbraio 2014, seduta n. 176

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro dello sviluppo economico*. — Per sapere – premesso che:
da circa 2 mesi i territori di Montoro e Solofra, situati in una zona di cerniera tra le province di Avellino e Salerno, nell'Alta Valle dell'Irno, sono interessati da una grave emergenza socio-ambientale. L'alta presenza di TCE (tetracloroetilene) nell'acqua per uso domestico, in pubbliche fontane, proveniente da pozzi di proprietà dell'Alto calore servizi, ha innescato un'emergenza che è solo agli inizi. Infatti, i successivi e diversi controlli effettuati ai pozzi che servono le industrie conciarie, hanno portato alla chiusura di ben dieci opifici per la stessa presenza di sostanze riconducibili al suddetto pericoloso composto chimico. Il tetracloroetilene è un organoclorurato che se versato sul suolo penetra il terreno fino ad interessare la falda, provocando per la sua pesantezza e densità contaminazione di lunga durata;

da questo preoccupante scenario di natura ambientale e sanitaria deriva anche la ricaduta di gravi problemi nell'ambito socio-economico della zona con ripercussioni sull'apparato produttivo di quel distretto industriale ed i livelli occupazionali già fortemente provati dal perdurare della crisi dei mercati;
già nel 2004 l'apposita Commissione parlamentare di inchiesta accertò gravi inadempienze nel sistema di depurazione delle acque che la stessa Arpac certificò nel 2007 (se ne può prendere visione grazie allo studio svolto dall'autorità di bacino del Sarno nell'ambito del «Progetto Integrato Parco Regionale dei Monti Picentini»);
l'opera di risanamento del fiume Sarno, iniziata dall'allora commissario generale Roberto Jucci, proponeva, tra l'altro, il potenziamento e l'ammodernamento degli impianti di depurazione di Solofra (Co.Di.So) e di Mercato San Severino. In maniera inopinata e fuori da ogni logica di sana amministrazione proprio gli ultimi riparti, nel giugno del 2013, destinati alla bonifica del fiume Sarno e alla ridefinizione di un moderno sistema di depurazione integrato, hanno escluso definitivamente il torrente Solofrana ed il distretto della concia di Solofra, che risulta ancora oggi al primo posto per importanza tra quelli manifatturieri del Mezzogiorno;
nel mentre si è pensato bene di finanziare nel comprensorio montorese, a monte ed a valle del distretto industriale, progetti per 13 milioni di euro derivanti dal piano di sviluppo rurale 2007/2013 recentemente approvati dalla Unione europea, per la costruzione di due mega-vasche di laminazione e per far fronte ad un eventuale quanto improbabile rischio di natura alluvionale, considerato anche il progressivo depauperamento del letto fluviale dei corsi d'acqua in questione;
l'area interessata da questi interventi insiste su di una superficie di circa 16 ettari, dei quali ben 10 ettari impegnati ad uso agricolo per prodotti tipici e di pregio come il «Carciofo preturese» e la «Cipolla ramata di Montoro», che ha recentemente presentato documentazione per il riconoscimento del marchio IGP;
questi enormi invasi alla fine rischiano di riempirsi di ogni sorta di rifiuto civile ed industriale ma soprattutto di trasformarsi in appetibili siti incustoditi di scarichi abusivi provenienti dal distretto conciario, quindi altamente tossici, nonché dalle attività illecite della criminalità organizzata;
occorrerebbe affrontare in termini di urgenza i problemi innanzi esposti rispondendo a tutta questa inerzia e a questo scempio con gli unici gesti riparatori e al momento possibili nei confronti della cittadinanza, ulteriormente preoccupata per l'incremento di malattie tumorali anche in età adolescenziale, con poche ma urgenti misure anche per ridare un minimo di tranquillità e di normalità nell'esercizio dell'approvvigionamento idrico e per intraprendere un percorso che vada verso un serio e duraturo risanamento ambientale dell'area e non alla sua ulteriore e dannosa urbanizzazione;
sarebbe opportuno recuperare ed armonizzare i finanziamenti regionali ed europei per la bonifica del bacino idrico e fluviale montorese-solofrano soprattutto per la creazione di un moderno sistema di depurazione delle acque che contempli il riciclo delle stesse e un considerevole risparmio in termini di costi e di energia, superando le logiche campanilistiche utilizzate finora per la canalizzazione dei fondi stanziati in maniera distorta ed avulsa dal contesto per i quali erano stati programmati –:
di quali elementi disponga il Governo in merito ai risultati delle analisi fisico-chimiche operate negli ultimi 5 anni che, a diverso titolo, sono state realizzate in quest'area;
se non si intenda promuovere una verifica da parte del Comando dei carabinieri per la tutela dell'ambiente nell'area in questione.
(4-03636)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/03328

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 160 del 27/01/2014

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 27/01/2014

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI delegato in data 27/01/2014

Stato iter: IN CORSO

Atto Camera Interrogazione a risposta scritta 4-03328

presentato da GIORDANO Giancarlo

testo di Lunedì 27 gennaio 2014, seduta n. 160

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere – premesso che:
il raccordo Salerno-Avellino rappresenta un collegamento stradale di importanza nazionale e non soltanto campana;
tale raccordo oltre a collegare tra di loro due capoluoghi di provincia, collega anche le autostrade A30 Caserta-Salerno con A3 Salerno-Reggio Calabria e A16 Napoli-Canosa con A3 Salerno-Reggio Calabria;
tale raccordo è indispensabile per i collegamenti con il *campus* dell'università di Salerno, situato nel comune di Fisciano, con il porto e le località turistiche di Salerno e della costiera amalfitana, e con le numerose aziende ospedaliere del comprensorio, e pertanto è interessato quotidianamente da un enorme volume di traffico;
lo stato dei luoghi sul raccordo Salerno-Avellino versa in condizioni assolutamente inadeguate, paralizzando spesso la circolazione e mettendo anche in pericolo gli utenti che usufruiscono dell'arteria, negli ultimi anni numerosi sono stati gli incidenti stradali anche mortali;
l'insufficienza della sede stradale e la sua ristrettezza, con sole due corsie per senso di marcia e senza corsie di emergenza, è la causa principale della pericolosità del raccordo in questione;
l'ANAS, che ha in gestione il raccordo, ha indetto nel 2002 una gara per la progettazione dell'ampliamento della sede stradale;
il tratto compreso tra Salerno e la galleria di Solofra è stato aggiudicato alla società bonifica Core di Roma;
il primo e il secondo lotto, da Salerno ad Avellino, hanno bisogno di un finanziamento stimato in 246 milioni di euro, dei quali ne sono già stati assegnati e resi disponibili 123 milioni per la tratta Salerno-Mercato S.Severino (primo lotto);
bisogna considerare, inoltre, che detti finanziamenti facevano parte della Programmazione relativa ai Fondi ex FAS e quindi spettano, per così dire, di diritto a quel territorio;
sembra che l'ultima ed unica causa ostativa all'inizio dei lavori per il primo lotto consiste nel fatto che la regione Campania non ha ancora fornito la documentazione utile all'attuazione dell'Accordo di programma quadro (APQ) o meglio non lo ha ancora sotto scritto –:
in che tempi e con quali provvedimenti il Governo intenda assegnare i fondi necessari alla copertura di tutto il finanziamento previsto per la realizzazione del primo lotto di lavori per l'adeguamento del raccordo Salerno-Avellino;
se il Governo preveda di finanziare i lotti successivi e in che tempi;
in che modo il Governo intenda adoperarsi affinché l'affidamento e l'inizio dei lavori nei lotti successivi (da Mercato San Severino ad Avellino), superi tutte le criticità e i dannosi rinvii e ritardi che ci sono stati fin ora per il primo lotto.
(4-03328)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/02815

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 131 del 04/12/2013

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 04/12/2013

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
- MINISTERO DELLA SALUTE

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI delegato in data 04/12/2013

Stato iter:
CONCLUSO il 24/11/2014

Partecipanti allo svolgimento/discussione

RISPOSTA GOVERNO	**24/11/2014**
MARTINA MAURIZIO	MINISTRO POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

Fasi iter:
RISPOSTA PUBBLICATA IL 24/11/2014
CONCLUSO IL 24/11/2014

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-02815

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Mercoledì 4 dicembre 2013, seduta n. 131

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, al Ministro della salute*. — Per sapere – premesso che:
l'allarmismo mediatico sollevato di recente intorno all'annosa vicenda della cosiddetta terra dei fuochi, suscita una serie di preoccupazioni per i gravi danni d'immagine che esso provoca sul nostro ricco e pregiato *made in Italy* e, in particolare, su quello agroalimentare, universalmente riconosciuto come straordinaria leva competitiva «ad alto valore aggiunto» per lo sviluppo del Paese;
la terra dei fuochi individua un'area della Campania che comprende 57 comuni (di cui 33 in provincia di Napoli e 24 in provincia di Caserta), con una popolazione residente di 2.405.754 abitanti, che rappresenta il 42 per cento dell'intera popolazione regionale,

e una superficie territoriale pari a 1.071 chilometri quadrati, equivalente all'8 per cento di quella regionale (13.595 chilometri quadrati);
in poco più di un anno, la zona è stata interessata da 6.034 roghi di rifiuti (materiali plastici, pneumatici fuori uso, scarti di lavorazione del pellame, stracci) e dall'intensificarsi di forme di inquinamento ambientale dovute all'abusivo smaltimento e all'abbandono incontrollato di rifiuti solidi urbani, di rifiuti speciali, pericolosi e non;
lo sversamento illegale dei rifiuti da parte delle organizzazioni criminali non solo aumenta esponenzialmente il rischio di danni alla salute e alla sicurezza delle persone, ma lede in maniera ingiusta e sproporzionata anche l'immagine commerciale dell'intero settore agroalimentare regionale, ingenerando sfiducia e preoccupazioni, oltremodo amplificate sull'onda mediatica;
l'inquinamento deve e può essere risolto con azioni di presidio e di isolamento delle terre compromesse, evitando che l'immagine negativa riservata al quadrilatero compreso tra il litorale domitio, l'agro aversano-atellano, l'agro acerrano-nolano e vesuviano e la città di Napoli, possa procurare ulteriori danni economici alle imprese agricole presenti nella Regione;
il fenomeno dell'inquinamento atmosferico, del suolo e delle acque, che interessa le zone comprese nella terra dei fuochi dovrà essere affrontato con azioni strategiche miranti, oltre che a sanare le situazioni di emergenza ambientale in agricoltura, anche a superare le criticità che hanno fatto crollare il mercato dei prodotti agricoli e agroalimentari, nel tentativo di recuperare il danno di immagine e di reputazione che l'intero settore ha accusato a livello campano;
deve essere ricordato, infatti, che l'agroalimentare *made in Italy* registra un fatturato nazionale superiore ai 266 miliardi di euro, anche grazie e sopra tutto, alla produzione della regione Campania, e rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo;
l'agricoltura italiana, con un totale di circa 820 mila aziende, rappresenta circa il 15 per cento del totale delle imprese attive italiane;
l'importanza del settore agricolo per l'economia nazionale non è legato solo alla produzione agroalimentare, ma anche alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale ed all'ingente numero di lavoratori occupati;
nonostante le difficoltà in cui versa l'intera economia italiana ed il deciso rallentamento del prodotto interno lordo nazionale registrato nel corso degli ultimi anni, secondo i dati Istat relativi ai primi sette mesi dell'anno, nel 2013 l'Italia ha fatto segnare il record nel valore delle esportazioni agroalimentari, arrivato a 34 miliardi di euro;
la tutela dell'identità dei prodotti nazionali contro le frodi alimentari, la contraffazione e la pirateria, garantisce la solidità delle imprese agricole italiane e tutela l'immagine ed il valore del *made in Italy*;
altrettanto pregiudizievoli e preoccupanti per l'immagine e la ripresa economica del nostro Paese, sono le recenti iniziative assunte da alcune imprese italiane dirette a screditare la produzione campana attraverso campagne pubblicitarie chiaramente denigratorie e svilenti ai danni di tutti quegli imprenditori agricoli che per generazioni hanno contribuito a rendere la mozzarella di bufala campana, il pomodoro San Marzano dell'agro sarnese-nocerino, i limoni della costiera amalfitana o i vini prodotti in diverse province e comuni campani, vere e proprie opere d'arte esportate in tutto il mondo;
occorre, allora, ristabilire la fiducia tra i consumatori, reprimendo quegli atteggiamenti discriminatori ed egoistici che rischiano di compromettere l'immagine di un Paese compatto e determinato a spegnere quei focolai della illegalità che contribuiscono a diffondere la criminalità organizzata, a gettare discredito sulla produzione italiana e a creare confusione e diffidenza nella collettività;
il mercato interno deve prevenire e contrastare l'usurpazione e la denigrazione del *made in Italy*, ponendosi come garante della qualità, della salubrità, delle caratteristiche e dell'origine dei prodotti alimentari italiani, in quanto elementi funzionali a garantire la salute ed il benessere dei consumatori ed il loro diritto ad una alimentazione sana, corretta e fondata su scelte di acquisto e di consumo consapevoli;
l'omissione delle informazioni sull'origine di un prodotto agroalimentare ed una pubblicità che suggerisca un legame inesistente tra un prodotto ed un territorio aumentano in modo significativo il rischio di confusione;
la circolazione di alimenti che evocano una origine ed una fattura italiana che non possiedono pregiudica l'immagine del patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale;
l'articolo 26, comma 2, lettera *b)*, del regolamento (CE) 25 ottobre 2011, n. 1169 del 2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, impone come obbligatoria l'indicazione del paese d'origine o del luogo di provenienza per una serie di prodotti, fissando alla Commissione il termine del 13 dicembre 2013 per adottare le disposizioni di attuazione dell'obbligo –:
quali iniziative i Ministri interrogati intendano promuovere, con specifico riferimento al settore del commercio con l'estero al fine di prevenire le pratiche fraudolente o ingannevoli, ai danni del *made in Italy* o, comunque, ogni altro tipo di operazione o attività commerciali in grado di indurre in errore i consumatori e, ancora, la più ampia trasparenza delle informazioni relative ai prodotti alimentari ed ai relativi processi produttivi e l'effettiva rintracciabilità degli alimenti nazionali;
quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare in sede europea al fine di promuovere il rispetto del termine del 13 dicembre 2013, imposto dal regolamento n. 1169/2011/CE, per l'attuazione dell'obbligo di indicazione del paese d'origine o del luogo di provenienza;
se i Ministri interrogati non intendano assumere iniziative per l'adozione di un sistema analogo a quello previsto dall'articolo 10 della legge 14 gennaio 2013, n. 9, *Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini*, al fine di rendere accessibili a tutti gli organi di controllo ed alle amministrazioni interessate le informazioni ed i dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine dei prodotti, nonché assicurare l'accesso ai relativi documenti da parte dei consumatori, anche attraverso la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche.
(4-02815)

Atto Camera

Risposta scritta pubblicata Lunedì 24 novembre 2014
nell'allegato B della seduta n. 337
4-02815
presentata da
GIORDANO Giancarlo

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in esame, si riferisce quanto segue.*
La conoscenza del Paese di origine o del luogo di provenienza di un prodotto agroalimentare rappresenta un requisito imprescindibile per l'orientamento all'acquisto dei consumatori, a garanzia del diritto all'informazione e della possibilità di compiere scelte consapevoli.
In aggiunta, soprattutto per il nostro Paese, si pone come fattore strategico per la tutela della nostra eccellenza produttiva, alla luce di una diffusa pratica contraffattiva e imitativa, che rappresenta un danno noto e ingente al potenziale economico, culturale e sociale del settore agroalimentare.
Tenendo ben presenti tali considerazioni, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha sempre fortemente sostenuto, in sede europea, l'indicazione obbligatoria del Paese d'origine o del luogo di provenienza dei prodotti, concertando la posizione negoziale con il Dicastero della salute, al fine di difendere l'identità la competitività della produzione italiana sui mercati internazionali ed esteri e il diritto dei consumatori alla trasparenza delle informazioni sulla tracciabilità.
Infatti, anche grazie all'impegno e al sostegno del nostro Paese, il 13 dicembre 2013 è stato emanato il regolamento di esecuzione della Commissione n. 1337 del 2013 che, oltre a stabilire i criteri di etichettatura per gli operatori del settore alimentare delle carni fresche, refrigerate o congelate di suino, ovino, caprino e di volatili, destinate alla commercializzazione, introduce la prescrizione relativa all'indicazione del Paese d'origine o luogo di provenienza ove gli animali sono stati allevati e macellati.
In seguito, il Parlamento europeo, con risoluzione del 6 febbraio 2014, ha invitato la Commissione a ritirare il predetto regolamento di esecuzione e a redigerne una versione riveduta che preveda l'indicazione obbligatoria, sull'etichetta, del luogo di nascita nonché dei luoghi di allevamento e di macellazione dell'animale per le carni non trasformate di animali della specie suina, ovina, caprina e di volatili, in conformità della legislazione vigente in materia di etichettatura di origine delle carni bovine (regolamento CE n. 1760 del 2000 – Titolo II).
In ogni caso, la modifica al quadro normativo europeo di riferimento rappresenta un eccellente risultato per i consumatori, cui garantisce una maggiore conoscibilità dei prodotti attraverso le informazioni in etichetta, ma anche un importante passo avanti in favore delle più efficaci azioni che possono essere attuate a tutela del made in Italy.
Invero, le variazioni apportate al testo originario proposto dalla Commissione (tra le quali il raddoppio del periodo minimo di allevamento per poter indicare in etichetta il Paese di allevamento dell'animale) hanno consentito di fare maggiore chiarezza sulle procedure da seguire per l'apposizione delle diciture in etichetta (anche per la carne suina, nelle varie fasi di commercializzazione) e di fornire al consumatore valide informazioni circa la realtà produttiva.
Il predetto regolamento di esecuzione (che si applicherà dal 1° aprile 2015), oltre a concedere di integrare, su base volontaria e nel rispetto degli articoli 36 e 37 del regolamento n. 1169 del 2011, le informazioni sull'origine con ulteriori informazioni relative alla provenienza della carne (tra cui, un livello geografico più dettagliato), consente di utilizzare il termine «origine» solo nel caso di animali nati, allevati e macellati nello stesso Paese e dispone che l'indicazione del luogo di provenienza delle carni avvenga nel seguente modo:
per tutte le specie: l'indicazione «origine Italia» può essere utilizzata solo se l'animale è nato, allevato e macellato in Italia;
per gli ovini e i caprini: l'indicazione «allevato in Italia» può essere utilizzata solo se l'animale ha trascorso almeno gli ultimi 6 mesi in Italia ovvero viene macellato sotto i 6 mesi ed ha trascorso l'intero periodo di allevamento in Italia;
per il pollame: l'indicazione «allevato in Italia» può essere utilizzata solo se l'animale ha trascorso almeno l'ultimo mese in Italia, ovvero viene macellato sotto 1 mese di età ed ha trascorso l'intero periodo di ingrasso in Italia;
per i suini: l'indicazione «allevato in Italia» può essere utilizzata solo se l'animale viene macellato sopra i 6 mesi e ha trascorso almeno gli ultimi 4 mesi in Italia; se è entrato in Italia ad un peso inferiore ai 30 kg e macellato ad un peso superiore ai 80 kg e, infine, se l'animale viene macellato ad un peso inferiore agli 80 kg e ha trascorso l'intero periodo di allevamento in Italia.

È bene tuttavia ricordare che, a livello nazionale, oltre il 70 per cento dell'intera produzione suinicola italiana già produce carne nel rispetto delle disposizioni dei disciplinari delle denominazioni di origine protetta (Dop) e delle indicazioni geografiche protette (Igp).
In particolare, i disciplinari dei prodotti della salumeria Dop e Igp italiani, approvati a livello europeo, impongono che i suini appartengano a determinate razze appositamente selezionate, vengano allevati in condizioni di benessere e secondo un programma alimentare studiato per le diverse fasi di allevamento. Peraltro, gli allevatori e i macelli aderenti ai circuiti delle produzioni Dop ed Igp sono controllati da istituti, pubblici o privati, designati dal Ministero, che monitorano la certificazione dei capi suini destinati alla trasformazione in prodotti Dop e Igp, le movimentazioni degli animali verso altri allevamenti e/o macelli nonché le fasi di macellazione, trasformazione ed eventuale confezionamento.
Peraltro, il circuito di questi prodotti di qualità include un insieme di operatori iscritti ad un sistema organizzato e controllato della produzione. In pratica, la provenienza della materia prima utilizzata viene tracciata seguendo il seguente percorso:

allevamento in cui è nato il suino; allevamento che lo ha avviato al macello; macello; laboratorio di sezionamento e trasformazione.
Nel dettaglio, l'allevamento di nascita appone sulla coscia dell'animale (entro il 30º giorno di vita) un timbro indelebile (tatuaggio) recante il proprio codice e il mese di nascita dell'animale. Successivamente, l'allevamento da cui i partono per il macello certifica, tramite la certificazione unificata di conformità (Cuc), gli animali della partita avviata alla macellazione, indicando i tatuaggi relativi all'allevamento di nascita dei suini, della partita nonché il tipo genetico prevalente. Detta certificazione è accompagnata da eventuali certificati relativi agli spostamenti dei suini in allevamenti diversi da quello di nascita. Il macello, tramite timbro indelebile impresso sulla cotenna, appone poi il proprio codice di identificazione su ogni coscia, dopo aver accertato i requisiti previsti dal disciplinare di produzione. Lo stagionatore, infine, identifica e registra l'inizio del processo di stagionatura. Nel caso dei prosciutti Dop di Parma e di San Daniele viene apposto sulle cosce un sigillo metallico prenumerato.
Peraltro, presso gli stabilimenti di macellazione e lavorazione delle carni suine vengono garantiti i controlli ufficiali dei servizi veterinari delle aziende sanitarie locali che, nella verifica dell'applicazione dei regolamenti europei afferenti al pacchetto igiene (regolamenti n. 178 del 2002 e nn. 852, 853, 854 e 882 del 2004), esaminano anche gli aspetti relativi alla rintracciabilità dei prodotti così come disposto dall'articolo 18 del regolamento n. 178 del 2002.
In ogni caso, è certo che la sicurezza e la qualità degli alimenti possono essere maggiormente garantite attraverso un elevato livello di collaborazione e coordinamento tra diverse Amministrazioni. Tale principio è ben consolidato e su di esso si fonda la normativa europea vigente in materia. In particolare, il regolamento n. 882 del 2004 prevede che ciascun Paese membro predisponga un Piano di controllo nazionale che assicuri un approccio multidisciplinare per la pianificazione, lo svolgimento e la rendicontazione dei controlli ufficiali.
A tal fine, il Ministero della salute è il punto di raccordo nazionale per il Piano nazionale integrato (Pni) che nasce dall'intensa e proficua collaborazione con il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, i nuclei del Comando dei Carabinieri (Nas, Nac e Noe), le Capitanerie di porto, il Corpo forestale dello Stato e la Guardia di Finanza. Sia il Pni 2011-2014 che le relazioni annuali (ove sono raccolti i dati delle attività svolte dalle citate amministrazioni), sono pubblicati sul portale del Ministero della salute.
Ricordo, inoltre, che l'articolo 8, comma 4, del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 462 del 1986 stabilisce che presso il Ministero della sanità è istituito l'elenco pubblico delle ditte commerciali e dei produttori che abbiano riportato condanne con sentenza passata in giudicato per reati di frode e di sofisticazione alimentare. Il Ministro della sanità ne cura annualmente la pubblicazione, con riferimento alle condanne intervenute nell'anno precedente, nella Gazzetta Ufficiale *e in almeno due quotidiani a diffusione nazionale.*
A tal riguardo, mi preme sottolineare l'intensa attività di controllo espletata dal Corpo forestale dello Stato sul territorio nazionale, finalizzata al contrasto del fenomeno del falso made in Italy *e del cosiddetto* italian sounding*, ossia l'utilizzo fuorviante, sull'imballaggio dei prodotti agroalimentari, di etichette o simboli che esaltino l'italianità dei luoghi d'origine della materia prima, della ricetta e del marchio.*
L'obiettivo è quello di rendere conoscibili le filiere e la tracciabilità degli alimenti per il consumatore, basandosi sulla considerazione che i valori alimentari, territoriali, ambientali, culturali e di agro biodiversità rappresentano un bene collettivo dell'Italia come anche dell'Unione europea da individuare, pubblicizzare, valorizzare e difendere in modo differente e specifico rispetto agli altri settori manifatturieri, in ragione che l'alimento riguarda i valori di tutela per l'uomo.
Nel corso del 2013, in particolare, il Corpo forestale dello Stato ha posto in essere un'attività sanzionatoria contro il falso made in Italy *a tutela sia dei consumatori, che dei produttori onesti, penalizzati da una concorrenza sleale nel libero scambio delle proprie merci all'interno dall'Unione. I controlli eseguiti, oltre a costituire un efficace monitoraggio del* made in Italy *agroalimentare, hanno consentito il sequestro di circa 600 tonnellate di prodotti e la comunicazione di oltre 170 notizie di reato alla Procura della Repubblica italiana, assicurando la repressione di tutte quelle condotte penalmente rilevanti che si siano poste in evidente contrasto con il leale svolgimento degli scambi commerciali e con la trasparenza informativa nei riguardi del consumatore.*
Vorrei poi ricordare che il decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, all'articolo 3 (Interventi per il sostegno del made in Italy*) prevede che il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali svolga una consultazione pubblica tra i consumatori per valutare in quale misura, nelle informazioni relative ai prodotti alimentari, venga percepita come significativa l'indicazione relativa al luogo di origine o di provenienza dei prodotti alimentari e della materia prima agricola utilizzata nella preparazione o nella produzione degli stessi e quando l'omissione delle medesime indicazioni sia ritenuta ingannevole. I risultati delle consultazioni effettuate saranno resi pubblici e trasmessi alla Commissione europea.*
Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali: Maurizio Martina.

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/02813

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 131 del 04/12/2013

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 04/12/2013

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELLA SALUTE
- MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELLA SALUTE delegato in data 04/12/2013

Stato iter:
CONCLUSO il 24/02/2014

Partecipanti allo svolgimento/discussione

RISPOSTA GOVERNO 24/02/2014

Fasi iter:
RISPOSTA PUBBLICATA IL 24/02/2014
CONCLUSO IL 24/02/2014

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-02813

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Mercoledì 4 dicembre 2013, seduta n. 131

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. — Per sapere – premesso che:
l'allarmismo mediatico sollevato di recente intorno all'annosa vicenda della così detta terra dei fuochi, suscita, pertanto, una serie di preoccupazioni per i gravi danni d'immagine che esso provoca sul nostro ricco e pregiato *made in Italy* e, in particolare, su quello agroalimentare;
la terra dei fuochi individua un'area della Campania che comprende 57 comuni (di cui 33 in provincia di Napoli e 24 in provincia di Caserta), con una popolazione residente di 2.405.754 abitanti, che rappresenta il 42 per cento dell'intera popolazione regionale, e una superficie territoriale pari a 1.071 chilometri quadrati, equivalente all'8 per cento di quella regionale (13.595 chilometri quadrati);
in poco più di un anno, la zona è stata interessata da 6.034 roghi di rifiuti (materiali plastici, pneumatici fuori uso, scarti di

lavorazione del pellame, stracci) e dall'intensificarsi di forme di inquinamento ambientale dovute all'abusivo smaltimento e all'abbandono incontrollato di rifiuti solidi urbani, di rifiuti speciali, pericolosi e non;
lo sversamento illegale dei rifiuti da parte delle organizzazioni criminali non solo aumenta esponenzialmente il rischio di danni alla salute e alla sicurezza delle persone, ma lede in maniera ingiusta e sproporzionata anche l'immagine commerciale dell'intero settore agroalimentare regionale, ingenerando sfiducia e preoccupazioni, oltremodo amplificate sull'onda mediatica;
l'inquinamento deve e può essere risolto con azioni di presidio e di isolamento delle terre compromesse, evitando che l'immagine negativa riservata al quadrilatero compreso tra il litorale domitio, l'agro aversano-atellano, l'agro acerrano-nolano e vesuviano e la città di Napoli, possa procurare ulteriori danni economici alle imprese agricole presenti nella regione;
altrettanto pregiudizievoli e preoccupanti per l'immagine e la ripresa economica del nostro Paese, sono le recenti iniziative assunte da alcune imprese italiane dirette a screditare la produzione campana attraverso campagne pubblicitarie chiaramente denigratorie e svilenti ai danni di tutti quegli imprenditori agricoli che per generazioni hanno contribuito a rendere la mozzarella di bufala campana, il pomodoro San Marzano dell'agro sarnese-nocerino, i limoni della costiera amalfitana o i vini prodotti in diverse province e comuni campani, vere e proprie opere d'arte esportate in tutto il mondo;
l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, con un contributo di 53 miliardi di euro che proviene dal settore agricolo;
in agricoltura sono presenti quasi un milione di imprese, ossia il 15 per cento del totale delle imprese italiane;
il mercato agricolo ha una rilevante importanza non solo per l'economia nazionale, ma, altresì, per il patrimonio culturale ed ambientale, se si considera la percentuale di superficie coltivata, nonché l'ingente numero di lavoratori occupati nel settore;
la tutela dell'identità dei prodotti nazionali contro le frodi alimentari garantisce la solidità delle imprese agricole italiane;
la libera circolazione di alimenti sicuri e sani è un aspetto fondamentale del mercato interno, ma, sempre più spesso, la salute dei consumatori e la corretta e sana alimentazione appaiono compromesse da cibi anonimi, con scarse qualità nutrizionali, o addizionati e di origine per lo più sconosciuta;
la circolazione di alimenti che evocano una origine ed una fattura italiane che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale;
l'articolo 10 della legge 14 gennaio 2013, n. 9, norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini, introduce un sistema al fine di rendere accessibili a tutti gli organi di controllo ed alle amministrazioni interessate le informazioni ed i dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine degli oli di oliva vergini, anche attraverso la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche –:
se il Governo non intenda assumere iniziative per l'adozione, anche per gli altri prodotti agroalimentari, di un sistema analogo a quello previsto per gli oli di oliva vergini dalla legge n. 9 del 2013 citata, per assicurare l'accessibilità delle informazioni e dei dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine delle carni suine e promuovere, a tale scopo, la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche;
quali iniziative di competenza il Governo intenda adottare, o abbia già adottato, al fine di rendere noti e pubblici i riferimenti delle società eventualmente coinvolte in pratiche commerciali ingannevoli, fraudolente, o scorrette finalizzate ad immettere sui mercati finti prodotti *made in Italy* ed i dati dei traffici illeciti accertati.
quali iniziative il Governo intenda adottare, o abbia già adottato, al fine di ristabilire la fiducia dei consumatori rispetto alla qualità e alla sicurezza dei prodotti agroalimentari. (4-02813)

Atto Camera

Risposta scritta pubblicata Lunedì 24 febbraio 2014
nell'allegato B della seduta n. 178
4-02813
presentata da
GIORDANO Giancarlo

RISPOSTA. — *Nell'ambito delle attività rivolte alla tutela dell'igiene e della sanità degli alimenti, vengono costantemente effettuati, anche presso gli stabilimenti di macellazione e lavorazione delle carni suine, i controlli ufficiali dei servizi veterinari delle aziende sanitarie locali che, nella verifica dell'applicazione dei regolamenti comunitari afferenti al cosiddetto pacchetto igiene costituito dal regolamento (CE) 178/2002 e dai regolamenti (CE) 852, 853, 854 e 882 del 2004, esaminano anche gli aspetti relativi alla rintracciabilità dei prodotti, così come sancito dall'articolo 18 del regolamento 178/2002.*

Inoltre, in considerazione della necessità che il consumatore venga correttamente informato al fine di una scelta consapevole nell'acquisto dei prodotti alimentari, in data 5 dicembre 2013 è stato approvato a livello comunitario, con il pieno sostegno da parte italiana, il regolamento della commissione che disciplina l'indicazione di origine delle carni suine in applicazione del regolamento n. 1169/2011.

Il Ministero della salute è consapevole del fatto che la sicurezza e la qualità degli alimenti possano essere validamente garantite solo attraverso un elevato livello di collaborazione e di coordinamento tra le diverse amministrazioni coinvolte nella filiera produttiva.

Tale principio è ben consolidato e su di esso si fonda la normativa comunitaria vigente in materia.

In particolare, il regolamento (CE) 882/2004 prevede che ciascun Paese membro dell'Unione europea predisponga un piano di controllo nazionale che assicuri un approccio multidisciplinare per la pianificazione, lo svolgimento e la rendicontazione dei controlli ufficiali.

A tal fine, il Ministero della salute è il punto di contatto nazionale per il Piano nazionale integrato (PNI), che nasce dall'intensa e proficua collaborazione con il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con l'agenzia delle dogane e dei monopoli, con i nuclei specializzati del comando dei carabinieri, con le capitanerie di porto, con il corpo forestale dello Stato e con la Guardia di finanza.

Il Pni 2011-2014 e le relative relazioni annuali, che riuniscono i dati delle attività svolte da tutte le citate amministrazioni, sono pubblicati nel portale di questo Ministero.

Per quanto riguarda specificamente l'argomento dell'interrogazione in esame, va evidenziato come siano in corso le attività tra l'amministrazione doganale e quella sanitaria per l'implementazione dello sportello unico doganale, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 242 del 4 novembre 2010.

In tale contesto, l'agenzia delle dogane e dei monopoli e il Ministero della salute collaborano alla definizione di tempi e modalità per la realizzazione dell'interoperabilità telematica.

Quanto alle iniziative rivolte al contrasto delle frodi alimentari e delle contraffazioni, il Ministero della salute è il punto di contatto per l'Italia presso il gruppo di lavoro europeo per la lotta alle frodi.

Gli obiettivi principali perseguiti sono: l'individuazione di una definizione di frode alimentare condivisa a livello europeo; la realizzazione di un «network» che consenta lo scambio tempestivo delle informazioni su casi di frode alimentare; lo sviluppo di misure di collaborazione amministrativa per la gestione di fenomeni di violazioni intenzionali, con effetti transnazionali, della normativa che regolamenta i settori della filiera produttiva agro-alimentare, che nella recente proposta di regolamento 265 (2013) COM sui controlli ufficiali assumono una rilevanza fondamentale.

Infatti, la prevenzione e la lotta contro le frodi alimentari costituisce una priorità anche per l'Unione europea, a causa del loro impatto sulla fiducia dei consumatori, sulla sicurezza alimentare, sul funzionamento della catena alimentare e sulla stabilità dei prezzi agricoli.

Per completezza, si segnala che nel semestre di Presidenza italiana U.E. (luglio-dicembre 2014), nell'ambito degli eventi internazionali che il Ministero della salute sta organizzando in materia di sicurezza alimentare, è prevista una Conferenza Internazionale sulle frodi alimentari, che si terrà a Roma il 23 e 24 settembre 2014.

Il Sottosegretario di Stato per la salute: Paolo Fadda.

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/02812

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 131 del 04/12/2013

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 04/12/2013

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI delegato in data 04/12/2013

Stato iter:
IN CORSO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-02812

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Mercoledì 4 dicembre 2013, seduta n. 131

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. — Per sapere – premesso che:
l'importanza del settore agricolo per l'economia nazionale va riconosciuta con riferimento alla produzione agroalimentare, ma anche alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale ed all'ingente numero di lavoratori occupati;
l'allarmismo mediatico sollevato di recente intorno all'annosa vicenda della cosiddetta terra dei fuochi, suscita, pertanto, una serie di preoccupazioni per i gravi danni d'immagine che esso provoca sul nostro ricco e pregiato *made in Italy* e, in particolare, su quello agroalimentare;
la terra dei fuochi individua un'area della Campania che comprende 57 comuni (di cui 33 in provincia di Napoli e 24 in provincia di Caserta), con una popolazione residente di 2.405.754 abitanti, che rappresenta il 42 per cento dell'intera popolazione regionale, e una superficie territoriale pari a 1.071 chilometri quadrati, equivalente all'8 per cento di quella regionale (13.595 chilometri quadrati);
in poco più di un anno, la zona è stata interessata da 6.034 roghi di rifiuti (materiali plastici, pneumatici fuori uso, scarti di lavorazione del pellame, stracci) e dall'intensificarsi di forme di inquinamento ambientale dovute all'abusivo smaltimento e all'abbandono incontrollato di rifiuti solidi urbani, di rifiuti speciali, pericolosi e non;
lo smaltimento illegale dei rifiuti da parte delle organizzazioni criminali non solo aumenta esponenzialmente il rischio di danni alla salute e alla sicurezza delle persone, ma lede in maniera ingiusta e sproporzionata anche l'immagine commerciale dell'intero settore agroalimentare regionale, ingenerando sfiducia e preoccupazioni, oltremodo amplificate sull'onda mediatica;
l'inquinamento deve e può essere risolto con azioni di presidio e di isolamento delle terre compromesse, evitando che l'immagine negativa riservata al quadrilatero compreso tra il litorale domitio, l'agro aversano-atellano, l'agro acerrano-nolano e vesuviano e la città di Napoli, possa procurare ulteriori danni economici alle imprese agricole presenti nella Regione;
altrettanto pregiudizievoli e preoccupanti per l'immagine e la ripresa economica del nostro Paese, sono le recenti iniziative assunte da alcune imprese italiane dirette a screditare la produzione campana attraverso campagne pubblicitarie chiaramente denigratorie e

svilenti ai danni di tutti quegli imprenditori agricoli che per generazioni hanno contribuito a rendere la mozzarella di bufala campana, il pomodoro San Marzano dell'agro sarnese-nocerino, i limoni della costiera amalfitana o i vini prodotti in diverse province e comuni campani, vere e proprie opere d'arte esportate in tutto il mondo;
occorre ristabilire la fiducia tra i consumatori, reprimendo quegli atteggiamenti discriminatori ed egoistici che rischiano di compromettere l'immagine di un Paese compatto e determinato a spegnere quei focolai della illegalità che contribuiscono a diffondere la criminalità organizzata, a gettare discredito sulla produzione italiana e a creare confusione e diffidenza nella collettività;
l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta più del 17 per cento del prodotto interno lordo e provengono dal settore agricolo oltre 53 miliardi di euro;
il *made in Italy* agroalimentare è la leva per una competitività «ad alto valore aggiunto» e per lo sviluppo sostenibile del Paese;
il settore agricolo, considerati la percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore, riveste una particolare importanza per l'economia nazionale ed assume un ruolo fondamentale nella custodia del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;
in agricoltura sono presenti circa 820 mila imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive in Italia;
sulla base dei dati Efsa, l'Italia risulta prima, nel mondo, in termini di sicurezza alimentare, con oltre 1 milione di controlli Tanno, il minor numero di prodotti agroalimentari con residui chimici oltre il limite (0,3 per cento), con un valore inferiore di cinque volte rispetto a quelli della media europea (1,5 per cento di irregolarità) e addirittura di 26 volte rispetto a quelli extracomunitari (7,9 per cento di irregolarità);
dai dati elaborati da ISMEA nel rapporto «La competitività dell'agroalimentare italiano» del 2012, emerge che la fase agricola è fortemente penalizzata dalle repentine e intense variazioni dei prezzi alla produzione, variazioni che invece non si trasmettono immediatamente sui prezzi nelle fasi più a valle, né per tempistica, né per intensità;
sulla base dei risultati definitivi pubblicati dall'Istat e secondo quanto certificato dal 6° censimento generale dell'agricoltura, la bassa remunerazione dell'imprenditore agricolo, in diminuzione nell'ultimo, decennio, è uno degli elementi a cui viene collegata la fuoriuscita dal settore di quasi 800 mila aziende agricole;
l'attuale situazione del mercato risulta complicata dalla mancanza di trasparenza sull'indicazione di origine di diversi prodotti, che rischia di creare confusione tra i prodotti di provenienza nazionale – che assicurano, tra l'altro, elevati *standard* di sicurezza e qualità – ed i prodotti di importazione che invece, spesso, presentano minori garanzie per il consumatore;
l'articolo 62 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, nel disciplinare le relazioni commerciali in materia di cessione di prodotti agricoli ed agroalimentari, vieta condotte commerciali sleali al fine di impedire che un contraente con maggiore forza commerciale possa abusarne, imponendo condizioni contrattuali ingiustificatamente gravose per la controparte più debole –:
quali iniziative di competenza il Ministro intenda promuovere, con specifico riferimento al settore del commercio, al fine di dare piena attuazione all'articolo 62 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, nella parte in cui vieta pratiche commerciali sleali che possano determinare, in contrasto con il principio della buona fede e della correttezza, il riconoscimento di prezzi palesemente inferiori ai costi di produzione medi sostenuti;
quali iniziative di competenza il Ministro intenda promuovere al fine di contrastare pratiche commerciali sleali poste in essere ai danni degli agricoltori, in violazione della disciplina di cui all'articolo 62 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27 ed al relativo regolamento di attuazione (decreto ministeriale 19 ottobre 2012, n. 199), anche al fine di ripristinare la fiducia dei consumatori nei confronti della qualità e della sicurezza dei prodotti agroalimentari.
(4-02812)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/02812

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 131 del 04/12/2013

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 04/12/2013

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI delegato in data 04/12/2013

Stato iter:
IN CORSO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-02812

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Mercoledì 4 dicembre 2013, seduta n. 131

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. — Per sapere – premesso che:
l'importanza del settore agricolo per l'economia nazionale va riconosciuta con riferimento alla produzione agroalimentare, ma anche alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale ed all'ingente numero di lavoratori occupati;
l'allarmismo mediatico sollevato di recente intorno all'annosa vicenda della cosiddetta terra dei fuochi, suscita, pertanto, una serie di preoccupazioni per i gravi danni d'immagine che esso provoca sul nostro ricco e pregiato *made in Italy* e, in particolare, su quello agroalimentare;
la terra dei fuochi individua un'area della Campania che comprende 57 comuni (di cui 33 in provincia di Napoli e 24 in provincia di Caserta), con una popolazione residente di 2.405.754 abitanti, che rappresenta il 42 per cento dell'intera popolazione regionale, e una superficie territoriale pari a 1.071 chilometri quadrati, equivalente all'8 per cento di quella regionale (13.595 chilometri quadrati);
in poco più di un anno, la zona è stata interessata da 6.034 roghi di rifiuti (materiali plastici, pneumatici fuori uso, scarti di lavorazione del pellame, stracci) e dall'intensificarsi di forme di inquinamento ambientale dovute all'abusivo smaltimento e all'abbandono incontrollato di rifiuti solidi urbani, di rifiuti speciali, pericolosi e non;
lo smaltimento illegale dei rifiuti da parte delle organizzazioni criminali non solo aumenta esponenzialmente il rischio di danni alla salute e alla sicurezza delle persone, ma lede in maniera ingiusta e sproporzionata anche l'immagine commerciale dell'intero settore agroalimentare regionale, ingenerando sfiducia e preoccupazioni, oltremodo amplificate sull'onda mediatica;
l'inquinamento deve e può essere risolto con azioni di presidio e di isolamento delle terre compromesse, evitando che l'immagine negativa riservata al quadrilatero compreso tra il litorale domitio, l'agro aversano-atellano, l'agro acerrano-nolano e vesuviano e la città di Napoli, possa procurare ulteriori danni economici alle imprese agricole presenti nella Regione;
altrettanto pregiudizievoli e preoccupanti per l'immagine e la ripresa economica del nostro Paese, sono le recenti iniziative assunte da alcune imprese italiane dirette a screditare la produzione campana attraverso campagne pubblicitarie chiaramente denigratorie e

svilenti ai danni di tutti quegli imprenditori agricoli che per generazioni hanno contribuito a rendere la mozzarella di bufala campana, il pomodoro San Marzano dell'agro sarnese-nocerino, i limoni della costiera amalfitana o i vini prodotti in diverse province e comuni campani, vere e proprie opere d'arte esportate in tutto il mondo;
occorre ristabilire la fiducia tra i consumatori, reprimendo quegli atteggiamenti discriminatori ed egoistici che rischiano di compromettere l'immagine di un Paese compatto e determinato a spegnere quei focolai della illegalità che contribuiscono a diffondere la criminalità organizzata, a gettare discredito sulla produzione italiana e a creare confusione e diffidenza nella collettività;
l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta più del 17 per cento del prodotto interno lordo e provengono dal settore agricolo oltre 53 miliardi di euro;
il *made in Italy* agroalimentare è la leva per una competitività «ad alto valore aggiunto» e per lo sviluppo sostenibile del Paese;
il settore agricolo, considerati la percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore, riveste una particolare importanza per l'economia nazionale ed assume un ruolo fondamentale nella custodia del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;
in agricoltura sono presenti circa 820 mila imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive in Italia;
sulla base dei dati Efsa, l'Italia risulta prima, nel mondo, in termini di sicurezza alimentare, con oltre 1 milione di controlli Tanno, il minor numero di prodotti agroalimentari con residui chimici oltre il limite (0,3 per cento), con un valore inferiore di cinque volte rispetto a quelli della media europea (1,5 per cento di irregolarità) e addirittura di 26 volte rispetto a quelli extracomunitari (7,9 per cento di irregolarità);
dai dati elaborati da ISMEA nel rapporto «La competitività dell'agroalimentare italiano» del 2012, emerge che la fase agricola è fortemente penalizzata dalle repentine e intense variazioni dei prezzi alla produzione, variazioni che invece non si trasmettono immediatamente sui prezzi nelle fasi più a valle, né per tempistica, né per intensità;
sulla base dei risultati definitivi pubblicati dall'Istat e secondo quanto certificato dal 6° censimento generale dell'agricoltura, la bassa remunerazione dell'imprenditore agricolo, in diminuzione nell'ultimo, decennio, è uno degli elementi a cui viene collegata la fuoriuscita dal settore di quasi 800 mila aziende agricole;
l'attuale situazione del mercato risulta complicata dalla mancanza di trasparenza sull'indicazione di origine di diversi prodotti, che rischia di creare confusione tra i prodotti di provenienza nazionale – che assicurano, tra l'altro, elevati *standard* di sicurezza e qualità – ed i prodotti di importazione che invece, spesso, presentano minori garanzie per il consumatore;
l'articolo 62 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, nel disciplinare le relazioni commerciali in materia di cessione di prodotti agricoli ed agroalimentari, vieta condotte commerciali sleali al fine di impedire che un contraente con maggiore forza commerciale possa abusarne, imponendo condizioni contrattuali ingiustificatamente gravose per la controparte più debole –:
quali iniziative di competenza il Ministro intenda promuovere, con specifico riferimento al settore del commercio, al fine di dare piena attuazione all'articolo 62 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, nella parte in cui vieta pratiche commerciali sleali che possano determinare, in contrasto con il principio della buona fede e della correttezza, il riconoscimento di prezzi palesemente inferiori ai costi di produzione medi sostenuti;
quali iniziative di competenza il Ministro intenda promuovere al fine di contrastare pratiche commerciali sleali poste in essere ai danni degli agricoltori, in violazione della disciplina di cui all'articolo 62 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27 ed al relativo regolamento di attuazione (decreto ministeriale 19 ottobre 2012, n. 199), anche al fine di ripristinare la fiducia dei consumatori nei confronti della qualità e della sicurezza dei prodotti agroalimentari.
(4-02812)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/02811

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 131 del 04/12/2013

Trasformazioni

Trasformato il 19/09/2014 in 3/01037

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 04/12/2013

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI delegato in data 04/12/2013

Stato iter:
CONCLUSO il 19/09/2014

Fasi iter:
TRASFORMA IL 19/09/2014
TRASFORMATO IL 19/09/2014
CONCLUSO IL 19/09/2014

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-02811

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Mercoledì 4 dicembre 2013, seduta n. 131

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. — Per sapere – premesso che:
l'allarmismo mediatico sollevato di recente intorno all'annosa vicenda della cosiddetta terra dei fuochi, suscita, pertanto, una serie di preoccupazioni per i gravi danni d'immagine che esso provoca sul nostro ricco e pregiato *made in Italy* e, in particolare, su quello agroalimentare;
la terra dei fuochi individua un'area della Campania che comprende 57 comuni (di cui 33 in provincia di Napoli e 24 in provincia di Caserta), con una popolazione residente di 2.405.754 abitanti, che rappresenta il 42 per cento dell'intera popolazione regionale, e una superficie territoriale pari a 1.071 chilometri quadrati, equivalente all'8 per cento di quella regionale (13.595 chilometri quadrati);
in poco più di un anno, la zona è stata interessata da 6.034 roghi di rifiuti (materiali plastici, pneumatici fuori uso, scarti di lavorazione del pellame, stracci) e dall'intensificarsi di forme di inquinamento ambientale dovute all'abusivo smaltimento e all'abbandono incontrollato di rifiuti solidi urbani, di rifiuti speciali, pericolosi e non;

lo sversamento illegale dei rifiuti da parte delle organizzazioni criminali non solo aumenta esponenzialmente il rischio di danni alla salute e alla sicurezza delle persone, ma lede in maniera ingiusta e sproporzionata anche l'immagine commerciale dell'intero settore agroalimentare regionale, ingenerando sfiducia e preoccupazioni, oltremodo amplificate sull'onda mediatica;
l'inquinamento deve e può essere risolto con azioni di presidio e di isolamento delle terre compromesse, evitando che l'immagine negativa riservata al quadrilatero compreso tra il litorale domitio, l'agro aversano-atellano, l'agro acerrano-nolano e vesuviano e la città di Napoli, possa procurare ulteriori danni economici alle imprese agricole presenti nella Regione;
altrettanto pregiudizievoli e preoccupanti per l'immagine e la ripresa economica del nostro Paese, sono le recenti iniziative assunte da alcune imprese italiane dirette a screditare la produzione campana attraverso campagne pubblicitarie chiaramente denigratorie e svilenti ai danni di tutti quegli imprenditori agricoli che per generazioni hanno contribuito a rendere la mozzarella di bufala campana, il pomodoro San Marzano dell'agro sarnese-nocerino, i limoni della costiera amalfitana o i vini prodotti in diverse province e comuni campani, vere e proprie opere d'arte esportate in tutto il mondo;
l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, di cui oltre 53 miliardi di euro provengono dal settore agricolo;
il successo dell'agroalimentare italiano nel mondo e l'accreditamento attribuito al marchio «Italia» non conoscono arretramenti, come dimostra la crescita costante dell'*export*, ma anche la diffusione dei fenomeni di imitazione e pirateria commerciale;
il *made in Italy* agroalimentare è la leva esclusiva per una competitività «ad alto valore aggiunto» e per lo sviluppo sostenibile del Paese, grazie ai suoi primati in termini di qualità, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, riconoscimento di denominazioni geografiche e protette e produzione biologica;
il settore agricolo ha una particolare importanza non solo per l'economia nazionale – considerati la percentuale di superficie coltivata, il più elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore – ma, altresì, come naturale custode del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;
in agricoltura sono presenti circa 820 mila imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive in Italia;
molti controlli operati sul settore delle carni suine hanno evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana;
occorre ristabilire la fiducia tra i consumatori, reprimendo quegli atteggiamenti discriminatori ed egoistici che rischiano di compromettere l'immagine di un Paese compatto e determinato a spegnere quei focolai della illegalità che contribuiscono a diffondere la criminalità organizzata, a gettare discredito sulla produzione italiana e a creare confusione e diffidenza nella collettività;
l'articolo 26, comma 2, lettera *b)* del regolamento (CE) 25 ottobre 2011, n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, prevede che l'indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza è obbligatoria, rinviando l'applicazione della norma a successivi atti di esecuzione da adottare entro il 13 dicembre 2013 –:
quali iniziative il Ministro intenda adottare in sede europea al fine di promuovere il rispetto del termine del 13 dicembre 2013, imposto dal Regolamento 1169/2011/CE, per l'attuazione dell'obbligo di indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza con riferimento alle carne suine;
quali azioni il Ministro intenda intraprendere per provvedere alla tutela del vero *made in Italy* agroalimentare, con il fine di ristabilire la fiducia dei consumatori rispetto alla qualità e alla sicurezza dei prodotti agroalimentari locali.
(4-02811)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/02233

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 102 del 22/10/2013

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 22/10/2013

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
- MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI delegato in data 22/10/2013

Stato iter: IN CORSO Atto Camera Interrogazione a risposta scritta 4-02233
presentato da GIORDANO Giancarlo

testo di Martedì 22 ottobre 2013, seduta n. 102

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. — Per sapere – premesso che:
in Campania e nel territorio della provincia di Avellino insistono diversi prodotti tipici legati all'enogastronomia locale e conosciuti in tutto il modo;
tra questi prodotti tipici vi è la «castagna di Serino» considerata dagli esperti tra le migliori varietà italiane soprattutto per le caratteristiche di pregio dei suoi frutti dalle dimensioni medio-grosse, la «castagna di Montella» di pezzatura media o medio-piccola, viene utilizzata per le tipiche «castagne del prete», castagne in guscio essiccate su graticci di legno, tostate e successivamente idratate con acqua, e la «castagna Marrone di Santa Cristina»;
la «castagna di Serino» è riconosciuta dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali come prodotto agroalimentare tradizionale italiano, ha una produzione annua di circa 100.000 quintali all'anno e proviene dai territori di Serino, S. Lucia di Serino, S. Stefano del Sole, Sorbo Serpico, Salza Irpina, Solofra, Montoro Inferiore e Superiore, Chiusano S.Domenico, S. Michele di Serino e Contrada in Provincia di Avellino; Baronissi, Galvanico, Castiglione dei Genovesi, Giffoni Valle Piana, Giffoni Sei Casali, Mercato S. Severino, S. Cipriano Picentino e S. Mango Piemonte in Provincia di Salerno;
la «castagna di Montella» è un prodotto ad indicazione geografica protetta dal 1992, è riconosciuta dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali come prodotto agroalimentare tradizionale italiano, dal 1987 è l'unico caso di prodotto ortofrutticolo d'Italia ad avere la Denominazione di Origine Controllata, ha una produzione annua di circa 50 – 60.000 quintali provenienti dai comuni irpini di Montella, Calabritto, Bagnoli Irpino, Nusco, Cassano Irpino, Volturara Irpina, e Montemarano;
la «castagna Marrone di Santa Cristina» è riconosciuta dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali come prodotto agroalimentare tradizionale italiano ed è coltivata in provincia di Avellino nei comuni di Moschiano e Forino;
in Campania vi è una produzione annua di castagne di circa 200 – 220.000 quintali, pari a 1/3 della produzione nazionale;
nel 2012, la produzione in Campania e in Irpinia è stata gravemente compromessa dalla veloce diffusione di un parassita, il cinipide galligeno del castagno, considerato l'insetto più nocivo a livello mondiale per il castagno a causa del veloce deperimento delle piante che attacca e che nel 2012 ha provocato un calo nella produzione di oltre l'80 per cento in alcuni dei territori dove insistono pregiate culture di castagno;
la castanicoltura campana e irpina vive periodi di grande difficoltà con perdite di molti posti di lavoro e danni anche per l'ambiente –:
quali misure si intendono intraprendere per affrontare il problema legato alla crisi del settore castanicolo e alla diffusione del cinipide galligeno del castagno, che sta continuando a compromettere la salute di colture secolari e l'economia ad esse legata. (4-02233)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/01181

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 48 del 08/07/2013

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 08/07/2013

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'INTERNO delegato in data 08/07/2013

Stato iter: ***IN CORSO Atto Camera Interrogazione a risposta scritta 4-01181 presentato da GIORDANO Giancarlo***
testo di Lunedì 8 luglio 2013, seduta n. 48

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:
nel comune di Vallata, in provincia di Avellino, a seguito delle elezioni amministrative del 26 e 27 maggio 2013 è risultato eletto sindaco il signor Giuseppe Leone, vicebrigadiere dei carabinieri, condannato in primo grado a sei anni di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici per il reato di peculato aggravato in concorso;
nel corso del successivo 30 maggio al neoeletto sindaco veniva notificato l'atto di sospensione, a norma dell'articolo 11, comma 1, lettera *a)*, del decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235, adottato dal prefetto di Avellino;
lo stesso giorno il sindaco neoeletto procede alla nomina di due assessori, di cui uno con funzioni di vicesindaco;
il vicesindaco in data 6 giugno provvede a convocare la seduta di insediamento del consiglio comunale per il successivo 14 giugno in netta violazione dello statuto comunale che con l'articolo 17 prevede che la seduta del primo consiglio comunale (seduta di insediamento) debba essere effettuata ad opera del sindaco;
nel corso del consiglio comunale del 14 giugno il vicesindaco nominato dal sindaco, eletto il 27 maggio e sospeso dal prefetto di Avellino il 30 maggio, ha prestato giuramento in qualità di sindaco e ha presieduto la seduta;
la successione degli eventi accaduti a Vallata a partire dal 27 maggio configura una prassi tutta particolare e niente affatto rispondente alla normativa in vigore per la elezione del sindaco e per la sua sostituzione in caso di condanna e interdizione dai pubblici uffici;
appare chiaro il tentativo di trasferire il mandato espresso dai cittadini a favore di un sindaco nei confronti della figura del vicesindaco dallo stesso nominato;
la lista capeggiata dal signor Giuseppe Leone, vicebrigadiere dei carabinieri, condannato a 6 anni di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici, contempla tra i propri eletti alla carica di consiglieri comunali due militari uno dell'Esercito e uno della Guardia di finanza;
ad avviso dell'interrogante la presenza di un militare della Guardia di finanza in una lista capeggiata, come candidato a sindaco, da un vicebrigadiere dei carabinieri destinatario di una condanna a 6 anni e all'interdizione dai pubblici uffici per il reato di peculato aggravato in concorso, è da ritenersi pregiudizievole per il prestigio dei Corpi richiamati e per l'immagine complessiva dello Stato –:
di quali elementi disponga il Governo in relazione a quanto esposto in premessa;
se la sospensione operata dal prefetto di Avellino non dovesse avere come conseguenza l'impossibilità di procedere alla nomina del vicesindaco;
se il consiglio comunale di insediamento possa essere convocato dal vicesindaco nominato e se questi possa giurare al posto del sindaco eletto e sospeso;
se, in definitiva, non ritenga che, per tutto quanto sopra riportato, sussistano gli estremi per sciogliere il consiglio comunale per reiterata violazione della legge.
(4-01181)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/01174

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17 Seduta di annuncio: 47 del 05/07/2013

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 05/07/2013

Destinatari *Ministero destinatario: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA*
Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA delegato in data 05/07/2013

Stato iter:
IN CORSO Atto Camera Interrogazione a risposta scritta 4-01174 presentato da GIORDANO Giancarlo

testo di Venerdì 5 luglio 2013, seduta n. 47

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. — Per sapere – premesso che:
la legge n. 62 del 2000 e la legge n. 27 del 2006 concorrono a disciplinare il sistema nazionale di istruzione introducendo un concetto ampio di servizio pubblico, infatti «Il sistema nazionale di istruzione, fermo restando quanto previsto dall'articolo 33, comma 2 della Costituzione, è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali»;
le scuole paritarie, abilitate a rilasciare titoli di studio con valore legale, devono rispettare i requisiti prescritti dalle leggi n. 62 del 2000 e n. 27 del 2006 per il conseguimento ed il mantenimento della parità;
ai sensi del decreto ministeriale n. 83 del 2008, «Il riconoscimento della parità scolastica inserisce la scuola paritaria nel sistema nazionale di istruzione e garantisce l'equiparazione dei diritti e dei doveri degli studenti, le medesime modalità di svolgimento degli esami di Stato, l'assolvimento dell'obbligo di istruzione, l'abilitazione a rilasciare titoli di studio aventi lo stesso valore dei titoli rilasciati da scuole statali e, più in generale, impegna le scuole paritarie a contribuire alla realizzazione della finalità di istruzione ed educazione che la Costituzione assegna alla scuola»;
un'operazione della guardia di finanza di Torre Annunziata ha alzato il velo su un *business* consolidato relativo a titoli di studio fittizi rilasciati a studenti che hanno recuperato anni scolastici e conquistato attestati in cambio di soldi;
500 maturandi del centro scolastico Paritario Luca Pacioli di Nola, provenienti da ogni parte d'Italia, rischiano di superare l'esame di maturità, ma di essere comunque «bocciati» da un'inchiesta che continua a mettere in luce un sistema illegale;
la Procura di Nola, cui è stata trasferita l'indagine avviata dai colleghi di Torre Annunziata, ha confermato la tesi degli investigatori –:
in quali misure il Ministro ritenga di impegnare il personale ispettivo (decreto ministeriale n. 267 del 2007) e gli uffici scolastici regionali (decreto ministeriale n. 267 del 2007 e decreto del Presidente della Repubblica n. 132 del 2011) in attività di efficace controllo dell'organizzazione, gestione e funzionamento delle scuole paritarie al fine di eliminare situazioni di illegalità diffusa e garantire parità di trattamento agli alunni delle scuole statali e paritarie e quali provvedimenti intende assumere per garantire un efficace sistema di accertamento e controllo dei requisiti prescritti per il riconoscimento ed il mantenimento della parità con particolare riferimento agli aspetti di seguito indicati prescritti dal vigente quadro normativo (legge n. 62 del 2000, legge n. 27 del 2006, decreto ministeriale n. 267 del 2007, decreto ministeriale n. 83 del 2008):
a) regolare frequenza degli alunni e controllo del limite massimo di assenze consentito;
b) applicazione al personale coordinatore, docente e ATA dei contratti collettivi di settore;
c) rispetto della quota di prestazioni volontarie riferite al personale docente;
d) progetto educativo di istituto coerente con i principi costituzionali;
e) pubblicità dei bilanci anche in considerazione dei finanziamenti pubblici destinati alle scuole paritarie;
f) disponibilità di locali, arredi e attrezzature didattiche conformi alle norme vigenti in materia di sicurezza;
g) istituzione e funzionamento di organi collegiali ispirati al principio della partecipazione democratica;
h) osservanza delle norme vigenti in materia di integrazione degli alunni disabili o in condizioni di svantaggio;
i) coordinatore didattico e docenti in possesso dei prescritti titoli di studio e abilitazione. (4-01174)

ATTO CAMERA
INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/08712

Dati di presentazione dell'atto
Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 405 *del* 09/04/2015

Firmatari
Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 09/04/2015

Elenco dei co-firmatari dell'atto	
Nominativo co-firmatario	**Gruppo**
SCOTTO ARTURO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'

Destinatari
Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE *delegato in data* 09/04/2015

Stato iter:
IN CORSO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-08712

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Giovedì 9 aprile 2015, seduta n. 405

GIANCARLO GIORDANO e SCOTTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze* . — Per sapere – premesso che:
con la relazione al Parlamento 2013 predisposta dal Governo ai sensi dell'articolo 10-*bis*, comma 6, della legge 31 dicembre 2009 n. 196 è stato aggiornato il quadro macroeconomico e di finanza pubblica;
da tale relazione è emersa la necessità di affiancare al consolidamento dei conti pubblici specifiche azioni di sostegno per fronteggiare l'accentuata debolezza della domanda interna;
la relazione ha individuato nello sblocco dei pagamenti dei debiti delle amministrazioni pubbliche verso i propri fornitori un intervento attraverso il quale immettere in tempi brevi liquidità nel sistema economico, così da agevolare una ripresa della crescita;
per realizzare queste misure il Governo ha varato il decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito con modificazioni dalla legge 6 giugno 2013 n. 64, recante disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali;
il comma 1 dell'articolo 1 di tale norma esclude dal patto di stabilità interno, per un importo complessivo di 5.000 milioni di euro, una serie di pagamenti tipizzati, sostenuti nel corso del 2013 dagli enti locali;
sono dunque esclusi dal patto di stabilità interno i debiti in conto capitale certi liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012 e i debiti in conto capitale per i quali è stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il 31 dicembre 2012 (compresi i pagamenti fatti dalle province ai comuni e i debiti in conto capitale riconosciuti alla data del 31 dicembre 2012 ovvero che presentavano i requisiti per essere riconosciuti come debiti fuori bilancio entro la medesima data, ai sensi dell'articolo 194 del decreto legislativo n. 267 del 2000);
ai fini dell'attivazione della procedura il comma 2 prevedeva che comuni e le province dovessero, entro e non oltre il termine del 30 aprile 2013, comunicare mediante il sistema *web* della ragioneria generale dello Stato gli spazi finanziari di cui necessitavano per sostenere i suddetti pagamenti di debiti;
sulla base delle comunicazioni pervenute sono stati individuati, con decreto del Ministero economia e delle finanze, per ciascun ente locale, gli importi dei pagamenti da escludere dal patto di stabilità interno, secondo modalità di riparto individuate dalla Conferenza Stato-città ed autonomie locali entro il 10 maggio 2013 ovvero, in mancanza, su base proporzionale;
con un esposto del 19 aprile 2013 e successivi i consiglieri comunali di minoranza del gruppo consiliare «Noi per Pratola Serra» hanno segnalato tali omissioni ed altre macroscopiche irregolarità contabili alla procura regionale della Corte dei conti, alla Guardia di finanza, al prefetto della provincia di Avellino, al revisore dei conti del comune di Pratola erra e poi anche alla Cassa depositi e prestiti per mezzo fax e successiva raccomandata;
alla data del 30 aprile 2013 (coincidente peraltro con la data dell'approvazione del conto consuntivo 2012) il comune di Pratola Serra ha effettuato richiesta dell'anticipazione di tesoreria per sbloccare i pagamenti inerenti a fatture che non risulterebbero né tra i residui passivi dell'ente né tra quelli fuori bilancio, inesistenti al consuntivo 2012, per circa un milione e trecentomila euro;
l'amministrazione comunale ed i relativi dirigenti, quindi, non potevano non sapere di detti debiti;
durante lo svolgimento del consiglio comunale di Pratola Serra convocato il 30 maggio 2013 per discutere sulle determinazioni del citato decreto-legge n. 35 del 2013 alcuni consiglieri hanno rilevato

che alcuni tra i debiti per i quali il comune ha richiesto l'anticipazione di tesoreria per sbloccare i pagamenti non risultavano né tra i residui passivi dell'ente né tra quelli fuori bilancio (inesistenti e mai riconosciuti), notificandolo poi dallo stesso gruppo di opposizione;
tale inserimento, a giudizio degli interroganti ambiguo e forse indebito, potrebbe aver pregiudicato gravemente la legittima soddisfazione di altri creditori del comune di Pratola Serra;
su tale vicenda era già stata presentata il 5 agosto 2013 l'interrogazione a risposta scritta n. 4-01580, per la quale era stato delegato a rispondere il Ministero dell'economia e delle finanze e relativamente alla quale, tuttavia, ancora non è stata formulata risposta alcuna –:
se il Ministro non ritenga doveroso ed urgente attivarsi al fine di effettuare verifiche, per quanto di competenza, sulle ipotizzate irregolarità amministrative disponendo i controlli che le norme attualmente in vigore rendono possibili;
se non ritenga opportuno, alla luce delle possibili numerose e reiterate violazioni di norme che sembrano emergere da quanto esposto in premessa, promuovere un'ispezione contabile ed amministrativa da parte dei servizi ispettivi di finanza pubblica. (4-08712)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/09079

Dati di presentazione dell'atto
Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 422 del 06/05/2015

Firmatari
Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 06/05/2015

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
PALAZZOTTO ERASMO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	06/05/2015

Destinatari
Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA delegato in data 06/05/2015

Stato iter:
IN CORSO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-09079

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Mercoledì 6 maggio 2015, seduta n. 422

GIANCARLO GIORDANO e PALAZZOTTO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere – premesso che:
con convenzione tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e la provincia regionale di Enna, nel 2012, con decorrenza dal 1º settembre, il liceo linguistico provinciale «A. Lincoln» di Enna è stato trasferito al sistema scolastico statale;
il 1º agosto 2014 il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e la provincia regionale di Enna hanno stipulato un accordo di mobilità, ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo n. 165 del 2001, del personale docente e ATA con il quale si regolamentava la relativa procedura di mobilità dai ruoli provinciali ai ruoli statali, con contestuale copertura finanziaria relativa;

l'accordo di mobilità prevedeva l'attuazione delle procedure di mobilità per le 57 unità del liceo linguistico, nei limiti dei posti di organico determinati in applicazione dell'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008;
con delibera del commissario straordinario della provincia regionale di Enna n. 50 del 20 agosto 2014 sono stati approvati i criteri per la mobilità in questione e con avviso di mobilità del 4 settembre 2014 l'ufficio scolastico regionale per la Sicilia ha indetto la procedura di passaggio diretto tra amministrazioni diverse su base volontaria; la provincia regionale ha poi approvato la graduatoria degli aventi diritto alla mobilità trasmettendola entro il mese di settembre 2014 all'ufficio scolastico regionale e al Ministero per la formalizzazione e la sottoscrizione del contratto di lavoro per i lavoratori transitati dalla provincia di Enna allo Stato;
sembrerebbe che con nota del 13 ottobre 2014 il dipartimento della funzione pubblica abbia trasmesso al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca una nota del Ministero dell'economia e delle finanze nella quale sarebbero state formulate delle osservazioni rispetto alle tabelle di equiparazione e in ordine all'inquadramento del personale in mobilità;
in data 11 dicembre 2014 il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha chiesto al Ministero dell'economia e delle finanze e al Dipartimento della funzione pubblica di fornire una chiave di lettura che conciliasse da un lato l'assenso formulato dall'ufficio relazioni sindacali del dipartimento funzione pubblica alle pattuizioni contenute nel CCNL e dall'altro la posizione del Ministero dell'economia e delle finanze che ha invitato l'amministrazione ad attendere l'adozione delle tabelle di equiparazione;
agli interroganti risulta che ad oggi pare non siano stati ancora compiuti tutti i passi necessari per giungere alla soluzione del problema descritto, generando forte preoccupazione tra i docenti e il personale ATA coinvolto, a causa della mancata chiusura della procedura di mobilità –:
se la Ministra interrogata sia pienamente informata rispetto a quanto espresso in premessa e se non intenda intervenire perché la procedura di mobilità avviata per il personale docente e ATA del liceo linguistico provinciale «A. Lincoln» di Enna e della sede distaccata di Agira si concluda positivamente e in tempi celeri, così da rendere possibile il passaggio del suddetto personale da un ruolo provinciale a quello statale. (4-09079)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/09188

Dati di presentazione dell'atto
Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 427 del 14/05/2015

Firmatari
Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 14/05/2015

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
SCOTTO ARTURO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	14/05/2015

Destinatari
Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE delegato in data 14/05/2015

Stato iter:
IN CORSO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-09188

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Giovedì 14 maggio 2015, seduta n. 427

GIANCARLO GIORDANO e SCOTTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* — Per sapere – premesso che:
con decreto dirigenziale dell'A.G.C. 5 n. 545 datato 11 giugno 2009 la giunta regionale della Campania ha deliberato di esprimere parere favorevole di valutazione di incidenza, su conforme giudizio della Commissione valutazione di impatto ambientale, in merito al progetto relativo al permesso di ricerca di idrocarburi denominato «NUSCO», da realizzarsi tra le province di Avellino e Benevento;
tale progetto è stato proposto dalla Italmin Exploration srl, società con sede legale in Roma, ed è finalizzato alla messa in atto di interventi volti all'analisi delle linee sismiche;
le eventuali operazioni di perforazioni di pozzi esplorativi dovranno essere sottoposte a valutazione da parte

della stessa Commissione;
con decreto del direttore generale del 21 ottobre 2010, anche il Ministero dello sviluppo economico (dipartimento per l'energia – direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche) ha conferito alla suddetta società il permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi convenzionalmente denominato «NUSCO», in territorio delle province di Avellino e Benevento e per la durata di anni sei a decorrere dalla data del decreto in questione;
con nota del 19 settembre 2012, acquisita anche presso la provincia di Avellino con numero di protocollo 52865 del 20 settembre 2012, la Italmin Exploration srl ha fatto istanza alla regione Campania di valutazione di impatto ambientale (*ex* articolo 23 del decreto legislativo n. 152 del 2006, e successive modificazioni e integrazioni) per l'intervento di perforazione del pozzo esplorativo «Gesualdo-1» nell'ambito del permesso territoriale di ricerca idrocarburi «NUSCO»;
con avviso pubblico n. 55382 del 3 ottobre 2012, pubblicato all'albo pretorio *online* della provincia di Avellino con il n. 1268 del 4 ottobre 2012, questo ente ha comunicato a tutti i soggetti interessati il deposito presso il Settore Valorizzazione e Tutela del Territorio dello Studio di Impatto Ambientale in vista della presentazione alla regione Campania per ottenere eventuali osservazioni;
con nota n. 6933 del 15 novembre 2012 il comune di Gesualdo, in provincia di Avellino, ha trasmesso la delibera di giunta comunale n. 44 del 12 novembre 2012 con cui si esprimeva la netta e ferma contrarietà a concedere qualsiasi autorizzazione alla Italmin Exploration srl nell'ambito della procedura di valutazione di impatto ambientale per l'intervento di perforazione del pozzo esplorativo Gesualdo-1 nell'ambito del permesso di ricerca idrocarburi denominato «NUSCO» nel comune di Gesualdo, presentando, pertanto, formale opposizione ai sensi e per gli effetti del decreto legislativo n. 152 del 2006 alle procedure di V.I.A. in questione;
nel frattempo a sostegno dell'opposizione a tale ipotesi si sono costituiti sia un «Comitato NO Petrolio in Alta Irpinia» che l'associazione «No Triv», col fine di sostenere con la partecipazione diretta dei cittadini la lotta per la non realizzazione delle trivellazioni geologiche per le ricerche petrolifere in tutte le zone d'Irpinia;
con apposita deliberazione della giunta provinciale n. 11 del 2 febbraio 2013 la provincia di Avellino, considerato i rilevanti rischi per l'ambiente, ha ravvisato la necessità di presentare proprie osservazioni nell'ambito della procedura di valutazione di impatto ambientale in essere presso la regione Campania, per le quali occorre il possesso di specifici e competenze in campo ambientale, proponendo formale opposizione alla procedura di valutazione di impatto ambientale per l'intervento di perforazione del pozzo esplorativo Gesualdo-1 nell'ambito del permesso di ricerca idrocarburi denominato «NUSCO»;
diverse sono state le deliberazioni dei comuni interessati dal progetto di perforazioni petrolifere con le quali si è inteso contrastare, in nome e per conto delle comunità locali, il progetto di trivellazioni geognostiche;
la commissione valutazione di impatto ambientale della regione Campania non si è pronunciata sull'istanza per il progetto «Gesualdo-1» presentata il 19 settembre 2012, quindi, come prescritto dall'articolo 38, comma 4, del decreto-legge n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 164 del 2014, il 31 marzo 2015 l'istruttoria è stata trasferita alla competenza dei giudici competenti di nomina ministeriale;
in tal modo si è precluso alla regione Campania, e dunque agli enti territoriali, la possibilità di verificare un progetto che, sulla base degli impatti ambientali e socio-economici già ampiamente discussi, potrebbe andare a sconvolgere i già fragili equilibri del territorio interessato;
la giunta regionale della ha impugnato il comma 1-*bis* dell'articolo 38 del decreto-legge per violazione delle competenze legislative regionali in materia di energia, pur non avendo esercitato le sue prerogative quando sarebbe stato necessario farlo;
l'11 aprile 2015 si è svolto a Montefredane, in provincia di Avellino, un convegno patrocinato da ASL Avellino, A.O. Moscati, Ordine dei Medici, e Salus Publica Sud e dedicato al rapporto causa-effetto delle trivellazioni sulle popolazioni;
al termine di tale convegno è stato licenziato un documento dall'alto valore medico e scientifico di 36 pagine stilato dalla sezione provinciale dell'ISDE – Medici per l'Ambiente e condiviso dall'ISDE Italia e dall'ordine dei medici di Avellino;
la suddetta relazione, è stata inviata per informare le istituzioni regionali e nazionali sulle criticità connesse alla ricerca di idrocarburi, un pericolo concreto per un territorio ad alto rischio sismico, specie considerato che i gas sprigionati potrebbero causare malattie croniche;

in essa si legge, tra l'altro, che il progetto di perforazione del pozzo esplorativo «Gesualdo-1» ignora gli impatti sanitari relativi ai fluidi di perforazione che generano insorgenza di interferenze endocrine, specie in età pediatrica;
il progetto in questione ignora classificazione, stoccaggio e messa in sicurezza dei materiali contenenti elementi radioattivi che rileveranno dalla trivellazione vera e propria nonché le criticità sanitarie connesse, e anzi non risulta alcuno sforzo per affrontare una questione che ormai è divenuta focale, specie nelle letteratura scientifica internazionale;
esso ignora inoltre il monitoraggio ambientale delle acque, asserendo che il controllo preventivo e successivo (il cosiddetto «bianco ambientale»), sia opera esclusiva della compagnia proponente senza alcuna compartecipazione di altri enti;
ignora l'elevata sismicità di questo territorio, le considerazioni della commissione ICHESE, il danno alle produzioni di eccellenza Doc e Docg e, ancora, ignora il contesto complessivo della regione Campania coni due Sin, i Sir, la necessità delle bonifiche, le problematiche connesse alla gestione dei rifiuti e, soprattutto, lo stato di salute della popolazione irpina;
l'EPA (l'Agenzia per l'ambiente statunitense) definisce, così come la normativa europea, come NORM (*Normal occuring radiattive matiarials*) i materiali che contengono radionuclide naturali;
l'acronimo TENORM (*Technologically Enhanced NORM*) vede una concentrazione di radionuclidi naturali aumentata a causa della tecnologia del processo di lavorazione subita dalla materia prima;
infine, nelle valutazioni degli effetti dei fluidi di perforazione come per le emissioni, non viene fatto riferimento agli impatti sanitari nella popolazione generale e in particolare nei soggetti in età pediatrica;
le acque sotterranee e superficiali dell'Irpinia costituiscono la maggiore ricchezza del territorio e il principale serbatoio idrico del Mezzogiorno;
il suolo e le acque sotterranee formano un sistema estremamente complesso a causa dell'eterogeneità del sottosuolo, determinata dalla naturale presenza e sovrapposizione di complesse e diverse formazioni geologiche;
una contaminazione del suolo, data la complessità di questo sistema idrico, può avere conseguenze incalcolabili sia per quanto attiene all'estensione del danno e sia per la persistenza temporale;
l'estrazione di petrolio e gas rappresenta un serio rischio per le acque sotterranee, a causa delle tecniche impiegate, e per l'utilizzo di notevoli quantità di sostanze ad alto potenziale inquinante;
idrocarburi movimentati, acque salate, fanghi di perforazione, acque immesse in profondità e Radon costituiscono un serio pericolo per falde acquifere che dissetano oltre tre milioni di persone in tre regioni diverse;
a proposito di terremoti a pagina 19 del Quadro di riferimento ambientale del Progetto Gesualdo 1, senza alcuna ulteriore considerazione, è riportato che Gesualdo e Frigento ricadono nella zona ad elevata sismicità;
come si può evincere dalla cartina e come stabilito dalla delibera di giunta regionale 5447 del 7 novembre 2002, tutta l'Alta Irpinia è in zona ad elevata sismicità, mentre il resto della provincia è in media 9 sismicità;
nel sottosuolo dell'area interessata al progetto Gesualdo-1 vi sono faglie attive che hanno generato i violenti sismi del 1702 e del 1732 (X grado MCS);
le caratteristiche idrogeologiche e geotermali e la presenza di varie faglie attive e sismogenetiche in grado di originare sismi di magnitudo 6,8-6,9 come quello del 1980 e gli effetti cosismici che ne possono conseguire in gran parte della superficie del suolo e nel sottosuolo del territorio compreso nel permesso «NUSCO» rendono di fatto incompatibili le previste attività petrolifere;
l'area del permesso «NUSCO» presenta inoltre manifestazioni geotermali che alimentano attività termali (Terme di San Teodoro);
le manifestazioni principali sono denominate Mefiti e Mefitelle (in linea d'aria a circa 6 chilometri all'area di realizzazione del progetto);
una particolare situazione critica dal punto di vista naturalistico è costituita dagli abitanti stessi di Gesualdo, visto che si costruisce un pozzo di petrolio quasi nella piazza del paese;
un pozzo esplorativo a ridosso del centro abitato espone a seri rischi per la salute;
inoltre nelle vicinanze viene prodotto un formaggio pecorino, il Carmasciano, conosciuto in tutto il mondo per il suo pregio;
il Progetto «Gesualdo-1», come tutti gli altri progetti che interessano la ricerca dei combustibili fossili nel sottosuolo, non può prescindere da una analisi puntuale delle condizioni generali di degrado e di criticità

sanitaria della popolazione della Campania che appare già minata da precedenti interventi industriali e di criticità ambientali specifiche –:
se non ritenga opportuno avvalersi, ai fini di un più compiuta valutazione del quadro generale delle criticità contenute nello studio impatto ambientale del pozzo «Gesualdo-1» predisposto dalla società proponente, della presente relazione medico-scientifica allegata;
se non ritenga doveroso assumere iniziative per sospendere, nelle more, ogni altra iniziativa operativa da parte della società proponente del progetto di perforazione esplorativa del sottosuolo in oggetto;
se non ritenga di dover sospendere ed eventualmente a riconsiderare l'eventualità del suddetto programma di perforazioni nel caso si dovesse registrare una oggettiva modifica dello «studio impatto ambientale». (4-09188)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/09231

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17 Seduta di annuncio: 430 del 19/05/2015

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 19/05/2015

Destinatari Ministero destinatario: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE delegato in data 19/05/2015

Stato iter: IN CORSO

Atto Camera Interrogazione a risposta scritta 4-09231
presentato da GIORDANO Giancarlo testo di Martedì 19 maggio 2015, seduta n. 430

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze* . — Per sapere – premesso che:
con il decreto legislativo n. 300 del 1999 è stata attuata la riforma che ha trasformato il vecchio Ministero delle finanze dando vita alle Agenzie fiscali con l'obiettivo di realizzare una nuova e più efficiente strutturazione dell'amministrazione fiscale che facesse fronte alle molteplici esigenze di una fiscalità moderna e del contrasto al crescente fenomeno dell'elusione e dell'evasione fiscale;
non essendo stati espletati i concorsi pubblici per la selezione di dirigenti di ruolo le Agenzie Fiscali, per soddisfare le esigenze di personale dirigenziale, in un'ottica di gestione del personale paragonabile a quella di un'impresa privata, come nel disegno originario delle Agenzie, hanno fatto costantemente ricorso a procedure selettive interne per titoli e colloqui a mezzo di «interpello», assicurando così un più immediato reperimento di figure apicali che fossero garanti di competenza ed esperienza e valorizzando in tal modo il personale;
il conferimento di detti incarichi è previsto nel regolamento di amministrazione delle Agenzie e sulla materia è intervenuto l'articolo 8, comma 24, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito con modificazioni dalla legge 26 aprile 2012, n. 44. Detta norma autorizza le Agenzie fiscali, salvi gli incarichi già affidati, ad attribuire incarichi dirigenziali con apposita procedura selettiva applicando l'articolo 19, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 a propri funzionari con la stipula di contratti di lavoro a tempo determinato, la cui durata è fissata in relazione al tempo necessario per la copertura del posto vacante tramite concorso;
la sentenza della Corte Costituzionale n. 37 del 2015 ha eccepito sulla legittimità di detta norma in quanto, l'articolo 8, comma 24, del decreto legislativo n. 16 del 2012, come convertito, pur dichiarando la propria temporaneità, fino all'indizione di regolari procedure concorsuali per l'accesso alla dirigenza, da completarsi entro un termine ben identificato (che la disposizione impugnata, in origine, fissava al 31 dicembre 2013), conteneva comunque un elemento d'incertezza, nella parte in cui stabiliva che non sarebbe stato possibile l'attribuzione di nuovi incarichi a seguito dell'assunzione dei vincitori delle procedure concorsuali. Questo significa, per la Corte Costituzionale, che è certo il termine di indizione del nuovo concorso ma non è certo il termine di assunzione dei nuovi dirigenti, perché tra il completamento delle procedure concorsuali (coincidente con l'approvazione delle graduatorie) e l'assunzione dei vincitori, può trascorrere, per i più diversi motivi, anche un notevole lasso di tempo. È quindi lo stesso tenore testuale della disposizione impugnata, per la Corte Costituzionale, a non escludere che, pur essendo concluse le operazioni concorsuali,

le Agenzie interessate possano prorogare, per periodi ulteriori, gli incarichi dirigenziali già conferiti a propri funzionari, in caso di ritardata assunzione di uno o più vincitori;
la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità non dell'incarico dirigenziale in sé considerato, ma delle reiterate proroghe del termine finale che hanno di fatto consentito che uno strumento nato per situazioni peculiari divenisse un metodo in realtà ordinario per la copertura di posizioni dirigenziali;
persiste comunque la vigenza, a tutti gli effetti, della previsione del regolamento di amministrazione dell'Agenzia che consente il conferimento di incarichi dirigenziali a funzionari non dirigenti e che rinviene la sua fonte normativa nel decreto legislativo n. 300 del 1999;
a seguito della pubblicazione della sentenza n. 37 del 2015 della Corte Costituzionale, l'Agenzia ha comunicato ai funzionari incaricati di funzioni dirigenziali, con nota non individualizzata protocollo n. 42431, il venir meno dell'incarico dirigenziale ed ha immediatamente provveduto, di fatto, al riadeguamento retributivo della posizione lavorativa;
con la decadenza, di tali incarichi dirigenziali conseguiti a seguito della suddetta selezione a «interpello» le agenzie fiscali hanno lasciato che tale importante funzione venisse ricoperta da pochi dirigenti di ruolo che hanno avuto incarico ad *interim* sulle varie posizioni restate scoperte. Si è penalizzato in tal modo la capacità di lavoro delle Agenzie e si è pregiudicato il raggiungimento degli obiettivi con inevitabile crollo delle attività di verifica, controllo e recupero di entrate fiscali;
l'Agenzia non poteva, pur all'esito della pubblicazione della citata sentenza della Consulta, ritenere venuto meno l'incarico dirigenziale formalmente conferito ed è tenuta a rispettare il naturale termine di scadenza del contratto sottoscritto con i dipendenti –:
se il Ministro non intenda accertare che:
a) le lettere con la quali veniva comunicato il venir meno dell'incarico dirigenziale, fossero conformi ai termini del contratto di lavoro individuale sottoscritto con i dipendenti incaricati in base alla normativa vigente in materia;
b) sia rispettato il pagamento delle somme dovute in esecuzione del contratto di lavoro individuale del quale è stato indebitamente comunicato il venir meno;
c) l'Agenzia delle entrate intenda procedere alla immediata reintegra del suddetto personale dirigente pur nel rispetto della corretta portata da riconoscere alla sentenza n. 37 del 2015 della Corte Costituzionale. (4-09231)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/10003

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 469 del 27/07/2015

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 27/07/2015

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE delegato in data 27/07/2015

Stato iter:

IN CORSO
Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-10003
presentato da
GIORDANO Giancarlo
testo di
Lunedì 27 luglio 2015, seduta n. 469

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze* . — Per sapere – premesso che:
il Ministero dell'economia e delle finanze con la legge n. 266 del 23 dicembre 2005 (articolo 1, comma 345) e con il relativo decreto di applicazione n. 116 del 22 giugno 2007 entrato in vigore 17 agosto 2007 (G.U. serie generale n. 178 del 2 agosto 2007) ha disciplinato lo stato giuridico e la destinazione dei cosiddetti rapporti «dormienti» all'interno del sistema bancario nonché del comparto finanziario ed assicurativo;
nello specifico accertata l'impossibilità giuridica di applicare ai contratti di assicurazione le disposizioni attuative della legge 266 del 2005, il Governo ha introdotto alcune modifiche alla disciplina dei cosiddetti «conti dormienti», così da far rientrare anche gli importi relativi ai contratti assicurativi tra le somme destinate ad alimentare il fondo. Dette modifiche sono state apportate con il decreto-legge, 28 agosto 2008, n. 134 (cosiddetto decreto Alitalia), convertito dalla legge 166 del 2008 e sono in vigore dal 28 ottobre 2008;
questa disciplina non ha potuto trovare concreta applicazione nei confronti delle società assicuratrici in quanto, visto il particolare regime prescrittivo, tutti i rapporti contrattuali con gli assicurati risultavano giuridicamente estinti trascorso un anno dalla data di libera disponibilità delle relative somme;
sempre nell'anno 2008, un decreto-legge ha modificato la normativa introducendo il comma 345 *quater* dell'articolo 1 nella legge 266 del 2005 secondo cui «Gli importi dovuti ai beneficiari dei contratti di cui all'articolo 2, comma 1, del codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, che non sono reclamati entro il termine di prescrizione del relativo diritto, sono devoluti al fondo di cui al comma 343». Il comma 2 *ter* del decreto-legge 134 del 2008 ha fissato questo termine di prescrizione in 2 anni dal giorno in cui si è verificato il diritto (ad esempio, la morte dell'assicurato o la scadenza della

polizza);
l'articolo 22, comma 14, del decreto-legge n. 179 del 2012 come modificato dalla legge di conversione n. 221 del 2012 ha disposto, quindi, che «Al fine di superare possibili disparità di trattamento tra i consumatori nel settore delle polizze vita, il secondo comma dell'articolo 2952 del codice civile è sostituito dal seguente: "Gli altri diritti derivanti dal contratto di assicurazione e dal contratto di riassicurazione si prescrivono in due anni dal giorno in cui si è verificato il fatto su cui il diritto si fonda, ad esclusione del contratto di assicurazione sulla vita i cui diritti si prescrivono in dieci anni"»;
oggi questo termine, con l'articolo 22, comma 14, è stato esteso a 10 anni, accogliendo, finalmente, quanto richiesto da alcune associazioni dei consumatori già nel 2008 al Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di evitare così una disparità di trattamento tra i titolari di conti correnti dormienti e i titolari di polizze vita;
tale nuova norma risolve la situazione per il futuro, in quanto, dall'entrata in vigore del provvedimento tutte le polizze avranno un termine di prescrizione di 10 anni, ma, allo stato attuale, non vale per le polizze già scadute e prescritte i cui capitali sono stati già devoluti, dal 2008 in poi al fondo dormienti gestito dal Consap;
il 15 aprile 2015 è scaduto il termine per risvegliare le polizze dormienti prescritte prima del 29 ottobre 2008 e i dati riportano che dei 7,5 milioni di euro messi a disposizione per i rimborsi sono stati richiesti solo 2 milioni di euro;
al fine di evitare disparità di trattamento fra i vari possessori di tali polizze, le associazioni consumatori maggiormente rappresentative hanno chiesto e ottenuto un incontro con l'IVASS per affrontare congiuntamente la problematica e chiesto un'audizione alle Commissioni parlamentari competenti affinché l'attuale struttura della norma possa essere modificata –:
quali iniziative il Ministro interrogato intenda con urgenza intraprendere perché sia data la possibilità agli aventi diritto – (beneficiari ed eredi) – di riottenere i capitali già devoluti avanzando una richiesta al «fondo dormienti» entro 10 anni dalla morte dell'assicurato o dalla scadenza della polizza, come peraltro già accade per i conti dormienti per i quali gli aventi diritto possono avere restituito il denaro devoluto al suddetto fondo entro 10 anni dalla devoluzione;
quali iniziative il Ministro interrogato intenda con urgenza intraprendere perché si applichi la prescrizione di 10 anni anche per le polizze in scadenza nel 2008, in modo da evitare tutti i profili di incostituzionalità che a giudizio dell'interrogante comunque sono evidenti a causa della disparità di trattamento tra correntisti e beneficiari di polizze e porre così fine ad un'ingiustizia iniziata nel 2008 e che ha coinvolto tantissimi cittadini. (4-10003)

Atto Camera Interrogazione a risposta scritta 4-10441

presentato da GIORDANO Giancarlo

testo di Martedì 22 settembre 2015, seduta n. 487

GIANCARLO GIORDANO e FASSINA. — *Al Ministro dello sviluppo economico*. — Per sapere – premesso che:

la Mondial Group s.r.l. della sede di Montemiletto (Avellino), azienda che si occupa della realizzazione di vetrine verticali ed orizzontali per tutti i settori della distribuzione alimentare, per la ristorazione e per le industrie delle bevande, opera in Italia con due siti produttivi a Mirabello Monferrato (AL) e ancora per poco a Montemiletto (AV) e, con diversi impianti siti in Francia, Romania, Turchia, Thailandia, Marocco e Messico;

dal 1998 questa azienda si è insediata a Montemiletto col nome di Mondial Elite s.r.l. e nel 2006 per effetto di una procedura di fusione, con Framec spa, voluta dai soci si è estinta ed incorporata nell'odierna Mondial Group s.r.l;

nel giugno 2013 l'azienda, in regime di cassa integrazione straordinaria già ottenuto la concessione per il biennio, chiede la modifica del programma, allo scopo di acquisire nuove fette di mercato con prodotti innovativi, in 46 virtù del progetto di finanziamento di ricerca e sviluppo, legge n. del 1982, con la promessa di interventi di riammodernamento impiantistico e innovazione tecnologica:

dal luglio 2014, scaduta la concessione di cassa integrazione per ristrutturazione si procede con accordi di cassa integrazione ordinaria per sopperire a periodi di mancanza di commesse e nel mese di settembre rientra l'amministratore Franco Monico, con la sfiducia dell'amministrazione aziendale, e le sue conseguenti dimissioni;

a seguito delle suddette dimissioni è subentrata una nuova amministrazione che dopo appena un mese ha visto la contestuale dimissione dei neo componenti, portando la società a optare per la designazione di un amministratore unico;

lo stabilimento di Montemiletto, sotto gestione dell'amministratore unico Franco Monico ha continuato a operare in regime di cassa integrazione ordinaria passando da una produzione di circa 14.000 (quattordicimila) del 2014, quando a gestire l'azienda c'era il vecchio consiglio di amministrazione, a circa pezzi 2000 pezzi prodotti;

il giorno 29 luglio 2015 l'azienda ha convocato tutte le maestranze dello stabilimento in una sala aziendale e davanti a tutti ha dichiarato la chiusura dello stabilimento irpino, ovvero la messa in mobilità di 74 lavoratori su 77;

nel mese di agosto fino al 14 settembre 2015 l'azienda era in regime di cassa integrazione ordinaria, e proprio in quella data ha invitato a mezzo di raccomandata A/R la comunicazione di apertura procedura di mobilità *ex* articoli 24 e 4 223, consegnata alla rappresentanza sindacale legge 23 luglio 1991, n. unitaria a mezzo posta il 19 agosto 2015, per 71 unità su un totale 77 –: addetti

per le ragioni innanzi esposte e in considerazione del fatto che l'Irpinia è interessata da un lungo periodo di crisi produttiva e occupazionale che sta aggravando le già storiche condizioni di difficoltà socio-economiche delle popolazioni locali, quali urgenti iniziative intenda intraprendere il Ministro interrogato per impedire che l'azienda prosegua nella procedura di licenziamento già avviata, affinché vengano mantenuti gli attuali livelli occupazionali accedendo alla cassa integrazione straordinaria per crisi o in alternativa ai contratti di solidarietà, con pagamento diretto da parte dell'Inps, considerato che l'azienda ha ottenuto diversi finanziamenti 46 riconducibili ai fondi strutturali europei ai sensi della legge n. 1783 del 17 settembre 2012, per del 1982 con decreto di concessione n. un importo di circa due milioni di euro. (4-10441)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/10519

Dati di presentazione dell'atto
Legislatura: 17 Seduta di annuncio: 491 del 28/09/2015

Firmatari Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 28/09/2015

Destinatari
Ministero destinatario: PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

- MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Attuale delegato a rispondere: PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI delegato in data 28/09/2015

Stato iter:
IN CORSO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-10519

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Lunedì 28 settembre 2015, seduta n. 491

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dello sviluppo economico, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* . — Per sapere – premesso che:
con il decreto legislativo n. 381 del 29 settembre 1999, è stato istituito l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV), con annesse disposizioni concernenti gli enti di ricerca, quale ente non strumentale, avente personalità giuridica di diritto pubblico, con una propria autonomia scientifica, amministrativa, finanziaria e organizzativa;
all'articolo 2 del suddetto decreto, al capo «a)» si indica, tra l'altro, che l'INGV promuove ed effettua, anche nell'ambito dell'Unione Europea e di organismi internazionali, attività di ricerca nel campo delle discipline geofisiche e della vulcanologia, compreso quelle attinenti l'ampio spettro della prevenzione dei terremoti e delle eruzioni vulcaniche, anche in collaborazione con università e con altri soggetti pubblici e privati nazionali e internazionali;
sempre nel succitato decreto, articolo 2 comma 2, si precisa che l'INGV è componente del Servizio nazionale della Protezione Civile e per le sue attività operative di studio e ricerca sono svolte attraverso un regime di convenzione con il Dipartimento della protezione civile;
questo istituto contempla, tra le sue possibilità, l'opportunità di concludere delle convenzioni con strutture pubbliche, ma anche private, anche sotto forma di attività di consulenza che si rivelano delle vere e proprie operazioni aziendali di natura commerciale, utili alla finanziarizzazione dell'ente;
tra le numerose attività che hanno prodotto convenzioni, partenariato, incarichi di servizio e contratti di collaborazione, dietro corrispettivo di finanziamenti o compensi all'INGV, ve ne sono diversi di particolare rilievo, stipulati con enti pubblici e privati, tra i quali si segnalano:
Itw & LW – Geotermia s.p.a; Scuola edile spezzina; Autorità portuale di La Spezia;
Gem Fudation;
Enel ingegneria e ricerca s.p.a;

Enel Servizi;
Petroleo Brasiliero S.A;
DLR German Eurospace Center;
Regione Sicilia;
Total E. & P. Italia s.p.a;
nell'ambito del permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi, denominato «Nusco» l'attività di esplorazione relativamente al pozzo situato in Irpinia e denominato «Gesualdo» è svolta dalla società «Compagnia generale Idrocarburi – CO.GE.ID. S.p.A.» con sede legale in Roma alla via Cavour n. 44;
la suddetta società petrolifera è stata oggetto di una formale richiesta avanzata dalla regione Campania, con nota protocollare 2013.0251404, con la quale si chiedevano chiarimenti di merito al fine di perfezionare la procedura della relativa Valutazione di Impatto Ambientale;
in particolare la regione Campania al fine di determinare lo stato vibrazionale *«ante operam»* proponeva alla suddetta società di idrocarburi di concertare con l'ente locale e l'INGV l'installazione di una rete di registrazione sismica locale da rendere operativa almeno 30 giorni prima, dell'avvio della cantierizzazione del pozzo di trivellazione; sempre la regione Campania invitava il soggetto attuatore della ricerca esplorativa ad attivare forme di collaborazione con l'INGV finalizzata a valorizzare le conoscenze acquisite;
la società CO.GE.ID. s.p.a a sua volta chiedeva, attraverso una comunicazione del 5 luglio 2013, all'INGV di voler confermare modalità, termini e condizioni di una eventuale collaborazione finalizzata a corrispondere a quanto richiesto dalla regione Campania, rendendosi immediatamente disponibili ad attivare un tavolo tecnico di lavoro;
sempre nella medesima comunicazione si chiedeva, inoltre, alla regione Campania di esprimersi in ordine al ruolo e all'estensione del coinvolgimento dell'INGV e al merito delle congruità tecnico-operative del programma di collaborazione; l'INGV di Grottaminarda (Avellino) con l'ausilio dell'Amra (Centro di competenza per l'analisi del monitoraggio del rischio ambientale), di Bigea (Università di Bologna) e della Biogem, una società consortile tra Cnr e vari altri enti, tra i quali la Camera di commercio di Avellino e la Comunità montana dell'Ufita, nonché il «*Petroleum Institute*» di Abu Dhabi, hanno organizzato un campo scuola di formazione estivo che si è tenuto a Grottaminarda (Avellino) dal 2 all'8 agosto 2015 e aperto, come si legge dal bando rigorosamente in inglese, a 20 studenti di varie nazionalità con un costo di iscrizione pari a 500.00 euro;
le tipologie di studi che saranno svolti *in loco* saranno utilizzati in sistemi, come quello dei *vibrosies*, utilizzati anche dalle compagnie petrolifere in occasione dei cosiddetti «rilievi sismici», e cioè quella fase che di solito preclude la scelta per l'ubicazione di un pozzo;
a conforto di quanto esposto sono le parole del professor Benedetto De Vivo – ordinario in geochimica ambientale presso l'Università di Napoli Federico II e *Adjunct professor* presso Virginia Tech, Blacksburg, VA, USA il quale, in un'intervista rilasciata a un organo di informazione scientifica *on line* afferma: «... che l'INGV sia l'organo tecnico al quale la Protezione Civile fa riferimento e che da questa riceva cospicui fondi, proprio in relazione alle attività di sorveglianza sia vulcanica che sismica del territorio, finalizzata appunto alla salvaguardia e alla sicurezza dei cittadini... Si tratta, in verità, di un palese conflitto di interesse, mai sanato, laddove la Protezione Civile finanzia di fatto un Organo di sorveglianza (e anche di ricerca) che dovrebbe essere *super partes* e che, come tale, non dovrebbe assolutamente potere svolgere attività di consulenza finalizzate ad attività industriali che mettono a rischio la sicurezza dei cittadini» –:
se nel rapporto tra l'INGV e il Dipartimento della protezione civile che finanzia di fatto un proprio organo tecnico di riferimento, adibito alla sorveglianza e alla ricerca sismica e vulcanica, che in teoria dovrebbe essere *super partes* e che, come tale, non dovrebbe assolutamente potere svolgere attività di consulenza finalizzate ad attività industriali che potenzialmente possono mettere a rischio la sicurezza dei cittadini, come nella fattispecie delle trivellazioni petrolifere in ambito urbano, non si individuino quelli che l'interrogante giudica elementi di un palese conflitto di interesse che va rimosso alla radice rivedendo l'ambito normativo di riferimento e la disciplina dei rapporti negoziali dell'INGV in particolare con gli operatori economici privati. (4-10519)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/10520

Dati di presentazione dell'atto
Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 491 del 28/09/2015

Firmatari
Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 28/09/2015

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
PANNARALE ANNALISA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	28/09/2015

Destinatari
Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA delegato in data 28/09/2015

Stato iter:
IN CORSO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-10520

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Lunedì 28 settembre 2015, seduta n. 491

GIANCARLO GIORDANO e PANNARALE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* . — Per sapere – premesso che:
sono ormai trascorse oltre due settimane dall'avvio e conclusione della cosiddetta fase «B» del piano straordinario di assunzioni del personale docente previsto dalla legge n. 13 luglio 2015, n. 107;
il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha dichiarato, così, di aver portato a termine «brillantemente» questa parte del processo di stabilizzazione del personale precario dopo le prime cosiddette fasi «0» e «A», rispettivamente riferite alla copertura, già prevista, del «turnover» (pensionamenti, e altro) per 36.627 posti e di ulteriori 10.849 cattedre, tra posti comuni e di sostegno;
tuttavia ad oggi, a conclusione delle operazioni formalmente avvenuta, ancora non è stato reso pubblico

alcun elemento di conoscenza giuridicamente valido e trasparente per docenti precari interessati e in attesa di stabilizzazione, se non alcuni dati di carattere generale emersi dalla conferenza stampa del ministro: posti coperti e/o ancora rimasti vacanti, proposte di assunzione inviate (fase «B») e accettate e altro;
risultano, altresì, numerose sollecitazioni da parte sindacale, volte a chiedere la pubblicazione del dettaglio delle operazioni inerenti alle stabilizzazioni, mentre la stampa e le stesse organizzazioni rappresentano situazioni nei vari territori di denunce di docenti, senza titolo di sostegno assegnati su posto di tale ruolo, docenti assunti nelle fasi precedenti a cui viene comunicato il passaggio all'ultima fase «C», docenti che a parità di punteggio e di collocazione delle destinazioni, hanno avuto risposte antitetiche sul territorio italiano e altro;
contravvenendo ai più elementari e consolidati principi di trasparenza che devono sempre caratterizzare l'agire di tutta la pubblica amministrazione il Ministero, invece, non ha ancora reso disponibili gli elenchi provinciali/graduatorie dei precari aventi diritto alle proposte di assunzione previste dalla fase «B» e in tal modo per gli interessati non è possibile prendere visione degli elementi e punteggi utilizzati per le operazioni di nomina;
queste situazioni segnalate evidenziano e rafforzano i dubbi sull'efficacia degli strumenti adottati che, al di là dei ricorsi che saranno inevitabilmente avviati dagli interessati, potrebbero secondo gli interroganti mettere in moto anche una denuncia complessiva per omessa ottemperanza alla legge sulla trasparenza –:
quando il Ministro intenda pubblicare gli elenchi/graduatorie provinciali utilizzati nella fase «B» del piano straordinario di assunzioni previsto dalla legge 13 luglio 2015, n. 107;
quando il Ministro intenda provvedere alla pubblicazione degli elenchi/graduatorie da utilizzare nella fase «C» del piano straordinario di assunzioni previsto dalla legge 13 luglio 2015, n. 107. (4-10520)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/10879

Dati di presentazione dell'atto
Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 511 del 27/10/2015

Firmatari
Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 27/10/2015

Destinatari
Ministero destinatario:

- MINISTERO DELLA SALUTE
- MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

Ministero/i delegato/i a rispondere e data delega

Delegato a rispondere	Data delega
MINISTERO DELLA SALUTE	27/10/2015
MINISTERO DELLA SALUTE	27/10/2015

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI delegato in data 24/11/2015

Stato iter:
IN CORSO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-10879

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Martedì 27 ottobre 2015, seduta n. 511

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* . — Per sapere – premesso che:
la «Tecnoservice S.r.l.» di Misterbianco (CT) è la società vincitrice dell'appalto per i servizi ausiliari trasporto infermi presso l'azienda ospedaliera «San Giuseppe Moscati» di Avellino;
nel mese di giugno 2014 la suddetta società ha ricevuto da «Equitalia S.p.A.» una notifica di pignoramento

presso terzi che ha sostanzialmente inibito l'azienda pubblica appaltante a liquidare le relative fatture emesse;
dal mese di luglio 2014 i lavoratori si sarebbero visti, senza comunicazione alcuna e senza la sottoscrizione di alcun nuovo contratto di lavoro, corrispondere le relative retribuzioni da un'altra società, la «Business Service S.r.l.», sempre da Misterbianco (CT), fino a gennaio 2015;
il 28 luglio 2015 si è svolto presso la Prefettura di Avellino un incontro tra le parti e le rappresentanze sindacali durante il quale sono stati resi noti i suddetti problemi;
i 53 lavoratori non percepiscono lo stipendio dal mese di febbraio 2015;
i dipendenti della «Tecnoservice S.r.l.», dopo lunghi mesi di mancata corresponsione dei salari maturati, hanno deciso di iniziare, dieci giorni or sono, un'astensione lavorativa;
all'oggi non risultano cessioni di appalti ad altra azienda del cosiddetto servizio di movimentazione «Stir»;
fino al mese di luglio 2015 i lavoratori, pur in assenza di retribuzione, si sono visti versare la contribuzione dalla società «Business Service S.r.l.» che, si ricorda, non è aggiudicataria dell'appalto –:
quali iniziative di competenza il Governo intenda intraprendere con la dovuta urgenza, in particolare per garantire le retribuzioni spettanti ai lavoratori.
(4-10879)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/10990

Dati di presentazione dell'atto
Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 516 del 06/11/2015

Firmatari
Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 05/11/2015

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
PANNARALE ANNALISA	SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	05/11/2015
SCOTTO ARTURO	SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	05/11/2015

Destinatari
Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA delegato in data 05/11/2015

Stato iter:
IN CORSO

Fasi iter:

SOLLECITO IL 19/12/2015

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-10990

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Venerdì 6 novembre 2015, seduta n. 516

GIANCARLO GIORDANO, PANNARALE e SCOTTO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'economia e delle finanze* . — Per sapere – premesso che:
dal 1º settembre 2015 sono state introdotte, dopo una lunghissima gestazione e proroghe legislative dell'adempimento, le nuove modalità di retribuzione dei supplenti mediante l'immissione dei dati contrattuali da parte delle scuole al sistema informativo del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Sidi) e il successivo, pagamento delle competenze da parte del Ministero dell'Economia e delle finanze (procedura cedolino unico);
nonostante l'avvio di questo nuovo sistema, che in teoria dovrebbe snellire le procedure di pagamento delle retribuzioni, ad oggi si registrano ancora una volta ritardi nella corresponsione delle retribuzione spettanti al personale precario, ma, cosa altrettanto grave, difficoltà pratiche nella gestione della procedura da parte delle istituzioni scolastiche: lentezza e funzionamento «a singhiozzo» del sistema informatico, convalida singola anziché cumulativa dei contratti immessi a sistema e soprattutto, impossibilità di procedere per «incapienza di fondi»;
si ripete, così, l'emergenza salariale nei confronti dei precari, lesi in uno dei diritti fondamentali, che non possono contare sul pagamento regolare dello stipendio poiché Governo e ministeri competenti continuano a non programmare per tempo il reale fabbisogno per assicurare la regolarità delle liquidazioni spettanti;
se a ciò si aggiungono i ritardi per il pagamento della «NASPI» e per le ferie non fruite ormai ridotto a pochi spiccioli; non è difficile comprendere quanto sia difficile per un insegnante e il personale ATA supplente, che deve far fronte già a oggettive difficoltà, credere nell'efficienza della cosiddetta e decantata «buona scuola»;
inoltre, si apprende, che ben 60 milioni di euro di «eccedenze», già destinate al pagamento delle supplenze temporanee, sarebbero giacenti formalmente nei bilanci degli istituti scolastici ma custodite nella tesoreria unica, quando negli ultimi anni i supplenti sono stati pagati sempre con mesi e mesi di ritardo e le scuole sono rimaste sempre senza le risorse necessarie;
il numero degli aventi diritto è destinato ad aumentare considerato che ai precari supplenti con incarico annuale sono da aggiungere quelli con contratto fino al subentro dell'avente diritto, i quali prima di ottenere la propria busta paga e l'effettiva retribuzione dovranno attendere il caricamento dei contratti a sistema da parte delle scuole e la validazione dei dirigenti scolastici e del direttore Sga –:
se i Ministri interrogati siano a conoscenza della grave situazione descritta e quali siano il numero effettivo degli aventi diritto e l'ammontare del cumulo di emolumenti non liquidati dal Ministero dell'economia e delle finanze per i mesi di settembre e ottobre 2015;
quali iniziative urgenti intendano intraprendere affinché siano messe al più presto in pagamento le retribuzioni maturate e non liquidate ai supplenti precari;
se e quali iniziative intendano assumere per un adeguamento dell'apposito capitolo di bilancio rispetto alle reali esigenze finanziarie per i pagamenti degli stipendi riguardanti i supplenti precari, finora dimostratosi ampiamente insufficiente;
quali siano le eventuali responsabilità per inefficienze e disfunzioni relative all'utilizzo secondo gli interroganti negligente, per la giacenza e l'immobilizzo per anni, di una così importante quantità di risorse, pari a 61 milioni di euro, presso i bilanci delle istituzioni scolastiche per «supplenze brevi» evidentemente effettuate e non retribuite. (4-10990)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/13051

Dati di presentazione dell'atto
Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 617 del 02/05/2016

Firmatari
Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 02/05/2016

Destinatari
Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'INTERNO

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'INTERNO delegato in data 02/05/2016

Stato iter:
IN CORSO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-13051

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Lunedì 2 maggio 2016, seduta n. 617

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro dell'interno* . — Per sapere – premesso che:
il 31 maggio 2015 si sono svolte le elezioni amministrative nel comune di Cervinara (Avellino) dove si sono contrapposte due liste: la n. 1 «Movimento Bene Comune» ha candidato a sindaco Vincenzo Tubano conseguendo n. 2168 voti pari al 33,98 per cento e la n. 2 «Lista civica-Cervinara nel cuore», che ha candidato a sindaco Filuccio Tangredi il quale conseguendo n. 4211 voti, pari al 66,01, è stato eletto primo cittadino dell'importante comune della Valle Caudina;
pochi giorni dopo lo svolgimento della consultazione elettorale amministrativa, il 2 giugno 2015, il signor Clemente Pasquale, cittadino di Cervinara, consegnava al signor, Passariello Benito, presidente del Comitato elettorale della lista elettorale n. 1, quattordici schede elettorali di colore azzurro munite di timbro di seggio e di firma di uno degli scrutatori in esso presenti, precisando che le aveva ritrovate in una abitazione del paese dove si era recato per svolgere un lavoretto manutentivo, precisamente dove risiedeva il dottor Francesco Taddeo nominato *in extremis* dal sindaco *pro tempore* di Cervinara presidente del seggio n. 7 , a seguito di rinuncia del presidente già designato dalle autorità competenti;
dal verbale della D.I.G.O.S. di Avellino risultava che spontaneamente il signor Taddeo Francesco dichiarava di essere un fedelissimo del sindaco Filuccio Tancredi e che era stato proprio quest'ultimo, in qualità di sindaco uscente in carica, a chiedergli di sostituire alla sezione n. 7 il presidente rinunciatario;

il giorno successivo, 3 giugno 2015, il signor Benito Passariello consegnava le suddette schede elettorali alla D.I.G.O.S. di Avellino che redigeva apposito verbale;
il 17 giugno 2015 la D.I.G.O.S. di Avellino consegnava al signor Passariello Benito il verbale di notifica del decreto di convalida di sequestro emesso dalla procura della Repubblica di Avellino presso il tribunale di Avellino, sostituto procuratore, dottoressa Antonella Salvatore;
nello specifico dall'indagine emergeva che i verbali di seggio elettorale n. 5, 7 e 12 alla rispettiva pagina n. 29 non riportavano il numero delle «schede autenticate ma non utilizzate» per cui si rendeva difficile definire l'esatto conteggio complessivo delle schede assegnate ai singoli seggi nonché di quelle effettivamente mancanti;
il 29 giugno 2015, a seguito dei fa innanzi esposti, il candidato a sindaco Vincenzo Iuliano più altri, a mezzo dell'avvocato Edoardo Silvestro presentavano ricorso al T.A.R. della Campania-sezione di Salerno per chiedere «l'annullamento delle operazioni elettorali per il Comune di Cervinara tenute il 32/05/2015... o, in subordine annullandosi e modificandosi gli atti impugnati nelle parti interessate, correggendosi i risultati secondo le legittime risultanze»;
il 21 agosto 2015 viene depositata la memoria per la prima udienza da tenersi il 23 settembre 2015 confermando le richieste originarie e l'impugnazione del «verbale di proclamazione degli eletti» a firma degli avvocati Dimitri Monetti e Nicola Di Modugno;
il T.A.R. il 17 dicembre 2015 richiede incombenti istruttori alla prefettura di Avellino, al fine di completare la relazione istruttoria e accertare i motivi dei ricorrenti;
il 9 febbraio 2016, a seguito di ordinanza istruttoria del T.A.R. Campania-sezione prima di Salerno n. 2647/2015 del 17 dicembre 2015, la prefettura di Avellino, al fine di predisporre l'espletamento degli incombenti istruttori disposti dal suddetto T.A.R., trasmette al tribunale di Avellino richiesta di documentazione elettorale, in particolare «i seguenti plichi elettorali, limitatamente, per ora, alle sezioni elettorali n. 5, 7 e 12 del Comune di Cervinara, che si sono svolte il 31 maggio 2015»;
l'11 febbraio 2016 il tribunale di Avellino provvede alla ricerca della documentazione richiesta dalla prefettura di Avellino e stila apposito verbale nel quale, tra l'altro, si riporta che: «i plichi relativi alla sezione n. 7 di Cervinara sono stati oggetto di sequestro da parte della Procura della Repubblica mentre per la sezione n. 12 di Cervinara non è stata rinvenuta la busta n. 3 © ma solo quella omologa contraddistinta dal n. 3 ® destinata, però, a contenere le schede avanzate delle elezioni regionali, tenuto conto che queste ultime consultazioni si sono anch'esse svolte il 31 maggio 2015 contestualmente alle elezioni comunali di Cervinara; è presumibile, pertanto che le schede avanzate delle elezioni comunali della succitata sezione n. 12 siano state, per errore, inserite nella busta 3 ®»;
il 25 febbraio 2016 il sostituto procuratore della Repubblica di Avellino comunicava, a seguito di istanza rivolta dalla prefettura di Avellino, che «le schede in sequestro e versate in consegna agli atti provenienti dalla sezione n. 7 e che dalle indagini effettuate non risultano reperite n. 233 schede elettorali relative alle elezioni comunali autenticate dalla sezione n. 7 e non utilizzate per la votazione, sebbene risulti che tali schede sono state consegnate dalla sezione n. 7 al Comune di Cervinara al termine delle operazioni elettorali»; invece dal verbale di accertamenti di atti acquisiti dalla D.I.G.O.S. di Avellino e dall'esame della scatola avvolta con la busta denominata n. 3 © atta a contenere le schede comunali avanzate a chiusura votazione – risulta anche: che vi erano n. 85 schede non firmate e n. 99 schede firmate e non timbrate, tutte riferite alle elezione del Presidente della Giunta Regionale e del Consiglio Regionale della Campania del 31 maggio 2015, per complessive 184 schede di colore verde;
all'udienza del 15 marzo 2016 i richiedenti chiedono rinvio al fine di consentire alla prefettura di Avellino di completare la relazione istruttoria in quanto mancano dei documenti della procura della Repubblica di Avellino;
per quanto innanzi esposto in modo circostanziato e documentato, si palesano a giudizio dell'interrogante, degli incontestabili accadimenti che di fatto hanno inficiato la trasparenza e il genuino svolgimento delle operazioni di voto, gettando un'ombra sulla stessa regolarità dell'esito –:
quali iniziative di competenza abbia eventualmente assunto o intenda assumere per favorire l'accertamento dei gravi fatti accaduti affinché si possa ottenere con la massima tempestività quanto richiesto dal TAR della Campania-sezione di Salerno alla prefettura di Avellino. (4-13051)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/13278

Dati di presentazione dell'atto
Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 629 del 23/05/2016

Firmatari
Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 23/05/2016

Destinatari
Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA delegato in data 23/05/2016

Stato iter:
08/03/2016

Partecipanti allo svolgimento/discussione

RISPOSTA GOVERNO	**03/08/2016**
GIANNINI STEFANIA	MINISTRO ISTRUZIONE, UNIVERSITA' E RICERCA

Fasi iter:

RISPOSTA PUBBLICATA IL 03/08/2016

CONCLUSO IL 03/08/2016

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-13278

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Lunedì 23 maggio 2016, seduta n. 629

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* . — Per sapere – premesso che:

in applicazione della legge 30 dicembre 2010 n. 240 e del Decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 2011 con decreti direttoriali 222 del 2012 e 151 del 2013 sono state bandite per gli anni 2012 e 2013 tornate per il conferimento dell'abilitazione scientifica nazionale alle funzioni di professore universitario di I e II fascia;
alcuni candidati, pur avendo ottenuto il giudizio favorevole di tre membri su cinque della commissione di valutazione, non sono stati dichiarati idonei poiché l'articolo 8, comma 5, del Decreto del Presidente della Repubblica 222 del 14 settembre 2011 richiedeva la maggioranza qualificata di quattro quinti;
in esito ad alcuni ricorsi, il Tar del Lazio con diverse sentenze (nn. 12407, 12574, 12575, 13121 del 2015) ha dichiarato illegittima tale previsione della maggioranza dei 4/5;
il Consiglio di Stato (Sezione Sesta) con sentenza depositata il 5 febbraio 2016, ha ribadito tale giudizio di illegittimità sulla norma in parola, dichiarando che deve ritenersi illegittimo l'articolo 8, comma 5, del Decreto del Presidente della Repubblica n. 222 del 2011, secondo il quale la Commissione delibera a maggioranza dei quattro quinti dei componenti, anziché a maggioranza dei componenti;
specificamente, il Consiglio di Stato nella medesima sentenza ha rilevato la mancanza di una fonte primaria della previsione di maggioranze qualificate e ha segnalato che risulta, all'evidenza, impossibile pervenire ad un congruo e motivato giudizio negativo per una Commissione a maggioranza convinta del contrario;
il Ministero, a seguito di tale sentenza e sulla scorta del parere dell'Avvocatura generale dello Stato, con Circolare del Direttore Generale ha riconosciuto che «l'annullamento della norma regolamentare in questione non possa ritenersi limitato alle sole fattispecie particolari, ma abbia efficacia *erga omnes*»;
tuttavia, con la medesima circolare il Ministero circoscrive l'efficacia solo ai candidati che a suo tempo avevano proposto ricorso e, infatti, fornisce indicazioni alle commissioni aperte e a quelle che dovranno insediarsi per effetto dell'annullamento di norma della maggioranza qualificata;
in data successiva a quella della circolare del direttore generale del Ministero, il TAR del Lazio sezione terza) con sentenza depositata in data 3 marzo 2016 ha stabilito che «in considerazione del vizio accertato, non si ravvisa la necessità di rinnovare l'attività valutativa da parte di una commissione in rinnovata composizione. Il giudizio finale abilitativo è infatti già insito in quello in concreto deliberato dalla Commissione secondo il quorum deliberativo da considerare, oggi ma anche per allora, legittimo e sufficiente»; in altre parole «discende dall'effetto caducatorio/sostitutivo sull'articolo 8, comma 5, cit., prodotto dalle sentenze menzionate, che il titolo di abilitazione scientifica consegue al voto favorevole espresso dalla maggioranza (semplice e non qualificata) dei componenti della Commissione»;
nel corso di una discussione in seno al Consiglio universitario nazionale, proprio su tale pronunciamento del TAR, alcuni autorevoli ed emeriti membri hanno espresso l'auspicio che il Ministero attribuisca, in autotutela, l'abilitazione a tutti coloro che hanno ottenuto il giudizio favorevole di tre membri su 5 della commissione e non ai soli ricorrenti al T.A.R.;
il riconoscimento dell'abilitazione a tutti i candidati che avevano ottenuto un giudizio favorevole di tre membri su cinque si appalesa come giusto ed opportuno poiché:
a) risponderebbe ai principi costituzionali e normativi vigenti;
b) eliminerebbe la sperequazione a danno di studiosi e docenti che, pur non avendo fatto ricorso al T.A.R., sono sostanzialmente nelle stesse condizioni di diritto e di fatto;
c) renderebbe effettivamente *erga omnes* l'applicazione del principio stabilito dalla sentenza del Consiglio di Stato;
d) non comporterebbe alcun aggravio di oneri economico-finanziari aggiuntivi né per il Ministero che, sulla scorta della recente sentenza del TAR Lazio, non dovrebbe nominare una nuova commissione, e tantomeno per il sistema universitario nel suo complesso poiché i docenti saranno reclutati tenendo conto solo delle risorse già disponibili;
e) eliminerebbe il contenzioso a cui il Ministero dovrebbe far fronte e che potrebbe aumentare nel corso del tempo –:
quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda intraprendere per favorire, attraverso la formalizzazione di un apposito provvedimento, il riconoscimento all'abilitazione per tutti i docenti universitari che hanno ottenuto la soglia favorevole della maggioranza assoluta dei componenti il collegio di valutazione, ovvero dei suoi 3/5. (4-13278)

Atto Camera

Risposta scritta pubblicata Giovedì 4 agosto 2016
nell'allegato B della seduta n. 667
4-13278
presentata da
GIORDANO Giancarlo

RISPOSTA. – *Si rappresenta preliminarmente che le ragioni per le quali non si è consentita l'estensione soggettiva del giudicato ai candidati che non hanno tempestivamente proposto ricorso non dipende da scelte discrezionali dell'Amministrazione, bensì dall'applicazione di principi ampiamente consolidati nella giurisprudenza amministrativa.*
Questo Ministero, dopo che il Consiglio di Stato ha confermato il 5 febbraio 2016 l'annullamento della norma regolamentare dei 4/5 disposto dal Tribunale amministrativo regionale, ha provveduto a chiedere parere all'Avvocatura generale dello Stato in merito agli effetti di queste pronunce sul contenzioso in atto.
L'Avvocatura ha chiarito che «gli effetti della sentenza eli annullamento si producono sui giudizi di non abilitazione adottati con 3 voti favorevoli al candidato e 2 contrari, relativi a provvedimenti impugnati o ancora impugnabili mentre restano fermi i giudizi non tempestivamente impugnati».
Quindi, l'Amministrazione – in data 11 febbraio 2016 – ha invitato le Commissioni ASN, nominate in esecuzione dei provvedimenti giurisdizionali, a dare applicazione al principio generale della maggioranza semplice per quei candidati non abilitati con 3 pareri favorevoli su 5 che avessero impugnato i giudizi delle commissioni o che risultassero ancora nei termini per farlo.
Pertanto, per questi candidati si sta procedendo ad ottemperare i singoli provvedimenti giurisdizionali e, in applicazione del principio della maggioranza semplice, si sta provvedendo a dispone il conseguimento dell'abilitazione, come disposto dal giudice amministrativo.
Si ribadisce, invece, che gli effetti della sentenza di annullamento – ossia l'applicazione del principio della maggioranza semplice – non si producono rispetto a quelle situazioni che, non essendo state impugnate nei termini, si sono ormai consolidate al tempo in cui il giudice non aveva ancora dichiarato l'illegittimità della stessa norma regolamentare.
Questo principio è stato confermato anche dallo Consiglio di Stato, secondo il quale l'efficacia erga omnes *dell'annullamento di atti normativi incontra «il limite delle situazioni esaurite». Ciò «comporta che i soggetti estranei al giudizio potranno far valere gli effetti connessi con il venir meno dell'atto individuale [...] sempre nei rispetto di detto limite» (Cons. Stato, Sez. VI, 21 agosto 1993, n. 585; Cons. Stato, Sez. IV, 4 maggio 2004, n. 2754).*
Per completezza, si informa che la prossima procedura per l'abilitazione scientifica nazionale, di imminente attivazione, sarà caratterizzata per tutti i candidati dalla regola di attribuzione dell'abilitazione con il voto favorevole di almeno 3 commissari su 5.
La Ministra dell'istruzione, dell'università e della ricerca: Stefania Giannini.

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/13724

Dati di presentazione dell'atto
Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 649 del 07/07/2016

Firmatari
Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 07/07/2016

Destinatari
Ministero destinatario:

- MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI delegato in data 07/07/2016

Stato iter:
IN CORSO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-13724

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Giovedì 7 luglio 2016, seduta n. 649

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* . — Per sapere – premesso che:
l'11 febbraio 2016, il rappresentante legale dell'«Unione Sindacale di Base del Pubblico Impiego» (U.S.B./P.I.) Daniela Mencarelli ha inoltrato alla procura della Repubblica presso il tribunale di Avellino, al comando provinciale dei carabinieri di Avellino e alla direzione generale attività ispettiva del Ministero del lavoro e delle politiche sociali un esposto riguardante la direzione territoriale del lavoro (D.T.L.) di Avellino;
i fatti si riferiscono in particolare all'attività svolta dall'architetto Valeria Santurelli, in qualità di funzionario ispettore tecnico nonché ufficiale di polizia giudiziaria presso la direzione territoriale del lavoro di Avellino alla cui direzione il 22 gennaio 2015 è stato assegnato l'ingegnere Renato Pingue;
si evidenziano, in modo circostanziato e documentato, le continue ingerenze del direttore Renato Pingue nell'attività istituzionale dell'architetto Valeria Santurelli per singoli contravventori nei diversi cantieri interessati dall'attività ispettiva provinciale, attività sottoposta al solo controllo dell'autorità giudiziaria, reiterando tale illegittimo comportamento a fronte della resistenza dell'architetto fino a produrre quello che risulterebbe un palese illegittimo provvedimento disciplinare il 28 gennaio 2016;
quest'azione di interdizione da parte del direttore e del suo ufficio sarebbe continuata perpetuando indebite

pressioni di condizionamento circa l'autonomia ispettiva dell'architetto Santurelli fino a procurare inopinate azioni di offesa;
l'autorità giudiziaria di Avellino e il comando provinciale dei carabinieri di Avellino non hanno rilevato eccezione alcuna in ordine all'operato e agli atti prodotti dall'architetto Valeria Santurelli;
trattasi di cantieri che interessano per lo più la delicata filiera delle opere pubbliche e della logistica, tanto che uno di essi risulterebbe attenzionato dalla direzione distrettuale antimafia (D.D.A.);
peraltro, analogo comportamento del direttore ingegnere Renato Pingue ha avuto purtroppo diverse conseguenze su altri ispettori condizionati da quanto accadeva all'architetto Santurelli; una delle aziende interessate dall'azione ispettiva, risultata gravemente inadempiente rispetto alla tutela dei diritti dei suoi numerosi dipendenti, si è resa protagonista nel mese di gennaio 2016 di un'assunzione postuma per chiamata diretta del figlio del direttore della direzione territoriale del lavoro di Avellino ingegnere Renato Pingue in contiguità delle attività ispettive;
nel febbraio 2016 l'USB ha denunciato al Ministero del lavoro e delle politiche sociali la grave situazione che vige nella direzione territoriale del lavoro di Avellino a seguito degli eventi verificatisi e facenti seguito alle attività poste in essere dal direttore ingegnere Renato Pingue –:
quali iniziative il Ministro interrogato intenda promuovere affinché venga fatta piena luce sulla oggettiva insostenibile situazione all'interno della direzione territoriale del lavoro di Avellino;
se vi siano state effettive ingerenze e azioni di condizionamento da parte del dirigente dottor Renato Pingue nei confronti di funzionari tecnici con mansioni di polizia giudiziaria che abbiano leso l'autonomia e la genuinità del loro operato;
se non si intenda, considerati i palesi e documentati gravi fatti i anzi esposti, valutare l'opportunità, anche alla luce degli accadimenti di ordine personale addebitati al direttore Pingue a giudizio dell'interrogante in evidente conflitto d'interesse maturato a seguito dell'assunzione del proprio figlio presso una delle aziende sottoposte a controllo ispettivo da parte della direzione territoriale del lavoro di Avellino, di provvedere a un rapido avvicendamento ai vertici del suddetto ufficio provinciale. (4-13724)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/12069

Dati di presentazione dell'atto
Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 567 del 11/02/2016

Firmatari
Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 11/02/2016

Destinatari
Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA delegato in data 11/02/2016

Stato iter:
IN CORSO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-12069

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Giovedì 11 febbraio 2016, seduta n. 567

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* . — Per sapere – premesso che:
negli ultimi giorni è balzata agli onori della ribalta mediatica la paradossale vicenda di un docente di filosofia che dopo anni di precariato non ha potuto godersi il meritato arruolamento per intervenuto licenziamento avvenuto in data 11 gennaio 2016 su richiesta della Corte dei Conti perché, al momento del suo passaggio a ruolo, in sede di autocertificazione ha attestato: «di non aver riportato condanne penali e di non essere destinatario di provvedimenti che riguardano l'applicazione di misure di sicurezza e di misure di prevenzione, di decisioni civili e di provvedimenti amministrativi scritti del Casellario Giudiziario»;
in realtà in quel momento il signor Stefano Rho, questo è il nome dell'insegnante, era immemore dell'essere stato protagonista undici anni addietro di un episodio, oramai rimosso, che gli era costato una condanna al pagamento di una multa di 200 euro elevatagli dal giudice di pace di Zogno (Bergamo) per rispondere dell'accusa di «atti contrari alla decenza»;
ed invero, in una notte d'estate del 2005 Stefano Rho ed un suo amico furono sorpresi da una pattuglia dei

carabinieri mentre, stante l'ora tarda e la chiusura di tutti gli esercizi pubblici e dei servizi igienici che incontrarono sul loro cammino, erano costretti ad orinare appartati dietro un cespuglio. A questo punto uno dei militari, per eccesso di zelo, dopo averli identificati, oltre ad elevare loro un verbale di multa li segnalò all'autorità giudiziaria;
un anno dopo, nel 2006, quando dell'episodio sembrava del tutto rimosso, il signor Stefano Rho ed il suo amico si ritrovarono davanti al giudice di pace per rispondere dell'accusa di «atti contrari alla decenza» con la condanna a pagare 200 euro di multa;
il 2 settembre 2013, cioè ben 7 anni dopo l'accadimento, quando la vicenda sembra definitivamente conclusa, il signor Stefano Rho firma per il Ministero dell'interno un'autodichiarazione in cui attesta: «di non aver riportato condanne penali e di non essere destinatario di provvedimenti che riguardano l'applicazione di misure di sicurezza e di misure di prevenzione, di decisioni civili e di provvedimenti amministrativi scritti del Casellario Giudiziario»;
verso la fine del 2013 il dirigente scolastico dell'istituto presso il quale svolge come docente precario l'attività di insegnante, gli comunica che da un controllo effettuato risulta «destinatario di un decreto penale passato in giudicato», quello della multa delle 200 euro, limitandosi a chiedere delle spiegazioni in merito e a seguito delle quali decide di sanzionare il professore con la «censura» quale provvedimento minimo in considerazione del fatto che «se anche il prof. Rho avesse correttamente dichiarato le condanne avute, le stesse non avrebbero inciso sui requisiti di accesso al pubblico impiego»;
l'incredibile vicenda non si ferma nemmeno a questo punto in quanto avverso al provvedimento del dirigente scolastico la Corte dei Conti ravvede che il professore in questione va licenziato, nonostante il tipo di condanna inflittogli non preveda l'iscrizione al casellario giudiziario e non costituisca «motivo ostativo» all'assunzione nei ranghi del pubblico impiego;
a seguito di tale pronunciamento della Corte dei Conti per il professor Stefano Rho scatta «il procedimento di decadenza senza preavviso» con la conseguente perdita delle anzianità cumulate negli anni di insegnamento, la sua completa cancellazione dalle graduatorie provinciali di Bergamo ed il definitivo licenziamento a far data dall'11 gennaio 2016, cioè poco dopo essere stato definitivamente assunto dopo anni di insegnamento da precario –:
quali iniziative urgenti intenda intraprendere, per quanto di competenza, al fine di rivedere il provvedimento di licenziamento del professor Stefano Rho con conseguente piena riammissione in ruolo nell'organico scolastico ed il ripristino di tutte le spettanze maturate negli anni di servizio lavorativo interessati. (4-12069)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/14541

Dati di presentazione dell'atto
Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 693 del 17/10/2016

Firmatari
Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 17/10/2016

Destinatari
Ministero destinatario:

- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Ministero/i delegato/i a rispondere e data delega

Delegato a rispondere	Data delega
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	17/10/2016

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA delegato in data 07/12/2016

Stato iter:
IN CORSO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-14541

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Lunedì 17 ottobre 2016, seduta n. 693

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* . — Per sapere – premesso che:
negli ultimi tre anni secondo un attento studio elaborato dall'Associazione dei consumatori «Cittadinanzattiva» nelle scuole italiane si sono registrati in diverse zone del Paese ben 117 crolli, che hanno causato il ferimento di oltre venti alunni e di alcune insegnanti;
l'ultimo, in ordine di tempo, ma il quinto dall'inizio dell'anno scolastico in corso, si è avuto qualche giorno fa a Nichilino (Torino) dove è crollato il soffitto di un'aula della scuola elementare «Gianni Rodari» comportando il ferimento serio di un'alunna e solo per un caso fortuito più lieve di altri compagni di classe;

il 60 per cento delle scuole italiane, in particolar modo quelle legate al ciclo didattico della «primaria», è stato realizzato a cavallo degli anni cinquanta e sessanta con l'impiego di materiale tecnologicamente usurato inidoneo sul piano antisismico e l'impiego diffuso di amianto e di materiali nocivi similari;
la certificazione di agibilità degli edifici scolastici è assente nella quasi totalità dei casi fino a toccare punte di oltre il 90 per cento nella regione Calabria;
stando alle fonti ministeriali l'Italia si è dotata di una programmazione nazionale triennale degli interventi di edilizia scolastica, per il periodo 2015/2017 e sono stati approvati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca oltre 6.000 interventi (per un fabbisogno totale di 3,7 miliardi di euro);
la cosiddetta legge sulla «buona scuola» ha stabilito un'unica graduatoria, valida come programmazione nazionale per il triennio 2015-2017 per ristrutturazioni e nuovi edifici, per efficientamenti energetici e interventi messa in sicurezza;
è stato siglato un accordo tra la struttura di missione per l'edilizia scolastica di Palazzo Chigi e l'Agenzia per la coesione territoriale per sopralluoghi negli edifici con più criticità da parte di ispettori del Governo prevedendo una *task force* ove vengano riscontrate o segnalate le criticità maggiori negli interventi di edilizia scolastica, dai tecnici qualificati, dai responsabili dei procedimenti e dalle autorità locali;
l'anagrafe dell'edilizia scolastica da più fonti (Legambiente) «risulta non attendibile, per indicatori mancanti ed incomprensibili per i cittadini, mentre non si è provveduto ad aggiornare i dati relativi alle certificazioni, è stata prorogata di ancora un anno (31 dicembre 2016) l'entrata in vigore dell'obbligo per le scuole di dotarsi della certificazione prevenzione incendi»;
dal rapporto Ecosistema scuola 2015 di Legambiente e dal rapporto su sicurezza, qualità e accessibilità a scuola 2015 di Cittadinanzattiva, emerge che il 39 per cento delle scuole necessita di una manutenzione urgente, una su cinque (21 per cento) presenta lesioni strutturali. Solo il 35,5 per cento ha la certificazione antincendio, poco più di una scuola su tre possiede il certificato di agibilità statica (38 per cento) e quello di agibilità igienico-sanitaria (35 per cento);
è evidente che l'aver previsto una politica di intervento edilizio, a giudizio dell'interrogante, meramente «decorativo» e superficiale senza la realizzazione di un programma strutturale di interventi ha comportato il perseverare di una diffusa condizione di inadeguatezza degli edifici scolastici esistenti –:
quali siano i dati aggiornati della anagrafe generale dell'edilizia scolastica italiana riguardo alla condizione degli stabili, agli interventi previsti e a quelli già realizzati collegati al cosiddetto programma di manutenzione della «buona scuola»;
se esista un *report* aggiornato curato dall'Agenzia per la coesione territoriale relativo a sopralluoghi effettuati e da farsi negli edifici con più criticità da parte di ispettori del Governo;
se, alla luce di quanto rappresentato in premessa, non si intenda valutare la necessità di realizzare un serio «piano di ristrutturazione edilizia, di manutenzione straordinaria e di messa in sicurezza anche antisismica» per l'intero parco degli edifici scolastici attivi nel nostro Paese. (4-14541)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/14591

Dati di presentazione dell'atto
Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 696 del 21/10/2016

Firmatari
Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 21/10/2016

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
FRATOIANNI NICOLA	SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	21/10/2016

Destinatari
Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'INTERNO

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'INTERNO delegato in data 21/10/2016

Stato iter:
IN CORSO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-14591

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Venerdì 21 ottobre 2016, seduta n. 696

GIANCARLO GIORDANO e FRATOIANNI. — *Al Ministro dell'interno* . — Per sapere – premesso che:
nel corso della recente visita del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Stefania Giannini ad Avellino l'inviato della trasmissione «Striscia la notizia» Luca Abete, ha tentato di rivolgere alcune domande alla titolare del Ministero, in quanto in alcuni precedenti servizi televisivi aveva raccolto numerose testimonianze, soprattutto di genitori degli alunni, circa l'inefficienza di diverse scuole campane sprovviste delle più elementari necessità strumentali igienico-sanitarie e lo stato di precarietà nel quale versano le stesse strutture;
l'inviato, che ha tentato di rappresentare simbolicamente e in modo del tutto pacifico questa esigenza che riguardava la comunità scolastica campana, in un primo momento veniva trattenuto e poi scaraventato verso una inferriata dal personale del servizio d'ordine e da responsabili della questura di Avellino riportando le

prime visibili contusioni;
cercando di fare semplicemente il proprio lavoro di intervistatore, in un contesto che non vedeva assolutamente situazioni di protesta collettiva né altre di potenziale messa a rischio dell'incolumità pubblica, l'inviato veniva affrontato da un responsabile della questura, il quale prima proferiva parole di insulto e offesa personale e successivamente nell'avventarsi contro l'inerme corrispondente lo colpiva sulla testa con un pesante manrovescio bloccandone di fatto ogni libero movimento;
nonostante Luca Abete ribadisse l'esclusiva volontà di rivolgere solo delle domande al Ministro Stefania Giannini, veniva fatto nuovamente oggetto di insulti e improperi da parte del medesimo responsabile e scaraventato in un'auto della polizia che provvedeva a tradurlo in questura, anche qui accompagnato da una serie di insulti personali;
l'intera ricostruzione, dei fatti è stata realizzata in presa diretta da cameraman della *troupe* della nota trasmissione televisiva di «Canale 5» e proposta integralmente nella messa in onda serale del 17 ottobre 2016 e poi rilanciata sui diversi canali dei *social network*;
l'incresciosa vicenda è proseguita in questura dove si è potuto ascoltare, anche qui in presa diretta di registrazione audio, la continuazione dei comportamenti irriguardosi sostenuti nei confronti del signor Luca Abete allorquando sono continuati gli insulti personali, con epiteti violenti e razzisti nonché minacce di arresto, senza che l'inviato commettesse alcunché limitandosi a difendere la sua versione dei fatti, confortata dalle immagini televisive, rispetto a quella che appare del tutto non corrispondente alla realtà di un responsabile della questura di Avellino –:
quali iniziative urgenti il Ministro interrogato intenda intraprendere alla luce del riscontro oggettivo e incontestabile dell'accadimento dei fatti innanzi esposti, che hanno suscitato nel Paese un'enorme reazione di sconcerto e di condanna;
quali altre iniziative intenda promuovere in merito alla gestione dell'ordine pubblico da parte delle forze di polizia quando non vi sono condizioni oggettive di rischio e pericolo per l'incolumità collettiva ma solo lo svolgimento pacifico del lavoro informativo da parte degli operatori del settore o dimostrazioni di dissenso civile e non violento da parte di cittadini in occasione di esposizioni pubbliche di rappresentanti istituzionali. (4-14591)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/14655

Dati di presentazione dell'atto
Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 699 del 26/10/2016

Firmatari
Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 26/10/2016

Destinatari
Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA delegato in data 26/10/2016

Stato iter:
04/28/2017

Partecipanti allo svolgimento/discussione

RISPOSTA GOVERNO		**28/04/2017**
FEDELI VALERIA	MINISTRO ISTRUZIONE, UNIVERSITA' E RICERCA	

Fasi iter:

ATTO MODIFICATO IL 27/10/2016

RISPOSTA PUBBLICATA IL 28/04/2017

CONCLUSO IL 28/04/2017

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-14655

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo presentato

Mercoledì 26 ottobre 2016

modificato

Mercoledì 2 novembre 2016, seduta n. 700

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere – premesso che:
dalla stampa, con tanto di foto originali, e diffusamente sui social network si apprende che in una scuola di Palermo è stato adottato per la V classe delle elementari primaria di secondo grado, il libro di testo «storia e geografia del mondo a colori, sussidiario delle discipline» pubblicato dalla casa editrice «Il Capitello-Elementari»;
il volume nel trattare l'argomento della composizione dello Stato italiano cita testualmente: «Il potere legislativo spetta al Parlamento eletto dai cittadini, che propone, discute e approva le leggi. Il Parlamento è composto da due assemblee: la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica. Poiché attualmente le due Camere hanno compiti pressoché uguali, è in corso una radicale riforma del Senato che affiderà a una sola Camera il potere di approvare le leggi». Così si legge nel testo edito da «Il Capitello-elementari» che dà, inoltre, per assodato che i componenti del Senato della Repubblica sono «indicati dalle Regioni in cui è suddiviso il territorio italiano»;
come si deduce dalla lettura dell'estratto summenzionato si ha che prima dello svolgimento del *referendum* costituzionale, il cui esito appare del tutto non prevedibile e che è stato stabilito solo per il 4 dicembre 2016, un libro adottato in scuole della Repubblica indichi inopinatamente la natura del futuro Parlamento, addirittura precisando che «è in corso una radicale riforma del Senato» e che i senatori sono «indicati dalle Regioni in cui è suddiviso il territorio italiano», esattamente come sostiene la legge di riforma della Carta fondamentale promossa dal Governo Renzi e proposta dallo schieramento a sostegno del «SI»;
inoltre, l'articolo 156 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 (testo unico istruzione), stabilisce che «gli alunni delle scuole elementari, statali o abilitati a rilasciare titoli di studio aventi valore legale, i libri di testo sono forniti gratuitamente dai Comuni, secondo modalità stabilite dalla legge regionale»; ancor più grave è quindi, ad avviso dell'interrogante, un contenuto non corretto a spese della fiscalità pubblica –:
se risulti se e in quali scuole italiane il testo succitato in premessa sia stato adottato;
se in altre scuole italiane, di ogni ordine e grado, vi siano in adozione testi similari che riportano quello che l'interrogante giudica un incontestabile arbitrio educativo, lesivo della correttezza dei programmi ministeriali, ponendosi di fatto come un improprio strumento di propaganda politico-elettoralistica, filo-governativo;
quali iniziative urgenti di competenza il Ministro interrogato intenda intraprendere per salvaguardare la correttezza e l'obiettività del materiale di studio in uso e dell'informazione fornita agli studenti.
(4-14655)

Atto Camera

Risposta scritta pubblicata Venerdì 28 aprile 2017
nell'allegato B della seduta n. 786
4-14655
presentata da
GIORDANO Giancarlo

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in esame si sottolinea, in premessa, che l'adozione dei libri di testo rappresenta una delle fondamentali espressioni della libertà di insegnamento e dell'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche. Tale adempimento, che rientra tra i compiti attribuiti al collegio dei docenti, sentiti i consigli di classe, coinvolge l'intero corpo docente di ciascuna istituzione scolastica e garantisce una puntuale verifica dei testi e un attento esame di quelli in uso e delle nuove proposte editoriali.*
In particolare, la scelta dei testi avviene, di norma, attraverso una fase preliminare, nel corso della quale si procede a una verifica sia dei testi in uso che di quelli proposti all'attenzione delle scuole da parte degli operatori accreditati dalle case editrici o dalle associazioni di categoria, eventualmente anche nell'ambito

di comitati misti docenti, genitori e studenti, in modo tale da valutare compiutamente le nuove proposte editoriali. Effettuata tale valutazione, i docenti interessati per materia, nell'esercizio della responsabilità connessa alla libertà di insegnamento, formulano le proposte di adozione che sono sottoposte, prima dell'esame da parte del collegio dei docenti, ai consigli di classe di cui fanno parte anche i rappresentanti dei genitori.

Spetta poi ai docenti, nell'espletamento delle proprie funzioni, operare le opportune mediazioni tra i contenuti delle singole discipline di studio e le informazioni presenti nei testi scolastici. I docenti, infatti, possono presentare i contenuti dei libri utilizzando all'occorrenza anche la forma critica e dialettica prendendo, se e quando ritenuto opportuno, le distanze da taluni passaggi dei testi in adozione.

Peraltro, la legge 23 dicembre 1998, n. 448 (finanziaria 1999), nel disciplinare, all'articolo 27, la fornitura gratuita dei libri di testo nella scuola secondaria di primo grado, ha abrogato la norma che, limitatamente alla scuola elementare, consentiva al Ministro della pubblica istruzione di disporre, con provvedimento motivato, il divieto di adozione dei libri di testo nei quali il contenuto o l'esposizione della materia non corrispondessero alle prescrizioni didattiche o alle esigenze educative. La ratio *di tale disposizione non può rinvenirsi se non nell'intenzione del legislatore di non interferire in alcun modo nelle opzioni culturali differenziate e nei diversi punti di vista degli autori.*

In ogni caso, l'A.I.E. – Associazione italiana editori – ha definito un proprio codice di autoregolamentazione per assicurare che tutti gli editori associati possano operare in un regime di libero mercato e soprattutto per difendere l'autonomia professionale dei docenti, necessaria alla libertà e alla qualità dell'insegnamento.

Con specifico riguardo alla segnalazione in argomento, si rappresenta che è prevista a carico degli editori la possibilità di aggiornamento dei testi scolastici, ancorché in uso, in caso di obiettive necessità determinate da sostanziali innovazioni scientifiche o didattiche mediante aggiunta, eliminazione, sostituzione o riedizione di singole parti o sezioni.

Tutto ciò posto, si rappresenta che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, attraverso la competente direzione generale, ha preso gli opportuni contatti con l'Associazione italiana editori per richiamare l'attenzione di tutta l'editoria scolastica al pieno rispetto del codice di autoregolamentazione affinché promuova specifiche iniziative volte a garantire il rispetto della veridicità storica nei testi scolastici.

La Ministra dell'istruzione, dell'università e della ricerca: Valeria Fedeli.

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/15382

Dati di presentazione dell'atto
Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 731 del 27/01/2017

Firmatari
Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 27/01/2017

Destinatari
Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'INTERNO

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'INTERNO delegato in data 27/01/2017

Stato iter:
IN CORSO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-15382

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Venerdì 27 gennaio 2017, seduta n. 731

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro dell'interno* . — Per sapere – premesso che:
i richiedenti protezione internazionale che usufruiscono del servizio di accoglienza in strutture governative e in centri di accoglienza straordinaria (cd. C.A.S.), dovrebbero poter beneficiare di tale tutela per tutta la durata del ricorso giudiziale avverso il diniego della competente commissione territoriale;
talune prefetture asseriscono la sussistenza del beneficio in parola solo per il primo grado in tribunale, ma non anche per i gradi successivi (nello specifico per il grado di appello);
tale prassi va in contrasto con il dettato della normativa di riferimento nonché con alcune circolari ministeriali e note di U.T.G. (ufficio territoriale di governo), che, pur riconoscendo il diritto in questione presentano vari punti di contraddittorietà, imponendo un ulteriore approfondimento ermeneutico;
l'ultimo dato legislativo è l'articolo 14 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, in tema di «Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale»;
a parere dell'interrogante nel novellato non si rinviene nessuna espressa esclusione per il grado di appello,

prevedendosi il beneficio *de quo* in senso generale per il «ricorso giurisdizionale», inteso quale valutazione giudiziale sulla domanda di asilo politico, valutazione che può dirsi esaurita solo con il passaggio in giudicato dell'accertamento richiesto;
la garanzia dell'accoglienza durante il giudizio di secondo grado è pure confermata da una nota del servizio centrale del Ministero dell'interno del 7 luglio 2016, anche se con la previsione della necessità di formalizzare istanza di sospensiva alla corte di appello e fino alla decisione sulla stessa, nonché dall'orientamento che si ricava dalla circolare del 30 ottobre 2015 del Ministero dell'interno;
di contro, si segnala la posizione giurisprudenziale della corte di appello di Napoli che, con recente pronunciamento (v. ordinanza del 13 aprile 2016), richiamando la novella di cui al decreto legislativo n. 142 del 2015, ritiene invece che, in caso di rigetto del tribunale, non occorra alcuna sospensiva ulteriore, in quanto l'effetto sospensivo *ex lege* è efficace per tutta la fase giudiziale, dal ricorso di primo grado in poi;
tale questione attiene ai diritti sensibili di soggetti in condizione di immediata vulnerabilità, spesso privi di essenziali mezzi di sussistenza, esposti al rischio di privazione di alloggio e di tutele igienico-sanitarie, che portano a condizioni di vagabondaggio e di abbandono e che possono determinare situazioni di allarme sociale e di pregiudizio anche per la pubblica sicurezza –:
quali iniziative urgenti di competenza il Ministro interrogato intenda porre in essere, affinché vi sia una chiarificazione ufficiale sulle condizioni e sui tempi dell'accoglienza per i richiedenti protezione internazionale. (4-15382)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/15397

Dati di presentazione dell'atto
Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 733 del 31/01/2017

Firmatari
Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 31/01/2017

Destinatari
Ministero destinatario:

- MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO delegato in data 31/01/2017

Stato iter:
IN CORSO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-15397

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Martedì 31 gennaio 2017, seduta n. 733

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro dello sviluppo economico* . — Per sapere – premesso che:
da diverso tempo e in modo sempre più diffuso si segnalano nella provincia di Avellino continui disagi dovuti ai ritardi e/o mancati recapiti della corrispondenza ordinaria e di servizio da parte di Poste Italiane s.p.a.;
tali disservizi comportano conseguenze soprattutto nei confronti degli incolpevoli cittadini utenti, in quanto a seguito di tale evenienza si vedono applicati ingiustamente da parte di enti di servizio (come l'Alto Calore Servizi, la Si.di.gas. s.p.a., le compagnie telefoniche, i gestori dell'energia elettrica e del gas, società di riscossione dei tributi e altro) un notevole aggravio di spese per oneri di morosità e, in casi estremi, la stessa sospensione della erogazione del servizio;
tale incresciosa situazione interessa decine di migliaia di famiglie per un volume di affari notevole, cosa che costituisce una palese violazione di un diritto costituzionale e di un obbligo negoziale da parte degli enti titolari del servizio, nonché un'appropriazione patrimoniale non giustificata;
il richiamato disservizio non consente la tracciabilità delle responsabilità in quanto Poste Italiane s.p.a. non è obbligata ad apporre alcun timbro di emissione, per cui è del tutto impossibile risalire all'individuazione di date certe che consentirebbero di stabilire le rispettive responsabilità degli enti emittenti e della società titolare del servizio di spedizione e consegna della posta –:

quali iniziative il Ministro interrogato, per quanto di competenza e con l'urgenza del caso, intenda intraprendere al fine di evitare il procrastinarsi di questa incresciosa situazione di disservizio da parte di Poste Italiane s.p.a., con particolare riferimento al ripristino della tracciabilità del servizio di consegna della corrispondenza relativa alle utenze. (4-15397)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/15552

Dati di presentazione dell'atto
Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 740 del 13/02/2017

Firmatari
Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 13/02/2017

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
DE MITA GIUSEPPE	MISTO-UDC	13/02/2017

Destinatari
Ministero destinatario:

- MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
- MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI delegato in data 13/02/2017

Stato iter:
IN CORSO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-15552

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Lunedì 13 febbraio 2017, seduta n. 740

GIANCARLO GIORDANO e DE MITA. — *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* . — Per sapere – premesso che:
con un provvedimento della regione sono stati individuati venticinque siti in Campania per ospitare altrettanti impianti di compostaggio relativi al trattamento di rifiuti solidi urbani biologici;

in provincia di Avellino seno stati individuati, su esplicita manifestazione d'interesse dei comuni richiedenti, due impianti da localizzare nei comuni di Chianche e Conza della Campania: quest'ultimo ha poi ritirato formalmente tale disponibilità;
l'impianto andrà ad aggiungersi a quello già esistente di Teora e allo «S.T.I.R.» di Avellino, al momento oggetto di un provvedimento di sequestro cautelativo operato dalla procura della Repubblica di Avellino;
nel caso di Chianche la localizzazione dovrebbe essere quella dell'area del piano insediamenti produttivi (mai entrato in funzione) adiacente alla linea ferroviaria Avellino-Benevento e al fiume Sabato in piena area a denominazione di origine controllata e garantita (docg) «Greco di Tufo», vino di alto pregio di rilievo internazionale;
il comune di Chianche, nell'operare questa scelta in assoluta autonomia, non ha tenuto conto che il prezioso e ristretto territorio dell'areale d.o.c.g. è inidoneo a supportare logisticamente la continua azione di conferimento, essendo anche parte integrante di una delle aree di alto pregio vitivinicolo internazionale quale quella del «Greco di Tufo», dove tra l'altro si è in procinto di creare le basi di una nuova vocazione enoturistica, a partire dalla messa in funzione del monumentale complesso archeologico industriale delle miniere di zolfo «Di Marzo», di cui il comune stesso è comproprietario;
più in generale, secondo quanto riportato anche dalla stampa e lamentato da associazioni e comitati cittadini, gli impianti in provincia di Avellino dovrebbero sorgere in zone che appaiono non idonee, in quanto caratterizzate da vulnerabilità idrogeologica e vicine ad aree boschive, aree agricole di pregio e di interesse ambientale e paesaggistico –:
di quali elementi disponga il Governo in merito a quanto esposto in premessa e se e quali iniziative, per quanto di competenza, abbia assunto o intenda assumere in relazione ai rischi di carattere idrogeologico connessi al progetto e all'esigenza di tutelare aree di notevole interesse ambientale e paesaggistico, come quelle sopra richiamate, nonché per tutelare la coltivazione del rinomato vino a denominazione di origine controllata e garantita «Greco di tufo». (4-15552)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/17327

Dati di presentazione dell'atto
Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 834 del 14/07/2017

Firmatari
Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA' - POSSIBILE
Data firma: 14/07/2017

Destinatari
Ministero destinatario:

- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
- MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
- MINISTERO DELL'INTERNO

Attuale delegato a rispondere: PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI delegato in data 14/07/2017

Stato iter:
IN CORSO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-17327

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Venerdì 14 luglio 2017, seduta n. 834

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro dell'interno* . — Per sapere – premesso che:
nei giorni scorsi sono divampati nell'area boschiva vesuviana vasti e perduranti incendi che hanno anche lambito i centri abitati;
la minacciosa colonna di fumo sprigionatasi si è propagata fino ai territori dell'Irpinia e del Sannio, provocando cenere, fumi ed odori nocivi che, oltre ad investire le popolazioni dell'intera area metropolitana, hanno raggiunto le comunità delle province di Avellino e Benevento;
considerate le proporzioni ed il potenziale pericolo che poteva rappresentare l'evento, si sono prontamente ed in misura encomiabile attivate le squadre del Corpo forestale, dei vigili del fuoco e della polizia, insieme all'opera spontanea delle autorità locali interessate e di una moltitudine di volontari;
al momento, nonostante siano ancora in corso operazioni di spegnimento, non si hanno notizie circostanziate rispetto all'entità ed alla natura dei danni che ha subito la macchia silvo-boschiva interessata, incluse le

strutture, gli insediamenti e gli animali;
i roghi, per le loro caratteristiche, non sembrano essere stati provocati dal solo effetto climatico ma chiaramente sostenuti da un'azione dolosa, circostanza che legittima più di un interrogativo sulle ragioni che spingano ad una così sciagurata iniziativa, visto che l'area, oltre a ricadere in uno dei contesti paesaggistici più preziosi della macchia mediterranea, è, purtroppo, interessata anche dal diffuso fenomeno della speculazione edilizia e dello smaltimento illegale dei rifiuti di ogni sorta;
il suddetto contesto ambientale risente, inoltre, delle conseguenze di una serie di provvedimenti governativi e legislativi che nel tempo hanno, di fatto, smantellato presidi e strutture portanti preposti alla prevenzione e alla tutela del territorio montano, agrario e rurale, *in primis* il cosiddetto decreto «Madia» che, disponendo il riassorbimento del Corpo forestale da parte dell'Arma dei carabinieri e dei vigili del fuoco, ha comportato inefficienze ed una risposta inadeguata a situazioni di emergenza straordinaria come questa;
il precedente regime normativo contemplava, in casi come questo, il pronto intervento integrato di vigili del fuoco, protezione civile e comunità montane. Mentre oggi si deve assistere, per totale assenza di risorse e di una riorganizzazione organica del comparto forestale, a situazioni di criticità, le cui conseguenze sono destinate a protrarsi nel tempo;
la tutela del territorio, sia montano che rurale, sconta la colpevole insensibilità politica e culturale che ha favorito la disattenzione verso la montagna e le zone interne, intese come luoghi di vita e non solo di sfruttamento, e la produzione di una legislazione domestica che ha evidenziato dannosi limiti a partire da quella sul riordino delle funzioni delle comunità montane e dei Corpi addetti alla delicata funzione di salvaguardia del territorio;
la stessa legge n. 253 del 2000 (sulla prevenzione incendi), che, da una parte, impone ai comuni molti obblighi amministrativi e, dall'altra, lasciando inevaso il tema della dell'istituzione di un coordinamento funzionale in caso di calamità e del potenziamento del parco mezzi antincendio, affida la risoluzione delle emergenze all'improvvisazione ed allo spirito di civico e di servizio delle squadre –:
di quali elementi disponga il Governo circa la natura degli incendi e se intenda avviare una verifica circa il grado di nocività degli stessi per le popolazioni dell'area vesuviana e delle province di Avellino e Benevento, in particolare rispetto al superamento dei livelli consentiti del cosiddetto PM10;
se non si ritenga di assumere le iniziative di competenza per promuovere la predisposizione del piano di coordinamento per le emergenze e le calamità per queste aree, estremamente esposte a simili rischi, che coinvolga i diversi livelli ed enti istituzionali preposti e definisca le indicazioni di comportamento per le popolazioni colpite;
di quali dotazioni si disponga per far fronte all'emergenza incendi in Campania e se non si ritenga necessario un potenziamento dell'organico e della flotta dei mezzi di soccorso. (4-17327)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/18164

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 871 del 16/10/2017

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO

Gruppo: SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA' - POSSIBILE

Data firma: 16/10/2017

Destinatari
Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA delegato in data 16/10/2017

Stato iter:
IN CORSO Atto Camera
Interrogazione a risposta scritta 4-18164

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Lunedì 16 ottobre 2017, seduta n. 871

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere – premesso che:

i genitori degli alunni dell'Istituto comprensivo «Perna-Alighieri» di Avellino, costituito da scuola per l'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, si sono visti recapitare una lettera intestata e firmata dell'agente generale di «Alleanza Assicurazioni» - quindi non dalla dirigenza scolastica - con la quale si invitavano i destinatari, «in accordo con il Direttore dell'Istituto scolastico» a un incontro da svolgersi lunedì 16 ottobre 2017, presso l'*auditorium* per «affrontare tematiche quali: il sistema previdenziale italiano - Aree di scopertura: costi relativi agli studi universitari e fuori sede»;

la comunicazione continuava precisando che «conoscere le problematiche previdenziali che possono affliggere le famiglie italiane a causa di mancata protezione e/o costituzione di previdenza integrativa, oggi è diventata di fondamentale importanza. Alleanza assicurazioni dal 1898, sempre vicini alle famiglie. Nel comunicarle che l'incontro non ha finalità commerciali (...)»;

l'incontro si terrà in una scuola pubblica di proprietà comunale e il relativo obiettivo appare all'interrogante poco chiaro e di fatto di natura promozionale ad esclusivo vantaggio di operatori privati; lo stesso incontro è stato inopinatamente organizzato addirittura un'ora prima dello svolgimento delle operazioni elettorali interne per i rappresentanti dei genitori, nei consigli, di classe, interclasse e inter-sezione, circostanza che indurrebbe a ritenere che si sia voluto raccogliere il massimo dell'ascolto –:

se quanto riportato in premessa, notiziato e documentato da agenzie di stampa sia accaduto solo nell'istituto comprensivo «Perna-Alighieri» di Avellino oppure anche in altri istituti pubblici del territorio italiano;

se nella fattispecie si ravvisino responsabilità della direzione dell'istituto e, in tal caso, quali iniziative di competenza si intendano intraprendere;

quali iniziative intenda promuovere per prevenire nelle scuole pubbliche italiane il verificarsi di quelle che l'interrogante giudica inammissibili iniziative di mera speculazione privatistica che non hanno nulla a che vedere con la natura e la funzione formativa della scuola.
(4-18164)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/18248

Dati di presentazione dell'atto
Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 875 del 20/10/2017

Firmatari
Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA' - POSSIBILE
Data firma: 20/10/2017

Destinatari
Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA delegato in data 20/10/2017

Stato iter:
IN CORSO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-18248

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Venerdì 20 ottobre 2017, seduta n. 875

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. — Per sapere – premesso che:

a seguito di una convenzione stipulata nel 2013 tra Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e la società Poste Italiane s.p.a. è stata istituita una «carta dello studente» per concedere, tra l'altro, agevolazioni in materia di acquisti di beni e servizi strumentali relativi alle attività scolastiche;

il suddetto strumento nel tempo si evoluto in una carta di pagamento ricaricabile che, pur non essendo regolata da obbligazioni contrattuali, presenta servizi finanziari riconducibili alla funzionalità di una carta di credito;

la carta denominata «Io studio postepay» riporta i marchi del «Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca» e di «Poste Italiane» e consente di fare acquisti presso tutti i negozi ed i siti internet accreditati al circuito Visa/Visa Electron per un massimo di euro 2.500, nonostante autorizzi presso tutti gli ATM Postamat e Visa, prelievi fino a 1.000 euro l'anno;

il foglio illustrativo della «Postepay» non si limita a fornire informazioni su agevolazioni, sconti e servizi, ma anche su come effettuare pagamenti in tutti negozi, nonché i siti di *e-commerce* che accettano carte Visa;

gli studenti (anche se minorenni) si sono visti recapitare la *card* già intestata non al proprio domicilio attraverso il servizio postale ma direttamente in classe, grazie ai dati sensibili che evidentemente il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha fornito a Poste Italiane;

la suddetta *card* trasforma degli adolescenti in potenziali clienti, nonché in consumatori globali, potendo essere implementata rispetto ai tetti di spesa, e, a parere dell'interrogante, può fungere da «cavallo di Troia» per far accedere ai propri benefici il resto della famiglia, considerata la vasta gamma di terminali commerciali raggiungibili;

tale sistema crea, inoltre, una prevedibile doppia disparità di trattamento verso quegli studenti meno abbienti che solo difficilmente potranno ricaricarla, rispetto ad altri loro coetanei più fortunati, e che saranno esclusi dalle stesse agevolazioni finanziarie di acquisto che, invece, saranno consentite a chi ha più capacità di spendere;

la «carta dello studente» concepita per fornire agevolazioni in sede di acquisti di beni e servizi strumentali relativi alle attività scolastiche, si è rivelata nei fatti una carta di credito per tutta la famiglia, e che a tutti gli effetti vede trasformati gli studenti in potenziali clienti «di trascinamento» di Poste italiane –:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per far sì che le legittime agevolazioni riservate agli studenti per le loro reali esigenze scolastiche siano coerenti con le finalità originarie del progetto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

se non sia opportuno assumere iniziative per predisporre forme più dirette e appropriate di agevolazione economica per le famiglie, con particolare riguardo al «caro libri», perseguendo il principio costituzionale della capacità contributiva, attraverso il coinvolgimento degli enti locali, ed adottando una politica di contenimento dei costi che parta dalle nuove adozioni di libri di testo.

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/18348

Dati di presentazione dell'atto
Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 881 del 06/11/2017

Firmatari
Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA' - POSSIBILE
Data firma: 31/10/2017

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
PANNARALE ANNALISA	SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA' - POSSIBILE	31/10/2017

Destinatari
Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA delegato in data 31/10/2017

Stato iter:
IN CORSO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-18348

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Lunedì 6 novembre 2017, seduta n. 881

GIANCARLO GIORDANO e PANNARALE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere – premesso che:

notizie della stampa nazionale, riprese diffusamente dai *social network* più seguiti del *web* riportano la notizia documentata dell'adozione, da parte di diversi istituti scolastici, di un testo sussidiario «Diventa protagonista», destinato alle quinte classi delle elementari (Scuola primaria), i cui autori sono Berardi, Giorgi e Rubaud, stampato dall'Editore «Il capitello»;

in esso vi è un piccolo capitolo evidenziato attraverso alcune parole chiave riportate in rosso e neretto per spiegare agli alunni che cosa è il fenomeno dell'immigrazione e quali conseguenze esso produce nel nostro Paese;

esso testualmente dice che: «È aumentata la presenza di stranieri provenienti soprattutto dai paesi asiatici e dal Nordafrica. Molti vengono accolti nei centri di assistenza per i profughi e sono clandestini, cioè la loro permanenza in Italia non è autorizzata dalla legge. Nelle nostre città gli immigrati vivono spesso in condizioni precarie: non trovano un lavoro, seppure umile e pesante, né case dignitose. Perciò la loro integrazione è difficile: per motivi economici e sociali, i residenti talvolta li considerano una minaccia per il proprio benessere e manifestano intolleranza nei loro confronti»;

si condivide e raccoglie l'appello dell'associazione romana «Baobab Experience», protagonista di una straordinaria esperienza di volontariato di accoglienza per immigrati la quale ha dichiarato: «Speravamo che fosse tutto finito, invece è vero. Questo è quello che si racconta su un sussidiario di 5a elementare. Qualcuno deve risponderne» denunciando la fuorviante e diseducativa rappresentazione del fenomeno immigratorio;

si ricorda che solo un anno fa il primo firmatario del presente atto ha presentato un'interrogazione parlamentare con la quale si denunciava un simile episodio di disinformazione imputabile a testi scolastici alla vigilia del *referendum* costituzionale, attraverso un volume pubblicato dal medesimo editore;

in quell'occasione in sede di risposta all'interrogazione il Governo precisava che «l'adozione dei libri di testo rappresenta una delle fondamentali espressioni della libertà di insegnamento e dell'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche. Tale adempimento, che rientra tra i compiti attribuiti al collegio dei docenti, sentiti i consigli di classe, coinvolge l'intero corpo docente di ciascuna istituzione scolastica e garantisce una puntuale verifica dei testi e un attento esame di quelli in uso e delle nuove proposte editoriali (...) In particolare, la scelta dei testi avviene, di norma, attraverso una fase preliminare, nel corso della quale si procede a una verifica sia dei testi in uso che di quelli proposti all'attenzione delle scuole da parte degli operatori accreditati dalle case editrici o dalle associazioni di categoria... Peraltro, la legge 23 dicembre 1998, n. 448 (finanziaria 1999), nel disciplinare, all'articolo 27, la fornitura gratuita dei libri di testo nella scuola secondaria di primo grado, ha abrogato la norma che, limitatamente alla scuola elementare, consentiva al Ministro della pubblica istruzione di disporre, con provvedimento motivato, il divieto di adozione dei libri di testo nei quali il contenuto o l'esposizione della materia non corrispondessero alle prescrizioni didattiche o alle esigenze educative»-:

quali iniziative urgenti, per quanto di competenza, il Ministro interrogato intenda assumere in relazione all'ennesimo episodio di non corretta e imparziale informazione agli studenti;

se intenda assumere iniziative, anche normative, volte a promuovere e favorire più attente procedure di selezione nell'adozione dei libri di testo, in particolare nella scuola primaria e per le materie di interesse geo-storico-civico-letterario, da parte degli organismi scolastici deputati, nel rispetto della riconosciuta libertà di espressione degli autori e della libertà di pensiero, in modo da salvaguardare i princìpi costituzionali, in particolare per ciò che concerne i delicati temi dell'uguaglianza, dei diritti civili e della solidarietà.
(4-18348)

Atto Camera
Interrogazione a risposta scritta 4-18356

presentato da
GIORDANO Giancarlo
testo di
Lunedì 6 novembre 2017, seduta n. 881

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere – premesso che:

è stato pubblicato il decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca che indice la procedura per aggiornare gli elenchi relativi alle graduatorie di circolo e di istituto di III fascia del personale amministrativo-tecnico e ausiliario con i modelli per le domande (D1, D2 e D4), che dovevano essere presentate entro il 30 ottobre 2017;

il bando «Ata 2017» fa riferimento al rinnovo delle graduatorie di terza fascia del personale amministrativo tecnico e ausiliario per il triennio scolastico 2017-2020 ed è rivolto agli aspiranti che desiderino conseguire contratti a tempo determinato nelle scuole italiane svolgendo ruoli ausiliari, tecnici e amministrativi (personale non docente);

la nota trasmissione televisiva «*Striscia la notizia*» del 30 ottobre 2017 ha trasmesso un servizio informativo, curato da Luca Abete, relativo a una vera e propria vendita di titoli di accesso e culturali per consentire agli aspiranti privi di titolo l'accesso alle graduatorie nonché l'incremento del punteggio in maniera illegale;

l'azione illecita, documentata dal vivo attraverso delle riprese video, era organizzata da un sindacalista che prometteva ai potenziali concorrenti di ottenere diplomi di qualifica triennale, attestati «Eipass» e similari, dietro corrispettivo di un vero e proprio tariffario, senza alcuna frequentazione didattica e senza svolgimento di esami in merito, verosimilmente con la complicità di istituti e centri di formazione professionale;

il riprovevole fatto di cronaca, rispetto al quale è giusto attendere gli eventuali sviluppi, non è da circoscrivere a una episodicità e getta un'ombra inquietante sulla modalità di acquisizione di alcuni titoli per l'accesso alle graduatorie e l'incremento del punteggio, per l'estrema facilità con cui si procurano false attestazioni e abilitazioni, inficiando la correttezza nella costituzione delle graduatorie;

per verificare questo convincimento è sufficiente effettuare una ricerca di stampa oppure più semplicemente scorrere una schermata *web* e leggere del reiterarsi e della diffusione di questo fenomeno illegale in tutto il Paese che evidenzia una vera e propria filiera corruttiva, meravigliando per la sconcertante facilità con cui si acquisiscono titoli abilitativi scolastici e titoli formativi illegittimi –:

quali iniziative urgenti intenda attivare per garantire la correttezza e la trasparenza della procedura di accesso alle graduatorie dell'anno 2017/20 inerenti alla III fascia del personale Ata, al fine di evitare le sperequazioni di fatto già prodottesi, se dovesse essere confermato dall'inchiesta giudiziaria che determinati centri di formazione professionale abbiano rilasciato titoli di accesso in cambio di un corrispettivo di denaro;

quali iniziative intenda attivare al fine di contrastare il riprodursi di simili iniziative illegali e garantire una selezione corrispondente ai canoni della correttezza, della trasparenza e della legittimità;

se intenda assumere una puntuale iniziative normativa, per eliminare la diffusa pratica delle certificazioni e dei titoli illegittimi, che sono peraltro richiesti e regolamentati da decreti ministeriali relativi alle procedure

di accesso alle graduatorie, introducendo severi meccanismi di controllo sugli istituti e sui centri professionali abilitati;

come si intenda procedere per verificare l'effettiva conformità alle norme dei corsi che rilasciano tali certificazioni, avvalendosi di verifiche incrociate più puntuali e metodiche e mettendo in campo una sinergia di azioni da parte del Ministero, in collaborazione con le regioni, che hanno la potestà legislativa esclusiva in materia di formazione professionale, l'Agenzia delle entrate e l'Istituto nazionale di previdenza sociale, al fine di verificare il concreto adempimento delle obbligazioni fiscali e previdenziali.
(4-18356)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/18681

Dati di presentazione dell'atto
Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 894 del 30/11/2017

Firmatari
Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA' - POSSIBILE
Data firma: 30/11/2017

Destinatari
Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
- MINISTERO DELL'INTERNO
- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA delegato in data 30/11/2017

Stato iter:
IN CORSO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-18681

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Giovedì 30 novembre 2017, seduta n. 894

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

la procura della Repubblica di Avellino ha recentemente posto sotto sequestro l'edificio che ospita lo storico liceo scientifico Pasquale Stanislao Mancini di Avellino a seguito del rischio di crollo dei solai;

i provvedimenti di chiusura di strutture scolastiche di Avellino, che fino ad ora hanno interessato anche il liceo artistico «De Luca», l'istituto professionale per il commercio ex «Scoca», l'I.p.i.a. «Amatucci», unitamente alle ispezioni ancora in corso che interessano la scuola media «Solimene», oltre ad altri istituti cittadini, evidenziano come sia in atto una vera e propria emergenza scolastica non più sottovalutabile né affrontabile con logiche emergenziali;

attualmente, dopo la conferma del sequestro della scuola da parte della magistratura, gli oltre 1200 studenti della scuola hanno potuto riprendere le lezioni dividendosi in più di quattro diversi istituti della città su turno pomeridiano con ore di 50 minuti dalle 13,30 alle 19,30;

in questo modo è messa a rischio la validità dell'anno scolastico ovvero il regolare svolgimento dei duecento giorni di lezione, nonché la fruizione dell'offerta formativa nel suo complesso antimeridiano e pomeridiano, comprese le stesse attività connesse agli obblighi previsti dalla legge n. 107 del 2015 in merito all'alternanza scuola-lavoro, con conseguenze molto serie sullo stesso percorso formativo degli studenti;

al di là delle specificità delle problematiche legate ai singoli istituti, resta sullo sfondo l'isolamento che ogni scuola sta vivendo rispetto al vuoto di poteri in cui è stata lasciata un'istituzione dello Stato come la provincia – titolare di una competenza fondamentale come quella dell'edilizia scolastica – da una riforma a giudizio dell'interrogante sconclusionata che le ha tolto risorse finanziarie fondamentali e l'ha privata del controllo democratico che proveniva dal soppresso mandato elettorale diretto dei cittadini;

è necessario che il prefetto della città convochi un tavolo permanente di crisi per l'emergenza scolastica, al quale siedano il dirigente dell'ufficio scolastico regionale e provinciale, il presidente della provincia, il sindaco della città capoluogo, i dirigenti scolastici e le organizzazioni sindacali. Il tavolo dovrebbe avere la finalità di individuare le migliori soluzioni possibili, di affrontare in maniera organica i tanti problemi che devono essere gestiti a partire dall'immediato e di dare corpo al necessario confronto con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

sembra un destino beffardo quello di una scuola storica come il liceo scientifico «P.S. Mancini» di Avellino, gloriosa fucina di talenti e di eccellenze professionali, che, nello stesso giorno in cui saliva alla ribalta delle cronache nazionali per aver vinto il titolo di «Scuola più innovativa d'Italia» all'8ª edizione del «*Global Junior Challenge*», concorso internazionale che seleziona i migliori progetti che utilizzano le moderne tecnologie per portare innovazione e inclusione nel campo dell'educazione e della formazione dei giovani, vedeva apporre i sigilli da parte dell'autorità giudiziaria –:

quali iniziative urgenti intenda porre in essere il Governo, per quanto di competenza, al fine di consentire alla provincia di Avellino di espletare le sue funzioni in materia di gestione degli istituti scolastici;

se non si ritenga necessario assumere le iniziative di competenza affinché il prefetto di Avellino convochi un tavolo di confronto con le parti interessate e le istituzioni espressione del territorio, al fine di risolvere primariamente il problema del mantenimento in funzione dei plessi scolastici.
(4-18681)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE 5/04482

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 363 del 15/01/2015

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 15/01/2015

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
SCOTTO ARTURO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	15/01/2015

Commissione assegnataria

Commissione: VII COMMISSIONE (CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO delegato in data 15/01/2015

Stato iter:
IN CORSO

Fasi iter:
MODIFICATO PER COMMISSIONE ASSEGNATARIA IL 15/01/2015

Atto Camera

Interrogazione a risposta in commissione 5-04482

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Giovedì 15 gennaio 2015, seduta n. 363

GIANCARLO GIORDANO e SCOTTO. — *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. — Per sapere – premesso che:
in questi giorni il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo ha definito le nomine alle direzioni generali;
tali nomine (dodici in tutto) erano attese già precedentemente e il temporeggiare venutosi a creare era probabilmente dovuto alla necessità di risolvere due casi che avrebbero potuto provocare particolare imbarazzo;
ad aver diritto a tali incarichi in quanto direttori generali di prima fascia, infatti, vi erano Anna Maria Buzzi, sorella del tristemente

noto protagonista in negativo dell'inchiesta «Mafia Capitale», e Carla Di Francesco, attualmente indagata per abuso d'ufficio;
è del tutto evidente come tali nomine avrebbero creato più problemi che soluzioni al Ministero, che dunque le ha escluse dalle possibili nomine;
al loro posto, tuttavia, sono state promosse due dirigenti di seconda fascia;
una di queste in particolare, e cioè Federica Galloni, è stata designata alla direzione generale dell'arte e dell'architettura contemporanee, nonostante la sua attività alla guida della soprintendenza architettonica e poi della direzione regionale del Lazio sia stata spesso oggetto di polemica;
in particolare molto discusse sono state le sue scelte, dalla costruzione dell'ascensore al Vittoriano all'abbattimento del Velodromo, su cui è aperta un'inchiesta, fino all'inchiesta sul cosiddetto «sistema gelatinoso»;
nonostante Federica Galloni fosse un dirigente dei Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo e dunque avesse una esclusiva con il Ministero, venne in passato scelta e pagata da Diego Anemone per progettare e seguire la ristrutturazione di un appartamento di *Propaganda Fide*, poi affittato a prezzo molto basso a Luciano Marchetti (allora diretto superiore di Federica Galloni ed oggi indagato per gli appalti della ricostruzione della città de L'Aquila e agli arresti domiciliari);
a norma di legge (legge 165 del 2001, articolo 19, comma 1) la scelta dei direttori generali sarebbe dovuta avvenire sulla base «delle attitudini e delle capacità professionali del singolo dirigente, dei risultati conseguiti in precedenza nell'amministrazione di appartenenza», caratteristiche che la Galloni non può vantare sul contemporaneo in base al suo *curriculum* reperibile sul sito del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;
c'è inoltre da dire che, oltre a Buzzi e Di Francesco, vi fosse un altro direttore generale di prima fascia che, in quanto dirigente di ruolo, aveva pieno diritto, ad essere designato per quella carica, ovvero Francesco Prosperetti, il dirigente del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo più competente, sensibile e esperto in materia, come risulta dal suo *curriculum* sul sito del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo;
fu proprio lui a completare il Maxxi, a promuovere la rassegna Le Opere e i Giorni alla Certosa di Padula, a far rinascere il contemporaneo in Calabria (dove ha operato per un decennio promuovendo grandi eventi e aprendo nuovi musei) e a restaurare completamente il Museo nazionale archeologico di Reggio Calabria;
la mancata nomina di Prosperetti ha, peraltro, creato grande scompiglio nel mondo dell'arte, come sta emergendo con ampia evidenza dalla stampa specializzata, anche *on line*;
negli scorsi giorni è stato lanciato anche un appello aperto, per ora, agli addetti ai lavori che vede tra i firmatari alcuni tra i maggiori protagonisti del mondo dell'arte e dell'architettura come Achille Bonito Oliva (primo firmatario), Bruno Corà, Domenico De Masi, Alessandro Mendini, Paolo Desideri, Giorgio Muratore, Nicola Di Battista, Alfredo Pirri, Francesco Cellini, Hans Kollof, Mario Botta, Jannis Kounellis, Michelangelo Pistoletto;
non si può giustificare questa mancata nomina con la necessità di tener fuori figure discusse, trattandosi di figura irreprensibile ed in alcun modo associabile a qualsivoglia scandalo;
non è sufficiente nemmeno addurre come motivazione la necessità di inserire due figure femminili per soddisfare le quote rosa previste, perché si sarebbe potuto rivedere l'intero elenco delle nomine;
se la scelta politica era quella di escludere persone discusse come Buzzi e Di Francesco e premiare la competenza, allora la promozione della Galloni al posto di Prosperetti appare agli interroganti del tutto incomprensibile –:
quali siano le logiche della scelta dei direttori generali, stante che essendo aperto anche a persone esterne la pubblica amministrazione il bando aveva natura squisitamente concorsuale, come ribadito dal decreto del T.A.R. del 30 dicembre 2014 in proposito al ricorso 16557 2014;
quali siano le reali ragioni alla base della mancata nomina di Prosperetti ed alla scelta, al suo posto, di un dirigente che non aveva né le stesse qualifiche né la stessa competenza;
cosa intenda fare il Ministro al fine di riconsiderare la designazione in questione, restituendo a Francesco Prosperetti il suo diritto, sancito dalla medesima legge 165 del 2001, ad ottenere un incarico di prima fascia corrispondente alle sue attitudini e professionalità. (5-04482)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE 5/03811

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 311 del 16/10/2014

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 16/10/2014

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
SCOTTO ARTURO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	16/10/2014

Commissione assegnataria

Commissione: VII COMMISSIONE (CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA delegato in data 16/10/2014

Stato iter:
IN CORSO

Fasi iter:
MODIFICATO PER COMMISSIONE ASSEGNATARIA IL 16/10/2014

Atto Camera

Interrogazione a risposta in commissione 5-03811

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Giovedì 16 ottobre 2014, seduta n. 311

GIANCARLO GIORDANO e SCOTTO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. — Per sapere – premesso che:
l'accesso a determinati corsi di laurea è, nel nostro Paese, limitato ad un predeterminato numero di studenti per ogni anno;
per accedere a tali corsi di laurea, di cui il più noto e con il più alto numero di chieste è sicuramente il corso di laurea in medicina, è necessario superare un test d'ingresso a risposte multiple;
al termine del test vengono corretti i diversi elaborati, e si stila una graduatoria dei punteggi per stabilire quali candidati sono

ammessi all'immatricolazione al corso di laurea;
questo sistema, detto del «numero programmato» è da sempre oggetto di critiche in quanto limitante l'accesso al pieno diritto allo studio di migliaia di giovani ragazzi e ragazze ogni anno, costretti a rinunciare a proseguire la loro formazione oppure a rimodularla abbandonando le loro principali aspirazioni;
inoltre, tale sistema è sempre stato foriero di irregolarità e vere e proprie illegalità, giacché alimenta la tendenza a ricercare raccomandazioni e modalità per superare il test anche illegittimamente;
sono stati drammaticamente numerosi gli scandali che negli scorsi anni hanno accompagnato i vari test, ed altrettanto numerose sono state le richieste di condanne ad essi legate;
l'ultimo esempio è quello relativo alle 65 condanne chieste dal pm di Bari Ettore Cardinali nel processo sui presunti test d'ingresso truccati nel 2007 alle facoltà a numero chiuso di Medicina ed odontoiatria delle università di Bari e Ancona;
l'Unione degli universitari, confederazione di associazioni studentesche presenti nei più importanti atenei italiani, negli anni ha portato avanti un importante battaglia politica per chiedere l'abolizione totale e definitiva del sistema delle immatricolazioni a numero programmato;
negli ultimi anni, proprio l'UdU ha deciso di sostenere quegli studenti che, esclusi a seguito dei *test* d'ingresso, avessero voluto fare ricorso amministrativo per segnalare le ormai consuete irregolarità verificatesi durante la prova;
da alcuni anni, anche a seguito dei numerosi ricorsi, la graduatoria di alcuni di questi corsi di laurea, tra cui i già citati corsi di laurea di medicina ed odontoiatria, è diventata da stilare su base nazionale e non più su base locale;
solo negli ultimi due anni sono stati oltre ottomila i ricorsi promossi dall'UdU ed accolti dal Tribunale amministrativo regionale per il Lazio;
solitamente, in caso di accoglimento dei ricorsi, viene garantita agli studenti coinvolti la possibilità di immatricolarsi in sovrannumero;
la richiesta, da parte dei ricorrenti, di potersi immatricolare in sovrannumero e non, invece, di richiedere l'annullamento dell'intero test, è motivata dalla volontà di far valere il diritto allo studio di tutti e di tutte;
l'ultimo accoglimento risale al 9 ottobre 2014, e riguarda oltre 2500 studenti distribuiti su tutto il territorio nazionale;
in Campania, quest'anno, sono stati circa 700 gli studenti che, tramite ricorsi collettivi, hanno ottenuto l'immatricolazione in sovrannumero;
di questi, circa 200 ricorrenti avevano fatto richiesta alla seconda università di Napoli, università statale istituita nel 1990 e seconda, per numero di iscritti, di tutta la Campania;
in merito alla loro posizione, la terza sezione bis del tribunale amministrativo regionale per il Lazio ha emesso il 10 settembre 2014 un'ordinanza, protocollata con n. 04307/2014 sul ricorso numero di registro generale 9663 del 2014, con cui ha accolto l'istanza cautelare dei ricorrenti disponendone l'immatricolazione con riserva e in sovrannumero e la tempestiva frequenza delle lezioni al corso di laurea in medicina e in odontoiatria, fissando poi a fine ottobre del 2015 la trattazione di merito del ricorso in udienza pubblica;
il 23 settembre 2014 gli uffici amministrativi del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha diffuso una nota a tutti gli atenei italiani con cui diceva che, laddove nelle ordinanze del Tar con cui venivano ammessi i ricorsi non fosse stato indicato esplicitamente l'ateneo in cui i ricorrenti avevano diritto ad immatricolarsi, essi andavano distribuiti senza possibilità di scelta in quegli atenei in cui il loro punteggio aveva la minor differenza possibile rispetto al punteggio del primo immatricolato;
un sistema del genere, oltre ad essere incredibilmente ed inutilmente cervellotico, di fatto limitava profondamente il diritto allo studio dei ricorrenti, in quanto essi venivano costretti, molto spesso, a scegliere tra lo spostarsi anche di svariate centinaia di chilometri dalla loro residenza, con tutte le spese che ciò avrebbe comportato, e la rinuncia all'esercizio di un loro diritto;
su queste basi, la seconda università di Napoli aveva inizialmente rifiutato di immatricolare gli studenti che avevano vinto il ricorso, per ottemperare alla nota ministeriale;
l'ordinanza del Tar del Lazio, tuttavia, specificava esplicitamente quali fossero gli atenei obbligati a concedere l'immatricolazione, e, fatto valere questo aspetto dai ricorrenti, la seconda università di Napoli dal 3 ottobre 2014 ha ufficialmente iniziato ad immatricolare chi si trovava in questa particolare condizione;
la seconda università di Napoli ha due diversi corsi di laurea in medicina, di cui uno presso le sedi di Napoli ed un secondo presso le sedi di Caserta;
quando uno studente si iscrive al *test* d'ammissione, non ha facoltà di scegliere tra le due diverse opzioni interne alla SUN;
tale scelta avviene solo ed esclusivamente nella fase di immatricolazione all'ateneo, ed in base ai punteggi dei test ed alle preferenze espresse, viene stilata una seconda graduatoria attraverso la quale avviene la ripartizione tra le due diverse ipotesi;
nel caso degli studenti ammessi all'immatricolazione con riserva a seguito dei ricorsi, la seconda università di Napoli non ha provveduto ancora a tale ripartizione;
in tutto ciò la seconda università di Napoli ha, per ora, pubblicato ufficialmente date ed orari dei corsi per il primo anno, pubblicandole sul sito per quanto riguarda sia la sede napoletana che l'opzione casertana;
in merito a quest'ultima, sul sito è specificato che i corsi iniziati sono riservati esclusivamente ai soli studenti immatricolati vincitori di concorso;
ad oggi non sono ancora state date comunicazioni ufficiali in merito alla ripartizione tra sede napoletana e sede casertana degli immatricolati con riserva, e di conseguenza non è ancora chiara data di inizio dei corsi e la loro sede per questi 200 studenti;
sul sito «*Circolodegliuniversitari.com*», patrocinato dalla facoltà di medicina e chirurgia (sede di Caserta) della seconda università di Napoli, come attestato dalla lettera dell'allora preside di facoltà professore Delrio il 20 febbraio 2008 con numero di protocollo 248P/08, il *webmaster* ed amministratore del sito Pierluigi Mosca ha riportato un presunto estratto dal consiglio di corso di laurea del 13 ottobre 2014;
è da ricordare che i verbali dei consigli di corso di laurea non vengono pubblicati ufficialmente dagli organismi dell'ateneo;
nell'estratto riportato dal *webmaster* del sito patrocinato dal corso di laurea si afferma che il consiglio di corso di laurea avrebbe

deliberato che per quanto riguarda gli studenti immatricolati in sovrannumero con riserva si provvederà all'allestimento rispettivamente di corsi di recupero pomeridiani e corsi compattati a partire da gennaio, e che ulteriori comunicazioni verranno date in seguito;
ciò, come è evidente, impedirà di fatto agli studenti immatricolati con riserva di utilizzare, come da loro diritto, la sessione invernale di esami, trovandosi quindi pesantemente svantaggiati rispetto agli altri studenti;
essere costretti a non dare gli esami per tempo mette questi studenti a maggior rischio di terminare in ritardo il proprio corso di studi, con un'evidente aggravio economico, specialmente in termini di ulteriori tasse universitarie da pagare;
l'ordinanza del Tar, peraltro, affermava che agli studenti ricorrenti l'ateneo avrebbe dovuto garantire «la tempestiva frequenza delle lezioni», e quindi le scelte della seconda università di Napoli sono in evidente contrasto con quanto disposto dal Tribunale amministrativo regionale del Lazio;
la raccolta dei soli immatricolati con riserva in corsi a parte e dalla fantasiosa conformazione (è ad esempio del tutto oscuro cosa si intenda con «corsi compattati») rischia di tradursi in una profonda ed intollerabile discriminazione ai loro danni, e li espone a possibili pressioni che non potrebbero in alcun modo essere considerate accettabili;
i fatti narrati sono riportati anche nell'articolo dal titolo «Seconda Università, corsi “sdoppiati” alla facoltà di Medicina», pubblicato dall'edizione locale del quotidiano «*Repubblica*» il 16 ottobre 2014 –:
se il Ministro non ritenga opportuno, urgente e doveroso, per quanto di competenza, intervenire al fine di ripristinare il diritto allo studio degli studenti immatricolati con riserva in sovrannumero per quanto riguarda la situazione narrata, anche per evitare eventuali risarcimenti da versare nei loro confronti laddove decidessero di agire per via giudiziaria in modo da far rivalere i loro ineccepibili diritti;
se non ritenga necessario avviare un'opera di monitoraggio per verificare che vicende simili non stiano avvenendo anche in altri atenei italiani;
se non ritenga che, considerato come ormai i test d'ammissione ai corsi di laurea a numero programmato siano sistematicamente superati anno dopo anno da un sempre crescente numero di ricorsi amministrativi sistematicamente vinti dagli studenti, e considerate le tante, troppe anomalie che i test comportano ogni anno e che l'applicazione delle ordinanze del Tar del Lazio possono causare, non sia giunto il momento di intervenire normativamente per sancire una volta per tutte l'abolizione del sistema del numero programmato per i corsi di laurea degli atenei italiani. (5-03811)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE 5/03269

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 268 del 21/07/2014

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 21/07/2014

Commissione assegnataria

Commissione: VII COMMISSIONE (CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

Destinatari Ministero destinatario: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA delegato in data 21/07/2014

Stato iter: IN CORSO Fasi iter: MODIFICATO PER COMMISSIONE ASSEGNATARIA IL 21/07/2014
Atto Camera Interrogazione a risposta in commissione 5-03269 presentato da GIORDANO Giancarlo

testo di Lunedì 21 luglio 2014, seduta n. 268

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. — Per sapere – premesso che:
la classe di concorso A071 (tecnologia e disegno tecnico) comprende i docenti laureati in architettura ed ingegneria ed abilitati ai sensi del decreto ministeriale n. 39 del 1998 all'insegnamento della disciplina suddetta degli istituti tecnici (aeronautici, agrari, geometri, industriali, nautici) e negli istituti professionali per ottici;
in conseguenza della «riforma Gelmini» (decreti del Presidente della Repubblica 87, 88, 89 del 2010) è stato significativamente ridotto il monte ore della stessa classe di concorso a causa del taglio lineare di 1/3 delle ore di lezione (passato dal 3+6 al 3+3) e dell'esclusione dell'insegnamento dai bienni dei licei delle scienze applicate;
ciò ha comportato una drastica contrazione degli organici di A071 con la conseguenza che dal 2011 è aumentato il contingente dei soprannumerari e dei docenti precari collocati in graduatorie ad esaurimento e in graduatorie di istituto senza incarico o con ridottissime possibilità di supplenza;
secondo lo schema di regolamento recante «Disposizioni per la razionalizzazione ed accorpamento delle classi di concorso a cattedre e a posti di insegnamento» ai sensi dell'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008 convertito, con modificazioni, nella legge n. 133 del 2008, gli abilitati A071 si vedranno sottrarre ulteriori cattedre dalla neo classe di concorso A-61 a favore della neo classe di concorso A-37 (costituita dalla congiunzione delle precedenti classi di concorso A016 ed A072);
non si comprende, infatti, la *ratio* dell'accorpamento degli abilitati della A071 agli abilitati della A016 già inclusi anche nella nuova classe concorsuale A-37, nella nuova classe A-61. Infatti gli abilitati A071 verranno accorpati agli abilitati A016, comprimendo gli abilitati A071 nella A-61 – quale unica classe di insegnamento – insieme agli abilitati nella A016, e garantendo invece a questi ultimi il doppio canale A-61 ed A-37; ciò configurerebbe ad avviso dell'interrogante una evidente sperequazione;
coloro che hanno conseguito l'abilitazione Sicsi all'insegnamento nella A071 attraverso i corsi abilitanti dell'ultimo decennio hanno avuto riconosciuti tutti gli esami, perché in comune con la classe A033, preparandosi quindi sullo stesso programma e con gli stessi docenti, e acquisendo di fatto una analoga preparazione;
le graduatorie inerenti alla classe di concorso A033 parrebbero essere di portata più ampia in quanto a disponibilità;
i programmi di insegnamento delle due classi di concorso A033 e A071 appaiono omologhi –:
quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere:
a) per sanare la sperequazione di cui sono stati vittime i docenti della classe di concorso A071 in conseguenza del riordino operato dalla cosiddetta riforma Gelmini e, in futuro, per effetto di quanto previsto dallo schema di regolamento recante «Disposizioni per la razionalizzazione ed accorpamento delle classi di concorso a cattedre e a posti di insegnamento»;
b) per valutare, in previsione della sua entrata in vigore, una ulteriore revisione di tale dispositivo di accorpamento delle classi di concorso unificando per omogeneità in un'unica nuova classe di concorso le attuali sole due classi A033 e A071. (5-03269)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE 5/02659

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 214 del 17/04/2014

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 17/04/2014

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
COSTANTINO CELESTE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	17/04/2014
FRATOIANNI NICOLA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	17/04/2014
FARINA DANIELE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	17/04/2014
MANZI IRENE	PARTITO DEMOCRATICO	29/05/2014

Commissione assegnataria

Commissione: VII COMMISSIONE (CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO delegato in data 17/04/2014

Stato iter:
CONCLUSO il 29/05/2014

Partecipanti allo svolgimento/discussione

RISPOSTA GOVERNO		**29/05/2014**
BARRACCIU FRANCESCA	SOTTOSEGRETARIO DI STATO BENI, ATTIVITA' CULTURALI E TURISMO	
REPLICA		**29/05/2014**

Partecipanti allo svolgimento/discussione

RISPOSTA GOVERNO **29/05/2014**

MANZI IRENE PARTITO DEMOCRATICO

Fasi iter:
MODIFICATO PER COMMISSIONE ASSEGNATARIA IL 17/04/2014
APPOSIZIONE NUOVE FIRME IL 29/05/2014
DISCUSSIONE IL 29/05/2014
SVOLTO IL 29/05/2014
CONCLUSO IL 29/05/2014

Atto Camera

Interrogazione a risposta in commissione 5-02659

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Giovedì 29 maggio 2014, seduta n. 236

GIANCARLO GIORDANO, COSTANTINO, FRATOIANNI, DANIELE FARINA, MANZI. — *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* — Per sapere – premesso che:
è a conoscenza degli interroganti che l'amministrazione del comune di Melegnano (Milano) intende realizzare un parcheggio per autoveicoli nelle aree storiche del fossato del locale Castello mediceo;
la previsione è contenuta nel piano urbano del traffico del comune, attualmente sottoposto a procedura di valutazione ambientale strategica (VAS);
il piano, presentato pubblicamente alla città il 5 dicembre 2013 e pubblicato sul sito *web* del comune, prevede la realizzazione, nella porzione est dello storico fossato del castello, di 35 posti auto;
il Castello mediceo di Melegnano, di alto interesse storico, artistico e ambientale risale all'XI secolo – fu edificato nel 1243, ampliato da Matteo Iº Visconti e nel 1532 passò a Gian Giacomo Medici – ed è stato restaurato nel decennio scorso dapprima (1998) prima con l'intervento nelle aree circostanti e poi nelle sale, contenenti affreschi realizzati nella metà del XVI secolo e, infine, riaperto al pubblico (2001);
sulla questione della costruzione del parcheggio per auto è stata informata la Soprintendenza ai beni architettonici della provincia di Milano, nella persona del Soprintendente e, risulta iniziata anche una raccolta di firme tra i cittadini di Melegnano e dei comuni della zona, affinché il bene monumentale in questione resti integro sia per i melegnanesi sia per i cittadini della zona, come bene appartenente alla comunità allargata –:
quali iniziative il Ministro interrogato, per quanto competenza, intenda intraprendere per affrontare in termini di urgenza il problema esposto al fine di sanare tale macroscopico errore, dovuto forse ad avviso degli interroganti a scarsa conoscenza del valore storico dei beni monumentali e ambientali, a cui occorre porre rimedio. (5-02659)

Atto Camera

Risposta scritta pubblicata Giovedì 29 maggio 2014
nell'allegato al bollettino in Commissione VII (Cultura)
5-02659

Mi riferisco all'interrogazione con la quale l'On.le Giordano, unitamente ad altri onorevoli cofirmatari, chiede quali iniziative il Ministero intenda intraprendere in merito alla prevista realizzazione di un parcheggio in una porzione del fossato del Castello mediceo di Melegnano.
A tale proposito vorrei sottolineare che il Castello – insieme con il cortile interno, con parte delle residue mura circostanti e parte del fossato – è oggetto di tutela monumentale, ai sensi delle previgenti normative di tutela, disposta con decreti ministeriali del 18 giugno 1912 e del 18 agosto 1961.
L'area che il piano urbano del traffico del Comune di Melegnano ha previsto come destinata a parcheggio è posta a Sud-Est del castello e compresa tra la muratura del fossato e la via Giangiacomo Medici ed è considerabile quale parte del tracciato del fossato del castello mediceo.
Tale area, così come la piazza antistante la facciata principale del castello, del parco ad uso pubblico posto a lato Est del castello e di altra parte del fossato, è tutelata *de jure* ai sensi degli articoli 10 e 12 della Parte II del decreto legislativo 42 del 2004 (il Codice dei beni culturali e del paesaggio) in quanto di proprietà del Comune di Melegnano a far data dal 7 maggio 2009, come risulta dalla visura effettuata dalla competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Milano, presso il sito della Agenzia delle Entrate. In quanto area tutelata, ogni esecuzione di opere di qualunque genere che venisse su di essa disposta «è subordinata ad autorizzazione del Soprintendente» secondo quanto disposto dall'articolo 21, comma 4 dello stesso Codice.
L'area in oggetto risulta attualmente sistemata a prato con percorso ciclo-pedonale e filare alberato lato via Giangiacomo Medici e non risulta pervenuta alla competente Soprintendenza alcuna richiesta di autorizzazione allo svolgimento di lavori nell'area in oggetto, da parte del Comune di Melegnano. La stessa Soprintendenza, proprio in ragione delle notizie apparse sulla stampa, ha richiesto chiarimenti al Comune di Melegnano che, negli anni passati, come attestato dalla documentazione agli atti, ha costantemente provveduto a inoltrare le dovute richieste di autorizzazione per lavori riguardanti altre parti del parco e del fossato.
Si è pertanto propensi ad attendersi che il Comune di Melegnano non venga meno a tale corretto comportamento riguardo a eventuali opere da realizzare nell'area in oggetto.
Dichiaro sin d'ora la mia disponibilità a riferire in questa Commissione in merito agli sviluppi futuri della situazione.

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE 5/02414

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 194 del 20/03/2014

Firmatari Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 20/03/2014

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
LACQUANITI LUIGI	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	20/03/2014

Commissione assegnataria

Commissione: VII COMMISSIONE (CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

Destinatari Ministero destinatario:

- MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO delegato in data 20/03/2014

Stato iter:
CONCLUSO il 15/05/2014

Partecipanti allo svolgimento/discussione

RISPOSTA GOVERNO		**15/05/2014**
BORLETTI DELL'ACQUA ILARIA CARLA ANNA	SOTTOSEGRETARIO DI STATO BENI, ATTIVITA' CULTURALI E TURISMO	

REPLICA		**15/05/2014**
LACQUANITI LUIGI	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	

Fasi iter:
MODIFICATO PER COMMISSIONE ASSEGNATARIA IL 20/03/2014
DISCUSSIONE IL 15/05/2014
SVOLTO IL 15/05/2014
CONCLUSO IL 15/05/2014

Atto Camera

Interrogazione a risposta in commissione 5-02414

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Giovedì 20 marzo 2014, seduta n. 194

GIANCARLO GIORDANO e LACQUANITI. — *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. — Per sapere – premesso che:
per valorizzare l'immagine di Brescia come città d'arte, effettivamente meta negli ultimi quindici anni d'importantissime mostre d'arte, oltre che luogo che conserva importanti vestigia antiche romane e medievali, le amministrazioni bresciane che si sono succedute hanno messo mano a interventi di *restyling*, di cui di gran lunga il più importante è stato la riqualificazione di piazza Vittoria, adesso sede pure di una stazione della nuova metropolitana inaugurata da pochi mesi;
la bresciana piazza Vittoria è uno dei più importanti esempi di architettura razionalista del ventennio fascista, progettata da Marcello Piacentini. Negli scorsi decenni sono intervenuti vari rimaneggiamenti che ne hanno abbruttito il contesto. Il *restyling* che appariva necessario, è ormai al termine, e da alcuni mesi al centro di un acceso dibattito della cittadinanza e delle forze politiche sono il restauro e la prevista ricollocazione di una statua monumentale che, originariamente tesa a simbolo del fascismo, denominata appunto «L'era fascista», quindi soprannominata dal popolo come «il Bigio», era collocata su un lato della piazza; oggetto di due attentati nell'immediato dopoguerra che la danneggiarono, venne quindi rimossa;
si rileva che la rimozione della statua, a pochi mesi dalla fine del conflitto mondiale, si sia collocata nelle azioni di ribellione al regime fascista a Brescia;
la ricollocazione oggi rischia di essere intesa come una vera e propria provocazione, a pochi metri come sarà, da piazza della Loggia, luogo della strage neofascista del 1974, e simbolo tragico, che essa ha assunto, nella lotta all'antifascismo;
nonostante l'opposizione di personalità dell'antifascismo bresciano, dell'A.N.P.I. e in generale dei partiti e movimenti della sinistra, il restauro de «L'era fascista» sta per essere ultimato e la Soprintendenza non vuole recedere dalla progettata ricollocazione nella piazza –:
se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;
se non ritenga che la collocazione della statua «L'era fascista» sia da ripensare alla luce dell'opportunità di non offendere il suolo di piazza della Loggia, sacro ai bresciani, all'antifascismo e alle libertà democratiche, prevedendone semmai ed eventualmente una differente collocazione in sede museale, lontano da Brescia, dove essa non possa più assurgere simbolo politico. (5-02414)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE 5/02410

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 194 del 20/03/2014

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 20/03/2014

Commissione assegnataria

Commissione: VIII COMMISSIONE (AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI)

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI delegato in data 20/03/2014

Stato iter:
CONCLUSO il 26/06/2014

Partecipanti allo svolgimento/discussione

RISPOSTA GOVERNO		**26/06/2014**
DEL BASSO DE CARO UMBERTO	SOTTOSEGRETARIO DI STATO INFRASTRUTTURE E TRASPORTI	
REPLICA		**26/06/2014**
GIORDANO GIANCARLO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	

Fasi iter:
MODIFICATO PER COMMISSIONE ASSEGNATARIA IL 20/03/2014
DISCUSSIONE IL 26/06/2014
SVOLTO IL 26/06/2014
CONCLUSO IL 26/06/2014

Atto Camera

Interrogazione a risposta in commissione 5-02410

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Giovedì 20 marzo 2014, seduta n. 194

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere – premesso che:
il raccordo «Salerno-Avellino» da decenni ricopre una importanza strategica nel collegamento tra le principali direttrici autostradali nazionali e regionali essendo attraversato quotidianamente da diverse migliaia di autovetture e di mezzi pesanti adibiti al trasporto merci;
nel corso degli anni l'intensificazione del traffico veicolare ha reso insufficiente e inadeguato l'originario stato di realizzazione che ne prevedeva lo scorrimento solo su due corsie in ognuna delle due direzioni di marcia causando un costante e considerevole rallentamento nonché sempre più frequenti incidenti anche di estrema gravità;
l'ammodernamento del suddetto raccordo autostradale è inserito nel primo programma della legge n. 443 del 2001 e consiste nell'adeguamento ad autostrada dell'esistente raccordo Salerno-Avellino;
la prima ipotesi di finanziamento risale al decennio scorso quando furono previsti nel Piano nazionale mobilità del 2007 del Governo Prodi i primi stanziamenti, parte dei quali nel 2009 furono dirottati dal Governo Berlusconi per assicurare la copertura dei rimborsi delle sanzioni pecuniarie comminate dall'Unione Europea agli allevatori e produttori di latte, in particolare delle regioni del Nord;
il costo complessivo dell'intervento è stato quantificato in 898,5 milioni di euro, di cui 246,2 milioni di euro riferiti al tratto Salerno Fratte-Mercato San Severino, individuato quale primo lotto funzionale;
il progetto preliminare per il potenziamento del raccordo ha come obiettivo fondamentale il collegamento delle autostrade «A3 Salerno-Reggio Calabria», «A30 Caserta-Salerno», e «A16 Napoli-Canosa» nonché le strade nazionali a queste collegate;
nel 2002 l'ANAS ha indetto una gara pubblica per la progettazione preliminare dei lavori per l'adeguamento dell'attuale tracciato stradale del raccordo, prevedendo l'ampliamento da due a tre corsie per ogni direzione di marcia, oltre alla corsia d'emergenza ed alla sua messa in sicurezza;
nel 2004 la regione Campania ha assunto l'impegno economico per il cofinanziamento dell'importo di 2.403.099,29 euro a carico del POR Campania 2000-2006, asse VI – Misura 6.1, quale spesa ammissibile;
nel 2006 il Ministro ha individuato in 605 milioni di euro, interamente da reperire, il costo dell'intervento di «realizzazione delle opere necessarie a conferire caratteristiche autostradali all'esistente raccordo Salerno-Avellino»;
il soggetto attuatore dell'opera e della sua cantierizzazione è la società «A.N.A.S.» spa;
in data 9 maggio 2008 l'ANAS, dopo aver predisposto il progetto preliminare, ha avviato le procedure previste dal decreto legislativo n. 163 del 2006 per gli interventi di cui alla legge obiettivo;
la delibera CIPE n. 1 dell'11 gennaio 2011 ha ridotto l'assegnazione delle risorse dal FAS 2000-2006 e 2007-2013 e con successiva delibera n. 62 del 3 agosto 2011 ha individuato ed assegnato un finanziamento per il raccordo autostradale «Salerno-Avellino» di 123 milioni di euro, che alla data odierna sono gli unici effettivamente stanziati;
l'opera costituisce una priorità infrastrutturale e di assoluta necessità, e pertanto la sua realizzazione è da considerarsi indifferibile e urgente;
la delibera n. 39/2014 della giunta regionale della Campania prefigura un'impossibilità di cantierizzazione da parte dell'ente appaltante dell'opera «A.N.A.S.» spa, in quanto non potrà assumere le «...obbligazioni giuridicamente vincolanti» entro il termine del 30 giugno 2014 fissato dal CIPE, ragion per cui il Ministero competente ha messo in azione il recupero di tali fondi –:
se trovi conferma quanto esposto in premessa e se il Ministro non ritenga di attivare con urgenza ogni possibile iniziativa di competenza per consentire *in primis* che venga scongiurata ogni ipotesi di ristorno dei fondi messi a suo tempo a disposizione attraverso il C.I.P.E., nonché di promuovere ogni utile azione volta al reperimento delle risorse necessarie alla completa e immediata realizzazione dell'opera;
se esistano delle responsabilità legali e amministrative, nell'ambito delle obbligazioni contrattuali, da parte della società «A.N.A.S.» spa per la mancata cantierizzazione. (5-02410)

Risposta scritta pubblicata Giovedì 26 giugno 2014
nell'allegato al bollettino in Commissione VIII (Ambiente)
5-02410

Innanzitutto ritengo opportuno ribadire il ruolo strategico posseduto dal raccordo autostradale Salerno-Avellino; tale asse è infatti inserito nel programma delle Infrastrutture strategiche della legge n. 443/2001 (legge obiettivo).
Il tratto del raccordo autostradale da Fratte a Mercato San Severino è nel quadro degli interventi «core network» del Programma delle Reti TEN-T, cioè nel quadro delle infrastrutture strategiche che in modo organico caratterizzano l'offerta infrastrutturale comunitaria.
Nel 2008 l'Anas ha avviato le procedure di legge obiettivo relative al progetto preliminare dell'ammodernamento del raccordo autostradale Salerno-Avellino, attualmente in fase di svolgimento, per l'approvazione del progetto e il finanziamento dell'opera, trasmettendo il progetto preliminare al Ministero delle infrastrutture e agli altri enti competenti.
Il progetto prevede l'adeguamento ad autostrada dell'infrastruttura esistente, in conformità alle norme tecniche vigenti, mediante la realizzazione di 3 corsie da Fratte a Mercato S. Severino e di due corsie tra Mercato S. Severino e Avellino con un costo complessivo pari a 874 milioni di euro.
L'assenza di risorse ha portato nel 2009 all'identificazione di un primo stralcio funzionale, da Fratte (innesto su A3) a Mercato S. Severino (innesto su A30), con un costo complessivo di 239 milioni di euro.
Il CIPE, con la delibera 62/2011 «Piano per il Sud», assegnava una prima *tranche* di 123 milioni di euro.
Successivamente, lo stesso CIPE, con le delibere 60/2012 (articolo 4), 14/2013 e 94/2013 (articolo 1), ha stabilito che le risorse assegnate con il Piano per il Sud, non impegnate entro il 30 giugno 2014 attraverso obbligazioni giuridicamente vincolanti (aggiudicazione dell'appalto dei lavori), vengano revocate su proposta del Ministero per lo sviluppo economico – Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica.
La regione Campania, non essendo riuscita a rispettare i tempi previsti dalla Delibera del CIPE n. 62 del 3 agosto del 2011 ed avendo preso atto che lo stato attuale del procedimento relativo al collegamento Salerno-Avellino non consente di rispettare il termine stabilito del 30 giugno 2014, con delibera Giunta Regionale n. 39 del 24 febbraio 2014 ha riprogrammato il finanziamento dell'intervento stabilendo:
di proporre al CIPE lo stralcio dell'ammodernamento della strada Salerno-Avellino dal Piano per il Sud;
di disporre l'assegnazione di euro 84.834.009,94 per l'ammodernamento del collegamento Salerno-Avellino (di cui euro 54.904.466,87 a valere su fondi FAS dell'APQ «Infrastrutture per la viabilità regionale» ed euro 29.929.543,07 a valere su rinvenienze POR 2000-2006 rese disponibili).

Il MIT ha in programma di condividere in sede CIPE la proposta della Regione Campania e sottoporre, entro l'anno, allo stesso Comitato interministeriale il progetto preliminare dell'intero intervento con la richiesta di approvazione di un primo lotto funzionale; detto lotto, dovendo rispondere alle esigenze della intera rete nazionale, dovrà comprendere il tratto Mercato San Severino-Fratte Salerno che funge da cerniera tra le autostrade A30 Caserta-Roma e A3 Salerno-Reggio Calabria.

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE 5/02083

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 168 del 06/02/2014

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 06/02/2014

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
SCOTTO ARTURO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	06/02/2014

Commissione assegnataria

Commissione: VII COMMISSIONE (CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA delegato in data 06/02/2014

Stato iter:
CONCLUSO il 17/04/2014

Partecipanti allo svolgimento/discussione

RISPOSTA GOVERNO		**17/04/2014**
D'ONGHIA ANGELA	SOTTOSEGRETARIO DI STATO ISTRUZIONE, UNIVERSITA' E RICERCA	
REPLICA		**17/04/2014**
GIORDANO GIANCARLO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	

Fasi iter:
MODIFICATO PER COMMISSIONE ASSEGNATARIA IL 06/02/2014
DISCUSSIONE IL 17/04/2014

SVOLTO IL 17/04/2014
CONCLUSO IL 17/04/2014

Atto Camera

Interrogazione a risposta in commissione 5-02083

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Giovedì 6 febbraio 2014, seduta n. 168

GIANCARLO GIORDANO e SCOTTO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. — Per sapere – premesso che:
il 12 maggio 2011 è stata firmata un'ipotesi di accordo che regolava criteri, procedure e modalità di attribuzione in favore del personale A.T.A. delle posizioni economiche di cui all'articolo 2, commi 2 e 3, della sequenza contrattuale del 25 luglio 2008;
successivamente tale ipotesi di accordo è stata trasmessa, ai fini della procedura prevista dall'articolo 40-*bis*, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, per l'accertamento congiunto, sulla compatibilità economico-finanziaria e sui vincoli e sui limiti di competenza imposti dalle norme di legge e dalla contrattazione nazionale, da parte del dipartimento della funzione pubblica e del dipartimento della ragioneria di Stato, I.G.O.P. del Ministero dell'economia e delle finanze;
tale atto non ha ottenuto la prevista certificazione, poiché, a parere degli organi competenti, con riguardo alle posizioni economiche orizzontali attribuite nei confronti del personale A.T.A. per lo svolgimento delle ulteriori e più complesse mansioni di cui alla citata sequenza contrattuale della scuola, andava applicato gli articoli 9, comma 1, e 21 del decreto-legge del 31 maggio 2010 n. 78, convertito dalla legge n. 122 del 30 luglio 2010, nella parte in cui prevede che il trattamento economico complessivo dei singoli dipendenti non possa superare il trattamento ordinariamente spettante per l'anno 2010 al netto degli effetti derivanti da eventi straordinari della dinamica retributiva, ivi incluso il conseguimento di funzioni diverse;
la direzione generale ha preso atto di quanto rilevato e disposto il recupero delle somme già erogate in favore del personale A.T.A., sia per la prima sia per la seconda posizione economica, acquisite e conseguentemente erogate con decorrenza dal 1º settembre 2011 ed annualità successive, procedendo contestualmente al blocco di ogni ulteriore mensilità;
durante un incontro tenutosi il 28 gennaio tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e le organizzazioni sindacali è stata confermata la volontà da parte del Ministero dell'economia e delle finanze di procedere al prelievo delle somme percepite dai lavoratori A.T.A. dal 1º settembre 2011 al 31 agosto 2013;
il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con nota n. 263 del 28 gennaio 2014, ha chiesto al Ministero dell'economia e delle finanze di non operare momentaneamente le ritenute delle somme percepite dal 2011 e lo invita a bloccare le posizioni dal settembre 2013;
in pratica si avvierebbe immediatamente il recupero delle somme già percepite da settembre fino ad ora, e non si procederebbe al pagamento di chi, pur avendo superato la formazione e svolto gli incarichi aggiuntivi, non ha ancora ricevuto il beneficio economico per gli storici ritardi dell'amministrazione ad adeguare le retribuzioni dei lavoratori;
il blocco di prestazioni che vengono erogate dai lavoratori su specifico incarico conferito dai dirigenti da settembre 2013 desta notevoli perplessità;
schematizzando, ci si troverebbe di fronte al blocco delle posizioni A.T.A. a partire dal settembre 2013, alla sospensione della restituzione da parte dei lavoratori delle somme percepite dal 1º settembre 2011 al 31 agosto 2013, all'avvio delle operazioni di recupero delle somme percepite verrà senz'altro fatto dal 1º settembre 2013 ad oggi ed al mancato pagamento delle posizioni economiche maturate negli anni scolastici 2011/2012 e 2012/2013;
nel successivo incontro del 30 gennaio il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha confermato l'intenzione di procedere immediatamente al recupero delle somme già percepite a partire da settembre 2013, mentre terrà sospese quelle percepite negli anni scolastici 2011/2012 e 2012/2013 per aderire alle pressanti richieste del Ministero dell'economia e delle finanze;
è importante ricordare come i soldi percepiti dal personale A.T.A. siano il frutto di un corso di formazione gestito dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e la conseguente acquisizione di mansioni più complesse di quelle ordinarie previste nel contratto scuola, funzioni peraltro già espletate negli anni 2011/2012 e 2012/2013 e previste anche nei contratti di istituto –:
se non ritenga il Ministro di dover intervenire attraverso l'elaborazione di una soluzione normativa per salvare le posizioni economiche ponendo fine in via definitiva alle divergenze con il Ministero dell'economia e delle finanze riguardo la corretta interpretazione dell'articolo 9 del decreto-legge n. 78 del 2010. (5-02083)

Atto Camera

Risposta scritta pubblicata Giovedì 17 aprile 2014
nell'allegato al bollettino in Commissione VII (Cultura)
5-02083

Come ricordato dagli Onorevoli interroganti, il personale ATA destinatario delle posizioni economiche, assegnate a seguito del superamento di una specifica procedura selettiva a cui è seguita la frequenza di appositi corsi di formazione, ha ottenuto una specifica valorizzazione professionale attraverso l'assegnazione di particolari mansioni legate all'attuazione dell'offerta formativa (POF) delle singole Istituzioni scolastiche, che si è concretizzata anche nell'assistenza agli alunni diversamente abili e nell'espletamento di attività di primo soccorso.
Le predette mansioni sono state svolte nel corso degli anni scolastici 2011/2012 e 2012/2013 e sono in corso di svolgimento nel corrente anno scolastico.
A seguito dell'applicazione dell'articolo 9, comma 21, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, che ha cristallizzato all'anno 2010 il trattamento economico di tutti i dipendenti pubblici, si sarebbe dovuto procedere al recupero delle somme corrisposte, peraltro per mansioni già svolte a decorrere dall'anno scolastico 2011/2012, sospendendo quelle in corso di erogazione nel corrente anno scolastico, con evidenti riflessi non solo sul piano stipendiale dei singoli dipendenti, ma anche sul corretto funzionamento del corrente anno scolastico.
Come è noto, la questione del recupero delle predette somme corrisposte ai sensi della sequenza contrattuale indicata dagli onorevoli interroganti, è stata risolta in sede di conversione del decreto-legge 23 gennaio 2014, n. 3, recante «Disposizioni temporanee e urgenti in materia di proroga degli automatismi stipendiali del personale della scuola», attraverso l'approvazione di uno specifico emendamento che ha introdotto l'articolo 1-*bis*, recante «Posizioni economiche personale ATA» .
Il nuovo articolo ha riconosciuto un beneficio economico una tantum, rivolto a quei soggetti che dall'anno scolastico 2011/2012 al 2013/2014, sono stati destinatari dell'attribuzione di una delle posizioni economiche previste dalla sequenza contrattuale di cui all'articolo 62 del Contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola del 29 novembre 2007.
A tal fine è stata resa disponibile la somma di 38,87 milioni di euro per una specifica sessione negoziale che dovrà concludersi entro il 30 giugno 2014.
Nelle more della conclusione della predetta sessione negoziale, per la quale il Ministero sta predisponendo i relativi atti di indirizzo, non si provvede, come espressamente previsto dalla disposizione in parola, al recupero delle somme percepite dal personale ATA per lo svolgimento delle funzioni svolte.

Classificazione TESEO:
SIGLA O DENOMINAZIONE:

DECRETO LEGGE 2010 0078

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE 5/01993

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 160 del 27/01/2014

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 27/01/2014

Commissione assegnataria

Commissione: VII COMMISSIONE (CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA delegato in data 27/01/2014

Stato iter:
CONCLUSO il 03/04/2014

Partecipanti allo svolgimento/discussione

RISPOSTA GOVERNO		**03/04/2014**
REGGI ROBERTO	SOTTOSEGRETARIO DI STATO ISTRUZIONE, UNIVERSITA' E RICERCA	
REPLICA		**03/04/2014**
GIORDANO GIANCARLO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	

Fasi iter:
MODIFICATO PER COMMISSIONE ASSEGNATARIA IL 27/01/2014
DISCUSSIONE IL 03/04/2014
SVOLTO IL 03/04/2014
CONCLUSO IL 03/04/2014

Atto Camera

Interrogazione a risposta in commissione 5-01993

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Lunedì 27 gennaio 2014, seduta n. 160

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. — Per sapere – premesso che:
nelle «Indicazioni nazionali» per i licei (DM 211/10), che accompagnano il decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 2010 di riordino dell'istruzione superiore liceale, a proposito dell'insegnamento della letteratura italiana per il quinto anno, relativamente al pieno Novecento, su 17 autori non è citato nessun meridionale o autore nato a sud di Roma e solo un'autrice donna (Elsa Morante);
da tre anni un movimento culturale, promosso dal Centro di documentazione sulla poesia del sud, che opera in provincia di Avellino, e che ha visto il sostegno di quattro regioni (ordini del giorno del consiglio regionale della Campania del 16 maggio 2012, del consiglio regionale della Calabria del 28 maggio 2012, intervento del presidente del consiglio regionale del Molise del luglio 2012, dell'assessore all'istruzione della Basilicata del settembre 2012), nonché l'interrogazione parlamentare a risposta scritta 4-15677 (Camera dei Deputati) del 12 aprile 2012, primo firmatario Ugo Maria Gianfranco Grimaldi, l'interrogazione a risposta orale 3-02216 del 18 aprile 2012 (Camera dei Deputati), primo firmatario Giovanni Burtone, l'interrogazione con richiesta di risposta scritta al Senato di Vincenzo Maria Vita del 17 aprile 2012, quindi numerosi interventi giornalistici di autorevoli intellettuali e studiosi di Letteratura italiana (tra cui Alberto Asor Rosa, in «*Corriere del Mezzogiorno*» del 29 marzo 2012, pagina 17, e di Paolo Di Stefano, in «*Corriere della Sera*» del 21 marzo 2012, pagina 35), come documentato nel libro *Faremo un giorno una carta poetica del Sud*. *Restituiamo la letteratura meridionale ai Licei*, Introduzione di Alessandro Quasimodo, a cura di Alessandro Di Napoli, Giuseppe Iuliano, Alfonso Nannariello, Paolo Saggese, Delta 3 edizioni, Grottaminarda, Av, 2012;
nella risposta interlocutoria all'interrogazione Burtone da parte del Sottosegretario all'istruzione Marco Rossi-Doria del 5 giugno 2012, quest'ultimo dichiarava che «in via personale» stava «esaminando con attenzione la questione», e che da allora non c'è stato nessun ulteriore pronunciamento del Ministero;
il testo delle «Indicazioni» sembra essere rimasto invariato e che è il seguente: «Dentro il XX secolo e fino alle soglie dell'attuale, il percorso della poesia, che esordirà con le esperienze decisive di Ungaretti, Saba e Montale, contemplerà un'adeguata conoscenza di testi scelti tra quelli di autori della lirica coeva e successiva (per esempio, Rebora, Campana, Luzi, Sereni, Caproni, Zanzotto, ...). Il percorso della narrativa, dalla stagione neorealista ad oggi, comprenderà letture da autori significativi come Gadda, Fenoglio, Calvino, P. Levi e potrà essere integrato da altri autori (per esempio Pavese, Pasolini, Morante, Meneghello ...). Raccomandabile infine la lettura di pagine della migliore prosa saggistica, giornalistica e memorialistica»;
è vero che nelle righe precedenti sono citati Verga e Pirandello relativamente alla letteratura tra Ottocento e Novecento, ma che tutto ciò non compensa le numerose esclusioni dei poeti e scrittori meridionali (ad esempio, Quasimodo, Vittorini, Gatto, Scotellaro, Sinisgalli, Sciascia, Silone, Bodini, Cattafi, Piccolo, Tommasi di Lampedusa, Jovine, Alvaro, Rea, Prisco, Pomilio, eccetera) del Novecento, come anche di altre regioni del Centro d'Italia;
in tal modo sono «rappresentate» in questa «geografia» della letteratura italiana quasi soltanto le regioni settentrionali, la Toscana e in parte l'Emilia Romagna e il Lazio;
sarebbe opportuno e doveroso arricchire l'elenco con autrici donna, che hanno segnato la storia del Novecento;
le «Indicazioni» non sono prescrittive, ma «indicano» ai docenti una «traccia» da seguire, e perciò, nonostante l'autonomia scolastica e la libertà di insegnamento, condizionano le case editrici nel momento in cui realizzano i libri di testo per tutti i licei italiani;
in tal modo si realizzerà una sorta di «canone ministeriale», che causerà indirettamente una «*damnatio memoriae*» della letteratura del Sud e la non presenza di autrici donna nei piani di studio annuali –:
se il Ministero intenda provvedere — come del resto previsto dall'articolo 12, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 2010 — ad una revisione delle «Indicazioni», che dovrebbe prevedere l'aggiunta, ai 17 autori elencati, di poeti e scrittori di altre regioni d'Italia e di autrici donna, e che testimoniano idealmente ed esteticamente un altro modo di scrivere e di rappresentare la nostra storia;
se, alternativamente, il Ministero intenda provvedere ad eliminare l'elenco esemplificativo, così come del resto si è fatto nelle «linee guida» per i tecnici e i professionali — dove non compaiono nomi di autori —, e in tal modo non «condizionare» i libri di testo e ridurre la libertà d'insegnamento, nonché penalizzare fortemente una parte della cultura della nazione, posto che d'altra parte, l'intento di chi propone una revisione delle «Indicazioni nazionali» non è di esasperare contrapposizioni già lancinanti, ma di contribuire a creare dei «ponti», ad avvicinare le «diversità» e a dare forza ad una nazione, che deve rappresentare — come ha fatto in passato — avanguardia di cultura e civiltà. (5-01993)

Atto Camera

Risposta scritta pubblicata Giovedì 3 aprile 2014
nell'allegato al bollettino in Commissione VII (Cultura)
5-01993

Rispondo alle questioni poste dall'onorevole interrogante sottolineando che il prossimo anno scolastico entrerà a pieno regime il nuovo ordinamento dell'istruzione superiore liceale di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 2010. Un'eventuale aggiornamento delle «Indicazioni nazionali degli obiettivi specifici di apprendimento» per i licei potrà fare seguito ad una verifica complessiva dell'esperienza fin qui attuata e in tale occasione potranno essere prese in considerazione eventuali integrazioni agli autori del Novecento che vi sono ora richiamati, ovvero eliminare l'elenco esemplificativo, come proposto.
Le indicazioni nazionali, peraltro, come è stato ricordato anche nell'interrogazione, hanno un valore orientativo rispetto al piano dell'offerta formativa, che è predisposto autonomamente da parte di ciascuna istituzione scolastica. Non si tratta, dunque, di programmi da applicare ma, appunto, di indicazioni che valorizzano il ruolo dei docenti e delle autonomie scolastiche nella loro libera progettazione, permettendo a ciascun insegnante di costruire un percorso di studi nella piena libertà del proprio ruolo. Le istituzioni scolastiche e i docenti possono dunque decidere di inserire nei percorsi di studi autori non contemplati dalle suddette indicazioni nazionali.
Per queste ragioni non desta preoccupazione il potenziale condizionamento delle Indicazioni nazionali nell'elaborazione dei libri testo e nei programmi didattici dei licei.
Sottolineo poi che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è impegnato nella valorizzazione delle diverse forme di espressione della cultura letteraria del nostro Paese. Ricordo, tra le iniziative più recenti, quelle realizzate in occasione della ricorrenza del centenario della pubblicazione del romanzo «Canne al vento» di Grazia Deledda e il lavoro di ricerca nell'ambito del progetto nazionale di formazione per i docenti e gli studenti denominato «Compìta» che coinvolge attualmente 45 scuole superiori e 10 università con l'obiettivo di elaborare dei percorsi di studio originali, capaci di sviluppare le competenze letterarie negli studenti.

Classificazione TESEO:
SIGLA O DENOMINAZIONE:

DPR 2010 0089

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE 5/01676

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 133 del 06/12/2013

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 06/12/2013

Commissione assegnataria

Commissione: VII COMMISSIONE (CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA delegato in data 06/12/2013

Stato iter:
IN CORSO

Fasi iter:
MODIFICATO PER COMMISSIONE ASSEGNATARIA IL 06/12/2013

Atto Camera

Interrogazione a risposta in commissione 5-01676

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Venerdì 6 dicembre 2013, seduta n. 133

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. — Per sapere – premesso che:
le facoltà di scienze motorie hanno diversi settori di specializzazione senza, però, trovare riscontro nel campo lavorativo;
il conseguimento di corsi di laurea magistrale o di specializzazione in «scienza e tecniche dello sport» LM-68, non dà la priorità nell'assunzione come istruttori nelle società sportive, perché in Italia lo sport è assegnato al C.O.N.I., alle federazioni sportive e agli enti di promozione sportiva, i quali hanno la facoltà di organizzare corsi (anche di una sola settimana) per promuovere tecnici che poi vengono considerati allo stesso livello dei laureati in scienze motorie;
per partecipare a questi corsi, a pagamento, non è necessaria la laurea in scienze motorie, ma solamente la licenza della Scuola dell'obbligo, mentre i laureati sono costretti a frequentarli per essere assunti come istruttori dalle società sportive;
i *master* come quelli in «rieducazione funzionale e neuromotoria» (riservati ai laureati in scienze motorie) coincidono con il campo di studi dei fisioterapisti, ma, nonostante il laureato in scienze motorie preventive e adattate LM 67 sia in possesso delle

conoscenze necessarie al recupero delle funzioni muscolo-scheletriche in soggetti con disabilità o patologie croniche, gli viene preclusa la possibilità di essere assunto nell'ambito sanitario, come sarebbe, invece, auspicabile ai fini preventivi della salute della popolazione;
il conseguimento di corsi di laurea magistrale o di specializzazione in *management dello sport* LM-47, dà accesso alla gestione delle palestre pubbliche e private, ma non tutte le leggi regionali tengono in considerazione questa possibilità e, nelle regioni in cui la legge è contemplata, viene spesso disattesa;
in relazione all'offerta di *master* in sport *management*, non vi è alcuna certezza della spendibilità delle competenze e dei titoli acquisiti, anche in virtù dei costi imposti ai partecipanti;
è necessario semplificare e razionalizzare la molteplicità delle proposte formative correlandole a chiari profili professionali trasparenti nelle competenze acquisite e ad esse conseguenti;
il conseguimento di corsi di laurea magistrale o di specializzazione in «scienze motorie e sportive per l'insegnamento nelle scuole», non dà la possibilità di insegnare nella scuola primaria perché in Italia, ad oggi, non è inserita ancora la figura dell'insegnante laureato in scienze motorie al pari delle altre materie, nonostante le linee guida dell'Unione europea invitino le Nazioni aderenti ad avviare l'attività motoria nella scuola primaria;
il compito di garantire l'educazione fisica nelle scuole primarie è assegnato al C.O.N.I., il quale promuove progetti a termine nelle singole scuole primarie e nomina come insegnanti sia i laureati in scienze motorie sia i propri tecnici. Anche le associazioni sportive hanno la facoltà di presentare progetti presso le scuole primarie e assegnare il compito di insegnante ai tecnici, dando così la possibilità di ingresso nella scuola a personale che non ha alcuna competenza didattico-educativa e scientifica;
è evidente che nella scuola primaria l'attività motoria non è affidata ad un insegnante qualificato a tale compito, così come avviene invece in tutti i Paesi europei, proprio nell'età scolare in cui si ritiene strettamente necessaria una formazione valida per conseguire un corretto accrescimento psico-fisico del bambino e non produrre danni irreversibili –:
quali iniziative si intendano intraprendere:
a) per riconoscere l'importante ruolo dell'educazione fisica e dello sport nel nostro Paese, restituendo un senso e un riscontro lavorativo ai molti laureati nei vari corsi di laurea magistrale e nei vari settori di specializzazione delle scienze motorie;
b) per qualificare la scuola stessa attraverso una figura professionale che è la sola a disporre di una preparazione consona all'insegnamento, il laureato in scienze motorie e affinché la formazione del futuro cittadino sia completa;
c) per rendere trasparente la relazione tra percorsi di formazione e profili professionali conseguenti, arginando, in collaborazione con i dicasteri competenti, i nuovi fenomeni di precariato frutto del circolo che si realizza nelle piaghe della *partnership* tra università che erogano i master e associazioni e leghe sportive che realizzano reclutamento di personale.
(5-01676)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE 5/01283

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 104 del 24/10/2013

Abbinamenti

Atto 5/00579 abbinato in data 30/01/2014

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 24/10/2013

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
PIAZZONI ILEANA CATHIA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/10/2013
COSTANTINO CELESTE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	12/11/2013

Commissione assegnatariaCommissione: VII COMMISSIONE (CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

DestinatariMinistero destinatario:MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA delegato in data 24/10/2013

Stato iter: ***CONCLUSO il 30/01/2014***

Partecipanti allo svolgimento/discussione

RISPOSTA GOVERNO		**30/01/2014**
ROSSI DORIA MARCO	SOTTOSEGRETARIO DI STATO ISTRUZIONE, UNIVERSITA' E RICERCA	
REPLICA		**30/01/2014**
GIORDANO GIANCARLO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	

Fasi iter:
MODIFICATO PER COMMISSIONE ASSEGNATARIA IL 24/10/2013
APPOSIZIONE NUOVE FIRME IL 12/11/2013
DISCUSSIONE CONGIUNTA IL 30/01/2014
DISCUSSIONE IL 30/01/2014
SVOLTO IL 30/01/2014
CONCLUSO IL 30/01/2014

Atto Camera

Interrogazione a risposta in commissione 5-01283

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Martedì 12 novembre 2013, seduta n. 116

GIANCARLO GIORDANO, PIAZZONI, COSTANTINO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. — Per sapere – premesso che:
l'Accademia nazionale di danza è una istituzione di alta cultura per lo studio delle discipline coreutiche, inserita nel compartimento dell'AFAM — alta formazione artistica, musicale e coreutica dal 1999 — di importanza e prestigio che non hanno eguali sul territorio nazionale, essendo l'unica istituzione pubblica in grado di rilasciare in materia, in Italia, diplomi accademici di I e II livello equipollenti alla laurea universitaria;
l'acclarato valore nazionale e l'indubbia considerazione in campo internazionale dell'Accademia sono gravemente compromessi da una sconcertante e reiterata serie di irregolarità sedimentatesi negli anni, segnalate in oltre venti atti di sindacato ispettivo presentati in diverse legislature e sfociate il 3 dicembre 2012 in una significativa protesta da parte degli studenti e del corpo docente, nonché riportate all'attenzione dell'opinione pubblica da diversi quotidiani nazionali e mediante una apposita conferenza stampa, tenutasi il 19 febbraio 2013 presso la Camera dei deputati;
le violazioni dalle quali è scaturita la plateale protesta sopra citata sono tutte riconducibili alla gestione dell'Accademia operata dalla direttrice Margherita Parrilla, tutt'ora in carica a seguito della nomina «per chiara fama» stabilita il 3 ottobre 1996 dal Ministro della pubblica istruzione *pro tempore*, Luigi Berlinguer, e ciò a scapito del regolare procedimento di elezione tramite collegio dei docenti che aveva già allora nominato un proprio direttore, ma soprattutto senza alcuna considerazione delle previsioni sulla durata di tale incarico, contenute nell'articolo 4 comma 2 dello statuto dell'Accademia nazionale di danza, il quale, rinviando al decreto del Presidente della Repubblica n. 132 del 28 febbraio 2003, stabilisce chiaramente una durata della carica in esame per un arco temporale di 3 anni, con possibile conferma consecutiva per un solo ulteriore mandato della stessa durata;
la questione riguardante l'eventuale dichiarazione di decadenza dalla carica di direttore dell'Accademia nazionale di danza per superamento del doppio mandato, non ha, a oggi, trovato una soluzione, così come non hanno trovato una soluzione e una risposta le numerose denunce di irregolarità nella conduzione e nella gestione dell'istituzione in esame, da parte della direttrice Parrilla, sebbene anche queste ultime siano state portate più volte all'attenzione del Ministro interrogato;
nello specifico, sono state denunciate: la mancanza di un regolamento didattico; l'inadeguata manutenzione della struttura, la quale ha comportato il verificarsi di diversi piccoli infortuni a scapito degli studenti; l'attivazione, senza le precipue autorizzazioni, del «triennio tecnico compositivo» presso il teatro «Carlo Gesualdo» di Avellino; l'anomalo conferimento di incarichi di collaborazione, in violazione dell'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001; promozioni ad anni successivi del corso di studi e possibilità di accedere all'esame finale, garantita in favore di studenti che non avrebbero superato gli esami, o, peggio ancora, che non avrebbero neanche frequentato i corsi;
quest'ultima presunta violazione ha portato la Procura di Roma a contestare alla direttrice Parrilla il reato di falso in atto pubblico;
tra le irregolarità di cui sopra, occorre sottolineare come l'istituzione del «triennio tecnico compositivo» di Avellino, sia avvenuta, come denunciato dalle Organizzazioni sindacali, non solo senza le necessarie deliberazioni da parte degli Organi incaricati del potere di vigilanza e ratifica, ma addirittura in contrasto rispetto alle decisioni assunte in sede al CNAM — il quale con deliberazione n. 53, del 6 giugno 2012, aveva espresso parere negativo in merito, rilevando poi, con successiva deliberazione n. 56, del 15 novembre 2012, incongruenze nella documentazione e ribadendo il proprio diniego alla richiesta di autorizzazione del corso — rischiando ciò di esporre l'erario ad un danno di natura finanziaria e, soprattutto, i potenziali iscritti al concreto rischio di partecipare a un percorso didattico «giuridicamente inesistente»;
il quadro sopra descritto è aggravato dalla criticità della situazione economica e finanziaria in cui versa la Fondazione accademia (FANO), criticità anche essa legata a una gestione anomala e personalistica della stessa, operata dalla direzione, che ha causato l'apertura di un procedimento penale per appropriazione indebita dei beni della fondazione a carico dell'attuale direttrice dell'Accademia;
occorre ricordare come la sconcertante serie di violazioni sopra citate abbia determinato una serie di verifiche e ispezioni che hanno spesso accertato una pluralità di irregolarità e carenze, l'ultima delle quali — avvenuta nei mesi scorsi — ha avuto dei riscontri che, seppur non esaustivi, si desumono chiaramente in una lettera del 18 ottobre, indirizzata dal Direttore generale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca — Afam, dottor Bruno Civello, al direttore dell'Accademia nazionale di danza, in cui si ammette l'emersione di: «una situazione di grave irregolarità, ulteriormente aggravata da una prassi consolidata che ha permesso agli studenti dei corsi normali di arrivare a sostenere l'esame finale del corso dell'ottavo anno pur non avendo conseguito la promozione agli esami teorici degli anni precedenti»;
se ciò non bastasse, il giorno 14 ottobre 2013, alle porte del nuovo anno accademico, il presidente dell'Accademia, Giuseppe Furlanis, nominato con decreto ministeriale in data 3 aprile 2013, si è dimesso dall'incarico, constatando amaramente come la

serie lunghissima di problematiche didattiche e amministrative, sedimentatesi negli anni, nonché le elevate tensioni interne all'istituzione, paralizzino irrimediabilmente il funzionamento di quest'ultima –:
se i riscontri dell'ultima Commissione ispettiva, nominata il 20 giugno 2013 dal direttore generale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca — Afam, abbiano evidenziato, oltre a quanto riportato nelle citata lettera del dottor Bruno Civello, ulteriori irregolarità e violazioni nella gestione e conduzione dell'Accademia nazionale di danza;
quali iniziative intenda intraprendere per assicurare il regolare svolgimento del nuovo anno accademico, porre fine alla serie di irregolarità e violazioni denunciate in premessa, salvaguardare gli studenti del «triennio tecnico compositivo» di Avellino e, in particolare, se non ritenga opportuno intervenire per uniformare l'Accademia nazionale di danza alle altre istituzioni dell'alta formazione artistica e musicale, in modo da garantire un percorso democratico e interno all'istituzione, capace di ripristinare e preservare il valore formativo ed il prestigio dell'istituzione stessa.
(5-01283)

Atto Camera

Risposta scritta pubblicata Giovedì 30 gennaio 2014
nell'allegato al bollettino in Commissione VII (Cultura)
5-01283

Rispondo congiuntamente alle interrogazioni presentate dall'Onorevole Buonanno e dall'Onorevole Giordano, riguardanti l'Accademia nazionale di danza.
Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha seguito con particolare attenzione le gravi difficoltà di gestione che hanno interessato la suddetta istituzione e ha tempestivamente assunto i provvedimenti necessari.
Come è stato ricordato dall'Onorevole interrogante, il 20 giugno 2013 il Ministero ha disposto una verifica ispettiva sull'Accademia nazionale di danza, tesa a far luce sia sulla gestione amministrativa, che sull'organizzazione delle attività didattiche e artistiche e sulle modalità di attribuzione degli incarichi di docenza. I risultati di tale ispezione hanno effettivamente evidenziato irregolarità e carenze sotto il profilo amministrativo, contabile, e anche di programmazione dell'attività didattica e artistica.
Per questa ragione, il Ministro ha deciso di designare un commissario straordinario – nella persona del Maestro Bruno Carioti, nominato con nota del 13 novembre scorso – al quale sono state affidate tutte le competenze attribuite dallo Statuto dell'Accademia agli organi di governo monocratici e collegiali.
La gestione commissariale si protrarrà fino al 31 ottobre 2014. Si confida che in tale lasso di tempo possano essere risolte le questioni più urgenti, quali lo stato di conflittualità che ha caratterizzato la gestione dell'istituzione e le irregolarità amministrative e contabili che sono state riscontrate. Sotto il profilo più strettamente didattico, la designazione del commissario straordinario è intervenuta prima dell'inizio dell'anno accademico, per assicurare il regolare avvio dello stesso e la programmazione delle relative attività, nonché per assicurare la conclusione dei percorsi di studio già precedentemente programmati.
Per quanto riguarda il corso di laurea triennale in discipline coreutiche tecniche compositive e scuola di coreografia presso il teatro Carlo Gesualdo di Avellino, va premesso che il regolamento sull'autonomia statutaria, regolamentare e organizzativa delle istituzioni artistiche e musicali (decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 2003, n. 132) all'articolo 2, comma 1, lettera *i)*, prevede espressamente la possibilità di un'articolazione sul territorio dell'attività dell'Accademia nazionale di danza attraverso convenzioni con enti pubblici e privati. L'attivazione del suddetto corso è intervenuta in una fase di difficoltà connessa alle vicende descritte. La nomina del Commissario straordinario ha riportato una situazione di ordinata gestione: il corso di laurea è stato integrato con gli insegnamenti che non erano stati previsti al momento dell'attivazione e, a salvaguardia del percorso compiuto dagli studenti nell'anno accademico 2012/2013, i crediti conseguiti sono stati interamente recepiti nel nuovo iter formativo.
Quanto alla necessità segnalata dall'onorevole Giordano, di garantire che l'Accademia nazionale di danza sia organizzata e gestita secondo modalità che ne preservino il valore formativo ed il prestigio, si assicura che, una volta chiusa la gestione commissariale, sarà prestata la massima attenzione alla ricostituzione di un sistema di governo in grado di garantire tali fondamentali esigenze.

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE 5/00833

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 64 del 02/08/2013

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 02/08/2013

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
COSTANTINO CELESTE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	02/08/2013
FRATOIANNI NICOLA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	02/08/2013
PAGLIA GIOVANNI	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	02/08/2013
FERRARA FRANCESCO DETTO CICCIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	02/08/2013

Commissione assegnataria

Commissione: VII COMMISSIONE (CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA delegato in data 02/08/2013

Stato iter:
IN CORSO

Fasi iter:
MODIFICATO PER COMMISSIONE ASSEGNATARIA IL 02/08/2013

Atto Camera

Interrogazione a risposta in commissione 5-00833

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

GIANCARLO GIORDANO, COSTANTINO, FRATOIANNI, PAGLIA e FERRARA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:
la Costituzione della Repubblica italiana all'articolo 3 recita: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese»;
all'articolo 33 recita: «la Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole e istituti di educazione, senza oneri per lo Stato. La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali»;
all'articolo 34 recita: «La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni; è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso»;
la legge n. 444 del 1968 istituisce la Scuola materna Statale;
il decreto ministeriale 3 giugno 1991, intitolato, «Orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali» definisce una idea di progetto educativo in cui «l'ulteriore sviluppo di questa scuola si profila, pertanto, come generalizzazione di un servizio educativo di elevata qualità, impegnato a diffondersi senza squilibri e disuguaglianze sul territorio nazionale, espressione di una progettualità politica e pedagogica consapevole delle sfide provenienti dalle nuove dinamiche della cultura e della società e in grado di tradurre nei fatti la convinzione che l'infanzia rappresenta una fase ineludibilmente preziosa dell'educazione dell'uomo e del cittadino». Questa idea è solo in parte rilanciata dalle successive Indicazioni Nazionali del 2007, troppo attente ad una enfatizzazione della pluralità di modelli istituzionali e organizzativi promossi e da quelle vigenti, emanate nel 2012. Pur con i limiti indicati, i testi citati hanno comunque il pregio di incardinare, seppure non ancora obbligatoriamente, la scuola dell'infanzia nel percorso scolastico precedente l'obbligo di istruzione sottraendola definitivamente alla originaria dimensione socio-assistenziale;
il decreto legislativo n. 297 del 1994, all'articolo 2, nel rispetto del dettato Costituzionale garantisce ai docenti delle scuole Statali (e comunali) la «libertà d'insegnamento intesa come autonomia didattica e come libera espressione culturale» essendo «l'esercizio di tale libertà diretto a promuovere attraverso un confronto aperto di posizioni culturali, la piena formazione della personalità degli alunni», definendone così chiaramente il carattere laico, carattere che non trova riscontro nella stessa normativa contrattuale per i docenti delle scuole paritarie private ad indirizzo confessionale;
la legge n. 62 del 2000 all'articolo 1 specifica quanto segue: «1. Il sistema nazionale di istruzione di istruzione, fermo restando quanto previsto dall'articolo 33, comma 2 della Costituzionale, è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti lavori. La Repubblica individua come obiettivo prioritario l'espansione dell'offerta formativa e la conseguente generalizzazione della domanda di istruzione dall'infanzia lungo tutto l'arco della vita;
la legge n. 53 del 2003 all'articolo 2 comma 1, lettera *e)* e il decreto legislativo n. 59 del 2004 all'articolo 1, commi 1 e 2, nel delineare le finalità della scuola dell'infanzia ne prevedono la generalizzazione (allo stato ancora incompiuta): «1. La scuola dell'infanzia, non obbligatoria e di durata triennale, concorre all'educazione e allo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale delle bambine e dei bambini promuovendone le potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, e ad assicurare un'effettiva eguaglianza delle opportunità educative; nel rispetto della primaria responsabilità educativa dei genitori, contribuisce alla formazione integrale delle bambine e dei bambini e, nella sua autonomia e unitarietà didattica e pedagogica, realizza il profilo educativo e la continuità educativa con il complesso dei servizi all'infanzia e con la scuola primaria. 2, è assicurata la generalizzazione dell'offerta formativa e la possibilità di frequenza della scuola dell'infanzia;
la Commissione europea in Efficienza e equità nei sistemi europei di istruzione e formazione (2006) afferma che «L'istruzione preelementare presenta il rendimento più elevato in termini di risultati e di adattamento sociale dei bambini. Gli Stati membri dovrebbero aumentare i propri investimenti nell'istruzione preelementare, quale mezzo efficace per creare le basi di ulteriore apprendimento, prevenendo l'abbandono scolastico, rendendo più equi i risultati ed elaborando i livelli complessivi di capacità» e ribadisce nel 2011 che la scuola dell'infanzia costituisce la base essenziale per il buon esito dell'apprendimento permanente, dell'integrazione sociale, dello sviluppo personale e della successiva occupabilità, principi recepiti nelle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo 2012;
nella città di Bologna è cresciuto ogni anno il numero di bambini esclusi dalle scuole d'infanzia comunali e statali, arrivando a giugno del 2012 a 423 bambini in lista d'attesa;
in simili casi la soluzione temporanea per le famiglie è quella di iscrivere i figli esclusi a una scuola privata, pur non condividendone l'orientamento confessionale;
è di circa un milione di euro all'anno il finanziamento pubblico destinato alle scuole private;
si è costituito il comitato articolo 33 in difesa della scuola pubblica statale e comunale, che ha proposto un quesito referendario, sostenuto dalla raccolta di tredicimila firme di cittadini e cittadine, i quali hanno chiesto di potersi esprimere su questo tema per indirizzare le attività dell'amministrazione comunale;
il 26 maggio 2013 si è tenuto un referendum consultivo relativo al finanziamento comunale alle scuole paritarie private;
il risultato del referendum ha restituito all'amministrazione comunale di Bologna una netta presa di posizione da parte della comunità che si è espressa in modo contrario alla possibilità di finanziare le scuole private con circa un milione di euro pubblici;
il giorno 29 luglio il consiglio comunale di Bologna, ignorando completamente il risultato del referendum consultivo cittadino, ha votato e accolto un ordine del giorno che blinda, l'attuale sistema pubblico integrato bolognese decidendo che il milione di euro

versato dal comune alle scuole materne paritarie private non sarà toccato, né dimezzato o messo in discussione;
i cittadini bolognesi meriterebbero una risposta differente alla loro volontà, così chiaramente emersa dal risultato del referendum consultivo del 26 maggio 2013 frutto delle istanze sostenute dal «Comitato articolo 33»;
sul piano nazionale, la nostra scuola d'infanzia, un tempo modello di riferimento per altri Paesi, rischia, a causa dei tagli indiscriminati e della mancanza di sinergie tra gli enti interessati, di non essere più in grado di rispondere al dettato costituzionale e alle direttive europee. Assistiamo ad un peggioramento dell'offerta anche nelle regioni che erano all'avanguardia e il 70 per cento delle sezioni è affidato a privati, attraverso un sistema carente e frammentato di convenzioni, definizione dei livelli qualitativi, controlli; gli enti locali, in estrema difficoltà per il patto di stabilità e per le minori risorse trasferite dallo Stato, sempre più spesso non riescono a garantire i contributi erogati in precedenza, non possono assumere personale educativo e ricorrono in molti casi all'esternalizzazione di pezzi dell'offerta formativa. Molte famiglie dal canto proprio sono costrette a tagliare le spese relative alla formazione scegliendo di far frequentare ai figli metà giornata scolastica. Ne consegue una forte varianza territoriale in termini di quantità e qualità dell'offerta didattica; secondo il monitoraggio effettuato in alcune regioni dalla FLC CGIL sono alcune centinaia le sezioni e a volte intere scuole che si richiede che vengano passate allo Stato (39 sezioni a Bologna, 5 a Parma, 105 sezioni in Toscana, 45 sezioni in Lombardia);
non si è palesata, finora, la necessaria inversione di tendenza della spesa pubblica in istruzione a partire dall'abolizione dell'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008 convertito con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008; conseguentemente, la spesa pubblica resta vincolata alla logica della riduzione dei costi e del pareggio di bilancio, attuata con tagli indiscriminati ai finanziamenti e alle risorse umane, e sembra avere quale unico obiettivo lo smantellamento della scuola pubblica e il rafforzamento della tendenza alla «privatizzazione dei saperi» –:
quali iniziative i Ministri interrogati, per quanto di competenza, intendano adottare affinché sia:
a) rilevata l'entità delle diverse forme di finanziamento delle scuole dell'infanzia, in modo da verificare l'esatta configurazione delle scelte compiute nei confronti delle scuole statali, delle scuole paritarie degli enti pubblici e delle paritarie private;
b) garantita una concreta opportunità di scelta nei confronti della scuola statale o comunale pubblica, laica e gratuita, la cui consistenza attuale non copre l'interezza del bisogno;
c) data risposta alle richieste delle liste di attesa delle città italiane in cui l'offerta del servizio pubblico statale e comunale non riesce a coprire la domanda espressa dalle famiglie che chiedono una istruzione laica e gratuita;
d) avviato un processo di generalizzazione della scuola dell'infanzia statale e comunale, interrotto dalla legge Gelmini, con garanzia di offerta pubblica, statale o comunale, su tutto il territorio nazionale, affinché anche dove sia presente e più ampia la presenza di scuole affidate, con convenzioni, a privati, sia comunque offerta alle famiglie che ne facciano richiesta la possibilità di frequentare sezioni statali o comunali. (5-00833)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE 5/00684

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17 Seduta di annuncio: 56 del 19/07/2013

FirmatariPrimo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 19/07/2013

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
SCOTTO ARTURO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	19/07/2013
COSTANTINO CELESTE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	19/07/2013
FRATOIANNI NICOLA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	19/07/2013
RAMPI ROBERTO	PARTITO DEMOCRATICO	12/03/2014

Commissione assegnatariaCommissione: VII COMMISSIONE (CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

DestinatariMinistero destinatario:

- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA delegato in data 19/07/2013

Stato iter: ***CONCLUSO il 12/03/2014***

Partecipanti allo svolgimento/discussione

RISPOSTA GOVERNO		**12/03/2014**
REGGI ROBERTO	SOTTOSEGRETARIO DI STATO ISTRUZIONE, UNIVERSITA' E RICERCA	

REPLICA		**12/03/2014**
RAMPI ROBERTO	PARTITO DEMOCRATICO	

Fasi iter:
MODIFICATO PER COMMISSIONE ASSEGNATARIA IL 19/07/2013
RINVIO AD ALTRA SEDUTA IL 12/02/2014
APPOSIZIONE NUOVE FIRME IL 12/03/2014
DISCUSSIONE IL 12/03/2014
SVOLTO IL 12/03/2014
CONCLUSO IL 12/03/2014

Atto Camera

Interrogazione a risposta in commissione 5-00684

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Mercoledì 12 marzo 2014, seduta n. 188

GIANCARLO GIORDANO, SCOTTO, COSTANTINO, FRATOIANNI, RAMPI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. — Per sapere – premesso che:
con decreto ministeriale 6 agosto 1999 n. 201 è stata istituita la classe di concorso A077;
la legge 143 del 2004, previdente il conseguimento dell'abilitazione al termine di un corso di tre mesi fatto nei conservatori per chi avesse un anno di servizio, intendeva sanare a quella data le situazioni di precariato senza prospettive di stabilizzazione riguardanti questa classe di concorso;
il decreto ministeriale 28 settembre 2007, n. 137, che ha istituito il primo bi.for.doc, si muoveva nella stessa logica, prevedendo un percorso abbreviato di un solo anno per i 360isti;
dal biennio 2007/2009 in poi sono stati regolarmente attivati i bi.for.doc necessari al conseguimento dell'abilitazione: così nel 2008/2010 e 2009/2011, con la sola eccezione di quello 2010/2012;
la non attivazione del bi.for.doc corrispondente al biennio 2010/2012 è avvenuta perché, con Decreto Ministeriale del 10 settembre 2010 n. 249, è stato modificato il percorso formativo finalizzato al conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola;
l'articolo 9 del medesimo decreto ministeriale disciplina espressamente la formazione degli insegnanti di materie artistiche, musicali, e coreutiche della scuola secondaria di primo e di secondo grado, articolando la stessa in biennio ad indirizzo didattico a numero programmato e relativa prova di accesso e successivo TFA;
nel 2012 il decreto ministeriale 29 novembre n. 192 ha definito la consistenza numerica dei posti disponibili per il corso di II livello A077;
il decreto ministeriale 21 dicembre 2012 n. 372 ha istituito il biennio di secondo livello per la formazione dei docenti nella classe di concorso A077 inserendosi nel quadro dei corsi previsti dal decreto ministeriale 10 settembre 2010, n. 249;
sono stati parallelamente attivati i TFA speciali con regolamento recante modifiche al decreto ministeriale 10 settembre 2010, n. 249;
per quanto riguarda la classe di concorso A077, chi aveva i requisiti per accedervi ha già potuto sanare la sua situazione nel 2004 e nel 2007;
chi non ha voluto o potuto abilitarsi in quelle due occasioni ha avuto poi la possibilità di farlo nei tre cicli di abilitazione regolarmente partiti ogni dal 2007, anno dell'ultima sanatoria, in poi, e nell'ultimo avviato solo pochi mesi fa, così come hanno fatto numerosi precari della scuola addossandosi i conseguenti oneri contributivi e di frequenza;
la tutela della condizione di chi, precario, si trova oggi senza alcuna prospettiva di stabilizzazione, è cosa giusta e doverosa;
non si deve, tuttavia, nel maldestro tentativo di risolvere un problema, correre il rischio di crearne un altro altrettanto grave passando sopra i diritti e le aspettative di chi ha regolarmente seguito i percorsi abilitativi previsti dallo Stato, spesso lunghi, onerosi e ingiustificati, ma cercare piuttosto forme che riescano a rendere compatibili entrambe le posizioni –:
quali misure il Ministro intenda adottare al fine di contemperare le succitate esigenze di chi ha insegnato da precario nella scuola con quelle di chi ha invece intrapreso il regolare percorso abilitativo. (5-00684)

Atto Camera

Risposta scritta pubblicata Mercoledì 12 marzo 2014
nell'allegato al bollettino in Commissione VII (Cultura)
5-00684

La disciplina dell'abilitazione e del reclutamento dei docenti afferenti alla classe di concorso di strumento musicale A077 risente indubbiamente della stratificazione dei diversi interventi e dei diversi percorsi di abilitazione ricordati dall'onorevole interrogante, che impone di contemperare la tutela delle aspettative di varie categorie di docenti, i quali hanno conseguito l'abilitazione con percorsi diversi. Questa esigenza è ben presente al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.
Ciò premesso, vorrei ricordare che con l'articolo 14, comma 2-*ter*, del decreto-legge n. 216 del 2011 è stata istituita una fascia aggiuntiva delle graduatorie ad esaurimento destinata ad alcune specifiche categorie di docenti, tra i quali coloro che hanno conseguito l'abilitazione nella classe A077 attraverso i suddetti percorsi abilitanti, negli anni dal 2008/2009 al 2010/2011. Si è

trattato di un intervento di carattere eccezionale, a fronte della chiusura delle graduatorie, volto proprio a salvaguardare la specifica posizione di coloro che avevano conseguito il titolo abilitante negli ultimi anni di attivazione dei relativi percorsi professionali.
La fissazione dell'anno accademico 2010/2011 come termine ultimo per il conseguimento del titolo, ai fini dell'inserimento nella fascia aggiuntiva, è coerente con l'introduzione di un nuovo sistema di reclutamento basato sul concorso pubblico e con l'avvio del tirocinio formativo attivo, disciplinato dal decreto ministeriale n. 249 del 2010, pure citato dall'onorevole interrogante. È dunque, inevitabilmente, il momento di conseguimento dell'abilitazione a incidere sul rapporto tra abilitazione e reclutamento.
Per i soggetti che hanno conseguito l'abilitazione all'insegnamento in data successiva al predetto termine, non inseriti nelle graduatorie a esaurimento, l'immissione in ruolo si consegue dunque, secondo le regole generali, attraverso il superamento di un concorso pubblico.
I docenti della classe di concorso A077 che conseguono l'abilitazione dopo l'anno scolastico 2010/2011 sono comunque inseriti nella seconda fascia delle graduatorie di istituto. Posso aggiungere che è in corso di valutazione l'ipotesi che questo inserimento sia accompagnato da una valutazione differenziata del punteggio legato ai titoli posseduti, circostanza questa che attribuirà agli stessi una posizione preferenziale rispetto a coloro che conseguono l'abilitazione attraverso i percorsi abilitanti speciali.

Classificazione TESEO:

SIGLA O DENOMINAZIONE:

L 2004 0143

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE 5/00683

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 56 del 19/07/2013

Abbinamenti

Atto 5/00481 abbinato in data 08/08/2013

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 19/07/2013

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
PILOZZI NAZZARENO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	22/07/2013

Commissione assegnatariaCommissione: VII COMMISSIONE (CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

DestinatariMinistero destinatario:

- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA delegato in data 19/07/2013

Stato iter: ***CONCLUSO il 08/08/2013***

Partecipanti allo svolgimento/discussione

RISPOSTA GOVERNO		**08/08/2013**
ROSSI DORIA MARCO	SOTTOSEGRETARIO DI STATO ISTRUZIONE, UNIVERSITA' E RICERCA	

REPLICA		**08/08/2013**
GIORDANO GIANCARLO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	

Fasi iter:
MODIFICATO PER COMMISSIONE ASSEGNATARIA IL 19/07/2013
APPOSIZIONE NUOVE FIRME IL 22/07/2013
DISCUSSIONE CONGIUNTA IL 08/08/2013
DISCUSSIONE IL 08/08/2013
SVOLTO IL 08/08/2013
CONCLUSO IL 08/08/2013

Atto Camera

Interrogazione a risposta in commissione 5-00683

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Lunedì 22 luglio 2013, seduta n. 57

GIANCARLO GIORDANO, PILOZZI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. — Per sapere – premesso che:
il nostro Paese ha sperimentato per primo in Europa la cultura dell'integrazione attraverso l'abolizione delle classi differenziali, il riconoscimento del diritto all'istruzione e alla formazione per gli studenti disabili grazie ad una serie di interventi normativi di indubbia rilevanza come la legge 118 del 1971, la legge 517 del 1997, la legge 104 del 1992 e non ultima la 170 del 2010 in direzione di un passaggio di paradigma dall'integrazione all'inclusione;
la legge 53 del 2004 introduce, accanto al concetto di individualizzazione, il concetto di «intervento educativo personalizzato»;
la direttiva ministeriale «Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica» del 12 dicembre 2012:
a) prevede di adottare il modello diagnostico ICF consentendo di includere, attraverso la denominazione di bisogni educativi speciali dell'alunno, nell'area dello svantaggio scolastica, una più ampia serie di condizioni prive di tutela legislativa. Oltre la disabilità (legge 104 del 1992) e i disturbi evolutivi specifici (legge 170 del 2010) sono menzionati infatti anche i *deficit* del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, gli alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività, del funzionamento cognitivo limite, e dello svantaggio socio-economico, linguistico e culturale;
b) individua quale strategia di intervento l'elaborazione di un percorso individualizzato e personalizzato per alunni e studenti con BES anche attraverso la redazione di un Piano Didattico Personalizzato (PDP), individuale o anche riferito a tutti i bambini della classe con BES, ma articolato, che serva come strumento di lavoro in itinere per gli insegnanti ed abbia la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate;
la Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013:
a) attribuisce ai docenti, la responsabilità di: indicare in quali altri casi (oltre quelli stabiliti dalle leggi 104 del 1992 e 470 del 2010) sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative anche attraverso la redazione di un PDP deliberato dal Consiglio di classe, o *team* docenti, firmato dal dirigente scolastico, dai docenti e dalla famiglia. Inoltre, ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di classe o il *team* dei docenti motiveranno opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte.
b) introduce nell'organizzazione scolastica il GLI (Gruppo di lavoro per l'inclusione) che affiancherebbe il GLHI con il compito di:
1. rilevazione dei BES presenti nella scuola;
2. raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
3. focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
4. rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
5. raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'articolo 1, comma 605, lettera *b*, della legge 296 del 2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall'articolo 10 comma 5 della Legge 30 luglio 2010 n. 122;
6. elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno);
c) introduce nel piano dell'offerta formativa il piano annuale dell'inclusività che avrebbe dovuto essere:
1. discusso e deliberato in collegio dei docenti a giugno e inviato ai competenti uffici degli UUSSRR, nonché ai GLIP e al GLIR, per la richiesta di organico di sostegno, e alle altre istituzioni territoriali come proposta di assegnazione delle risorse di competenza;
2. adattato dal GLI a settembre in relazione alle risorse effettivamente assegnate alla scuola secondo – la previsione dell'articolo 50 della legge 35 del 2012 e sulla cui base il Dirigente scolastico, sempre a settembre, avrebbe dovuto procedere all'assegnazione definitiva delle risorse, sempre in termini «funzionali»;
la nota ministeriale del 27 giugno 2013 specifica che scopo del PAI è fornire un elemento di riflessione nella predisposizione del POF essendo uno strumento per una progettazione della propria offerta formativa in senso inclusivo e che l'anno scolastico 2013/14 sarà utilizzato per sperimentare e monitorare procedure, metodologie e pratiche anche organizzative ma il PAI non sostituisce le richieste di organico di sostegno;
la storia della scuola in Italia è anche la storia di una cultura educativa costantemente tesa ad includere, fondata su interventi

legislativi sostanziali, difficilmente si comprende la scelta del precedente Ministro di attribuire a strumenti, quali una direttiva ed una circolare ministeriale, piuttosto che ad un più robusto e cogente impianto normativo, temi quali quello dell'implementazione di un sistema di inclusività maggiormente esteso e dunque ulteriore garanzia di equità del sistema di istruzione e formazione;
dalla direttiva 27 dicembre 2012 e dalla circolare ministeriale n. 8 del 2013 non si evince con chiarezza quali siano gli strumenti di rilevazione, con indicatori e descrittori che dovrebbero essere omogenei su territorio nazionale, soprattutto in relazione a quelle tipologie di BES non tutelate dalle leggi vigenti e quindi di più complessa individuazione;
l'indeterminatezza di alcune tipologie di BES come anche la loro incerta attribuzione alle fattispecie normate dalla legge 104 del 1992 ha alimentato il timore di una riduzione degli organici di sostegno;
a questa indeterminatezza di strumenti di rilevazione corrisponde anche una certa vaghezza nell'individuazione delle risorse che dovrebbero realizzare l'implementazione del sistema di inclusività dei BES, in numero ed in tipologia, poiché non appare sufficientemente esplicitato se sarà assegnato ai soli docenti di sostegno o anche a risorse aggiuntive di docenti non di sostegno il compito di supportare, insieme ai docenti curriculari, gli alunni con BES;
l'organico funzionale, richiamato dalla citazione della legge 35 del 2012, è un progetto organizzativo a venire e che quindi, ogni ulteriore risorsa che fosse pervenuta alle scuole a settembre 2013, non sarebbe andata oltre il mero organico di fatto e dunque oltre il mero adeguamento a situazioni nuove pervenute comunque nel rispetto dei vincoli del rapporto docente/alunni stabilito dalla circolare sugli organici per l'anno scolastico 2013/14;
tutto ciò ha generato disorientamento nel corpo degli operatori scolastici tutti soprattutto perché una reale cultura dell'inclusività richiederebbe come premessa necessaria la revisione decisa delle scelte di riduzione degli organici e del tempo scuola operate a partire dall'articolo 64 della legge 133 del 2008 e dalle riforme conseguenti –:
se il Ministro condivida e ritenga concluso l'*iter* normativo del sistema di inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali attraverso la direttiva 27 dicembre 2012 e la circolare ministeriale n. 8 del 2013 o se invece riterrà necessario, in accompagnamento alla sperimentazione, di cui alla nota ministeriale del 27 giugno 2013, assumere iniziative per irrobustire legislativamente questo intervento a sostegno della implementazione di un sistema di inclusione che possa porre le scuole del nostro Paese nelle condizioni di dare reale risposta a bisogni così differenziati, in realtà territoriali anche molto eterogenee;
quali interventi saranno realizzati per garantire omogeneità di formazione del personale nella sua interezza, di coinvolgimento di tutti gli ordini di scuola (inclusa la scuola dell'infanzia, che non appare menzionata), di dispositivi di rilevazione degli alunni con BES, soprattutto per quelle condizioni non tutelate finora da alcun intervento normativo;
quali risorse intenderà riservare all'ampliamento dell'organico, non solo del sostegno, alla conseguente realizzazione dell'organico funzionale, alla estensione del tempo scuola e a finanziamenti aggiuntivi a supporto specifico dell'inclusività. (5-00683)

Atto Camera

Risposta scritta pubblicata Giovedì 8 agosto 2013
nell'allegato al bollettino in Commissione VII (Cultura)
5-00683

1. Si risponde congiuntamente alle interrogazioni n. 5-00481 e n. 5-00683, entrambe vertenti sul tema dell'inclusione degli alunni con Bisogni educativi speciali.
Si ricorda brevemente che il nostro ordinamento normativo ha visto il passaggio dal concetto di «integrazione» a quello di «inclusione», laddove l'integrazione comporta la tutela del diritto a essere inseriti a pieno titolo in un contesto, quello scolastico appunto, mentre l'inclusione comporta la tutela del diritto a che tale contesto consenta il massimo sviluppo possibile delle proprie capacità, abilità e potenzialità. Da tale contesto scaturisce il principio della personalizzazione dell'apprendimento, già enunciato nella legge n. 53 del 2003, finalizzata ad aiutare l'alunno ad imparare secondo il proprio personale stile di apprendimento.
La direttiva del 27 dicembre 2012, recante Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica – che delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà – espande ai BES i principi contenuti nelle leggi n. 104 del 1992 (legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate) e n. 170 del 2010 (nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico); senza intaccare in alcun modo la quantità e la qualità delle specifiche provvidenze destinate agli alunni con disabilità certificate. Questa estensione è finalizzata a garantire il diritto al successo formativo di ciascun alunno, in conformità agli articoli 3 e 34 della Costituzione.
La circolare n. 8 del 6 marzo 2013 detta indicazioni operative per la realizzazione di quanto disposto nella direttiva.

2. Ciò posto, con riferimento alle questioni rappresentate dagli onorevoli interroganti, si rappresenta quanto segue.
Per quanto riguarda la considerazione che i ritardi da parte delle ASL nell'aggiornamento delle certificazioni rischierebbero di tradursi in un aumento degli alunni per classe, si ricorda che la formazione delle classi e la determinazione degli organici sono disciplinati con decreto del Presidente della Repubblica n. 81 del 2009 e, per quanto riguarda specificamente il sostegno, la sentenza della Corte costituzionale n. 80 del 22 febbraio 2010 ha dichiarato l'illegittimità della disposizione che fissava il tetto massimo di posti di sostegno attivabili in organico di fatto a livello nazionale.
Per lo stesso motivo, non si ravvisa la necessità di prevedere una proroga per l'adeguamento e l'aggiornamento delle certificazioni riguardo all'handicap.
In merito al modello ICF (*International Classification of Functioning*) dell'OMS, si precisa che il Ministero già dal 2010 ha avuto cura di diffonderlo presso le scuole, tuttavia non quale modello diagnostico, bensì quale approccio focalizzato sul ruolo determinante dell'ambiente scolastico, rivolto all'analisi dei fattori contestuali, ai facilitatori e alle barriere che determinano i risultati scolastici degli alunni con disabilità e oggi, alla luce della direttiva, di tutti gli alunni con BES.
Si rammenta inoltre che l'alunno con disabilità è preso in carico da parte dell'intero consiglio di classe, con la collaborazione del docente specializzato, secondo le leggi n. 517 del 1977 e n. 104 del 1992.

3. In ordine alla formazione del personale il Ministero, a livello di amministrazione sia centrale che periferica, sta attuando un percorso di accompagnamento, teso a promuovere specifiche azioni di formazione, informazione e supporto per aiutare le istituzioni scolastiche.
Per corrispondere alle esigenze formative e alle richieste di approfondimento e accrescimento delle competenze di docenti e dirigenti, è stato sottoscritto un accordo quadro con le università presso le quali sono attivati corsi di scienze della formazione, mediante il quale sono stati attivati complessivamente 70 *master* di I livello sui DSA (35 nella prima edizione e 35 nella seconda, in via di svolgimento nel corrente anno accademico) cui vanno ad aggiungersi 40 *master* di I livello su disabilità specifiche, tra le quali la sindrome da deficit di attenzione e iperattività (ADHD) e il ritardo mentale, che rientrano proprio tra le problematiche relative ai BES. Grazie a detto accordo, l'offerta formativa è omogenea su tutto il territorio nazionale, sia per quanto riguarda i programmi, sia per quanto riguarda dislocazione e accessibilità dei corsi.
Complessivamente, la platea dei docenti formati o in formazione su tali tematiche raggiunge quasi le 11.000 unità. A questi vanno ad aggiungersi i docenti formati attraverso gli interventi organizzati dagli uffici scolastici regionali, le cui attività sono in fase di rilevazione.
Con la circolare n. 8 del 6 marzo scorso, si è previsto il potenziamento della rete dei centri territoriali di supporto (CTS) ai quali si affiancheranno i centri per l'inclusione (CTI), già presenti in alcune regioni. I CTS e i CTI daranno concreto supporto alle scuole in termini operativi, organizzando, tra l'altro, azioni di formazione.
Infine, in autunno, sarà disponibile una piattaforma di formazione gratuita *on line* rivolta a tutto il personale della scuola. La piattaforma si articolerà in quattro sezioni: la prima destinata agli insegnanti per lo scambio di esperienze; la seconda alla raccolta di buone pratiche delle scuole; la terza che raccoglie le azioni di formazione promosse dagli uffici scolastici regionali; la quarta dedicata alle università (35 in tutta Italia) dove saranno pubblicate video lezioni dei maggiori esperti, italiani e non solo, materiale didattico e attività di ricerca.

4. Per gli aspetti concernenti l'organico, si precisa che attualmente la materia è regolata dall'articolo 19, comma 7, della legge n. 111 del 2011, che prevede il non superamento delle dotazioni fissate per l'anno scolastico 2011/2012.

Come è noto, il provvedimento di determinazione delle dotazioni organiche viene adottato di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, per le evidenti ripercussioni sulla finanza pubblica. Nell'ambito delle interlocuzioni con il detto dicastero si cercherà di ottenere un ampliamento del numero dei posti da ripartire.
Quanto ai posti di sostegno, come già detto antecedentemente, nessun limite è fissato preventivamente. Al fine di assicurare la continuità didattica per gli alunni particolarmente bisognosi di tutela, è allo studio una disposizione di legge che stabilizzi in ruolo altri 27.000 docenti, portando il totale dagli attuali 63.000 a 90.000 posti in organico di diritto, ai quali si sommano le eventuali ulteriori deroghe secondo le necessità segnalate.
Il totale dei docenti di sostegno in servizio nel corrente anno scolastico 2012/2013 ammonta a 101.301.

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE 5/00636

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 54 del 16/07/2013

Firmatari *Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO*
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 16/07/2013

Commissione assegnataria

Commissione: VII COMMISSIONE (CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

Destinatari Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA delegato in data 16/07/2013

Stato iter: ***CONCLUSO il 19/09/2013***

Partecipanti allo svolgimento/discussione

RISPOSTA GOVERNO		**19/09/2013**
GALLETTI GIAN LUCA	SOTTOSEGRETARIO DI STATO ISTRUZIONE, UNIVERSITA' E RICERCA	

REPLICA		**19/09/2013**
GIORDANO GIANCARLO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	

Fasi iter: MODIFICATO PER COMMISSIONE ASSEGNATARIA IL 16/07/2013
DISCUSSIONE IL 19/09/2013
SVOLTO IL 19/09/2013
CONCLUSO IL 19/09/2013

Atto Camera
Interrogazione a risposta in commissione 5-00636

presentato da

GIORDANO Giancarlo

Martedì 16 luglio 2013, seduta n. 54

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. — Per sapere – premesso che:
il 6 giugno 2013 è stato annunciato proprio dallo stesso Ministro Carrozza nel corso di un intervento presso la VII Commissione Cultura Camera e Senato in seduta plenaria un imminente investimento sulle scuole con basse *performance* nelle prove Invalsi, e contro la dispersione scolastica, da parte di codesto Ministero;
l'intervento in questione prevedrebbe l'istituzione di attività estive e/o pomeridiane, che siano socialmente aggregative, o di studio, da attuarsi da parte di scuole pubbliche o da parte di poli di scuole che ne faranno richiesta anche per l'apertura pomeridiana delle scuole stesse, come recentemente auspicato dalla Commissione di Saggi nominata dal Presidente della Repubblica;
da sempre il personale educativo, già «Istitutori» dei Convitti nazionali, dei Convitti annessi e degli educandati dello Stato, inserito fin dal 1995 nel CCNL Scuola con funzione docente, categoria (che ad oggi conta più di 2.000 unità presenti in tutte le regioni) di esperti di attività educative, già in forza a questo Ministero, è personale docente (articolo 121 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974) a ciò formato e avvezzo, assunto attraverso superamento di concorso pubblico (l'ultimo è del 2000) e relativa graduatoria pubblica, si occupa all'interno del sistema della pubblica istruzione italiana di promuovere, realizzare e gestire attività aggregative, contemporaneamente agli studenti fornendo orientamento e consulenze su tecniche e metodologie di studio, è operante su tutti gli ordini di scuola e tutte le fasce di età dalla prima classe di primaria fino alla maturità ed è preposto proprio al settore dell'aggregazione e dell'educazione, dei bisogni educativi e della facilitazione dei processi di apprendimento di alunni in regime di semiresidenzialità come di convittualità, attraverso l'organizzazione e la gestione di gruppi per attività ludico-ricreative, lo «studio guidato» (fatto di «doposcuola», ripetizioni, ripasso, e compiti) per ogni fascia d'età, i «Laboratori Culturali» (in compresenza col docente della materia) tipici del Liceo europeo e l'organizzazione e gestione di attività integrative curricolari ed extracurricolari;
una eventuale esternalizzazione di servizi educativi e didattici al momento e da tempo già a disposizione del Ministero sarebbe da configurarsi come un ulteriore costo aggiuntivo ad un bilancio dello Stato che nel settore istruzione è già gravoso, e gravato da ipoteche di ogni tipo, così come da una quantità di precari e di soprannumerari che cercano una non sempre facile ricollocazione, anche nello specifico settore degli educatori di cui trattasi;
l'azione di «governo del personale» deve sempre essere improntata al massimo rispetto di quei chiari principi di legalità e trasparenza che ad ogni livello devono caratterizzare l'azione politico-amministrativa, anche e soprattutto in un settore così centrale come quello dell'educazione dei minori e dei giovani, che sono il presente e il futuro della società;
questo tipo di lavoro educativo rischia di essere trasferito a personale non solo non selezionato tramite concorso pubblico ed esterno all'amministrazione, ma soprattutto sempre più precario e sottopagato, con la grave conseguenza di istituire dei «servizi-duplicato» precari, temporanei e mal funzionanti, che si sovrapporrebbero a servizi invece già disponibili, strutturati, funzionali ed erogati da esperti della pubblica istruzione ora presso i convitti e gli educandati, ma facilmente organizzabili in qualunque scuola attraverso tale personale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;
vi è il rischio di possibili ricadute negative in termini di mancati posti di lavoro per quanti all'interno di tale personale educativo sono precari e soprannumerari, i quali nel caso di un eventuale mancato inserimento della categoria nell'iniziatica suddetta, si vedrebbero ancora una volta penalizzati da una scarsa introduzione nello stesso comparto scuola delle prerogative e delle competenze della categoria, competenze per altro oggi richiestissime a ogni livello locale e internazionale nelle politiche educative, ma finora trascurate dalla scuola italiana, che pur le possiede nel personale educativo di convitti ed educandati –:
quali iniziative il Ministro intenda intraprendere per garantire che, per le istituende attività aggregative estive e pomeridiane delle scuole, si possa utilizzare il personale educativo di convitti ed educandati dello Stato, ossia personale pubblico formato, specializzato, a ciò preposto, precario e soprannumerario, che desidera solo continuare ad operare nello specifico settore didattico dell'educazione dei minori e dei giovani e già in forza e disponibile al sistema della pubblica istruzione senza ulteriore aggravio di spesa;
se non ritenga il Ministro di dover assumere ogni iniziativa di competenza affinché si possa fin da subito pervenire alla precisa e dettagliata informazione su quantità, origine e destinazione dei fondi da destinare allo specifico e istituendo capitolo di spesa, anche in considerazione che il possibile utilizzo del personale educativo statale in questa iniziativa potrebbe ridurre il costo complessivo dell'iniziativa stessa;
quali iniziative intenda intraprendere al fine di scongiurare le possibili ricadute negative in termini occupazionali per quanti all'interno di tale personale educativo, sono precari e soprannumerari, i quali nel caso di un eventuale mancato inserimento della categoria nell'iniziativa suddetta, si vedrebbero ancora una volta penalizzati da una scarsa introduzione, diffusione e conoscenza nello stesso comparto scuola della categoria, delle sue prerogative e delle sue competenze, competenze tuttavia oggi richiestissime a ogni livello delle politiche educative, ma finora trascurate cenerentole della scuola italiana. (5-00636)

Atto Camera

Risposta scritta pubblicata Giovedì 19 settembre 2013
nell'allegato al bollettino in Commissione VII (Cultura)
5-00636

Come è noto, nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 settembre 2013, è stato pubblicato il decreto-legge n. 104, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.
L'articolo 7 del citato provvedimento introduce alcune misure dirette ad affrontare il fenomeno della dispersione scolastica, con particolare attenzione alle aree del Paese che risultano a maggiore rischio di evasione dell'obbligo.
Come annunciato dall'onorevole Ministro Carrozza nel corso dell'audizione presso le Commissioni congiunte di Camera e Senato, l'obiettivo che ha guidato la definizione dei citati interventi è stato il contrasto alla dispersione scolastica con interventi che pongano l'alunno al centro del sistema scuola.
In quest'ottica, il citato articolo 7 del decreto-legge, prevede l'avvio, già dall'anno scolastico 2013-2014, di un programma sperimentale di didattica integrativa che contempla anche il prolungamento dell'orario scolastico per gruppi di studenti con particolare riferimento alla scuola primaria. L'obiettivo che si intende raggiungere è il rafforzamento delle competenze di base e dei metodi didattici, sviluppando soluzioni innovative dirette proprio agli studenti a maggior rischio di abbandono scolastico nonché quello, di primaria importanza, di rendere le scuole spazi aperti alle famiglie e alla comunità e luoghi di coesione sociale.
È inoltre previsto che, per realizzare tale programma, le istituzioni scolastiche possano avvalersi di associazioni e fondazioni private senza scopo di lucro, appositamente abilitate dal Ministero, tra le cui finalità statutarie rientrino l'aiuto allo studio, l'aggregazione giovanile e il recupero da situazioni di disagio.
Quanto alle osservazioni formulate dall'interrogante in ordine al personale educativo dei convitti e degli educandati, premesso che al momento non sono previste forme di esternalizzazione delle descritte iniziative di didattica integrativa, che saranno affidate quindi al personale docente, tali profili professionali potranno essere presi in debita considerazione solo all'esito della sperimentazione e del relativo monitoraggio.
C’è da aggiungere, peraltro, che attualmente non risultano esserci educatori in esubero rispetto alla dotazione assegnata, che viene determinata (ogni quanto tempo, ogni anno ?) secondo i parametri indicati dall'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 81 del 2009.
Va infine sottolineato che l'articolo 7 del più volte citato decreto-legge stanzia, per gli anni 2013 e 2014, 15 milioni di euro per le suddette iniziative di contrasto alla dispersione scolastica e che pertanto solo all'esito della sperimentazione e del relativo monitoraggio sarà possibile addivenire a precise e dettagliate informazioni su quantità e destinazione delle risorse.

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE 5/00631

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 54 del 16/07/2013

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 16/07/2013

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
PICCOLI NARDELLI FLAVIA	PARTITO DEMOCRATICO	19/11/2014

Commissione assegnataria

Commissione: VII COMMISSIONE (CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

Destinatari

Ministero destinatario:MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA delegato in data 16/07/2013

Stato iter: ***CONCLUSO il 19/11/2014***

Partecipanti allo svolgimento/discussione

RISPOSTA GOVERNO		19/11/2014
D'ONGHIA ANGELA	SOTTOSEGRETARIO DI STATO ISTRUZIONE, UNIVERSITA' E RICERCA	

REPLICA		19/11/2014
PICCOLI NARDELLI FLAVIA	PARTITO DEMOCRATICO	

Fasi iter:

MODIFICATO PER COMMISSIONE ASSEGNATARIA IL 16/07/2013
MODIFICATO PER COMMISSIONE ASSEGNATARIA IL 11/11/2014
APPOSIZIONE NUOVE FIRME IL 19/11/2014
DISCUSSIONE IL 19/11/2014
SVOLTO IL 19/11/2014
CONCLUSO IL 19/11/2014

Atto Camera

Interrogazione a risposta in commissione 5-00631

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Mercoledì 19 novembre 2014, seduta n. 334

GIANCARLO GIORDANO, PICCOLI NARDELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. — Per sapere – premesso che:
la storia del reclutamento dei precari della scuola negli ultimi anni ha inizio con l'approvazione della legge n. 296 del 27 dicembre 2006, che ha trasformato le graduatorie permanenti (GP), unico canale, fin dalla loro istituzione nel 1999, di assunzione per il personale abilitato attraverso i corsi universitari, in graduatorie ad esaurimento (GaE).
nell'anno accademico 2007/2008 è partito il IX e ultimo ciclo SSIS (scuola di specializzazione all'insegnamento secondario), ma nei diversi Atenei, con speciali avvisi, nel bando di ammissione si metteva in valore che l'abilitazione rilasciata non sarebbe stata utile per l'ammissione nelle graduatorie ad esaurimento;
l'Anief è riuscita nell'ottobre del 2008 ad ottenere con la legge n. 169 del 30 ottobre 2008 l'iscrizione nelle graduatorie ad esaurimento per gli ammessi a detto IX ciclo SSIS;
nel 2008 è avvenuta la chiusura delle SSIS, ma non invece dei corsi abilitanti presso i corsi di laurea in Scienze della formazione primaria, le accademie ed i conservatori, dove si continua a formare docenti che restano esclusi dalle graduatorie ad esaurimento;
anche in questo caso l'Anief ha fatto partire una serie di mobilitazioni che hanno portato all'approvazione di un emendamento al decreto milleproroghe del 2012 che hanno consentito anche a chi proveniva dai suddetti corsi abilitanti di essere inserito nelle graduatorie ad esaurimento;
nell'ultimo anno accademico 2012/2013 sono finalmente partiti, a distanza di 4 anni dall'ultimo ciclo SSIS i tirocini formativi attivi ordinari, ma il nuovo regolamento sul tirocinio formativo attivo (che modifica il decreto n. 249 del 2010) ha introdotto, senza che ciò venisse sottoposto alle competenti commissioni parlamentari, uno specifico comma che prevede il divieto di inserimento nelle graduatorie ad esaurimento;
il riconoscimento dell'abilitazione per la sola II fascia delle graduatorie d'istituto è secondo l'interrogante illegittimo e privo di qualsiasi logica, giacché chi ha superato l'accesso a numero chiuso per il tirocinio formativo attivo ordinario e ha conseguito l'abilitazione dovrebbe avere diritto all'inserimento nell'unico canale a lui deputato, ovvero le graduatorie ad esaurimento;
l'esclusione dal «concorsone» per il ruolo (attualmente in fase di svolgimento) di alcune classi di concorso come la 445-446, la 013 o la 039 è un atto gravissimo, specialmente alla luce del fatto che le scuole di molte province italiane hanno in organico di diritto numerose cattedre vacanti su tali materie (peraltro in continuo aumento nel caso della classe 445-446) che rimarranno scoperte perché nessun docente di queste classi di concorso è iscritto in graduatorie ad esaurimento;
è evidente che bandire i posti di concorso unicamente in base ai pensionamenti e non alle reali necessità è una scelta errata, poiché vi è una categoria di docenti totalmente trascurata che ha atteso cinque anni per poter conseguire l'abilitazione in queste materie e l'ha ottenuta tramite il concorso tirocini formativi attivi 2011/2012 e che si trova ora, a differenza di tutti gli altri colleghi che hanno il doppio canale di reclutamento (graduatorie ad esaurimento e «concorsone»), nell'illogica situazione di essere esclusa sia dal «concorsone» sia dall'entrata in graduatorie ad esaurimento;
gli abilitati del primo ciclo di tirocinio formativo attivo ordinario hanno già superato un concorso (consistente in due prove scritte ed una orale) a numero programmato e limitatissimo per regione in base all'esigenza di posti rilevata dallo stesso Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca –:
quali misure intenda assumere il Ministro, per quanto di competenza, al fine di ripristinare la parità di trattamento tra docenti;
se sia intenzionato a procedere all'inserimento immediato di detti abilitati nelle graduatorie ad esaurimento, così da garantirne l'immissione in ruolo entro l'inizio del prossimo anno scolastico.
(5-00631)

Atto Camera

Risposta scritta pubblicata Mercoledì 19 novembre 2014
nell'allegato al bollettino in Commissione VII (Cultura)
5-00631

L'Onorevole interrogante ravvisa una disparità di trattamento nei confronti dei docenti che hanno ottenuto l'abilitazione tramite la frequenza del tirocinio formativo attivo (TFA), avviato nell'anno accademico 2012/2013, in quanto la normativa in materia

prevede, per gli stessi, l'inserimento solo nelle graduatorie d'istituto e non anche in quelle ad esaurimento.
A tal proposito chiede di sapere quali siano gli intendimenti di questo Ministero e se lo stesso sia intenzionato a procedere all'inserimento immediato degli abilitati in questione nelle graduatorie ad esaurimento.
Rammento, in via preliminare, come citato nell'atto parlamentare, che la legge n. 296 del 2006, ha trasformato le graduatorie permanenti in graduatorie ad esaurimento (G.A.E.), proprio allo scopo di porre rimedio al fenomeno del precariato storico nella scuola.
Nel 2008 è avvenuta, pertanto, la sospensione dei corsi di abilitazione per l'insegnamento nella scuola secondaria (Scuole di specializzazione per l'insegnamento Scolastico - SSIS), che davano accesso alle graduatorie ex-permanenti.
A partire dall'anno accademico 2012/2013 tali percorsi ordinari di abilitazione sono stati sostituiti dai corsi di Tirocinio Formativo Attivo, previsti dal Decreto Ministeriale n. 249 del 2010 (Regolamento sulla formazione iniziale degli insegnanti).
L'abilitazione che si consegue al termine del T.F.A. consente esclusivamente l'accesso alle graduatorie di istituto di seconda fascia, ma non alle graduatorie ad esaurimento. Ciò costituisce la logica conseguenza della chiusura delle graduatorie permanenti e della loro trasformazione in graduatorie ad esaurimento.
Pertanto, l'inserimento degli abilitati T.F.A. nelle GAE presupporrebbe la loro riapertura, il che necessiterebbe un intervento normativo. Ciò si porrebbe in aperto contrasto, tra l'altro, con il proposito dell'attuale governo di sanare la situazione di precariato in cui versa una parte considerevole dei docenti.
Con l'imminente attuazione del Rapporto «La Buona Scuola», infatti, sarà dato corso a un piano straordinario di assunzione volto proprio all'assorbimento ed esaurimento effettivo delle graduatorie.
Gli abilitati T.F.A. potranno, comunque, accedere ai futuri concorsi per titoli ed esami, che costituiranno l'unica forma di reclutamento per le immissioni in ruolo dei docenti d'ora in avanti. Ciò in ossequio anche al dettato costituzionale secondo cui l'ingresso nella pubblica amministrazione è consentito solo mediante concorso pubblico. Il Piano governativo de «La Buona scuola», peraltro, assicurerà l'effettivo svolgimento dei concorsi a copertura di tutti i posti che si renderanno vacanti e disponibili dall'anno scolastico 2016/2017 in poi, grazie al preventivo esaurimento delle G.A.E. entro il prossimo anno scolastico 2015/2016.
Per quanto riguarda l'ulteriore questione sollevata dall'Onorevole interrogante circa il concorso del 2012, in occasione del quale sarebbe stato compiuto un «atto gravissimo» ovvero l'esclusione dallo stesso di alcune classi di concorso.
È bene precisare che lo stesso non è stato bandito per tutte le classi di concorso ma solo per alcune di esse, in quanto, secondo una logica di fabbisogno effettivo, il MIUR ha preventivamente proceduto ad una ricognizione a livello regionale, A seguito di tale verifica, il cosiddetto «concorsone» del 2012 non è stato bandito per quelle classi di concorso nelle regioni in cui vi erano esigue disponibilità o situazioni di esubero.
Il piano governativo de «La Buona scuola», inoltre, prevede di bandire nuovi concorsi con frequenza annuale, garantendo quindi la copertura integrale di tutti i posti che si dovessero liberare mediante ricorso a personale di ruolo neo assunto.
Pertanto alla luce di quanto esposto, non si ravvisano situazioni di disuguaglianza tra docenti abilitati inseriti nelle GAE e docenti abilitati inseriti nelle graduatorie di istituto, né disparità tra classi di concorso bandite e non bandite nel precedente concorso.

ATTO CAMERA

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE 7/00515

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 326 del 06/11/2014

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 06/11/2014

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
ZARATTI FILIBERTO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	06/11/2014
PELLEGRINO SERENA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	06/11/2014
FRATOIANNI NICOLA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	06/11/2014

Commissione assegnataria Commissione: VII COMMISSIONE (CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

Stato iter: IN CORSO Atto Camera

Risoluzione in commissione 7-00515
presentato da GIORDANO Giancarlo testo di Giovedì 6 novembre 2014, seduta n. 326

La VII Commissione,
premesso che:
in data 27 dicembre 2002, in sede di esame della variante generale al piano regolatore adottato dal consiglio comunale di Ciampino (Roma), la soprintendenza per i beni e le attività culturali del Lazio ha definito le ville e i casali storici, come quello dei Monaci, Maruffi e dei Francesi, la presenza storico-monumentale più significativa del comune di Ciampino;
l'area Mura dei Francesi sita nel territorio del comune di Ciampino (Roma), tra la strada provinciale 217 Via dei Laghi, via del Sassone e via dell'Ospedaletto, costituita dal complesso dei casali secenteschi, dalla «Chiesuola» e da un'estesa superficie agricola di rilevante valore ambientale, con presenza di ulivi secolari è delimitata da una struttura perimetrale muraria seicentesca, impreziosita dal monumentale Portale, gioiello dell'arte barocca del XVII secolo, opera di Girolamo Rainaldi, l'architetto che portò a termine i lavori del Campidoglio dopo la morte di Michelangelo;
detto Portale già dichiarato di rilevante interesse e sottoposto a tutela ai sensi della legge 20 giugno 1909, n. 364 con decreto 9 febbraio 1935, è oggetto dal dicembre 2013 di lavori di restauro da parte della soprintendenza per i beni e le attività culturali del Lazio a seguito di crollo avvenuto nell'aprile del 2011 per incuria e abbandono da parte della proprietà, mentre l'intera cinta muraria risulta in più punti pericolosamente lesionata, così come la «Chiesuola» che ha recentemente subito il crollo del tetto;
la struttura muraria segna i confini di quella che fu la tenuta Colonna, che comprendeva un giardino privato (Parco/Barco) e la «Casina-buen ritiro» del cardinale Ascanio Colonna, Viceré di Aragona, dove fu accolto Papa Clemente VIII Aldobrandini, primo Papa a villeggiare nella campagna romana dai tempi di Sisto V;
nell'area delle Mura dei Francesi, il tribuno Cola di Rienzo, nel 1347, fece accampare il proprio esercito durante la guerra intrapresa contro gli Orsini di Marino e la stessa area fu teatro dell'epica battaglia di Marino, vinta da Alberico da Barbiano contro i «francesi» della famigerata compagnia bretone al soldo dell'antipapa Clemente VII, all'epoca dello Scisma d'Occidente;
l'intera area è stata poi inserita dal World Monuments Fund (WMF) di New York nel World Monuments Watch, tra i 67 siti culturali del mondo considerati a rischio nel 2014, da tutelare e preservare per le prossime generazioni;
con deliberazione di consiglio comunale n. 63 del 22 aprile 2010, l'amministrazione comunale di Ciampino ha approvato, ai sensi della legge 18 aprile 1962 n. 167, il piano di zona per l'edilizia economica e popolare (PEEP) in località «Muri dei Francesi» – Zona C23 e successivamente con deliberazione di consiglio comunale n. 105 del 25 maggio 2010 e n. 119 del 20 luglio 2010, la stessa amministrazione ha approvato, ai sensi della legge 18 aprile 1962 n. 167, il piano di zona per piano edilizia economica e popolare (PEEP) in località «Muri dei Francesi» – Zona C23A;

il 4 febbraio 2008, la soprintendenza per beni architettonici e del paesaggio del Lazio, con nota n. 37350/B, ha comunicato ai proprietari delle aree e al comune di Ciampino l'avvio della procedura per l'individuazione di un'arena di rispetto del bene denominato portale seicentesco e mura dei francesi, avente come finalità la conservazione dello scenario e dei residuali connotati della tenuta Colonna, garantendone l'integrità e la fruibilità pubblica;
il comune di Ciampino, in data 6 marzo 2008, con nota inviata alla direzione regionale per i beni e le attività culturali del Lazio e alla soprintendenza per i beni architettonici e del paesaggio del Lazio, opponendosi al vincolo sull'intera area, ha confermato la volontà di realizzare il piano edilizia economica e popolare (PEEP) per soddisfare contemporaneamente sia i bisogni della soprintendenza che del comune, entrambi generati da pubblico interesse;
in data 3 febbraio 2009, il CO.RE.CO. della direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Lazio, proponendo l'ampliamento dell'area di tutela, ha confermato all'unanimità le prescrizioni indicate nella comunicazione di avvio del procedimento (non modificabilità dello stato dei luoghi con particolare riferimento ai coni visivi che si aprono sui Colli Albani, la conservazione delle alberature esistenti e l'edificabilità destinata al solo uso agricolo);
il direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'epoca, come risulta dal verbale, concordò con le decisioni del CO.RE.CO, ma successivamente, in data 15 giugno 2009, decretò il vincolo solo per i portali e la cinta muraria, rendendo di fatto possibile la costruzione degli edifici dei PEEP in un'area di grande rilevanza paesaggistica, storica e culturale;
nel corso delle indagini archeologiche, preventive alla realizzazione del piano edilizia economica e popolare (PEEP), nell'estate del 2012 sono stati rinvenuti i ricchi ambienti di una grande villa romana, di fatto attribuita a Valerio Corvino Messalla, console del 31 avanti Cristo e mecenate augusteo delle arti letterarie, uno dei personaggi più influenti della cultura di età augustea del cui circolo letterario Tibullo e Ovidio furono principali esponenti;
nel corso della campagna di sondaggi preventivi ad opera dell'*équipe* della soprintendenza ai beni archeologici del Lazio è stato rinvenuto un repertorio statuario che illustra il mito di Niobe e dei Niobidi, costituito da sette statue d'età augustea integre, con alcune mutilazioni ricostruibili, di oltre due metri d'altezza;
la direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Lazio – soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo con decreto di vincolo del 20 novembre 2013 rep. n. 126/2013, notificato in data 5 dicembre 2013 al comune di Ciampino, ha disposto la tutela indiretta, mediante tre fasce di rispetto del muro dei francesi, rendendo di fatto 2,4 ettari dei 7,7 destinati al piano edilizia economica e popolare (PEEP), inibiti all'edificazione;
in data 4 febbraio 2014 il comune di Ciampino si è costituito al fianco delle cooperative edilizie preassegnatarie di aree per la realizzazione dei PEEP, in giudizio davanti al Tar del Lazio avverso il decreto di vincolo del 20 novembre 2013 rep. n. 126/2013 posto dalla direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Lazio – soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo;
con deliberazione di consiglio comunale n. 22 del 9 aprile 2014 la stessa amministrazione comunale si è impegnata ad individuare nuove aree per la localizzazione degli interventi PEEP C23 e C23A e ad assegnare agli operatori già preassegnatari di un lotto, che non abbiano potuto edificare per sopravvenuti impedimenti esterni, una nuova area disponibile in un altro piano di Zona approvato o da approvare *ex novo*, secondo la posizione occupata nella graduatoria vigente;
l'esigenza di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale, archeologico e paesaggistico del territorio è fortemente avvertita dalla popolazione e da numerosi studiosi del settore quali Filippo Coarelli, Lorenzo Quilici, Giuseppina Pisani Sartorio, Salvatore Settis, Adriano La Regina, Bernard Andreae, Henner von Hesberg che hanno firmato un appello al Ministro dei beni e le attività culturali, alla direzione regionale per i beni culturali, alle soprintendenze e al sindaco di Ciampino;
l'area Mura dei Francesi sembra poter rispondere pienamente alla definizione di Parco archeologico di cui all'articolo 101, comma 2, lettera *e)* del decreto legislativo n. 42 del 2004: «quale ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto»;
l'articolo 9 della Costituzione individua la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione tra i compiti fondamentali della Repubblica Italiana;
va inoltre considerato il disposto del decreto ministeriale 18 aprile 2012 – «Adozione delle linee guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici»,

impegna il Governo:

ad assumere tutte le iniziative di competenza necessarie:
a) a tutelare la godibilità pubblica di tutta l'area compresa nelle antiche Mura dei Francesi, garantendone l'integrità dei luoghi, verificando con la competente direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Lazio la possibilità di estendere l'assetto dei vincoli esistenti all'intera area compresa all'interno delle Mura dei Francesi;
b) a garantire con adeguate risorse finanziarie le opere di consolidamento e restauro indispensabili per la tutela e la conservazione dei beni presenti nell'area;
c) a promuovere secondo le linee guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici di cui al decreto ministeriale 18 aprile 2012 di concerto con la direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Lazio, la regione Lazio e gli enti locali interessati la costituzione del Parco archeologico e culturale mura dei Francesi per favorire la piena fruibilità pubblica del ricco patrimonio storico, archeologico, culturale, paesaggistico ed ambientale presente in quell'area, da porre in continuità con il vicino parco regionale dell'Appia Antica.
(7-00515) «Giancarlo Giordano, Zaratti, Pellegrino, Fratoianni».

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE 5/06567

Dati di presentazione dell'atto
Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 496 del 06/10/2015

Firmatari
Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 06/10/2015

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
PANNARALE ANNALISA	SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	28/04/2016

Commissione assegnataria
Commissione: VIII COMMISSIONE (AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI)

Destinatari
Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA delegato in data 06/10/2015

Stato iter:
04/28/2016

Partecipanti allo svolgimento/discussione

RISPOSTA GOVERNO		**28/04/2016**
Resoconto TOCCAFONDI GABRIELE	SOTTOSEGRETARIO DI STATO ISTRUZIONE, UNIVERSITA' E RICERCA	
RINUNCIA REPLICA		28/04/2016
Resoconto PANNARALE ANNALISA	SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	

Fasi iter:

MODIFICATO PER COMMISSIONE ASSEGNATARIA IL 06/10/2015

APPOSIZIONE NUOVE FIRME IL 28/04/2016

DISCUSSIONE IL 28/04/2016

SVOLTO IL 28/04/2016

CONCLUSO IL 28/04/2016

Atto Camera

Interrogazione a risposta in commissione 5-06567

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo presentato

Martedì 6 ottobre 2015

modificato

Giovedì 28 aprile 2016, seduta n. 615

GIANCARLO GIORDANO, PANNARALE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. — Per sapere – premesso che:
la legge 5 febbraio 1992, n. 104, all'articolo 13, comma 3, cita: «Nelle scuole di ogni ordine e grado, fermo restando, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e successive modificazioni, l'obbligo per gli enti locali di fornire l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con handicap fisici o sensoriali, sono garantite attività di sostegno mediante l'assegnazione di docenti specializzati»;
la sentenza del 23 luglio 2013, n. 3950, del Consiglio di Stato ha accertato definitivamente che l'assistenza educativa e il trasporto per gli studenti delle scuole superiori e dei corsi di formazione professionale spettano alle province, che da allora vi hanno provveduto grazie a stanziamenti ordinari ministeriali e straordinari delle regioni;
tale atto normativo non prevede in modo esplicito che i servizi per garantire l'accesso all'istruzione degli studenti disabili rientrino tra le funzioni fondamentali e che questi rimangano in capo ai nuovi enti di area vasta, provocando una pericolosa situazione per la cui soluzione, al momento, non si sono offerti provvedimenti risolutori provocando un diffuso disagio sociale;
la legge n. 56 del 2014, la cosiddetta «legge Del Rio», ha stabilito che, entro il 31 dicembre 2014, dovevano essere abolite le competenze delle province inerenti l'assistenza scolastica agli alunni con disabilità visiva e uditiva totale nelle scuole di ogni ordine e grado, nonché l'assistenza per il trasporto gratuito agli alunni con diverse disabilità frequentanti le scuole secondarie di secondo grado;
la suddetta legge prevedeva che, entro lo stesso periodo temporale, fossero approvate apposite norme che riattribuissero agli enti locali di nuova formazione, città metropolitane e consorzi intercomunali, le competenze delle province;
ad oggi, come si evince dalla Carta dei Servizi promossa dalla provincia di Avellino, il servizio di trasporto per disabili è attribuito, dal punto di vista gestionale, all'ente provinciale ma esso risulta sospeso per mancanza di fondi anche se il bilancio di previsione 2015-2016, recentemente approvato, ha postato nell'apposito capitolo contabile la relativa imputazione di spesa, risultata del tutto inadeguata rispetto alle reali esigenze territoriali, come confermato dal Sindaco del comune di Atripalda (Avellino), anche nelle vesti di presidente del Consorzio dei servizi sociali A5, che in tale sede rendeva noto come il Ministero competente non avesse provveduto a trasferire nessuna risorsa finanziaria;
in data 19 settembre 2015 il consorzio A5 ha bandito un mero «Avviso esplorativo per manifestazione

interesse» per l'affidamento del servizio di trasporto alunni diversamente abili presso gli istituti scolastici relativamente all'anno scolastico 2015-2016, prevedendo una scadenza del bando a dir poco ravvicinata, ossia del 22 settembre 2015;
ad oggi, quindi, nessun comune del consorzio A5 ha attivato questo importante servizio sociale di garanzia del diritto allo studio per gli studenti diversamente abili, e tale grave inadempienza istituzionale ha interessato in ambito provinciale 1.500 alunni, e ben 6.000 alunni in quello regionale –:
se e quali iniziative urgenti per quanto di competenza il Ministero interrogato intenda intraprendere al fine di garantire il principio costituzionale del diritto allo studio per gli alunni diversamente abili nella provincia di Avellino e nel resto della regione Campania, in modo da consentire loro di iniziare quanto prima a frequentare la scuola;
quali siano le entità dei finanziamenti previsti dal Governo per le province e le relative modalità di erogazione per l'anno scolastico 2015-2016, al fine di effettuare il servizio di trasporto alunni diversamente abili;
se, nel caso essi risultino inadeguati rispetto alle reali esigenze che si registrano nei territori provinciali, il Governo non intende provvedere con urgenza a una loro congrua ridefinizione, in occasione dell'elaborazione del disegno di legge di stabilità per il 2016;
se non si intraveda la necessità di assumere iniziative volte a chiarire le competenze nella gestione dei servizi di supporto organizzativo, per garantire il servizio di istruzione per gli alunni diversamente abili. (5-06567)

Atto Camera

Risposta scritta pubblicata Giovedì 28 aprile 2016
nell'allegato al bollettino in Commissione VII (Cultura)
5-06567

Si ricorda, come già rammentato dall'onorevole interrogante, che la legge n. 56 del 2014 prevede un articolato procedimento di redistribuzione delle funzioni amministrative tra le Regioni, le Città metropolitane, le Province e i Comuni, stabilendo che le Province esercitino le competenze amministrative relative alle funzioni fondamentali e alle funzioni non fondamentali, che possono essere ulteriormente attribuite alle Province o con legge dello Stato o con leggi regionali, sulla base di materie di propria competenza legislativa. Il completamento del processo di riordino delle funzioni delle province è ancora in atto.
Atteso ciò, proprio per corrispondere alle esigenze dall'onorevole interrogante evidenziate, con l'articolo 8, comma 13-*quater* della legge n. 125 del 2015, di conversione del decreto-legge n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di enti territoriali, si è previsto uno stanziamento di 30 milioni di euro per i servizi di supporto scolastico (assistenti educativi e alla comunicazione e trasporto). Per dare applicazione a quanto disposto dal comma citato, il Ministero dell'interno ha emanato un proprio decreto il 19 agosto 2015 nel quale indicava il 10 settembre come ultimo giorno per le Province e le Città Metropolitane per richiedere l'accesso a tale fondo. Il MIUR, da parte sua, ha inviato una lettera alle scuole per evidenziare tale scadenza.
Successivamente, la legge n. 208 del 2015 (Legge di stabilità per il 2016), all'articolo 1, comma 947, ha attribuito alle Regioni, a decorrere dal primo gennaio 2016, le funzioni relative all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali – di cui all'articolo 13, comma 3, della legge n. 104 del 1992 e relative alle esigenze di cui all'articolo 139, comma 1, lettera *c)*, del decreto legislativo n. 112 del 1998 – già di competenza delle province prima della loro soppressione, a meno che le Regioni stesse non abbiano già deliberato le nuove competenze alle città metropolitane o ad altri enti. Lo stesso comma ha disposto lo stanziamento di 70 milioni di euro per l'anno 2016 finalizzati a sostenere l'autonomia degli alunni con disabilità.
Venendo ora al caso specifico della Campania, segnalato dall'onorevole interrogante, risulta a questo Ministero sulla base delle informazioni acquisite dal competente Ufficio scolastico regionale che le province di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno, sono riuscite a provvedere, per l'assistenza specialistica e il trasporto degli alunni con disabilità frequentanti le scuole secondarie di secondo grado, a tutte le richieste ricevute dalle istituzioni scolastiche utilizzando per i pagamenti i fondi previsti dal bilancio di previsione

relativo al 2015 e al 2016.
Relativamente alla Città Metropolitana di Napoli, risulta che con l'esercizio finanziario 2015 sono state erogate in favore dei Comuni o Ambiti territoriali e degli Istituti scolastici le risorse finanziarie per assicurare l'avvio dei servizi di trasporto scolastico e di assistenza specialistica per 377 alunni frequentanti le scuole secondarie di secondo grado. Tali servizi sono attualmente in corso di regolare erogazione.
Il citato Ufficio scolastico regionale, inoltre, sta operando al fine di ultimare le procedure di formalizzazione di intese con la Regione per quanto concerne il riordino delle funzioni non fondamentali, che prevedano l'anticipo, da parte della Città Metropolitana, delle somme occorrenti per l'assistenza specialistica e il trasporto fino al termine delle attività didattiche nel corrente anno scolastico e, in prospettiva, negli anni futuri. Tale attività è tesa a consolidare il servizio e a costituire un modello di continuità operativa che coinvolge la Regione e le scuole.
L'USR per la Campania riferisce inoltre che la Giunta regionale, con delibera n. 616 del 30 novembre 2015, ha individuato le attività inerenti il diritto allo studio dei ragazzi con disabilità tra le attività e i servizi riconducibili alle funzioni non fondamentali delle province e della città metropolitana, ai sensi della legge regionale n. 14 del 9 novembre 2015. Più in dettaglio all'USR risulta la sottoscrizione del verbale propedeutico alla stipula delle intese che prevedono che la Città Metropolitana anticipi le somme occorrenti per l'assistenza specialistica ed il trasporto scolastico degli alunni disabili fino al termine delle attività didattiche dell'anno scolastico 2015/2016 e che tali spese saranno rimborsate dalla stessa regione alla Città metropolitana. Tale previsione è pensata per assicurare regolarità al servizio anche per i prossimi anni scolastici.
Inoltre, pur non rientrando la materia nelle competenze dell'USR, è continua l'interazione dell'amministrazione con la Regione e gli enti locali. In particolare, l'USR ha altresì voluto predisporre un'azione costante di monitoraggio dei servizi di assistenza e trasporto per assicurare l'esigibilità effettiva degli stessi da parte degli alunni con disabilità.

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE 5/07681

Dati di presentazione dell'atto
Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 562 del 04/02/2016

Firmatari
Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 04/02/2016

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
PARIS VALENTINA	PARTITO DEMOCRATICO	04/02/2016
FAMIGLIETTI LUIGI	PARTITO DEMOCRATICO	04/02/2016

Commissione assegnataria
Commissione: I COMMISSIONE (AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI)

Destinatari
Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'INTERNO

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'INTERNO delegato in data 04/02/2016

Stato iter:
IN CORSO

Fasi iter:

MODIFICATO PER COMMISSIONE ASSEGNATARIA IL 04/02/2016

Atto Camera

Interrogazione a risposta in commissione 5-07681

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Giovedì 4 febbraio 2016, seduta n. 562

GIANCARLO GIORDANO, PARIS e FAMIGLIETTI. — *Al Ministro dell'interno* . — Per sapere – premesso che:
l'Italia ed in particolare le regioni del Mezzogiorno, sono investite dalla nuova ondata migratoria proveniente soprattutto dai terribili teatri di guerra delle regioni del Medio Oriente, del nord e del centro Africa dove imperversano flagelli dalle proporzioni immani che colpiscono indistintamente milioni di persone;
per far fronte a questa vera e propria catastrofe umanitaria l'Italia, in un contesto di collaborazione partecipata europea e internazionale, si è impegnata a svolgere responsabilmente il ruolo che gli compete;
tale impegno è realizzato attraverso l'azione diretta del Ministero dell'interno, attraverso gli uffici territoriali di governo delle prefetture;
quest'ultime provvedono ai sensi del decreto legislativo n. 163 del 12 aprile 2006 al fine di realizzare un'attività di prima assistenza dei cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale;
la provincia di Avellino negli ultimi due anni si trova a fronteggiare il delicato fenomeno dell'accoglienza dei rifugiati i quali, al momento, risultano essere circa 1.100 con una previsione di progressivo incremento per i prossimi mesi fino a una quota di 1.300, dislocati in diverse strutture di prima accoglienza in 21 comuni della provincia;
constatato che la permanenza media in questa prima fase ha raggiunto i 24 mesi, ben al di là del periodo limite delle previsioni ministeriali, si pone, con una certa urgenza, l'esigenza di favorire una migliore accoglienza materiale per una integrazione per i cittadini migranti nel contesto delle comunità locali ospitanti;
per raggiungere questo importante obiettivo è fondamentale superare i cosiddetti «C.A.S.» per realizzare una rete altamente efficiente e professionalizzata dei soggetti gestori, *in primis* gli operatori delle cooperative sociali, perché la loro azione non si esaurisca in quella pur importante riservata all'accoglienza materiale perché quanto previsto nel bando e nel capitolato speciale sia compiutamente realizzato;
senza cedere alla strumentalizzazione e al facile allarmismo, anche da verifiche sul campo effettuate una prima volta nella primavera del 2015 e in un secondo momento nel mese di gennaio 2016 da una delegazione della segreteria provinciale CGIL di Avellino presso diversi centri di accoglienza irpina, è emerso un contesto dove si palesano rilevanti limiti in parte delle strutture di accoglienza che si sono ulteriormente aggravati e che nei giorni scorsi lo stesso sindacato ha evidenziato all'opinione pubblica, inoltrano una comunicazione pubblica al prefetto di Avellino;
in particolare, la stessa C.G.I.L. di Avellino in data 10 febbraio 2015 presentava alla procura della Repubblica presso il tribunale di Avellino un «atto di esposto e di contestuale denuncia querela» denuncia ripresa pubblicamente dalla segreteria provinciale dello stesso sindacato a cui hanno fatto eco le proteste pubbliche, anche in forme clamorose, dei migranti per evidenziare come diverse strutture risultino insufficienti nell'assicurare l'idoneità dei servizi igienici ponendo dei problemi di incolumità degli ospiti e dei frequentatori esterni;
stando alle notizie apparse il 3 febbraio 2016, in modo diffuso sulla stampa provinciale, la procura di Avellino avrebbe aperto un fascicolo in merito mentre una decina di centri di accoglienza irpini hanno ricevuto l'ispezione dei nuclei antisofisticazioni e sanità dell'Arma dei carabinieri (N.A.S.);
diverse strutture, tra cui quelle di Monteforte Irpino, Torelli di Mercogliano e Ospedaletto d'Alpinolo mostrano una evidente inidoneità in particolare per ciò che concerne la salubrità edilizia degli ambienti che presentano infiltrazioni e permanenza diffusa di muffe e aree permeabili all'umidità;
la quasi totalità degli ospiti lamenta la scarsezza della qualità del cibo, rispetto agli standard minimi di civiltà;
si registra l'assenza di personale qualificato e di esperienza funzionale alla delicata «mission» necessaria alla formazione;
se si eccettuano alcuni centri di accoglienza, la maggior parte di essi, non presenta alcun servizio di supporto socio-psicologico di base, sempre previsto dal bando di gara, sia per l'assenza di figure professionali idonee che per l'assenza di mediatori socio-culturali con proprietà di interpretazione linguistica;
si registra l'assenza di qualsiasi supporto informativo rispetto al loro *status* e alla conoscenza dei loro diritti-doveri, soprattutto nelle strutture dimensionate previste dal bando, che interessano il delicato ambito legale e amministrativo soprattutto rispetto al particolare stato di richiedenti asilo;
si riscontra l'assenza in tutte le strutture di percorsi di impegno socialmente utili che faciliterebbero il processo di integrazione locale e l'impegno costruttivo degli immigrati che in tal modo si vedono scandire le

giornate solo dalla ridondanza, spesso inadeguata, dei pasti;
si rileva la ritardata erogazione dei « *money pocket*» che in alcune situazioni arriva anche a 4 mesi, in particolare per coloro che si trovano nella condizione di lasciare la struttura di accoglienza e che necessitano, pertanto, in modo indifferibile di essi sia per assicurare a costoro un minimo di comunicazione, ove possibile, con le famiglie di origine sia per provvedere alle necessarie spese farmaceutiche di «fascia C», cioè quelle a proprio carico;
si assiste a un notevole ritardo con cui la commissione territoriale di Caserta procede alla valutazione della richiesta di protezione internazionale;
l'esperienza dimostra che per evitare il diffondersi di fenomeni di incomprensione e di tensione, nonché di intolleranza o di devianza sociale, è alquanto fuorviante attribuire l'esclusiva responsabilità della creazione di oggettive e comprensibili situazioni di disagio, alla pericolosità o alla non capacità di adattamento degli ospiti migranti;
i motivi di tali situazioni di difficoltà sono dovuti per lo più alla legittima rivendicazione da parte degli ospiti delle condizioni minime di accoglienza che lo Stato italiano garantisce dietro corrispettivi di finanziamenti destinati alle cooperative sociali responsabili della gestione dei centri: si fa riferimento a non funzionamento degli impianti energetici e di riscaldamento, a una corresponsione non sempre congrua e puntuale del « *pocket money*», a un'assenza di un tutoraggio quotidiano, soprattutto rispetto all'insegnamento e all'apprendimento della lingua italiana;
appare opportuna la revisione dei criteri di aggiudicazione dell'appalto di gestione dei servizi che prevedono il criterio del «massimo ribasso», quindi di fatto una riduzione della qualità dei servizi e del materiale offerto, e l'eventualità del ricorso «all'affidamento diretto, anche per estensione convenzionale» supportato dalla tesi della permanenza dello stato di emergenza dovuto al continuo flusso immigratorio;
si rende necessaria l'individuazione di una struttura istituzionale di controllo, anche territoriale, che verifichi in modo documentato e diretto la corrispondenza tra quanto indicato nella convenzione stipulata dalla prefettura per conto del Ministero dell'interno con il soggetto appaltante e l'attività realmente svolta in termini quantitativi e qualitativi (vestiario, alimentazione, servizi di assistenza, *pocket money*, necessario igiene personale, tessere telefoniche, insegnamento della lingua italiana, attività culturali, e altro);
occorre responsabilizzare maggiormente i sindaci nello svolgere la loro funzione istituzionale, in particolare per ciò che concerne l'agibilità e l'idoneità delle strutture nonché la qualità della somministrazione dei pasti, la profilassi igienico-sanitaria degli ambienti e degli ospiti presenti, l'integrazione sociale;
occorre delineare in modo più specifico la competenza di supporto e di controllo delle ASL e dei comuni anche attraverso la valorizzazione dei piani di zona sociale;
è necessario formalizzare dei protocolli di intesa con le strutture scolastiche presenti al fine di predisporre un programma integrato per quanto riguarda gli aspetti formativi, educativi e di conoscenza culturale del territorio nonché della conoscenza della lingua italiana –:
quali iniziative urgenti il Ministro intenda intraprendere, alla luce di quanto innanzi esposto, certamente non limitato alla sola esperienza dei centri di accoglienza allocati nella provincia di Avellino;
se il Ministro intenda assumere iniziative per superare questa forma di accoglienza straordinaria e passare a una gestione ordinaria, modello «S.P.A.A.R.», modificando l'attuale normativa, e superando, quindi, il decreto legislativo n. 163 del 2006, che ha mostrato ampie lacune nell'applicazione e nell'erogazioni dei servizi ivi previsti. (5-07681)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE 5/08100

Dati di presentazione dell'atto
Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 589 del 14/03/2016

Firmatari
Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 14/03/2016

Commissione assegnataria
Commissione: I COMMISSIONE (AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI)

Destinatari
Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'INTERNO

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'INTERNO delegato in data 14/03/2016

Stato iter:
IN CORSO

Fasi iter:

MODIFICATO PER COMMISSIONE ASSEGNATARIA IL 14/03/2016

Atto Camera

Interrogazione a risposta in commissione 5-08100

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Lunedì 14 marzo 2016, seduta n. 589

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:
nella precedente interrogazione del 4 febbraio 2016, sempre dedicata al tema dell'accoglienza dei migranti in Irpinia, si faceva presente, tra l'altro, che grazie anche alla coraggiosa denuncia della CGIL di Avellino su iniziativa della procura della Repubblica era in corso una vasta operazione dei nuclei antisofisticazioni e sanità – N.A.S. – dell'Arma dei carabinieri, che interessava diverse strutture di accoglienza per migranti situati in Irpinia, le quali mostravano una evidente inidoneità in particolare per ciò che concerneva la salubrità edilizia nonché quella igienico-sanitaria e gli ambienti tanto da comportare la repentina chiusura, per disposizione della magistratura, e il conseguente trasferimento degli ospiti in altre strutture più idonee della provincia, mentre 161 sono stati trasferiti in altre province del Mezzogiorno, quest'ultimi, a quanto

consta all'interrogante, affidati alla Coop «Inopera», società destinataria di provvedimenti di interdizione antimafia per i fatti di «Mafia capitale»;
vi è da registrare che l'operazione di trasferimento in altre province gestita *in primis* dalla prefettura di Avellino è stata effettuata a giudizio dell'interrogante nella deplorevole frettolosità ed improvvisazione che hanno causato non pochi disagi ai migranti prefigurando quella che appare una sorta di «deportazione» di questi poveri sventurati in assenza di una precisa destinazione, né di un congruo avvertimento per il trasferimento; difatti solo alla mattina del trasferimento nel mentre salivano sui pullman hanno conosciuto la nuova destinazione;
i restanti migranti, affidati ad «Inopera» nel numero di 53 allocati a Pratola Serra, e numero 23 dimoranti a Ospedaletto d'Alpinolo, a seguito dell'anticipato disimpegno da parte della predetta cooperativa sociale, sono stati assegnati ad un altro gestore operante in Irpinia, ed in particolare quelli dimoranti nella struttura di Ospedaletto d'Alpinolo; sono stati trasferiti a loro volta ad Ariano Irpino in una struttura che alla verifica delle autorità comunali lamentava inadeguate condizioni sanitarie fatte rilevare dal sindaco attraverso un'ordinanza di sgombero *ad «horas»*; difatti i migranti sono adesso in strutture turistico-ricettive della zona, in attesa di rientrare nella struttura fatta sgomberare dal sindaco di Ariano Irpino, appena saranno ultimati i lavori di adeguamento igienico-sanitari;
il tavolo per l'immigrazione istituito presso la prefettura di Avellino, dopo circa nove mesi, finalmente è stato riconvocato di recente, ma, al momento, non ha prodotto alcuna iniziativa concreta degna di nota;
nel frattempo la condizione sanitaria dei migranti non trova alcun riscontro in azioni di profilassi e di terapia da parte dell'Asl di Avellino tanto che sono diffuse, se non in aumento, casi di patologie endemiche o acquisite alla cui carenza di assistenza suppliscono, per come possono, associazioni di volontariato o semplici cittadini solidali;
questa situazione costringe molti di questi ragazzi a ricorrere al pagamento diretto dei farmaci, soprattutto quelli ricadenti nella fascia «C» della spesa farmaceutica, in quanto l'esenzione *ticket* «E07», al momento, è sospesa da ben sette mesi da parte della regione Campania; gli stessi migranti non hanno la possibilità di sostenere spese per analisi cliniche o esami diagnostici specialistici per patologie gravi e di lungo periodo, in quanto l'erogazione del *pocket money* risulta essere spesso insufficiente;
gli stessi piani di zona sociale, che per *mission* istitutiva dovrebbero predispone quantomeno degli studi di fattibilità di base, non svolgono alcuna iniziativa di merito negli ambiti territoriali di propria competenza;
alla luce dell'ultimo incontro svoltosi presso la prefettura di Avellino, a parte l'enunciazione di buoni propositi sia da parte della prefettura che dei comuni e la realizzazione di un censimento di ulteriori strutture abilitate usufruibili sul territorio provinciale eseguito dai carabinieri, non si registrano iniziative concrete che dovrebbero porsi l'obiettivo di realizzare una politica dell'accoglienza diversa da quella della prima fase in modo da rivelarsi più efficace e giusta, frutto di una avveduta programmazione e non della rincorsa all'emergenza continua;
la commissione provinciale territoriale di Caserta per il riconoscimento della protezione internazionale svolge la sua funzione ben al di là dei tre mesi previsti, arrivando ad esaminare le richieste di protezione internazionale mediamente dopo oltre un anno;
notizie provenienti da più fonti segnalano che il diniego al riconoscimento della protezione internazionale venga applicato ampiamente, e che non sia sempre giustificato in relazione a veritiere motivazioni evidenziate dai migranti, ma anche in dispregio dei puntuali rapporti internazionali sui diritti umani relativi ai singoli Paesi di provenienza ad opera di organizzazioni non governative universalmente riconosciute *(Amnesty International* ed altre);
a seguito di questi continui dinieghi i migranti sono costretti a ricorrere al tribunale e alla corte di Appello di Napoli, per cui ogni istanza necessita di oltre un anno di tempo per le determinazioni, comportando, in tal modo, il prolungarsi della permanenza nelle strutture di accoglienza straordinarie per un periodo totale di almeno due/tre anni; ciò provoca, oltre all'accumulo di lavoro aggiuntivo per gli uffici giudiziari, un notevole dispendio di risorse pubbliche, atteso che i migranti una volta riconosciuta la loro condizione di protezione internazionale quasi tutti lasciano i Centri di accoglienza straordinaria, provvedendo autonomamente ai loro bisogni economici ed al loro destino, sgravando di fatto lo Stato della spesa per il loro sostentamento –:
quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere, anche in sinergia con gli altri Ministri competenti, affinché si sani quanto prima questa situazione di estrema precarietà e disagio dei migranti nella

provincia di Avellino, avviando tutte le iniziative urgenti e necessarie previste dalla normativa internazionale e nazionale in materia e richiamando alle proprie responsabilità le istituzioni preposte per competenza che fino ad oggi, a giudizio dell'interrogante, non hanno mostrato una compiuta efficienza, e perché si riduca al minimo lo stato di questa perdurante sofferenza e si creino le condizioni per assicurare ai migranti un futuro quantomeno migliore e più certo di quello da cui sono fuggiti. (5-08100)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE 5/11313

Dati di presentazione dell'atto
Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 792 del 09/05/2017

Firmatari
Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA' - POSSIBILE
Data firma: 09/05/2017

Commissione assegnataria
Commissione: VII COMMISSIONE (CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

Destinatari
Ministero destinatario:

- MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO delegato in data 09/05/2017

Stato iter:
IN CORSO

Fasi iter:

MODIFICATO PER COMMISSIONE ASSEGNATARIA IL 09/05/2017

Atto Camera

Interrogazione a risposta in commissione 5-11313

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Martedì 9 maggio 2017, seduta n. 792

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* . — Per sapere – premesso che:
il processo di riforma delle province attuato dal Governo Renzi, come è noto, ha prodotto in tutto il Paese come unica certezza la sottrazione del voto democratico ai cittadini, lasciando inattuato il completamento del necessario riassetto istituzionale, provocando, in tal modo, la sottrazione di ingenti risorse finanziarie all'ente di area vasta – a partire dalla viabilità, dalle strutture scolastiche e dalle infrastrutture della viabilità

interna – producendo una disorganica smobilitazione del personale sempre più a rischio di perdere lo stipendio;
uno dei settori più colpiti da questa maldestra riforma è stato l'ingente patrimonio archeologico museale in quota alla gestione delle province esposto a un progressivo processo di destrutturazione che rischia di far chiudere centinaia di siti culturali per l'assenza di risorse che, in tal modo, non consentono la cura, la valorizzazione e la stessa gestione ordinaria;
nella regione Campania gli esempi sono diversi a partire da quelli emblematici del complesso museale bibliografico del Museo Irpino e della struttura polifunzionale dell'ex Carcere borbonico di Avellino fino al prestigioso Museo campano di Capua (CE), che è da annoverare come uno dei siti della conservazione archeologica più importanti del Mediterraneo;
questo plesso versa oramai in condizioni di vero abbandono, privo di un minimo di organico e di una gestione che garantisca la sua valorizzazione turistica e culturale;
la provincia, la regione e il comune, con un «rimbalzo» di responsabilità istituzionali, non fanno altro che aggravare questa perdurante situazione di vuoto di poteri che è evidenziata dalle stesse associazioni e dai movimenti del settore che, esclusivamente su base volontaria, cercano quantomeno di tenere viva l'attenzione rispetto all'opinione pubblica e ai mass-media –:
quali iniziative urgenti il Ministro interrogato, per quanto di competenza, intenda intraprendere per realizzare un monitoraggio aggiornato dello stato dell'arte dei complessi archeologici museali di proprietà e competenza delle province nel nostro Paese e, nella fattispecie, per favorire una rapida soluzione ai gravi problemi legati al Museo campano di Capua. (5-11313)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE 5/11313

Dati di presentazione dell'atto
Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 792 del 09/05/2017

Firmatari
Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA' - POSSIBILE
Data firma: 09/05/2017

Commissione assegnataria
Commissione: VII COMMISSIONE (CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

Destinatari
Ministero destinatario:

- MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO delegato in data 09/05/2017

Stato iter:
IN CORSO

Fasi iter:

MODIFICATO PER COMMISSIONE ASSEGNATARIA IL 09/05/2017

Atto Camera

Interrogazione a risposta in commissione 5-11313

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Martedì 9 maggio 2017, seduta n. 792

GIANCARLO GIORDANO. — *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* . — Per sapere – premesso che:
il processo di riforma delle province attuato dal Governo Renzi, come è noto, ha prodotto in tutto il Paese come unica certezza la sottrazione del voto democratico ai cittadini, lasciando inattuato il completamento del necessario riassetto istituzionale, provocando, in tal modo, la sottrazione di ingenti risorse finanziarie all'ente di area vasta – a partire dalla viabilità, dalle strutture scolastiche e dalle infrastrutture della viabilità interna – producendo una disorganica smobilitazione del personale sempre più a rischio di perdere lo stipendio;

uno dei settori più colpiti da questa maldestra riforma è stato l'ingente patrimonio archeologico museale in quota alla gestione delle province esposto a un progressivo processo di destrutturazione che rischia di far chiudere centinaia di siti culturali per l'assenza di risorse che, in tal modo, non consentono la cura, la valorizzazione e la stessa gestione ordinaria;
nella regione Campania gli esempi sono diversi a partire da quelli emblematici del complesso museale bibliografico del Museo Irpino e della struttura polifunzionale dell'ex Carcere borbonico di Avellino fino al prestigioso Museo campano di Capua (CE), che è da annoverare come uno dei siti della conservazione archeologica più importanti del Mediterraneo;
questo plesso versa oramai in condizioni di vero abbandono, privo di un minimo di organico e di una gestione che garantisca la sua valorizzazione turistica e culturale;
la provincia, la regione e il comune, con un «rimbalzo» di responsabilità istituzionali, non fanno altro che aggravare questa perdurante situazione di vuoto di poteri che è evidenziata dalle stesse associazioni e dai movimenti del settore che, esclusivamente su base volontaria, cercano quantomeno di tenere viva l'attenzione rispetto all'opinione pubblica e ai mass-media –:
quali iniziative urgenti il Ministro interrogato, per quanto di competenza, intenda intraprendere per realizzare un monitoraggio aggiornato dello stato dell'arte dei complessi archeologici museali di proprietà e competenza delle province nel nostro Paese e, nella fattispecie, per favorire una rapida soluzione ai gravi problemi legati al Museo campano di Capua. (5-11313)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA IN ASSEMBLEA 3/02915

Dati di presentazione dell'atto
Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 768 del 28/03/2017

Firmatari
Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA' - POSSIBILE
Data firma: 28/03/2017

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
PANNARALE ANNALISA	SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA' - POSSIBILE	28/03/2017
MARCON GIULIO	SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA' - POSSIBILE	28/03/2017
PAGLIA GIOVANNI	SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA' - POSSIBILE	28/03/2017
PELLEGRINO SERENA	SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA' - POSSIBILE	28/03/2017
PLACIDO ANTONIO	SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA' - POSSIBILE	28/03/2017

Destinatari
Ministero destinatario:

- MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO delegato in data 28/03/2017

Stato iter:
03/29/2017

Partecipanti allo svolgimento/discussione

ILLUSTRAZIONE		**29/03/2017**
Resoconto PELLEGRINO SERENA	SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA' - POSSIBILE	

RISPOSTA GOVERNO		29/03/2017
Resoconto FRANCESCHINI DARIO	MINISTRO BENI, ATTIVITA' CULTURALI E TURISMO	

REPLICA		29/03/2017
Resoconto PELLEGRINO SERENA	SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA' - POSSIBILE	

Fasi iter:

DISCUSSIONE IL 29/03/2017

SVOLTO IL 29/03/2017

CONCLUSO IL 29/03/2017

Atto Camera

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea 3-02915

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo presentato

Martedì 28 marzo 2017

modificato

Mercoledì 29 marzo 2017, seduta n. 769

GIANCARLO GIORDANO, PANNARALE, MARCON, PAGLIA, PELLEGRINO e PLACIDO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Per sapere – premesso che:
il settore delle fondazioni lirico-sinfoniche, come sancito con la sentenza della Corte costituzionale n. 153 del 2011, è un'eccellenza italiana;

le fondazioni lirico-sinfoniche sono da tempo oggetto di una legislazione che sembra avere come unico obiettivo ad avviso degli interroganti la distruzione di un sistema consolidato, fino ad oggi basato su un sostegno effettivo al settore, attraverso l'assegnazione su base pluriennale di contributi pubblici. Inoltre, il connesso ritardo nello stanziamento dei predetti fondi ha gravato sul loro indebitamento che non hanno potuto ridurre neanche attraverso l'accesso, previo un delicato e propedeutico processo di risanamento, al fondo rotativo previsto dalla legge n. 112 del 2013 (cosiddetta «legge Bray»);
un'ulteriore norma, l'articolo 24 della legge n. 160 del 2016 rende possibile il declassamento delle fondazioni lirico-sinfoniche che aderiscono alla suddetta «legge Bray» in teatri lirico-sinfonici, con il relativo disimpegno dello Stato al sostegno di questi ultimi, qualora le stesse non rispondessero a determinati requisiti. La stessa norma, infatti, subordina a partire dall'anno 2018 l'erogazione dei relativi contributi al rispetto di precisi paletti in materia di bilancio ed efficienza gestionale. Infatti, le fondazioni che non raggiungano il pareggio di bilancio sono tenute a prevedere opportune riduzioni dell'attività, comprese la chiusura temporanea o stagionale e la conseguente trasformazione temporanea del rapporto di lavoro del personale, anche direttivo, da tempo pieno a tempo parziale, trasformando, di conseguenza, i propri lavoratori in precari o stagionali;
oltre al pareggio di bilancio ed alla capacità di risanare i propri bilanci, le fondazioni liriche dovranno ricorrere ad una solida efficienza gestionale, non impiegando, per esempio, risorse umane in eccedenza, mostrando capacità di reperire risorse private con forme di autofinanziamento o, infine, internazionalizzandosi e garantendo la realizzazione di adeguato numero di produzioni e coproduzioni;
ad aumentare ancor di più il rischio di uno smantellamento del settore sono gli esiti della crisi in atto in cui sono sprofondati i teatri italiani: secondo alcuni dati resi noti dall'Istat, solo 9 italiani su 100 frequentano l'opera;
in questi giorni numerose sono le mobilitazioni organizzate nelle piazze italiane dai sindacati per opporsi alla politica ragionieristica messa in atto negli ultimi anni dal Governo –:
quali iniziative urgenti intenda mettere in campo per affrontare il gravissimo stato di crisi che sta attraversando il settore dello spettacolo dal vivo, difendere il ruolo di presidio musicale svolto dalle fondazioni liriche e scongiurare la drastica riduzione della loro offerta culturale.
(3-02915)

Tipologia di atto	Camera	Senato
ODG IN ASSEMBLEA SU P.D.L.	11	
ODG IN ASSEMBLEA SU P.D.L. DI BILANCIO	1	
Totale atti per Ramo :	12	
Totale atti trovati :	12	

ATTO CAMERA

ODG IN ASSEMBLEA SU P.D.L. 9/02660-A/016

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17 Seduta di annuncio: 338 del 25/11/2014

*Firmatari**Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO*
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 25/11/2014

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
AIRAUDO GIORGIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	25/11/2014
PLACIDO ANTONIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	25/11/2014
SANNICANDRO ARCANGELO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	25/11/2014

Stato iter: ***CONCLUSO il 25/11/2014***

Partecipanti allo svolgimento/discussione

PARERE GOVERNO		**25/11/2014**
BELLANOVA TERESA	SOTTOSEGRETARIO DI STATO LAVORO E POLITICHE SOCIALI	

Fasi iter:
ACCOLTO COME RACCOMANDAZIONE IL 25/11/2014
PARERE GOVERNO IL 25/11/2014
RINUNCIA ALLA VOTAZIONE IL 25/11/2014
CONCLUSO IL 25/11/2014

Atto Camera

Ordine del Giorno 9/02660-A/016

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Martedì 25 novembre 2014, seduta n. 338

La Camera,
considerato che:
i dati Istat del settembre 2014 riportano la spaventosa cifra di 3 milioni 236 mila disoccupati. La mancanza di lavoro è una piaga da combattere per arginare il crescente fenomeno della povertà;
i decreti-delegati che il Governo dovrà adottare devono necessariamente tenere come elemento coordinatore degli interventi la lotta alla povertà attraverso l'aumento dei posti di lavoro e assicurando che la retribuzione assicurata a chi un contratto di lavoro ce l'ha sia almeno sufficiente a garantire una vita dignitosa per il lavoratore e le persone che da lui o da lei dipendono;
il Governo deve anche valutare interventi urgenti per contrastare la povertà in crescita, attraverso incisive politiche pubbliche che facciano incrementare l'occupazione, provvedendo nel frattempo ad assistere chi – a causa della mancanza del lavoro – è sprofondato sotto la soglia della povertà;
secondo i più recenti dati dell'ISTAT il numero delle famiglie nelle quali tutte le forze lavoro sono in cerca di occupazione risulta in crescita del 18,3 per cento rispetto al 2012 (+175 mila in termini assoluti). Peggio ancora se si confronta il quadro con quello di 2 anni prima: in questo caso il rialzo supera il 50 per cento, attestandosi precisamente al 56,5 per cento. Si tratta quindi di «case» dove non circola denaro, ovvero risorse procurate attraverso il lavoro. Molte di queste famiglie per sopravvivere fanno affidamento su redditi da capitale, come le rendite da locazione, o su indennità di disoccupazione, o ancora su redditi da pensione, di cui beneficiano altri membri della famiglia, conviventi o meno;
a soffrire di più è il Mezzogiorno, con 598 mila famiglie, nelle quali coloro che sono forza lavoro risultano tutti disoccupati. Seguono il Nord, che ne ha 343 mila, e il Centro, con 189 mila. Ma il fenomeno è in crescita dappertutto;
se si guarda al numero dei nuclei familiari in cui tutti i componenti che partecipano al mercato del lavoro hanno un'occupazione, pari a 13 milioni 691 mila, vi è un calo di 281 mila unità (–2 per cento);
un dato molto preoccupante, rilevato in sede Europea, rileva che il 32,3 per cento dei minori italiani (quasi uno su tre) è a rischio povertà, contro il 28,4 per cento degli adulti e il 24,2 per cento degli anziani,

impegna il Governo:

a valutare che i decreti-delegati da adottare garantiscano, nel loro complesso, una crescita dell'occupazione e un miglioramento della condizione salariale di chi pur avendo un lavoro è a rischio o vive sotto la soglia della povertà;
ad approntare interventi di contrasto alla povertà mediante l'adozione di un piano pubblico per il lavoro;
ad incrementare le risorse per garantire i diritti fondamentali al cibo, alla casa, alla salute e all'istruzione di chi sia scivolato sotto la soglia della povertà.
9/2660-A/**16**. Giancarlo Giordano, Airaudo, Placido, Sannicandro.

ATTO CAMERA

ODG IN ASSEMBLEA SU P.D.L. 9/02629-AR/069

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 319 del 28/10/2014

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 28/10/2014

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
SCOTTO ARTURO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	28/10/2014
QUARANTA STEFANO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	28/10/2014
PELLEGRINO SERENA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	28/10/2014
ZARATTI FILIBERTO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	28/10/2014
AIRAUDO GIORGIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	28/10/2014
PLACIDO ANTONIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	28/10/2014
RICCIATTI LARA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	28/10/2014
FERRARA FRANCESCO DETTO CICCIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	28/10/2014
MARCON GIULIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	28/10/2014
DURANTI DONATELLA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	28/10/2014
PIRAS MICHELE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	28/10/2014
FRATOIANNI NICOLA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	28/10/2014
MELILLA GIANNI	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	28/10/2014
BORDO FRANCO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	28/10/2014
COSTANTINO CELESTE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	28/10/2014
FARINA DANIELE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	28/10/2014
KRONBICHLER FLORIAN	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	28/10/2014
MATARRELLI TONI	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	28/10/2014
NICCHI MARISA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	28/10/2014
PAGLIA GIOVANNI	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	28/10/2014
PALAZZOTTO ERASMO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	28/10/2014

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
PANNARALE ANNALISA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	28/10/2014
SANNICANDRO ARCANGELO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	28/10/2014
ZACCAGNINI ADRIANO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	28/10/2014

Stato iter:

CONCLUSO il 29/10/2014

Partecipanti allo svolgimento/discussione

RINUNCIA ILLUSTRAZIONE	**28/10/2014**
GIORDANO GIANCARLO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'

PARERE GOVERNO	**29/10/2014**
DEL BASSO DE CARO UMBERTO SOTTOSEGRETARIO DI STATO INFRASTRUTTURE E TRASPORTI	

Fasi iter:

DISCUSSIONE IL 28/10/2014
RINVIO AD ALTRA SEDUTA IL 28/10/2014
ACCOLTO IL 29/10/2014
PARERE GOVERNO IL 29/10/2014
RINUNCIA ALLA VOTAZIONE IL 29/10/2014
CONCLUSO IL 29/10/2014

Atto Camera Ordine del Giorno 9/02629-AR/069 presentato da GIORDANO Giancarlo

testo di Mercoledì 29 ottobre 2014, seduta n. 320

La Camera,
premesso che:
il provvedimento in esame, all'articolo 41, reca disposizioni in materia di trasporto pubblico locale nelle regioni Calabria e Campania;
in particolare si prevede la destinazione di risorse del Fondo di sviluppo e coesione, per un ammontare di 40 milioni per il 2014 (di cui 20 milioni a copertura degli oneri 2013) e di 20 milioni per il 2015 al fine di assicurare la copertura dei costi del sistema di trasporto pubblico locale della regione Calabria e superare l'attuale situazione di disavanzo. Ciò a condizione che il piano di riprogrammazione della regione venga integrato tenendo conto di specifici parametri quali tariffe che tengano conto della tariffa media applicata a livello nazionale per passeggero/k.m e un rapporto tra ricavi da traffico e corrispettivo da regione non inferiore al 20 per cento;
inoltre, si differisce al 31 dicembre 2015 il blocco, scaduto il 30 giugno 2014, delle azioni esecutive nei confronti delle imprese esercenti il trasporto ferroviario regionale nella regione Campania ed interessate dal piano di rientro dalla situazione di disavanzo: si prevede inoltre che i pignoramenti effettuati non vincolino gli enti debitori e i terzi pignorati;
il sistema di trasporto pubblico locale della Regione Campania e della Regione Calabria vivono ormai da troppo tempo una situazione di estrema criticità, che si aggrava di giorno in giorno, con continui disservizi e persistenti malfunzionamenti che incidono profondamente sul diritto alla mobilità dei cittadini campani e calabresi e sul sistema economico e sociale della Regioni;
in particolare, desta molta preoccupazione la situazione in cui versa il trasporto pubblico su gomma, impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare ogni iniziativa volta a migliorare l'efficienza del servizio di trasporto pubblico locale su gomma della Regione Campania e della Regione Calabria, anche attraverso l'utilizzo, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, di risorse aggiuntive rispetto a quelle già previste a legislazione vigente.
9/2629-AR/**69**. Giancarlo Giordano, Scotto, Quaranta, Pellegrino, Zaratti, Airaudo, Placido, Ricciatti, Ferrara, Marcon, Duranti, Piras, Fratoianni, Melilla, Franco Bordo, Costantino, Daniele Farina, Kronbichler, Matarrelli, Nicchi, Paglia, Palazzotto, Pannarale, Sannicandro, Zaccagnini.

ATTO CAMERA

ODG IN ASSEMBLEA SU P.D.L. 9/02385/002

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 238 del 03/06/2014

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 03/06/2014

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
COSTANTINO CELESTE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	03/06/2014
FRATOIANNI NICOLA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	03/06/2014

Stato iter:
CONCLUSO il 03/06/2014

Partecipanti allo svolgimento/discussione

PARERE GOVERNO		**03/06/2014**
REGGI ROBERTO	SOTTOSEGRETARIO DI STATO ISTRUZIONE, UNIVERSITA' E RICERCA	

INTERVENTO PARLAMENTARE		**03/06/2014**
GIORDANO GIANCARLO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	

Fasi iter:
ATTO MODIFICATO IN CORSO DI SEDUTA IL 03/06/2014
ACCOLTO IL 03/06/2014
PARERE GOVERNO IL 03/06/2014
DISCUSSIONE IL 03/06/2014
RINUNCIA ALLA VOTAZIONE IL 03/06/2014
CONCLUSO IL 03/06/2014

Atto Camera

Ordine del Giorno 9/02385/002

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Martedì 3 giugno 2014, seduta n. 238

La Camera,
premesso che:
la cosiddetta «terziarizzazione/esternalizzazione» dei servizi di parte delle scuole statali risale ormai al lontano anno 2000, successivamente all'approvazione della legge n. 124 del 1999, «Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico», con esiti dubbi ormai sotto gli occhi di tutti, nonché insostenibili sia per quanto riguarda le risorse impiegate e i costi per il bilancio dello Stato, sia sotto l'aspetto occupazionale vieppiù reso precario delle lavoratrici e lavoratori delle imprese di pulizia, ma soprattutto per la qualità dell'igiene e pulizia delle scuole interessate, situazioni di disagio e emergenza più volte segnalate dalla stampa;
le ultime convenzioni, a partire dall'anno 2014, stipulate sulla base delle «gare» CONSIP non hanno fatto altro che far deflagrare le criticità di una scelta e di una politica dei servizi giunta ormai al termine ed hanno impegnato il Parlamento e il Governo a interventi ripetuti, oltre il presente, quali:
a) la Legge di stabilità 2014 (legge n. 147 del 2013), che all'articolo 1, comma 748, ha disposto la prosecuzione (prima proroga), dal 31 dicembre 2013 al 28 febbraio 2014, dei contratti per i servizi ATA esternalizzati stipulati dalle scuole: (costo + 34,6 milioni di euro);
b) il cosiddetto «salvaRomater» che all'articolo 19 ha previsto un'ulteriore (seconda) proroga dal 28 febbraio 2014 al 31 marzo 2014, sempre degli stessi contratti (costo + 20 milioni di euro);
c) l'accordo sottoscritto in data 28 marzo 2013 tra Ministero del lavoro e organizzazioni sindacali impegna il Governo a garantire un ulteriore periodo, dal 1º aprile 2014 al 30 giugno 2014, di ammortizzatori sociali in deroga per i lavoratori LSU della scuola (costo + 60 milioni di euro);
d) sempre nello stesso accordo, e per il periodo dal 1º luglio 2014 al 30 marzo 2016, è previsto un ulteriore stanziamento per interventi nelle scuole da parte del personale esterno addetto alle pulizie (costo + 450 milioni di euro);
anche il Governo, durante il dibattito in Senato per la conversione in legge del presente decreto-legge, ha riconosciuto onestamente le problematiche e criticità dell'attuale sistema di esternalizzazioni dei servizi nonché la necessità di ripristinare le risorse della legge n. 440 del 1997 (fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi), in parte utilizzate per rifinanziare i citati interventi di terziarizzazione,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità e l'opportunità di adottare, nel rispetto dei limiti di compatibilità finanziaria, misure atte:
a risolvere nel più breve tempo possibile – adottando le opportune iniziative, anche legislative – la politica di esternalizzazione dei servizi di pulizia delle scuole affidata cioè in appalto a ditte di pulizia in cambio dell'accantonamento, con una percentuale del 25 per cento, dei posti del personale ausiliario e a ripristinare l'organico integrale del personale collaboratore scolastico come garanzia della funzionalità del servizio scolastico salvaguardando in questo modo, ancorché gradualmente e in relazione ai contratti CONSIP in vigore dal 1º gennaio 2014, i livelli occupazionali delle lavoratrici e lavoratori delle imprese di pulizia assunti da anni con rapporto di lavoro precario e in servizio nelle scuole statali;
a risolvere, altresì, salvaguardandone i livelli occupazionali, la situazione delle lavoratrici e lavoratori con contratti di Co.Co.Co. in servizio nelle scuole statali, sempre a seguito dell'attuazione della legge n. 124 del 1999 e le cui funzioni sono svolte e riconducibili a quelle dei profili professionali di «Assistente amministrativo» e «Assistente tecnico» di cui alla tabella «A» – Area B allegata al CCNL del comparto scuola, e la cui permanenza negli istituti scolastici sin dall'anno 2000 produce una percentuale di accantonamento del 50 per cento dei posti nei rispettivi profili professionali ATA;
a reperire nel corso dell'attuale esercizio finanziario le risorse finanziarie necessarie da fonti «esterne» al comparto scuota per ripristinare le disponibilità 2014 del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi di cui alla legge 18 dicembre 1997, n. 440.
9/2385/**2**. *(Testo modificato nel corso della seduta).* Giancarlo Giordano, Costantino, Fratoianni.

ATTO CAMERA

ODG IN ASSEMBLEA SU P.D.L. 9/02208-B/093

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 228 del 14/05/2014

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 14/05/2014

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
FRATOIANNI NICOLA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	14/05/2014
COSTANTINO CELESTE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	14/05/2014

Stato iter: ***CONCLUSO il 14/05/2014***

Partecipanti allo svolgimento/discussione

DICHIARAZIONE GOVERNO		**14/05/2014**
BOBBA LUIGI	SOTTOSEGRETARIO DI STATO LAVORO E POLITICHE SOCIALI	
INTERVENTO PARLAMENTARE		**14/05/2014**
COSTANTINO CELESTE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	
DICHIARAZIONE VOTO		**14/05/2014**
FEDRIGA MASSIMILIANO	LEGA NORD E AUTONOMIE	
PARERE GOVERNO		**14/05/2014**
BOBBA LUIGI	SOTTOSEGRETARIO DI STATO LAVORO E POLITICHE SOCIALI	

Fasi iter:
DISCUSSIONE IL 14/05/2014
NON ACCOLTO IL 14/05/2014
PARERE GOVERNO IL 14/05/2014
RESPINTO IL 14/05/2014
CONCLUSO IL 14/05/2014

Atto Camera

Ordine del Giorno 9/02208-B/093

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Mercoledì 14 maggio 2014, seduta n. 228

La Camera,
premesso che:
l'articolo 1 contiene disposizioni tese a facilitare il ricorso ai contratti a tempo determinato (cosiddetto lavoro a termine) in un'ottica che la rubrica chiama di «semplificazione», ma che nella sostanza rivela lo snaturamento del contratto a termine, contraddicendo la direttiva europea che lo regola e contraddicendo il principio di legge secondo cui «la forma comune di rapporto di lavoro è quello a tempo indeterminato»;
con le misure recate dall'articolo 1 si indeboliscono ulteriormente le tutele e i diritti dei lavoratori e si sancisce la totale precarizzazione del lavoro sia privato che pubblico;
con riferimento a quest'ultimo, è pendente dinanzi alla Corte di Giustizia un rinvio pregiudiziale operato dalla Corte costituzionale (ordinanza n. 207 del 2013), in materia di personale precario della scuola, con particolare riferimento al problema della stabilizzazione del personale assunto da vari anni su posto vacante;
come noto, il decreto legislativo n. 368 del 2001 – Attuazione della direttiva europea 1999/70/CE, nel confermare che «Il contratto di lavoro subordinato è stipulato di regola a tempo indeterminato», precisa che: «È consentita l'apposizione di un termine alla durata del contratto di lavoro subordinato a fronte di ragioni di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo, anche se riferibili alla ordinaria attività del datore di lavoro»;
con la legge n. 247 del 2007 veniva aggiunto all'articolo 5 del decreto legislativo, il comma 4-*bis* secondo cui «qualora per effetto di successione di contratti a termine per lo svolgimento di mansioni equivalenti il rapporto di lavoro fra lo stesso datore di lavoro e lo stesso lavoratore abbia complessivamente superato i trentasei mesi comprensivi di proroghe e rinnovi, indipendentemente dai periodi di interruzione che intercorrono tra un contratto e l'altro, il rapporto di lavoro si considera a tempo indeterminato ai sensi del comma 2»;
l'applicazione di tale disciplina avrebbe dovuto comportare per i precari della scuola assunti con impiego complessivo superiore ai trentasei mesi, la trasformazione del rapporto di lavoro in rapporto a tempo indeterminato;
tuttavia il legislatore ha adottato una normativa speciale al fine di escludere il comparto scuola dalla disciplina generale: infatti il decreto-legge n. 134 del 2009 ha stabilito: «I contratti a tempo determinato stipulati per il conferimento delle supplenze previste dai commi 1, 2 e 3 (dell'articolo 4 della legge n. 124 del 1999), in quanto necessari per garantire la costante erogazione del servizio scolastico ed educativo, possono trasformarsi in rapporti di lavoro a tempo indeterminato solo nel caso di immissione in ruolo»;
il successivo articolo, articolo 9, del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, ha aggiunto il comma 4-*bis* all'articolo 10 del decreto legislativo n. 368 del 2001 prevedendo che: «sono altresì esclusi dall'applicazione del presente decreto i contratti a tempo determinato stipulati per il conferimento delle supplenze del personale docente ed ATA, considerata la necessità di garantire la costante erogazione del servizio scolastico ed educativo anche in caso di assenza temporanea del personale docente ed ATA con rapporto di lavoro a tempo indeterminato ed anche determinato»;
inoltre, la legge n. 124 del 1999, accanto alle supplenze necessarie per le assenze temporanee, prevede un'altra tipologia di contratti, per le cosiddette «supplenze annuali», le quali sono disposte per «la copertura delle cattedre e dei posti di insegnamento che risultino effettivamente vacanti e disponibili entro la data del 31 dicembre e che rimangano prevedibilmente tali per l'intero anno scolastico (articolo 4, l.cit.). In questo caso – nonostante la definizione di «supplenze» – il lavoratore assunto non va a sostituire un titolare, ma va a coprire un vuoto in organico; nelle predette fattispecie, la giustificazione apposta dal legislatore in ordine alle ragioni che escluderebbero il settore scuola dalla normativa nazionale ed europea in materia di contratto a predette fattispecie, la giustificazione apposta dal legislatore in ordine alle ragioni che escluderebbero il settore scuola dalla normativa nazionale ed europea in materia di contratto a termine, non è rinvenibile, risolvendosi nella lapalissiana necessità di «garantire la costante erogazione del servizio scolastico ed educativo»;
se nel caso delle supplenze disposte per sostituire personale temporaneamente assente, tale giustificazione potrebbe avere fondamento, le suddette ragioni non appaiono però rinvenibili nel caso di «supplenze» su posti privi di titolare;
peraltro, la citata legge n. 124 prevedeva il ricorso a tali forme di contratto in via transitoria e per un periodo di tempo limitato («in attesa dell'espletamento delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale docente di ruolo»), ma così non è stato;
in tal modo, quello che doveva essere un ricorso temporaneo ed eccezionale (secondo la citata legge, «i concorsi per titoli ed esami sono indetti su base regionale con frequenza triennale») è divenuta una prassi, suffragando la tesi secondo cui – nei casi indicati – si assisterebbe ad un vero e proprio abuso del contratto a termine, essendo evidente che i posti vacanti devono essere

ordinariamente ricoperti con personale di ruolo;
nonostante un contrario arresto della Corte di Cassazione (sentenza n. 10127 del 2012), molta giurisprudenza ha riconosciuto la non piena conformità della normativa nazionale con la clausola 5 dell'accordo quadro di cui alla direttiva europea 1999/70/CE;
di tale ultimo parere è stato anche l'Ufficio del Massimario della Cassazione con una relazione tematica sul precariato scolastico (n. 190 del 24 ottobre 2012), che ha contraddetto apertamente quanto affermato nella citata sentenza della Cassazione;
per tanto tempo lo Stato italiano ha omesso di attivare le procedure concorsuali previste dalla legge n. 124 del 1999 e, inoltre, non ha previsto disposizioni che riconoscono in favore dei lavoratori della scuola il diritto al risarcimento del danno per indebita ripetizione di contratti di lavoro a tempo determinato;
va tenuto presente che nella recente ordinanza del 12 dicembre 2013, nel procedimento Papalia contro Comune di Aosta, la Corte di giustizia ha affermato che: «l'accordo quadro deve essere interpretato nel senso che esso osta ai provvedimenti previsti da una normativa nazionale, quale quella oggetto del procedimento principale (ndr quella italiana), la quale, nell'ipotesi di utilizzo abusivo, da parte di un datore di lavoro pubblico, di una successione di contratti di lavoro a tempo determinato, preveda soltanto il diritto, per il lavoratore interessato, di ottenere il risarcimento del danno che egli reputi di aver sofferto a causa di ciò, restando esclusa qualsiasi trasformazione del rapporto di lavoro a tempo determinato in un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, quando il diritto a detto risarcimento è subordinato all'obbligo, gravante su detto lavoratore, di fornire la prova di aver dovuto rinunciare a migliori opportunità di impiego, se detto obbligo ha come effetto di rendere praticamente impossibile o eccessivamente difficile l'esercizio, da parte del citato lavoratore, dei diritti conferiti dall'ordinamento dell'Unione. Spetta al giudice del rinvio valutare in che misura le disposizioni di diritto nazionale volte a sanzionare il ricorso abusivo, da parte della pubblica amministrazione, a una successione di contratti o rapporti di lavoro a tempo determinato siano conformi a questi principi»,

impegna il Governo

a risolvere, anche con provvedimenti di urgenza, il problema del precariato all'interno della scuola, ristabilendo il rispetto della direttiva europea in materia di contratti a tempo determinato nel settore pubblico e in particolare in quello scolastico e procedendo ad assunzione a tempo indeterminato.
9/2208-B/**93**. Giancarlo Giordano, Fratoianni, Costantino.

ATTO CAMERA

ODG IN ASSEMBLEA SU P.D.L. 9/02208-A/102

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 217 del 23/04/2014

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 23/04/2014

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
FRATOIANNI NICOLA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	23/04/2014
COSTANTINO CELESTE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	23/04/2014
DI SALVO TITTI	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	23/04/2014
PLACIDO ANTONIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	23/04/2014
AIRAUDO GIORGIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	23/04/2014
DURANTI DONATELLA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	23/04/2014
FERRARA FRANCESCO DETTO CICCIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	23/04/2014

Stato iter:
CONCLUSO il 23/04/2014

Partecipanti allo svolgimento/discussione

DICHIARAZIONE GOVERNO		**23/04/2014**
BOBBA LUIGI	SOTTOSEGRETARIO DI STATO LAVORO E POLITICHE SOCIALI	

INTERVENTO PARLAMENTARE		**23/04/2014**
GIORDANO GIANCARLO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	

PARERE GOVERNO		**23/04/2014**
BOBBA LUIGI	SOTTOSEGRETARIO DI STATO LAVORO E POLITICHE SOCIALI	

Fasi iter:
DISCUSSIONE IL 23/04/2014
ACCOLTO IL 23/04/2014
PARERE GOVERNO IL 23/04/2014
RINUNCIA ALLA VOTAZIONE IL 23/04/2014
CONCLUSO IL 23/04/2014

Atto Camera

Ordine del Giorno 9/02208-A/102

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Mercoledì 23 aprile 2014, seduta n. 217

La Camera,
premesso che:
l'articolo 1 contiene disposizioni tese a facilitare il ricorso ai contratti a tempo determinato (cosiddetto lavoro a termine) in un'ottica che la rubrica chiama di «semplificazione», ma che nella sostanza rivela lo snaturamento del contratto a termine, contraddicendo la direttiva europea che lo regola e contraddicendo il principio di legge secondo cui «la forma comune di rapporto di lavoro è quello a tempo indeterminato»;
con le misure recate dall'articolo 1 si indeboliscono ulteriormente le tutele e i diritti dei lavoratori e si sancisce la totale precarizzazione del lavoro sia privato che pubblico;
con riferimento a quest'ultimo, è pendente dinanzi alla Corte di Giustizia un rinvio pregiudiziale operato dalla Corte costituzionale (ordinanza n. 207 del 2013), in materia di personale precario della scuola, con particolare riferimento al problema della stabilizzazione del personale assunto da vari anni su posto vacante;
come noto, il decreto legislativo n. 368/2001 –Attuazione della direttiva europea 1999/70/CE, nel confermare che «Il contratto di lavoro subordinato è stipulato di regola a tempo indeterminato», precisa che: «È consentita l'apposizione di un termine alla durata del contratto di lavoro subordinato a fronte di ragioni di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo, anche se riferibili alla ordinaria attività del datore di lavoro»;
con la legge n. 247 del 2007 veniva aggiunto all'articolo 5 del decreto legislativo, il comma 4-*bis* secondo cui «qualora per effetto di successione di contratti a termine per lo svolgimento di mansioni equivalenti il rapporto di lavoro fra lo stesso datore di lavoro e lo stesso lavoratore abbia complessivamente superato i trentasei mesi comprensivi di proroghe e rinnovi, indipendentemente dai periodi di interruzione che intercorrono tra un contratto e l'altro, il rapporto di lavoro si considera a tempo indeterminato ai sensi del comma 2»;
l'applicazione di tale disciplina avrebbe dovuto comportare per i precari della scuola assunti con impiego complessivo superiore ai trentasei mesi, la trasformazione del rapporto di lavoro in rapporto a tempo indeterminato;
tuttavia il legislatore ha adottato una normativa speciale al fine di escludere il comparto scuola dalla disciplina generale: infatti il decreto-legge n. 134 del 2009 ha stabilito: «I contratti a tempo determinato stipulati per il conferimento delle supplenze previste dai commi 1, 2 e 3 (dell'articolo 4,1. n. 124 del 1999), in quanto necessari per garantire la costante erogazione del servizio scolastico ed educativo, possono trasformarsi in rapporti di lavoro a tempo indeterminato solo nel caso di immissione in ruolo»;
il successivo articolo, articolo 9, del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, ha aggiunto il comma 4-*bis* all'articolo 10 del decreto legislativo n. 368 del 2001 prevedendo che: «sono altresì esclusi dall'applicazione del presente decreto i contratti a tempo determinato stipulati per il conferimento delle supplenze del personale docente ed ATA, considerata la necessità di garantire la costante erogazione del servizio scolastico ed educativo anche in caso di assenza temporanea del personale docente ed ATA con rapporto di lavoro a tempo indeterminato ed anche determinato»;
inoltre, la legge n. 124 del 1999, accanto alle supplenze necessarie per le assenze temporanee, prevede un'altra tipologia di contratti, per le cosiddette «supplenze annuali», le quali sono disposte per «la copertura delle cattedre e dei posti di insegnamento che risultino effettivamente vacanti e disponibili entro la data del 31 dicembre e che rimangano prevedibilmente tali per l'intero anno scolastico (articolo 4, l.cit.). In questo caso – nonostante la definizione di «supplenze» – il lavoratore assunto non va a sostituire un titolare, ma va a coprire un vuoto in organico; nelle predette fattispecie, la giustificazione apposta dal legislatore in ordine alle ragioni che escluderebbero il settore scuola dalla normativa nazionale ed europea in materia di contratto a termine, non è rinvenibile, risolvendosi nella lapalissiana necessità di «garantire la costante erogazione del servizio scolastico ed educativo»;
se nel caso delle supplenze disposte per sostituire personale temporaneamente assente, tale giustificazione potrebbe avere fondamento, le suddette ragioni non appaiono però rinvenibili nel caso di «supplenze» su posti privi di titolare;
peraltro, la citata legge n. 124 prevedeva il ricorso a tali forme di contratto in via transitoria e per un periodo di tempo limitato («in attesa dell'espletamento delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale docente di ruolo»), ma così non è stato;
in tal modo, quello che doveva essere un ricorso temporaneo ed eccezionale (secondo la citata legge, «i concorsi per titoli ed esami sono indetti su base regionale con frequenza triennale») è divenuta una prassi, suffragando la tesi secondo cui – nei casi indicati – si assisterebbe ad un vero e proprio abuso del contratto a termine, essendo evidente che i posti vacanti devono essere ordinariamente ricoperti con personale di ruolo;
nonostante un contrario arresto della Corte di Cassazione (sentenza n. 10127 del 2012), molta giurisprudenza ha riconosciuto la non piena conformità della normativa nazionale con la clausola 5 dell'accordo quadro di cui alla Direttiva europea 1999/70/CE;

di tale ultimo parere è stato anche l'Ufficio del Massimario della Cassazione con una relazione tematica sul precariato scolastico (n.190 del 24 ottobre 2012), che ha contraddetto apertamente quanto affermato nella citata sentenza della Cassazione;
per tanto tempo lo Stato italiano ha omesso di attivare le procedure concorsuali previste dalla legge n. 124 del 1999 e, inoltre, non ha previsto disposizioni che riconoscono in favore dei lavoratori della scuola il diritto al risarcimento del danno per indebita ripetizione di contratti di lavoro a tempo determinato;
va tenuto presente che nella recente ordinanza del 12 dicembre 2013, nel procedimento Papalia contro Comune di Aosta, la Corte di giustizia ha affermato che: «l'accordo quadro deve essere interpretato nel senso che esso osta ai provvedimenti previsti da una normativa nazionale, quale quella oggetto del procedimento principale (ndr quella italiana), la quale, nell'ipotesi di utilizzo abusivo, da parte di un datore di lavoro pubblico, di una successione di contratti di lavoro a tempo determinato, preveda soltanto il diritto, per il lavoratore interessato, di ottenere il risarcimento del danno che egli reputi di aver sofferto a causa di ciò, restando esclusa qualsiasi trasformazione del rapporto di lavoro a tempo determinato in un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, quando il diritto a detto risarcimento è subordinato all'obbligo, gravante su detto lavoratore, di fornire la prova di aver dovuto rinunciare a migliori opportunità di impiego, se detto obbligo ha come effetto di rendere praticamente impossibile o eccessivamente difficile l'esercizio, da parte del citato lavoratore, dei diritti conferiti dall'ordinamento dell'Unione. Spetta al giudice del rinvio valutare in che misura le disposizioni di diritto nazionale volte a sanzionare il ricorso abusivo, da parte della pubblica amministrazione, a una successione di contratti o rapporti di lavoro a tempo determinato siano conformi a questi principi»,

impegna il Governo

a risolvere, anche con provvedimenti di urgenza, il problema del precariato all'interno della scuola, ristabilendo il rispetto della direttiva europea in materia di contratti a tempo determinato anche nel settore pubblico e in particolare in quello scolastico.
9/2208-A/**102**. Giancarlo Giordano, Fratoianni, Costantino, Di Salvo, Placido, Airaudo, Duranti, Ferrara.

ATTO CAMERA

ODG IN ASSEMBLEA SU P.D.L. 9/02027/009

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 175 del 17/02/2014

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 17/02/2014

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
FRATOIANNI NICOLA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	17/02/2014
COSTANTINO CELESTE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	17/02/2014

Stato iter:
CONCLUSO il 17/02/2014

Fasi iter:
RITIRATO IL 17/02/2014
CONCLUSO IL 17/02/2014

Atto Camera

Ordine del Giorno 9/02027/009

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Lunedì 17 febbraio 2014, seduta n. 175

La Camera,
premesso che:
il decreto ministeriale 9 agosto 2013, n. 713 recante «criteri e contingente assunzionale delle Università statali per l'anno 2013» che ha definito la distribuzione del contingente di risorse, espresso in termini di Punti Organico (PO), riportati nella Tabella 1 allegata al citato decreto, ha determinato un'evidente disparità di trattamento fra gli atenei, condannando il sistema universitario meridionale ad un destino di marginalità e insignificanza;
i decreti attuativi del Miur di attribuzione di Punti Organico non tengono in alcun modo conto delle cessazioni intervenute nelle singole università nei periodi precedenti, ripartendo i PO spalmandoli sull'intero «sistema delle università statali», col risultato che, soprattutto alcune università meridionali, possono assumere in una percentuale irrisoria rispetto alle quote alle stesse singolarmente spettanti, come previste nel comma 13 dell'articolo 66 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, la cui efficacia è stata depotenziata, determinando l'attuale insostenibile situazione, con l'introduzione, nel 2012, del comma 13-*bis* allo stesso decreto;
il 23 ottobre scorso il Consiglio universitario nazionale così si esprimeva, relativamente alla ripartizione dei PO 2013: « “con tali criteri si favoriscono” in maniera considerevole gli Atenei che si trovano in una situazione economico-finanziaria molto solida, andando però a penalizzare un ampio numero di Atenei che si trovano in una situazione combinata di costo del personale e indebitamento comunque ritenuta positiva dallo stesso decreto legislativo n. 49 del 2012;

gli indicatori utilizzati per il computo dei punti organico, basati sul rapporto tra le entrate complessive delle università, tra cui la contribuzione studentesca, e i costi fissi, sono molto condizionati dal contesto socio-economico di ubicazione dei singoli atenei tenendo conto, in particolare, dell'elevato numero di studenti in condizioni di disagio che fruiscono di esenzioni o riduzioni della tassazione. Di conseguenza, anche alla luce dei cospicui tagli al Fondo di Funzionamento Ordinario delle università, già effettuati negli anni precedenti, non sarà più possibile garantire uniformemente su tutto il territorio nazionale *standard* qualitativi per consentire ai cittadini di fruire dello stesso diritto all'istruzione ed alla conoscenza, violando in tal modo il principio di uguaglianza;
ai fini della distribuzione di punti organico tra le differenti università, l'utilizzo di indicatori legati al bilancio di ateneo determina inevitabilmente un collegamento con la contribuzione studentesca e con la sua entità: tale parametro si scontra, in generale, con la difficile situazione economica del Paese e, in particolare, con quella delle aree socio-economiche più deboli;
nel rapporto, approvato dalla 7ª Commissione del Senato il 30 ottobre 2013, «si auspica che la distribuzione delle poche risorse disponibili per il rimpiazzo delle cessazioni non penalizzi pesantemente intere aree del Paese aggravando gli squilibri territoriali proprio in un campo strategico come l'alta formazione e la ricerca»,

impegna il Governo

nella ridefinizione del sistema di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 49, a prevedere nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 6 dell'articolo medesimo, un costo *standard* unitario di formazione per studente, da determinarsi anche in riferimento ai «differenti contesti economici, territoriali e infrastrutturali in cui opera ogni singolo ateneo», come previsto dall'articolo 8, dello stesso decreto legislativo n. 49 del 2012; a prevedere l'introduzione di un correttivo al riparto delle risorse, avendo riguardo agli imprescindibili indici di deprivazione sociale elaborati dall'Istat; a ripristinare la cosiddetta clausola di salvaguardia che disponga, per ogni università, al massimo il 50 per cento dei punti organico relativi alle cessazioni dei rapporti di lavoro dell'anno precedente, in conformità all'articolo 2, comma 1, sub *a)*, del decreto ministeriale 297 del 2012.
9/2027/**9**. Giancarlo Giordano, Fratoianni, Costantino.

Classificazione TESEO:
SIGLA O DENOMINAZIONE:

DECRETO LEGGE 2008 0112

ATTO CAMERA

ODG IN ASSEMBLEA SU P.D.L. 9/01941/014

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 160 del 27/01/2014

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 27/01/2014

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
DI SALVO TITTI	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	27/01/2014
PAGLIA GIOVANNI	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	27/01/2014
MARCON GIULIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	27/01/2014
BOCCADUTRI SERGIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	27/01/2014

Stato iter:
CONCLUSO il 28/01/2014

Partecipanti allo svolgimento/discussione

PARERE GOVERNO		**27/01/2014**
BARETTA PIER PAOLO	SOTTOSEGRETARIO DI STATO ECONOMIA E FINANZE	

Fasi iter:
ACCOLTO COME RACCOMANDAZIONE IL 27/01/2014
PARERE GOVERNO IL 27/01/2014
RINVIO AD ALTRA SEDUTA IL 27/01/2014
RINUNCIA ALLA VOTAZIONE IL 28/01/2014
CONCLUSO IL 28/01/2014

Atto Camera

Ordine del Giorno 9/01941/014

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Martedì 28 gennaio 2014, seduta n. 161

La Camera,
premesso che:
l'articolo 4 del provvedimento al nostro esame, come modificato durante l'esame del decreto legge al Senato, detta disposizioni concernenti il capitale della Banca d'Italia;
in particolare, si ribadisce che la Banca d'Italia è indipendente nell'esercizio dei suoi poteri e nella gestione delle sue finanze, analogamente a quanto previsto per la BCE dall'articolo 282, paragrafo 3, del Trattato UE;
a livello nazionale, le principali fonti normative che riguardano funzioni e organizzazione dell'istituto sono:
il decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385 (TUB);
il decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (TUF);
il decreto legislativo 10 marzo 1998, n. 43 (adeguamento dell'ordinamento nazionale alle disposizioni del Trattato CE in materia di politica monetaria e SEBC);
la legge 28 dicembre 2005, n. 262 (disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari);
il decreto legislativo 29 dicembre 2006, n. 303 (norme di coordinamento del TUB e del TUF con la legge 28 dicembre 2005, n. 262);
il decreto del Presidente della Repubblica 12 dicembre 2006 (approvazione del nuovo Statuto);
e infine il decreto del Presidente della Repubblica 27 dicembre 2013, che ha concluso l'iter di approvazione delle modifiche allo Statuto della Banca d'Italia, indotte dal decreto legge in esame;
la *governance* della Banca si fonda sui principi di autonomia e di indipendenza affermati in sede comunitaria e nell'ordinamento nazionale, e ribaditi dallo Statuto;
l'organizzazione della Banca d'Italia è stata significativamente modificata dell'articolo 19 della legge 28 dicembre 2005, n. 262, ed in particolare il comma 7 dell'articolo 19 ha limitato a sei anni il mandato del Governatore (nell'assetto previgente mancava un limite temporale alla sua durata nella carica), con la possibilità di un solo rinnovo;
gli altri membri del Direttorio durano in carica sei anni, con la possibilità di un solo rinnovo. Ai sensi del comma 8, la nomina del Governatore è disposta con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il parere del Consiglio superiore della Banca d'Italia;
i componenti di altre Autorità indipendenti, quali quelli dell'Antitrust (legge n. 287 del 1990 – articolo 10, comma 3) oppure quelli delle Autorità per la regolazione dei servizi di pubblica utilità (legge n. 481 del 1995 – articolo 2, comma 8), proprio per rafforzare i criteri di autonomia e di indipendenza di tali istituzioni prevedono un solo mandato (di 7 anni) non rinnovabile;
sarebbe opportuno che per il medesimo scopo in particolare il mandato del Governatore della Banca d'Italia fosse non rinnovabile alla sua scadenza,

impegna il Governo

a prendere le opportune iniziative legislative al fine di prevedere per il Governatore della Banca d'Italia un unico mandato non rinnovabile.
9/1941/**14**. Giancarlo Giordano, Di Salvo, Paglia, Marcon, Boccadutri.

SIGLA O DENOMINAZIONE:

BANCA D'ITALIA (BANKITALIA)

ATTO CAMERA

ODG IN ASSEMBLEA SU P.D.L. 9/01670-AR/027

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 130 del 03/12/2013

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 03/12/2013

Stato iter: ***CONCLUSO il 04/12/2013***

Partecipanti allo svolgimento/discussione

PARERE GOVERNO		**03/12/2013**
ALFANO GIOACCHINO	SOTTOSEGRETARIO DI STATO DIFESA	

INTERVENTO PARLAMENTARE		**04/12/2013**
GIORDANO GIANCARLO	**SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'**	

Fasi iter:
NON ACCOLTO IL 03/12/2013
PARERE GOVERNO IL 03/12/2013
DISCUSSIONE IL 04/12/2013
RESPINTO IL 04/12/2013
CONCLUSO IL 04/12/2013

Atto Camera Ordine del Giorno 9/01670-AR/027 presentato da GIORDANO Giancarlo testo di Mercoledì 4 dicembre 2013, seduta n. 131

La Camera,
premesso che:
dopo dodici anni, il bilancio della guerra in Afghanistan è del tutto negativo, visto che non è stato conseguito nessuno dei grandi obiettivi con cui gli Stati Uniti e la comunità internazionale hanno giustificato l'intervento;
sconfitta del terrorismo internazionale, democratizzazione e ricostruzione del Paese e contrasto reale al narcotraffico sono tutti risultati ben lungi dal potersi dire acquisiti; in dodici anni nessuno dei problemi sociali e culturali dell'Afghanistan è stato affrontato, la missione non è stata in grado di portare alcun miglioramento dal punto di vista dell'economia, dell'istruzione, delle leggi ed anzi, la situazione è anche peggiorata, allontanando sempre più la popolazione dal nuovo governo sostenuto dall'Occidente; con la missione ISAF, l'obiettivo era difendere gli afgani; oggi ci ritroviamo, purtroppo, a doverci difendere noi stessi dagli afgani, impegna il Governo a prendere in considerazione i pessimi risultati che abbiamo ottenuto finora ed agire nell'unica direzione possibile, ovvero l'annuncio dell'immediata uscita del nostro Paese dalla missione ISAF a partire dal 1° gennaio 2014, con un immediato rientro in Italia delle truppe impegnate sul territorio, e lasciando sul campo solo i militari necessari ad organizzare il rientro del materiale con precise regole d'ingaggio, sostituendo così quanto prima la missione militare con una civile con lo specifico compito di sostenere la popolazione afgana con progetti di sostegno alla cooperazione e di ricostruzione civile del Paese.
9/1670-A-R/**27**. *(Nuova formulazione)* Giancarlo Giordano.

ATTO CAMERA

ODG IN ASSEMBLEA SU P.D.L. 9/01574-A/022

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 109 del 31/10/2013

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 31/10/2013

Stato iter:
CONCLUSO il 31/10/2013

Partecipanti allo svolgimento/discussione

DICHIARAZIONE GOVERNO		**31/10/2013**
CARROZZA MARIA CHIARA	MINISTRO ISTRUZIONE, UNIVERSITA' E RICERCA	
INTERVENTO PARLAMENTARE		**31/10/2013**
GIORDANO GIANCARLO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	
PARERE GOVERNO		**31/10/2013**
CARROZZA MARIA CHIARA	MINISTRO ISTRUZIONE, UNIVERSITA' E RICERCA	

Fasi iter:
DISCUSSIONE IL 31/10/2013
NON ACCOLTO IL 31/10/2013
PARERE GOVERNO IL 31/10/2013
RESPINTO IL 31/10/2013
CONCLUSO IL 31/10/2013

Atto Camera

Ordine del Giorno 9/01574-A/022

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Giovedì 31 ottobre 2013, seduta n. 109

La Camera,
nel corso dell'esame in Commissione nel decreto-legge è stato inserito l'articolo 10-*bis* che dispone l'aggiornamento della normativa tecnica antincendio per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, compresi quelli universitari esistenti alla data di entrata in vigore del decreto ministeriale 26 agosto 1992;
l'articolo 5 di tale decreto ministeriale recita testualmente: "Il massimo affollamento ipotizzabile è fissato in aule: 26 persone/aula. Qualora le persone effettivamente presenti siano numericamente diverse dal valore desunto dal calcolo effettuato sulla base della densità di affollamento, l'indicazione del numero di persone deve risultare da apposita dichiarazione rilasciata sotto la responsabilità del titolare dell'attività";
il numero degli studenti per ogni classe, connesso al tema della sicurezza è oggetto anche di altre disposizioni, tra le quali il decreto ministeriale 18 dicembre 1975, il quale prevede che "l'altezza delle aule non può essere inferiore a 3 metri" e che per ciascuno studente lo spazio previsto deve essere di mq 1,80 nella scuola d'infanzia, mq 1,80 nella scuola primaria, di mq 1,80 nella scuola secondari e mq 1,96 nella scuola secondaria;
il regolamento attuativo della legge 133 del 2008 all'articolo 64 prevede l'innalzamento del numero massimo di alunni per classi, nelle scuole di ogni ordine e grado e recita al comma 1: "Ai fini di una migliore qualificazione dei servizi scolastici e di una piena valorizzazione professionale del personale docente, a decorrere dall'anno scolastico 2009/2010, sono adottati interventi e misure volti ad incrementare, gradualmente, di un punto il rapporto alunni/docente, da realizzare comunque entro l'anno scolastico 2011/2012, per un accostamento di tale rapporto ai relativi standard europei tenendo anche conto delle necessità relative agli alunni diversamente abili";
il Decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81 all'articolo 4, comma 1 recita: "Al fine di dare stabilità alla previsione delle classi, riducendo al massimo gli scostamenti tra il numero delle classi previsto ai fini della determinazione dell'organico di diritto e quello delle classi effettivamente costituite all'inizio di ciascun anno scolastico, è consentito derogare, in misura non superiore al 10 per cento, al numero minimo e massimo di alunni per classe previsto, per ciascun tipo e grado di scuola, dai successivi articoli";
il suddetto Decreto del Presidente della Repubblica all'articolo 11, comma 1 recita: "Le classi prime delle scuole secondarie di I° grado e delle relative sezioni staccate sono costituite, di norma, con non meno di 18 e non più di 27 alunni, elevabili fino a 28 qualora residuino eventuali resti. Si procede alla formazione di un'unica prima classe quando il numero degli alunni iscritti non supera le 30 unità. Per il solo anno scolastico 2009/2010 restano confermati i limiti massimi di alunni per classe previsti dall'articolo 16 del decreto del Ministro della pubblica istruzione in data 24 luglio 1998, n. 331, e successive modificazioni, per le istituzioni scolastiche individuate in un apposito piano generale di riqualificazione dell'edilizia scolastica adottato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze";
la circolare ministeriale 18 del 4 luglio 2013 – Adeguamento organici di diritto a situazioni di fatto anno scolastico 2013/2014, richiama il rispetto delle norme sulla sicurezza e dei parametri sul numero degli alunni per classe di cui al Decreto del Presidente della Repubblica n. 81 del 2009;
alla crescita del numero di alunni per classe così come autorizzato dal decreto n. 81 del 2009 sarebbe dovuto seguire un piano generale per la riqualificazione dell'edilizia scolastica, adottato dal Ministero dell'istruzione d'intesa con quello dell'economia e delle finanze;
in seguito alla sentenza del tribunale di Torino a carico della Thyssenkrupp, con cui si è stabilito che far permanere le persone in condizione di rischio equivale ad assumersi la responsabilità del rischio che queste persone possano morire, il Consiglio di Stato, con sentenza del 16 giugno 2011 n. 03512/2011 REG. PROV. COLL. n. 01311/2011 REG. RIC. in sede giurisdizionale (Sezione Sesta), stabilisce in maniera definitiva che le classi vanno ristrutturate seguendo il seguente criterio: massimo 22 alunni laddove ci sia la presenza di un alunno diversamente abile e massimo 25 alunni laddove non ci siano alunni diversamente abili, tale sentenza ha effetto immediato e tutte le scuole devono darne immediata esecuzione, la sua mancata applicazione comporta di fatto l'assunzione di gravi responsabilità penali da parte degli Enti preposti e dei loro dirigenti;
il piano di riqualificazione non è stato realizzato, ma anche i parametri stabiliti dal decreto sono stati regolarmente raggirati;
il numero di alunni per classe, infatti, ha continuato a crescere con numerosi casi denunciati in tutta Italia, in cui si sono raggiunti anche 35/36 studenti per classe, con picchi di 49 alunni, come accaduto al liceo musicale Verga di Modica, proprio in questo anno scolastico; in Italia il 55 per cento circa delle scuole è stato costruito prima del 1974, l'anno in cui fu emanata la legge n. 62, recante provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche, il che significa che questi edifici sono stati costruiti con materiali e tecniche che la nuova normativa sull'antisismicità rende obsoleti;
il 14 per cento delle scuole si trova in zone ad elevato rischio idrogeologico (vedi il rapporto "Terra e sviluppo. Decalogo della terra 2010" del centro studi del Consiglio Nazionale Geologi);
la mancata riqualificazione degli edifici scolastici prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 81 del 2009 e l'attuale sovraffollamento delle classi, danneggiano ulteriormente il grado di funzionalità e qualità e, soprattutto, il livello di sicurezza delle istituzioni scolastiche,
la situazione delle classi pollaio non risulta più sostenibile;
numerosi sono i ricorsi messi in atto dalla rete degli studenti per le palesi violazioni delle norme di sicurezza nelle scuole;
i sindacati come la FLC CGIL hanno espresso un giudizio complessivo negativo sulla circolare 18 del 4 luglio 2013 perché non dà adeguate risposte per garantire le necessità delle scuole per quanto riguarda sia il diritto allo studio che la funzionalità del servizio,

impegna il Governo

a rivedere e modificare i parametri che disciplinano il numero massimo di alunni per classe, nelle scuole di ogni ordine e grado, nel rispetto di tutte le normative sulla sicurezza.
9/1574-A/**22**. Giancarlo Giordano.

ATTO CAMERA

ODG IN ASSEMBLEA SU P.D.L. 9/01458/069

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 67 del 07/08/2013

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 07/08/2013

Stato iter:
CONCLUSO il 07/08/2013

Partecipanti allo svolgimento/discussione

PARERE GOVERNO		**07/08/2013**
DELL'ARINGA CARLO	SOTTOSEGRETARIO DI STATO LAVORO E POLITICHE SOCIALI	

Fasi iter:
ACCOLTO COME RACCOMANDAZIONE IL 07/08/2013
PARERE GOVERNO IL 07/08/2013
RINUNCIA ALLA VOTAZIONE IL 07/08/2013
CONCLUSO IL 07/08/2013

Atto Camera

Ordine del Giorno 9/01458/069

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Mercoledì 7 agosto 2013, seduta n. 67

La Camera,
premesso che:
il decreto-legge in esame ha come obiettivo quello di favorire l'occupazione giovanile e la stabilizzazione dei rapporti di lavoro e, al contempo, di ridurre le disuguaglianze occupazionali tra aree geografiche del Paese;
tali diseguaglianza sono riferibili non solo all'assenza di un lavoro, ma anche agli ostacoli che rendono più oneroso o a volte impossibile lo svolgimento del proprio lavoro;
come segnalato qualche mese fa da un ricercatore dell'Università di Salerno, dott. Giovanni Pica, sul sito Linkiesta (*http://www.linkiesta.it/disuguaglianza-istat*), una disuguaglianza in Italia sta nella limitata disponibilità o nella difficoltà di accesso ai dati per fare ricerca;
come spiega il ricercatore per poter parlare delle diseguaglianze e delle statistiche ai tempi della crisi è necessario disporre di dati da elaborare e sui quali fare ricerca scientifica;
non bastano, quindi, le statistiche aggregate, le medie nazionali (o regionali) fornite dall'ISTAT, ad esempio, per parlare di disuguaglianza. E necessario analizzare l'intera distribuzione dei salari o dei redditi;
il ricercatore lamenta che tali dati, che sono nella disponibilità dell'ISTAT, non sono resi immediatamente fruibili a tutti i ricercatori, come avviene in altri Paesi, nei quali è sufficiente inoltrare una semplice richiesta e firmare una dichiarazione nella quale ci si impegna a non utilizzare i dati in modo fraudolento per poter scaricare dati individuali anonimizzati direttamente sul

proprio pc;
in Italia l'ISTAT mette a disposizione dei ricercatori, previa autorizzazione, solo un numero limitato di indagini e spesso con limitazioni che riducono la possibilità di condurre analisi approfondite e rendono di fatto inutilizzabili i dati per chi non possa recarsi presso le strutture dell'ISTAT o semplicemente ritenga di dover lavorare dal proprio ufficio;
tale situazione genera diseguaglianze tra ricercatori di altri Paesi e ricercatori italiani, che non possono utilizzare tutti i dati in possesso dell'ISTAT;
sul medesimo sito Linkiesta, l'ISTAT ha fornito una risposta, distinguendo l'accesso ai propri microdati in due fattispecie: generale – ovvero disponibili a chiunque e trattati con metodi che limitano il rischio di violazione della riservatezza – e per motivi di ricerca. Nel complesso i file di microdati forniti dall'ISTAT nel 2012 sono stati 3500, con un incremento per i soli file per la ricerca (MER), la tipologia che per il livello di dettaglio costituisce la maggiormente utilizzata dal mondo accademico, del +300 per cento;
l'ISTAT riconosce, tuttavia, che parzialmente diversa è la situazione dell'accesso ai microdati in remoto ai fini di ricerca. Infatti, a differenza che altrove, la legislazione italiana attualmente non consente di implementare un accesso remoto presso l'istituzione del richiedente (come in Francia) ma solo presso luoghi sotto il diretto controllo dell'Istat. Ciò avviene perché in Italia la normativa statistica è datata al 1989; l'Istat si è impegnata per modificarla al fine di adeguarla alla legislazione europea, e poter quindi estendere l'accesso remoto anche al di fuori delle sedi Istat;
il problema posto sul sito de Linkiesta – e che rende difficoltoso il lavoro dei ricercatori italiani-rappresenta un fenomeno ben più vasto, che coinvolge altri enti pubblici o sotto il controllo pubblico, che non consentono l'accesso a propri dati – previamente anonimizzati – a fini di ricerca; ad esempio, è noto a tutti che per mesi vi è stato uno scontro tra l'INPS e il Ministro del lavoro e delle politiche sociali che, in disaccordo tra loro, non sono riusciti a fornire un numero esatto dei lavoratori cosiddetti «esodati» che sono stati prodotti dalla riforma delle pensioni;
se i dati e i microdati dell'INPS fossero accessibili ai ricercati, questo e altri problemi, potrebbero essere risolti facilmente, rendendo più semplice e accurata anche l'analisi politica dei fenomeni previdenziali e occupazionali,

impegna il Governo

a valutare, per quanto di sua competenza, l'adozione di misure – tecniche o normative – che consentano ai ricercatori l'accesso ai dati anonimizzati generati, raccolti o in possesso di enti pubblici o sotto il controllo pubblico o finanziati con risorse pubbliche, a partire dall'ISTAT e dall'INPS, e che l'accesso sia reso disponibile anche in remoto, al fine di incentivare il lavoro dei ricercatori italiani.
9/1458/**69**. Giancarlo Giordano.

SIGLA O DENOMINAZIONE:

ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE (INPS)

ATTO CAMERA

ODG IN ASSEMBLEA SU P.D.L. 9/01248-AR/092

Dati di presentazione dell'atto Legislatura: 17 Seduta di annuncio: 59 del 24/07/2013

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 24/07/2013

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
COSTANTINO CELESTE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/07/2013
FRATOIANNI NICOLA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	24/07/2013

Stato iter:

CONCLUSO il 26/07/2013

Partecipanti allo svolgimento/discussione

RINUNCIA ILLUSTRAZIONE		**24/07/2013**
GIORDANO GIANCARLO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	
INTERVENTO PARLAMENTARE		**25/07/2013**
FEDRIGA MASSIMILIANO	LEGA NORD E AUTONOMIE	
DICHIARAZIONE VOTO		**25/07/2013**
MUCCI MARA	MOVIMENTO 5 STELLE	
GIACOMELLI ANTONELLO	PARTITO DEMOCRATICO	
CIPRINI TIZIANA	MOVIMENTO 5 STELLE	
TRIPIEDI DAVIDE	MOVIMENTO 5 STELLE	
COMINARDI CLAUDIO	MOVIMENTO 5 STELLE	
BECHIS ELEONORA	MOVIMENTO 5 STELLE	
BALDASSARRE MARCO	MOVIMENTO 5 STELLE	
RIZZETTO WALTER	MOVIMENTO 5 STELLE	
DADONE FABIANA	MOVIMENTO 5 STELLE	
ALBERTI FERDINANDO	MOVIMENTO 5 STELLE	
BERNINI PAOLO	MOVIMENTO 5 STELLE	

Partecipanti allo svolgimento/discussione

RINUNCIA ILLUSTRAZIONE **24/07/2013**

BASILIO TATIANA	MOVIMENTO 5 STELLE
FRUSONE LUCA	MOVIMENTO 5 STELLE
CORDA EMANUELA	MOVIMENTO 5 STELLE
MANNINO CLAUDIA	MOVIMENTO 5 STELLE
DE ROSA MASSIMO FELICE	MOVIMENTO 5 STELLE
ZOLEZZI ALBERTO	MOVIMENTO 5 STELLE
SEGONI SAMUELE	MOVIMENTO 5 STELLE
BUSTO MIRKO	MOVIMENTO 5 STELLE
DAGA FEDERICA	MOVIMENTO 5 STELLE
TOFALO ANGELO	MOVIMENTO 5 STELLE
TERZONI PATRIZIA	MOVIMENTO 5 STELLE
FANTINATI MATTIA	MOVIMENTO 5 STELLE
CARINELLI PAOLA	MOVIMENTO 5 STELLE
D'INCA' FEDERICO	MOVIMENTO 5 STELLE
SPESSOTTO ARIANNA	MOVIMENTO 5 STELLE
COLONNESE VEGA	MOVIMENTO 5 STELLE
NESCI DALILA	MOVIMENTO 5 STELLE
PINNA PAOLA	MOVIMENTO 5 STELLE
FRACCARO RICCARDO	MOVIMENTO 5 STELLE
NUTI RICCARDO	MOVIMENTO 5 STELLE
DIENI FEDERICA	MOVIMENTO 5 STELLE
COZZOLINO EMANUELE	MOVIMENTO 5 STELLE
CRIPPA DAVIDE	MOVIMENTO 5 STELLE
PRODANI ARIS	MOVIMENTO 5 STELLE
DA VILLA MARCO	MOVIMENTO 5 STELLE
PETRAROLI COSIMO	MOVIMENTO 5 STELLE
VALLASCAS ANDREA	MOVIMENTO 5 STELLE
AGOSTINELLI DONATELLA	MOVIMENTO 5 STELLE
GALLO LUIGI	MOVIMENTO 5 STELLE

Partecipanti allo svolgimento/discussione

RINUNCIA ILLUSTRAZIONE **24/07/2013**

D'UVA FRANCESCO	MOVIMENTO 5 STELLE
DI BENEDETTO CHIARA	MOVIMENTO 5 STELLE
BATTELLI SERGIO	MOVIMENTO 5 STELLE
VALENTE SIMONE	MOVIMENTO 5 STELLE
MARZANA MARIA	MOVIMENTO 5 STELLE
BRESCIA GIUSEPPE	MOVIMENTO 5 STELLE
ARTINI MASSIMO	MOVIMENTO 5 STELLE
CHIMIENTI SILVIA	MOVIMENTO 5 STELLE
RUOCCO CARLA	MOVIMENTO 5 STELLE
SORIAL GIRGIS GIORGIO	MOVIMENTO 5 STELLE
BARBANTI SEBASTIANO	MOVIMENTO 5 STELLE
VILLAROSA ALESSIO MATTIA	MOVIMENTO 5 STELLE
PESCO DANIELE	MOVIMENTO 5 STELLE
RIZZO GIANLUCA	MOVIMENTO 5 STELLE
CURRO' TOMMASO	MOVIMENTO 5 STELLE
CARIELLO FRANCESCO	MOVIMENTO 5 STELLE
CASO VINCENZO	MOVIMENTO 5 STELLE
CANCELLERI AZZURRA PIA MARIA	MOVIMENTO 5 STELLE
DI VITA GIULIA	MOVIMENTO 5 STELLE
BARONI MASSIMO ENRICO	MOVIMENTO 5 STELLE
DALL'OSSO MATTEO	MOVIMENTO 5 STELLE
MANTERO MATTEO	MOVIMENTO 5 STELLE
LOREFICE MARIALUCIA	MOVIMENTO 5 STELLE
CECCONI ANDREA	MOVIMENTO 5 STELLE
GRILLO GIULIA	MOVIMENTO 5 STELLE
TACCONI ALESSIO	MOVIMENTO 5 STELLE
GRANDE MARTA	MOVIMENTO 5 STELLE
GAGNARLI CHIARA	MOVIMENTO 5 STELLE
PARENTELA PAOLO	MOVIMENTO 5 STELLE

Partecipanti allo svolgimento/discussione

RINUNCIA ILLUSTRAZIONE		**24/07/2013**
BERNINI MASSIMILIANO	MOVIMENTO 5 STELLE	
GALLINELLA FILIPPO	MOVIMENTO 5 STELLE	
BENEDETTI SILVIA	MOVIMENTO 5 STELLE	
L'ABBATE GIUSEPPE	MOVIMENTO 5 STELLE	
IANNUZZI CRISTIAN	MOVIMENTO 5 STELLE	
ROMANO PAOLO NICOLO'	MOVIMENTO 5 STELLE	
CATALANO IVAN	MOVIMENTO 5 STELLE	
LIUZZI MIRELLA	MOVIMENTO 5 STELLE	
DELL'ORCO MICHELE	MOVIMENTO 5 STELLE	
DE LORENZIS DIEGO	MOVIMENTO 5 STELLE	
COLLETTI ANDREA	MOVIMENTO 5 STELLE	
BUSINAROLO FRANCESCA	MOVIMENTO 5 STELLE	
BONAFEDE ALFONSO	MOVIMENTO 5 STELLE	
DI MAIO LUIGI	MOVIMENTO 5 STELLE	
FERRARESI VITTORIO	MOVIMENTO 5 STELLE	
TURCO TANCREDI	MOVIMENTO 5 STELLE	
BRUGNEROTTO MARCO	MOVIMENTO 5 STELLE	
LUPO LOREDANA	MOVIMENTO 5 STELLE	
GIORDANO SILVIA	MOVIMENTO 5 STELLE	
D'AMBROSIO GIUSEPPE	MOVIMENTO 5 STELLE	
ROSATO ETTORE	PARTITO DEMOCRATICO	

PARERE GOVERNO		**25/07/2013**
DE VINCENTI CLAUDIO	SOTTOSEGRETARIO DI STATO SVILUPPO ECONOMICO	
DE VINCENTI CLAUDIO	SOTTOSEGRETARIO DI STATO SVILUPPO ECONOMICO	

Fasi iter:

DISCUSSIONE IL 24/07/2013
DISCUSSIONE IL 25/07/2013
INVITO AL RITIRO IL 25/07/2013
PARERE GOVERNO IL 25/07/2013
NON ACCOLTO IL 25/07/2013

PARERE GOVERNO IL 25/07/2013
RESPINTO IL 26/07/2013
CONCLUSO IL 26/07/2013

Atto Camera

Ordine del Giorno 9/01248-AR/092

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Mercoledì 24 luglio 2013, seduta n. 59

La Camera,
premesso che:
l'articolo 57 del decreto legge reca interventi ministeriali diretti al sostegno e allo sviluppo delle attività di ricerca fondamentale e di ricerca industriale, mediante la concessione di contributi alla spesa nel limite del 50 per cento della quota relativa alla contribuzione a fondo perduto disponibili sul Fondo per la ricerca applicata (FAR);
il FAR fu creato nel 1999 proprio con lo scopo di riordinare e razionalizzare tutto il sistema di agevolazione alla ricerca industriale gestito dal MIUR (all'epoca MURST);
gli interventi da finanziare riguardano principalmente lo sviluppo di *start up* innovative e di *spin off* universitari, la valorizzazione di progetti di *social innovation* per giovani con meno di 30 anni, il potenziamento del rapporto tra il mondo della ricerca pubblica e le imprese, il potenziamento infrastrutturale delle università e degli enti pubblici di ricerca;
in pratica il Governo utilizza risorse già destinate alla ricerca, procedendo ad una diversa ripartizione e, in parte, diversa finalizzazione, ma non ne stanzia di nuove;
in particolare, il comma 1, alla lettera *i)*, dispone che i contributi sono destinati anche al «ai supporto e alla incentivazione dei ricercatori che risultino vincitori di *grant* europei o di progetti a carico dei fondi PRIN o FIRB»;

così come è formulata, la disposizione sembra voler dire che il sostegno economico viene assicurato ad integrazione delle somme derivanti da *grant* europei o da PRIN o FIRB, ma tali programmi coprono già completamente i costi della ricerca e dei ricercatori; sarebbe necessario che il Governo chiarisse che il sostegno economico viene dato per progetti ulteriori elaborati da ricercatori che abbiano fatto parte di team di ricerca finanziati da progetti europei, PRIN o FIRB;
inoltre, è fondamentale che il Governo chiarisca che i beneficiari degli incentivi alla ricerca siano non solo i vincitori, ma tutti i ricercatori che abbiano fatti parte di team di ricerca finanziati da *grant* europei o da PRIN o FIRB;
infatti, il vincitore è soltanto uno, ma i risultati scientifici e le elaborazioni dei progetti vanno ascritti anche e soprattutto all'intero team di ricercatori e non solo chi lo ha vinto;
in caso contrario verrebbero danneggiati i ricercatori più giovani, che pur essendo coloro che più attivamente partecipano a ricerche scientifiche, finanziati da *grant* europei o da PRIN o FIRB, non possiedono i requisiti per poterne essere presentatori e vincitori,

impegna il Governo

ad adottare ulteriori iniziative normative volte a prevedere, nell'ambito del comma 1, lettera *i)*, dell'articolo 57, che il sostegno e l'incentivazione è per progetti di ricerca ulteriori elaborati da ricercatori che risultino aver partecipato – e non solo che ne siano vincitori – a progetti finanziati da *grant* europei o a progetti a carico dei fondi PRIN o FIRB.
9/1248-A-R/**92**. Giancarlo Giordano, Costantino, Fratoianni.

ATTO CAMERA

ODG IN ASSEMBLEA SU P.D.L. DI BILANCIO 9/02679-bis-A/023

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 342 del 30/11/2014

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 30/11/2014

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
FRATOIANNI NICOLA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	30/11/2014
SCOTTO ARTURO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	30/11/2014

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
COSTANTINO CELESTE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	30/11/2014
PANNARALE ANNALISA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	30/11/2014

Stato iter:
CONCLUSO il 30/11/2014

Partecipanti allo svolgimento/discussione

PARERE GOVERNO		**30/11/2014**
MORANDO ENRICO	VICE MINISTRO ECONOMIA E FINANZE	

Fasi iter:
ACCOLTO IL 30/11/2014
PARERE GOVERNO IL 30/11/2014
RINUNCIA ALLA VOTAZIONE IL 30/11/2014
CONCLUSO IL 30/11/2014

Atto Camera

Ordine del Giorno 9/02679-bis-A/023

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Domenica 30 novembre 2014, seduta n. 342

La Camera,
premesso che:
come era più che prevedibile nonché auspicabile, il 26 novembre 2014, la Terza Sezione della Corte di Giustizia dell'Unione Europea nella cause riunite C-22/13, da C-61/13 a C-63/13 e C-418/13 ha condannato il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per «ricorso abusivo a una successione di contratti di lavoro a tempo determinato» nei confronti del personale docente e ATA della scuola;
la Corte di Giustizia europea, a seconda degli anni e delle fonti, ha potuto verificare che «circa il 30 per cento, o addirittura, secondo il Tribunale di Napoli, il 61 per cento del personale ATA delle scuole statali sia impiegato con contratti di lavoro a tempo determinato e che, tra il 2006 e il 2011, il personale docente di tali scuole svincolato da siffatti contratti abbia rappresentato tra il 13 per cento e il 18 per cento di tutto il personale docente»;
nel Piano «La Buona Scuola» il Governo ha riconosciuto, finalmente, quanto spesso denunciato da Sinistra Ecologia e Libertà, che «ogni anno, con la riapertura delle scuole, ci ritroviamo con qualche decina di migliaia di insegnanti che mancano all'appello. E quindi con cattedre che vengono assegnate, per tutto l'anno scolastico, a dei supplenti. Anno dopo anno. Attraverso una finzione che continua da anni, dal momento che queste supplenze servono a rimpiazzare parte del contingente complessivo di docenti di cui lo Stato ammette di aver bisogno stabilmente»;
nel disegno di legge C. 2679, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato» (legge di stabilità 2015) all'articolo 3, si parla della realizzazione di un Piano straordinario di assunzioni di docenti, variato in sede di discussione in Commissione in «un piano straordinario di assunzioni», si presume, pertanto, riguardante tutto il personale della scuola, ma nulla di più viene detto sui tempi e le modalità con le quali ciò dovrebbe avvenire;
Sinistra Ecologia e Libertà ha nel passato ripetutamente denunciato e proposto il superamento del precariato nella scuola attraverso la presentazione di numerosi ordini del giorno, qualcuno accolto dal Governo come raccomandazione, in particolare:
odg n. 9/01012-A027 del 18 giugno 2013, primo firmatario Onorevole Fratoianni;
odg n. 9/01012-A/28 del 18 giugno 2013, primo firmatario Onorevole Placido;

odg n. 9/02208-A/102 del 23 aprile 2014, primo firmatario Onorevole Giancarlo Giordano;
odg n. 9/02208-B-093 del 15 maggio 2014, primo firmatario Onorevole Giancarlo Giordano nonché,

impegna il Governo:

a dare attuazione alla sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea in premessa e a risolvere, anche con provvedimenti di urgenza, il problema del precariato della scuola riconoscendone le ragioni: certezza del lavoro ed equa retribuzione, provvedendo alla stabilizzazione con incarico a tempo indeterminato, dando così la giusta attuazione alla normativa vigente che stabilisce: «qualora per effetto di successione di contratti a termine per lo svolgimento di mansioni equivalenti il rapporto fra lo stesso datore di lavoro e lo stesso lavoratore abbia superato complessivamente i trentasei mesi comprensivi di proroghe e rinnovi, indipendentemente dai periodi di interruzione che intercorrono tra un contratto e l'altro, il rapporto di lavoro si considera a tempo indeterminato.»;
e, tramite, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, a definire in maniera tempestiva e sollecita i numeri reali delle possibili immissioni in ruolo, salvaguardando e disponendo altresì nel merito della normativa vigente relativa alla cosiddetta «ricostruzione di carriera».
9/2679-*bis*-A/**23**. Giancarlo Giordano, Fratoianni, Scotto, Costantino, Pannarale.

ATTO CAMERA

ODG IN ASSEMBLEA SU P.D.L. DI BILANCIO 9/02679-bis-A/023

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 342 del 30/11/2014

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 30/11/2014

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
FRATOIANNI NICOLA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	30/11/2014
SCOTTO ARTURO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	30/11/2014
COSTANTINO CELESTE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	30/11/2014
PANNARALE ANNALISA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	30/11/2014

Stato iter:
CONCLUSO il 30/11/2014

Partecipanti allo svolgimento/discussione

PARERE GOVERNO	**30/11/2014**
MORANDO ENRICO	VICE MINISTRO ECONOMIA E FINANZE

Fasi iter:
ACCOLTO IL 30/11/2014
PARERE GOVERNO IL 30/11/2014
RINUNCIA ALLA VOTAZIONE IL 30/11/2014
CONCLUSO IL 30/11/2014

Atto Camera

Ordine del Giorno 9/02679-bis-A/023

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Domenica 30 novembre 2014, seduta n. 342

La Camera,
premesso che:
come era più che prevedibile nonché auspicabile, il 26 novembre 2014, la Terza Sezione della Corte di Giustizia dell'Unione

Europea nella cause riunite C-22/13, da C-61/13 a C-63/13 e C-418/13 ha condannato il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per «ricorso abusivo a una successione di contratti di lavoro a tempo determinato» nei confronti del personale docente e ATA della scuola;
la Corte di Giustizia europea, a seconda degli anni e delle fonti, ha potuto verificare che «circa il 30 per cento, o addirittura, secondo il Tribunale di Napoli, il 61 per cento del personale ATA delle scuole statali sia impiegato con contratti di lavoro a tempo determinato e che, tra il 2006 e il 2011, il personale docente di tali scuole svincolato da siffatti contratti abbia rappresentato tra il 13 per cento e il 18 per cento di tutto il personale docente»;
nel Piano «La Buona Scuola» il Governo ha riconosciuto, finalmente, quanto spesso denunciato da Sinistra Ecologia e Libertà, che «ogni anno, con la riapertura delle scuole, ci ritroviamo con qualche decina di migliaia di insegnanti che mancano all'appello. E quindi con cattedre che vengono assegnate, per tutto l'anno scolastico, a dei supplenti. Anno dopo anno. Attraverso una finzione che continua da anni, dal momento che queste supplenze servono a rimpiazzare parte del contingente complessivo di docenti di cui lo Stato ammette di aver bisogno stabilmente»;
nel disegno di legge C. 2679, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato» (legge di stabilità 2015) all'articolo 3, si parla della realizzazione di un Piano straordinario di assunzioni di docenti, variato in sede di discussione in Commissione in «un piano straordinario di assunzioni», si presume, pertanto, riguardante tutto il personale della scuola, ma nulla di più viene detto sui tempi e le modalità con le quali ciò dovrebbe avvenire;
Sinistra Ecologia e Libertà ha nel passato ripetutamente denunciato e proposto il superamento del precariato nella scuola attraverso la presentazione di numerosi ordini del giorno, qualcuno accolto dal Governo come raccomandazione, in particolare:
odg n. 9/01012-A027 del 18 giugno 2013, primo firmatario Onorevole Fratoianni;
odg n. 9/01012-A/28 del 18 giugno 2013, primo firmatario Onorevole Placido;
odg n. 9/02208-A/102 del 23 aprile 2014, primo firmatario Onorevole Giancarlo Giordano;
odg n. 9/02208-B-093 del 15 maggio 2014, primo firmatario Onorevole Giancarlo Giordano nonché,

impegna il Governo:

a dare attuazione alla sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea in premessa e a risolvere, anche con provvedimenti di urgenza, il problema del precariato della scuola riconoscendone le ragioni: certezza del lavoro ed equa retribuzione, provvedendo alla stabilizzazione con incarico a tempo indeterminato, dando così la giusta attuazione alla normativa vigente che stabilisce: «qualora per effetto di successione di contratti a termine per lo svolgimento di mansioni equivalenti il rapporto fra lo stesso datore di lavoro e lo stesso lavoratore abbia superato complessivamente i trentasei mesi comprensivi di proroghe e rinnovi, indipendentemente dai periodi di interruzione che intercorrono tra un contratto e l'altro, il rapporto di lavoro si considera a tempo indeterminato.»;
e, tramite, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, a definire in maniera tempestiva e sollecita i numeri reali delle possibili immissioni in ruolo, salvaguardando e disponendo altresì nel merito della normativa vigente relativa alla cosiddetta «ricostruzione di carriera».
9/2679-*bis*-A/**23**. Giancarlo Giordano, Fratoianni, Scotto, Costantino, Pannarale.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA IN ASSEMBLEA

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA IN ASSEMBLEA 3/02915

Dati di presentazione dell'atto
Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 768 del 28/03/2017

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO

Gruppo: SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA' - POSSIBILE

Data firma: 28/03/2017

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
PANNARALE ANNALISA	SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA' - POSSIBILE	28/03/2017
MARCON GIULIO	SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA' - POSSIBILE	28/03/2017
PAGLIA GIOVANNI	SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA' - POSSIBILE	28/03/2017
PELLEGRINO SERENA	SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA' - POSSIBILE	28/03/2017
PLACIDO ANTONIO	SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA' - POSSIBILE	28/03/2017

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO delegato in data 28/03/2017

Stato iter:

03/29/2017

Partecipanti allo svolgimento/discussione

ILLUSTRAZIONE		**29/03/2017**
Resoconto PELLEGRINO SERENA	SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA' - POSSIBILE	

RISPOSTA GOVERNO		29/03/2017
Resoconto FRANCESCHINI DARIO MINISTRO BENI, ATTIVITA' CULTURALI E TURISMO		

REPLICA		29/03/2017
Resoconto PELLEGRINO SERENA	SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA' - POSSIBILE	

Fasi iter:

DISCUSSIONE IL 29/03/2017

SVOLTO IL 29/03/2017

CONCLUSO IL 29/03/2017

Atto Camera

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea 3-02915

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo presentato

Martedì 28 marzo 2017

modificato

Mercoledì 29 marzo 2017, seduta n. 769

GIANCARLO GIORDANO, PANNARALE, MARCON, PAGLIA, PELLEGRINO e PLACIDO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Per sapere – premesso che:
il settore delle fondazioni lirico-sinfoniche, come sancito con la sentenza della Corte costituzionale n. 153 del 2011, è un'eccellenza italiana;
le fondazioni lirico-sinfoniche sono da tempo oggetto di una legislazione che sembra avere come unico obiettivo ad avviso degli interroganti la distruzione di un sistema consolidato, fino ad oggi basato su un sostegno effettivo al settore, attraverso l'assegnazione su base pluriennale di contributi pubblici. Inoltre, il connesso ritardo nello stanziamento dei predetti fondi ha gravato sul loro indebitamento che non hanno potuto ridurre neanche attraverso l'accesso, previo un delicato e propedeutico processo di risanamento, al fondo rotativo previsto dalla legge n. 112 del 2013 (cosiddetta «legge Bray»);
un'ulteriore norma, l'articolo 24 della legge n. 160 del 2016 rende possibile il declassamento delle fondazioni lirico-sinfoniche che aderiscono alla suddetta «legge Bray» in teatri lirico-sinfonici, con il relativo disimpegno dello Stato al sostegno di questi ultimi, qualora le stesse non rispondessero a determinati requisiti. La stessa norma, infatti, subordina a partire dall'anno 2018 l'erogazione dei relativi contributi al rispetto di precisi paletti in materia di bilancio ed efficienza gestionale. Infatti, le fondazioni che non raggiungano il pareggio di bilancio sono tenute a prevedere opportune riduzioni dell'attività, comprese la chiusura temporanea o stagionale e la conseguente trasformazione temporanea del rapporto di lavoro del personale, anche direttivo, da tempo pieno a tempo parziale, trasformando, di conseguenza, i propri lavoratori in precari o stagionali;
oltre al pareggio di bilancio ed alla capacità di risanare i propri bilanci, le fondazioni liriche dovranno ricorrere ad una solida efficienza gestionale, non impiegando, per esempio, risorse umane in eccedenza, mostrando capacità di reperire risorse private con forme di autofinanziamento o, infine, internazionalizzandosi e garantendo la realizzazione di adeguato numero di produzioni e coproduzioni;
ad aumentare ancor di più il rischio di uno smantellamento del settore sono gli esiti della crisi in atto in cui sono sprofondati i teatri italiani: secondo alcuni dati resi noti dall'Istat, solo 9 italiani su 100 frequentano l'opera;
in questi giorni numerose sono le mobilitazioni organizzate nelle piazze italiane dai sindacati per opporsi alla politica ragionieristica messa in atto negli ultimi anni dal Governo –:
quali iniziative urgenti intenda mettere in campo per affrontare il gravissimo stato di crisi che sta attraversando il settore dello spettacolo dal vivo, difendere il ruolo di presidio musicale svolto dalle

fondazioni liriche e scongiurare la drastica riduzione della loro offerta culturale.
(3-02915)

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA IN COMMISSIONE

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA IN COMMISSIONE 5/07657

Dati di presentazione dell'atto
Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 561 del 03/02/2016

Firmatari
Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO
Gruppo: SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Data firma: 03/02/2016

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
PANNARALE ANNALISA	SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	03/02/2016

Commissione assegnataria
Commissione: VII COMMISSIONE (CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

Destinatari
Ministero destinatario:

- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Attuale delegato a rispondere: PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI delegato in data 03/02/2016

Stato iter:
02/04/2016

Partecipanti allo svolgimento/discussione

ILLUSTRAZIONE			**04/02/2016**
Resoconto	GIORDANO GIANCARLO	SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	
RISPOSTA GOVERNO			04/02/2016
Resoconto	AMICI SESA	SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
REPLICA			04/02/2016
Resoconto	GIORDANO GIANCARLO	SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	

Fasi iter:

DISCUSSIONE IL 04/02/2016

SVOLTO IL 04/02/2016

CONCLUSO IL 04/02/2016

Atto Camera

Interrogazione a risposta immediata in commissione 5-07657

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Mercoledì 3 febbraio 2016, seduta n. 561

GIANCARLO GIORDANO e PANNARALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri* . — Per sapere – premesso che:
negli ultimi giorni la stampa ha resi noti i primi risvolti della bufera abbattutasi sul calcio italiano nel maggio del 2015 e della requisitoria avanzata, nell'ambito del secondo filone del processo federale scaturito dall'inchiesta «*Dirty soccer*» della Procura di Catanzaro legato alla presunta esistenza di un'organizzazione delinquenziale specializzata in scommesse illecite su partite di calcio dei campionati di Serie B, LegaPro e Campionato nazionale dilettanti, dalla Procura della Federcalcio;
dalla suddetta inchiesta, che ha preso avvio grazie ad una vasta operazione della Polizia di Stato che all'alba di martedì 19 maggio 2015 ha eseguito gli ordini emessi dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia presso la procura di Catanzaro, è emersa una fitta rete di giocatori, manager, allenatori, dirigenti ed imprenditori delle società calcistiche della serie «D» dilettantistica, della Lega Pro (ex serie «C») e di serie «B» che truccava le partite del campionato italiano, e sui quali pende l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alla frode calcistica e con l'aggravante di aver favorito le organizzazioni mafiose;
il questore di Catanzaro dottor Giuseppe Racca, città da dove è partita la ragnatela delinquenziale, ha reso noto che la scoperta di una stabile organizzazione criminale dedita al calcio scommesse dimostra che l'attività delinquenziale legata al settore è sempre attiva e fiorente non solo in Italia dove abbiamo scoperto una stabile organizzazione criminale che grazie a calciatori, dirigenti e tesserati e non, ha messo in atto condotte finalizzate ad alterare i risultati di varie partite;
nell'ambito della stessa inchiesta, oltre ai suddetti protagonisti sportivi, sono stati arrestati anche dieci scommettitori di nazionalità straniera, come maltesi, kazaki, russi, cinesi e serbi, a dimostrazione di come il fenomeno delle scommesse sportive illecite abbia assunto una veste internazionale e la ramificazione della criminalità organizzata abbia raggiunto non solo i settori malavitosi tradizionali ma anche quelli dello sport dilettantistico;
questi «finanziatori» stranieri irrorano le casse delle organizzazioni delinquenziali fornendo denaro ai criminali italiani che a loro volta lo usano *in primis* per «corrompere» i calciatori in modo da ottenere partite combinate su cui scommettere e realizzare ingenti guadagni, ricorrendo, non poche volte, alle minacce, ivi compresa quella, estrema, del sequestro di persona, qualora non si fosse rispettata l'indicazione del gruppo organizzato;
la Federcalcio (FIGC), parte lesa nel relativo processo, a mezzo del suo Presidente Carlo Tavecchio ha dichiarato che: «Quando le scommesse sono state allargate alla serie «D» io dissi, pur non essendo consultato, che era un gravissimo errore e oggi i risultati li vedono tutti... cinque-sei anni fa la scommessa era un reato. Il giorno in cui si è entrati nell'ottica che la scommessa non è reato porta a far sì che ognuno si debba prendere le proprie responsabilità» palesando una evidente posizione di contrarietà a chi ha invece insistito perché il mondo rischioso del calcio scommesse invadesse anche il delicato settore del calcio dilettantistico;
quattro anni or sono, nonostante il mondo del calcio professionistico fosse ciclicamente investito da scandali, il Governo italiano, attraverso il Ministero competente, ha deciso, nonostante il parere contrario della Federazione italiana gioco calcio, di estendere la pratica del gioco delle scommesse al settore dilettantistico, determinando il coinvolgimento di un mondo già di per sé esposto agli interessi delle organizzazioni criminali nazionali e internazionali;
infatti, il settore non professionistico della serie «D» e di quelle minori è un ambito non interessato dai grandi flussi finanziari che investono le categorie superiori, dove le società sportive calcistiche operano tra

forti difficoltà economiche e gestionali riservando ai calciatori ingaggi incerti e modesti che non offrono alcuna sicurezza di stabilità reddituale;
per queste ragioni le organizzazioni criminali italiane hanno posto la loro attenzione su questo settore del calcio esposto a forti condizionamenti realizzando un sistema di collaborazione con le mafie internazionali, in particolare dell'Est europeo e asiatico, dove il sistema delle scommesse « *on line*» è totalmente fuori controllo e può, di conseguenza, canalizzare gli eventi calcistici che si possono più agevolmente manipolare, trasformando l'incontro di calcio di una serie minore in un evento catalizzatore di scommesse dall'incomparabile *budget* finanziario;
da quando si è diffuso questo fenomeno di scommesse illegali, il calcio dilettantistico ha praticamente smesso di svolgere la sua meritoria funzione di leva, trasformandosi di fatto in uno strumento di capitalizzazione dell'economia mafiosa internazionale e penalizzando fortemente la diffusione di una sana cultura e pratica sportiva, al punto che obiettivo dei presidenti non è più tanto quello di investire sul conseguimento di traguardi agonistici, quanto quello di strutturare un «capitale» funzionale a dinamiche di pura imprenditoria finanziaria;
i bassi *budget* di partecipazione ai rispettivi campionati rendono le società sportive «minori» oggettivamente più esposte al ricatto ed ai condizionamenti della criminalità organizzata detentrice di ingenti risorse finanziarie –:
se non ritenga urgente ed ineludibile, alla luce di quanto premesso, di promuovere, di concerto con le autorità sportive competenti, gli stati generali del calcio dilettantistico italiano, al fine di avviare una profonda riforma del settore, ivi compreso quello delle categorie giovanili e «primavera», che lo riconduca alla sua meritoria missione originaria. (5-07657)

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA IN COMMISSIONE 5/11270

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 788 del 03/05/2017

Firmatari

Primo firmatario: GIORDANO GIANCARLO

Gruppo: SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA' - POSSIBILE

Data firma: 03/05/2017

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
MARCON GIULIO	SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA' - POSSIBILE	03/05/2017

Commissione assegnataria
Commissione: VII COMMISSIONE (CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

Destinatari
Ministero destinatario:

- MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO delegato in data 03/05/2017

Stato iter:
05/04/2017

Partecipanti allo svolgimento/discussione

ILLUSTRAZIONE		**04/05/2017**
Resoconto	MARCON GIULIO	SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA' - POSSIBILE
RISPOSTA GOVERNO		04/05/2017
Resoconto	BORLETTI DELL'ACQUA ILARIA CARLA ANNA	SOTTOSEGRETARIO DI STATO BENI, ATTIVITA' CULTURALI E TURISMO
REPLICA		04/05/2017
Resoconto	MARCON GIULIO	SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA' - POSSIBILE

Fasi iter:

DISCUSSIONE IL 04/05/2017

SVOLTO IL 04/05/2017

CONCLUSO IL 04/05/2017

Atto Camera

Interrogazione a risposta immediata in commissione 5-11270

presentato da

GIORDANO Giancarlo

testo di

Mercoledì 3 maggio 2017, seduta n. 788

GIANCARLO GIORDANO e MARCON. — *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* — Per sapere – premesso che:
con l'atto di sindacato ispettivo n. 3-02669, del 20 dicembre 2016 gli interroganti chiedevano come il Governo intendesse rispondere entro il 1º febbraio 2017 alle richieste avanzate dall'Unesco, con particolare riferimento alla soluzione del problema della navigazione delle grandi navi nella laguna di Venezia, onde scongiurare il minacciato declassamento della città lagunare ed il suo inserimento tra i siti patrimonio dell'umanità in pericolo, esiti che avrebbero connotato l'Italia come un Paese incapace di tutelare il proprio patrimonio;
la stessa Unesco il 13 luglio 2016 ha elaborato un documento nel quale ha evidenziato la condizione di forte rischio a cui è esposta la città lagunare, immersa in uno degli ecosistemi più complessi e fragili in assoluto, sempre più compromesso da dinamiche di sfruttamento invasive e pericolose, prima fra tutte quella del transito quotidiano delle grandi navi passeggeri e commerciali all'interno della laguna, che da anni mette a repentaglio l'ecosistema circostante;
il Comitato Unesco, riunito in sessione plenaria annuale a Istanbul, approvando all'unanimità le raccomandazioni della commissione a suo tempo inviata a Venezia per esaminare le condizioni del sito, aveva avanzato tra le richieste più urgenti la proibizione per le « *largest ship*» (le più grandi navi) di transitare in laguna;
una serie di articoli apparsi sui media, tra cui quello apparso il 24 gennaio 2017 sul *Corriere della Sera* a firma Paolo Conti, dal titolo «Brugnaro e la pace fatta con l'Unesco (che non declasserà più Venezia)» e quello pubblicato sul sito internet *OfcsReport* a firma Agostino Ingenito, dal titolo «Unesco, Venezia evita le sanzioni. Napoli e Pompei a rischio», riferiscono di un incontro avvenuto verso la fine del mese di gennaio 2017, in vista dell'approssimarsi del suddetto termine del lº febbraio, a Parigi tra il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, ed il direttore generale dell'Unesco, Irina Bokova che, alla fine del colloquio, avrebbe dichiarato: «Ho percepito la forza dell'impegno portato avanti dalla città e dal Governo», una frase che a detta dei giornalisti avrebbe suonato come la decisione dell'Unesco di soprassedere sulla minacciata sanzione –:
se quanto riferito dai suddetti articoli corrisponda al vero e sulla base di quali elementi e soluzioni prospettate, con particolare riguardo all'emergenza concernente la navigazione delle grandi navi in laguna, l'Unesco avrebbe deciso di tornare sui suoi passi e di «liberare» la città di Venezia dal rischio del declassamento nell'ambito della lista di tutela. (5-11270)

Atto Camera

Risposta scritta pubblicata Giovedì 4 maggio 2017
nell'allegato al bollettino in Commissione VII (Cultura)
5-11270

Gli Onorevoli Giordano e Marcon chiedono notizie in merito all'emergenza della navigazione delle grandi navi in laguna nella città di Venezia, inserita nella lista del Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO.
Questo mi consente di tornare a parlare di una questione che mi sta particolarmente a cuore.
Brevemente ricordo che nell'attività di valutazione di impatto ambientale svolta dal Ministero dei beni culturali e relativa ai progetti e alle opere potenzialmente interferenti con il sito UNESCO «Venezia e la sua Laguna», il Ministero ha espresso parere decisamente contrario alla realizzazione del progetto relativo all'ampliamento del Canale Contorta, mentre ha ancora in corso di valutazione il progetto denominato *Venice Cruise* per il nuovo terminal crociere di Venezia a Bocca di Lido.
Come correttamente riferito dagli onorevoli interroganti, il caso di Venezia e la sua laguna è stato discusso al Comitato del Patrimonio mondiale di Istanbul del 2016 che ha disposto una serie complessa di adempimenti affinché fosse scongiurato il rischio di inclusione di Venezia nella Lista del Patrimonio

mondiale in pericolo.
Tra questi adempimenti era prevista la redazione di un rapporto complessivo sullo stato di conservazione del sito che è stato effettivamente inviato all'UNESCO entro la prescritta scadenza del 1º febbraio 2017.
Tale rapporto è stato in anteprima presentato all'UNESCO nella riunione di fine gennaio durante la quale gli organismi internazionali, pur apprezzando lo sforzo compiuto, ne hanno recepito il contenuto senza però esprimere alcuna valutazione.
In questo lavoro il MiBACT ha supportato intensamente le autorità locali attivando altresì un importante coordinamento con altri soggetti istituzionali: Ministero delle infrastrutture e trasporti e Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare *in primis*.
Il rapporto sullo stato di conservazione è stato recentissimamente integrato da un documento di aggiornamento redatto dal Comune di Venezia.
Tali documenti includono l'illustrazione da parte del Comune di Venezia delle soluzioni da mettere in campo per affrontare il problema delle grandi navi in base anche a quanto disposto nel patto firmato dal Governo e dal Comune lo scorso novembre (Progetto TRESSE nuovo).
La discussione del prossimo Comitato del Patrimonio mondiale, che si terrà a Cracovia dal 2 al 12 luglio 2017, verterà sui documenti suindicati che forniranno la base di valutazione per gli organismi internazionali, che decideranno se inserire il sito di Venezia e la sua laguna nella Lista del Patrimonio mondiale in pericolo o meno.
Il Ministero ha nel frattempo approvato il Piano nazionale Strategico del Turismo che prevede un'azione pilota proprio per lo studio dei flussi turistici a Venezia.
Concludo sottolineando quanto riferito dagli onorevoli interroganti e quanto da me poco fa riferito, circa il fatto che lo stesso direttore generale dell'UNESCO, Irina Bokova, ha riconosciuto la forza dell'impegno portato avanti dalla città e dal governo.
Colgo l'occasione di questa sede istituzionale per rassicurare circa la perduranza di questo impegno.

INTERROGAZIONE

RICCIATTI, FERRARA, BORDO, SCOTTO, PELLEGRINO, ZARATTI, COSTANTINO, PALAZZOTTO, PAGLIA, AIRAUDO, PLACIDO, PIRAS, MARCON, DURANTI, FRATOIANNI, MELILLA, QUARANTA, FARINA, GIANCARLO GIORDANO, KRONBICHELER, NICCHI, PANNARALE, SANNICANDRO, ZACCAGNINI . — *Al Presidente del consiglio dei Ministri, al Ministro dello Sviluppo economico, al Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.* — Per sapere – premesso che:

in data 21 settembre 2015 diversi organi di stampa, nazionali ed internazionali, hanno diffuso la notizia dell'accusa, mossa dalla Environmental Protection Agency (EPA) americana al gruppo Volkswagen, di infrangere la legge per aver montato sulle sue auto un software in grado di falsare i risultati sui test sulle emissioni inquinanti;

secondo l'EPA, Volkswagen avrebbe installato tali software sulle centraline dei motori 4 cilindri diesel Volkswagen e Audi (modelli dal 2009 al 2015) in grado di riconoscere la situazione di "test" e di attivare, conseguentemente, dispositivi per migliorare le prestazioni dell'auto sul fronte delle emissioni di ossidi di azoto;

tale software consentirebbe, quindi, di falsare i test sulle emissioni, registrando livelli di emissioni inquinanti da 10 a 40 volte inferiori rispetto alle condizioni di guida normali;

la casa produttrice tedesca ha ammesso l'esistenza di tale software pur adducendo come spiegazione di averlo montato per limitare "il lavoro dei dispositivi di controllo delle emissioni di azoto che provocano una maggiore usura del motore e tendono a diminuire le prestazioni del veicolo" (Il Sole 24 Ore, 22 settembre 2015);

a seguito delle accuse mosse dall'agenzia EPA, Volkswagen ha richiamato i modelli sotto accusa, circa mezzo milione di auto;

il dipartimento americano di Giustizia starebbe conducendo un'inchiesta penale su Volkswagen (fonte: Bloomberg);

il Ministro francese delle Finanze Bernard Sapin, intervenendo in una trasmissione dell'emittente Radio Europe 1 ha sollecitato un'inchiesta a livello europeo sul caso, mentre il ministro dei Trasporti, Alexander Dobrindt, ha annunciato (sulla testata tedesca Bild) di aver chiesto all'Ufficio federale tedesco dell'automobile di far "condurre immediatamente dei test specifici e approfonditi sui modelli diesel di Volkswagen da esperti indipendenti";

la Commissione europa, secondo quanto riporta il Sole 24 Ore del 22 settembre 2015 da una fonte comunitaria, non ha poteri per avviare un'indagine di settore, in quanto la possibilità di far partire un'indagine a livello Ue riguarda solo il settore della concorrenza -:

se il Governo sia in grado di riferire se il software incriminato risulti essere installato anche sulle auto destinate al mercato europeo, quali elementi intenda fornire al Parlamento al riguardo e quali iniziative abbia attivato in sede europea in tal senso; se le emissioni reali delle auto del gruppo tedesco rispettino la normativa europea di riferimento; se gruppo tedesco Volkswagen abbia avuto accesso a fondi europei per il basso livello di CO2 emesso dalle loro auto;

quali iniziative di competenza intenda adottare il Governo al fine di garantire il pieno rispetto del principio della regolare concorrenza tra le case produttrici.

Interrogazione urgente a risposta immediata

Al Sig. Ministro dello Sviluppo Economico

Per sapere, premesso che :

- la Mondial Group s.r.l. della sede di Montemiletto (Avellino) , azienda che si occupa della realizzazione di vetrine verticali ed orizzontali per tutti i settori della distribuzione alimentare, per la ristorazione e per le industrie delle bevande, opera in Italia con due siti produttivi a Mirabello Monferrato (AL) e ancora per poco a Montemiletto (AV) e, con diversi impianti siti in Francia, Romania, Turchia,Thailandia, Marocco e Messico;
- dal 1998 questa azienda si è insediata a Montemiletto col nome di Mondial Elite s.r.l. e nel 2006 per effetto di una procedura di fusione, con Framec spa, voluta dai soci si è estinta ed incorporata nell'odierna Mondial Group s.r.l;

- nel 2008 l'attuale Amministratore Unico, FRANCO MONICO cittadino Francese e residente in Marocco, lascia l'incarico di Amministratore delegato nel contempo inizia il ricorso alla Cassa integrazione ordinaria per un numero di 7 (sette) settimane causa temporanea mancanza di commesse;
- nel 2009 si utilizza la cassa integrazione già da luglio/dicembre per circa 14 settimane causa mancanza temporanea di commesse e nel monferrato si adotta la cassa integrazione straordinaria e una riduzione del personale con messa in mobilità (svecchiamento), nel 2010 si accede sempre alla cassa integrazione ordinaria per 3 settimane;
- nel 2011 le settimane diventano 10 sempre cassa integrazione ordinaria sempre a causa di una riduzione di commesse, nonostante il periodo di accesso agli ammortizzatori sociali, grazie al lavoro delle organizzazioni sindacali ed all'ultimo vero contratto nazionale dei lavoratori metalmeccanici, ovvero quello del 2008/2011, sono sempre cresciuti i livelli occupazionali con la trasformazione dei contratti a termine in contratti a tempo indeterminato, portando l'azienda da circa 50 a 85 unità;
- nel 2012, colpa anche della crisi globale, i vertici aziendali decidono di effettuare una ristrutturazione per rendere più efficiente la produzione ed abbattere i costi, considerato che la produzione dei semilavorati veniva fatta nel sito, che è dislocato su più livelli per poi trasferirli tramite automezzo nello stabile sottostante dove si effettua l'assemblaggio del prodotto finito e lo stoccaggio e, in condivisione con le organizzazioni sindacali territoriali si condivide accettando anche il pagamento diretto da parte dell'INPS, con tutti i relativi disagi economici per le lavoratrici e lavoratori, scelta dolorosa questa ma responsabile visto il consistente onere economico che doveva affrontare l'azienda per far fronte ai sottoelencati interventi: smontaggio e, spostamento e montaggio dei macchinari, adeguamento delle aree e rifacimento della copertura costituita da lastre in fibro-cemento-amianto;
- dal mese di giugno si accede alla Cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione dalla durata di 24 mesi, il pagamento diretto avviene a dicembre, cinque mesi di sofferenze economiche;
- nel giugno 2013 l'azienda, in regime di cassa integrazione straordinaria già ottenuto la concessione per il biennio, chiede la modifica del programma, allo scopo di acquisire nuove fette di mercato con prodotti innovativi, in virtù del progetto di finanziamento di ricerca e sviluppo, legge 46/82, con la promessa dei seguenti interventi: rifacimento del tetto del magazzino costituito di lamiere pericolanti, ampliamento delle aree di produzione, adeguamento degli impianti, modifica delle attrezzature esistenti e implementazione di nuove attrezzature, messa a punto delle produzioni dei nuovi modelli a risparmio energetico, piuttosto che procedere al rifacimento della copertura costituita da eternit, come precedentemente previsto, in sede regionale si approva e si procede, anche se poi a fine programma molti interventi non vengono portati a termine.
- nello stesso anno in data 18/11/2013 l'amministrazione avvia una procedura di mobilità, le rappresentanze sindacali durante gli incontri previsti per legge, chiedono ed ottengono la mobilità volontaria per 9 unità, visto e concesso l'esubero dichiarato, con incentivo dell'azienda, a tale proposta accedono 6 lavoratori, e 2 raggiungono i requisiti pensionistici, così il numero degli addetti scende agli attuali 77;
- dal luglio 2014,scaduta la concessione di Cassa integrazione per ristrutturazione si procede con accordi di cassa integrazione ordinaria per sopperire i periodi di mancanza di commesse, intento comune tra azienda-sindacato, era di raggiungere l'agosto 2015 poiché si rinnovava il quinquennio per l'approvazione degli ammortizzatori sociali, e con la speranza di una ripresa, visto gli sviluppi della legge ricerca e sviluppo e messa in produzione dei prototipi e relativa commercializzazione, ma nel settembre 2014 rientra l'amministratore FRANCO MONICO, sfiduciando l'amministrazione aziendale provocando, quindi, le loro conseguenti dimissioni;
- a seguito delle suddette dimissioni è subentrata una nuova amministrazione che dopo appena un mese ha visto la contestuale dimissione dei neo componentii, portando a la Siocietà a optare per la designazione di un Amministratore Unico;
- nel novembre 2014 è stato inaugurato lo stabilimento di Mirabello Monferrato, dove la precedente amministrazione aveva effettuato una ristrutturazione approfittando della copertura per i circa 300

dipendenti, tra dirigenti e operai, dei contratti di solidarietà, che oggi sono ancora concessi dal ministero, trattasi del terzo anno, ha dichiarato esuberi del 50% della forza lavoro, adottate strategie per aumentare le commesse che a nulla sono servite tranne che per far perdere altre fette di mercato;

- lo stabilimento di Montemiletto, sotto gestione dell'A.U. Franco Monico ha continuato a operare in regime di cassa integrazione ordinaria passando da una produzione di circa 14.000(quattordicimila) del 2014, quando a gestire l'azienda c'era il vecchio C.d.A., , a circa pezzi 2000 pezzi prodotti ;
- fino ad oggi, ci sono stati incontri ufficiali e non, nei quali si è discusso del futuro dello stabilimento irpino e insieme si era intrapreso una strada che portava l'azienda, in condivisione col sindacato, a effettuare una richiesta di cassa integrazione straordinaria per crisi, ancora una volta con pagamento diretto da parte dell'Inps, per poi aprire una richiesta di mobilità volontaria per un'entità pari all'esubero dichiarato, questo è avvenuto nell'incontro presso confindustria di Avellino il 03/07/2015, anche se in videoconferenza, con dei suoi delegati, ma il giorno 29/07/2015 rinnega il tutto e convocando tutte le maestranze dello stabilimento in una sala aziendale , davanti a tutti dichiara la chiusura dello stabilimento irpino, ovvero la messa in mobilità di 74 lavoratori su 77;
- nel mese di agosto c.a. fino al 14 settembre u.s. l'azienda era in regime di Cassa integrazione ordinaria, e proprio in quella data invia mezzo raccomandata A/R la comunicazione di apertura procedura di mobilità ex artt. 24 e 4 legge 23 luglio 1991, n.223, consegnata alla RSU a mezzo posta il 19/08/2015,per 71 unità su un totale 77 addetti, ;
- nei giorni successivi visto che le maestranze erano in ferie per due settimane forzate, perché la maggior parte non ha ferie maturate, dichiara di anticiparle e scalare in futuro sulle eventuali maturazioni, quando è noto che che la procedura di mobilità prima del licenziamento di solito avviene dopo i 75 giorni a calendario, per cui si determina un il periodo non congruo per la maturazione dell'anticipo, con conseguente ricaduta sul Tfr in liquidazione;
- Il 03/09/2015 le maestranze hanno ottenuto un incontro per l'espletamento della procedura di mobilità richiesta dai vertici aziendali, presso C onfindustri a, mentre i rappresentanti aziendali si sono presentati con una folta delegazione e senza autorizzazione alla trattativa, ma con il solo mandato di procedere il cammino avviato,
- nei giorni precedenti abbiamo avuto una convocazione in Regione Campania, dalla Presidente del Coniglio Regionale ROSETTA D'AMELIO, per il giorno 04/09/2015, ma l'azienda non si è presentata, motivando la loro indisponibilità per esigenze di primaria importanza per il gruppo;

- per le ragioni innanzi esposte e in considerazione del fatto che l'Irpinia è interessata da un lungo periodo di crisi produttiva e occupazionale che sta aggravando le già storiche condizioni di difficoltà socio-economiche delle popolazioni locali, si chiede al Sig. Ministro in indirizzo quali urgenti iniziative intende intraprendere per impedire che l'azienda prosegua nella procedura di licenziamento già avviata, affinchè vengano mantenuti gli attuali livelli occupazionali accedendo alla Cassa integrazione straordinaria per crisi o in alternativa ai Contratti di solidarietà, con pagamento diretto da parte dell'Inps, denunciando che l'azienda ha ottenuto diversi finanziamenti riconducibili ai fondi strutturali europei tramite la legge 46/82 – direttiva 10 luglio 2008, con decreto di concessione n. 1783 del 17/09/2012, per un importo di circa due milioni di Euro.

on. Giancarlo Giordano

Rassegna

Stampa





il Ciriaco

CORRIERE
Quotidiano dell'Irpinia fondato da Gianni Festa

Ottopagine.it

orticalab
LIBERA | PUNGENTE | BENEFICA

I24 IRPINIA NEWS

IL MATTINO

ITV

irpinia oggi

telenostra

Canale 58

Prima tivvù

Città di Avellino

Ufficio stampa

Cinque Righe
La verità è il cuore della notizia

+ECONOMIA
campania

orticalab
LIBERA | PUNGENTE | BENEFICA

- a cura della Redazione
- *13 gennaio 2013*

Incontro della Rete Universale con Giancarlo Giordano



Grande seguito di pubblico e vivo interesse hanno segnato l'incontro con Giancarlo Giordano, coordinatore provinciale del Sel, candidato alla Camera nel collegio Campania 2, organizzato dalla Rete Universale lo scorso martedì 29 gennaio. Si è trattato del primo di una lunga serie di appuntamenti pensati per sensibilizzare la città di Avellino al progetto del Fronte civico.

L'incontro è stato introdotto dal Presidente della Rete Universale, Pasquale Di Guglielmo, che ha passato la parola al responsabile del Fronte civico, il Dott. Luigi Urciuoli. Il Dott. Urciuoli ha chiarito le modalità dell'incontro, che saranno riproposte nel corso di tutti gli appuntamenti in agenda: gli ospiti spontanei del calendario socio-politico della Rete hanno diritto ad esprimere liberamente le linee guida del proprio programma, con particolare riferimento alle ricadute dello stesso sulla città di Avellino; gli incontri non prevedono contraddittorio. L'unica clausola riguarda la gentile richiesta da parte dell'Associazione di una presa di posizione sulla tematica chiave del Fronte civico.

In tal senso il candidato del Sel Giancarlo Giordano ha espresso piena condivisione dello spirito progettuale della Rete.

Punti focali del discorso del segretario provinciale del Sel sono stati uno stop netto all'Irpinia dominata da "storture, clientelismi e familismo" e "discontinuità assoluta" rispetto alla Giunta Galasso.

Una nota a parte è stata dedicata al tema delle coalizioni e alleanze: "il perimetro del centro sinistra non può arrivare fino all'Udc" ha affermato Giordano, e ha sottolineato che l'alleanza con il Pd non implica un modello amministrativo unico: "De Luca e Giordano sono due diversi modelli di centro-sinistra" ha ribadito il candidato del Sel.

Un'Irpinia dominata da una forte impronta ecologica, dall'attenzione alle energie alternative, con un'offerta formativa e lavorativa più seria, qualificata e allargata sono punti centrali dell'impegno del Sel per la città.

La Rete Universale ringrazia il pubblico intervenuto, e ricorda che il prossimo appuntamento in agenda, fissato per martedì 5 febbraio, alle ore 20,00, è con Maria Felicia Di Pietro, dirigente regionale dell'IdV e membro del Coordinamento Donne dell'IdV in Campania, candidata alla Camera nelle liste di Rivoluzione Civile, nel collegio Campania 2. L'incontro, aperto a tutti, si terrà presso la sede della Rete Universale, in Corso Umberto I, 120, Avellino.

orticalab
LIBERA | PUNGENTE | BENEFICA

13 novembre 2013

Sel, l'Italia, l'Irpinia: la nostra strada giusta

Vogliamo aprire una fase costituente con gli ideali di sempre e per questo, il prossimo 7 dicembre, parleremo di politica e non di tesseramenti selvaggi



di Giancarlo Giordano

In una fase politica decisamente delicata e confusa, Sinistra Ecologia e Libertà si avvia a celebrare il suo secondo congresso. E' un appuntamento molto importante per la vita e il futuro del partito, da cui dipende l'organizzazione e l'indirizzo che a esso si vorrà imprimere nei prossimi anni. Questo indirizzo politico dovrà necessariamente partire da un dato di fatto: con i suoi gruppi parlamentari, Sinistra Ecologia e Libertà, non senza difficoltà, sta portando avanti dall'opposizione tutti quei temi e quei provvedimenti che con Italia Bene Comune avrebbero dovuto rappresentare il programma di un centrosinistra di governo e di cambiamento, un centrosinistra dalla parte del welfare sociale e del lavoro, teso a risollevare un Paese distrutto da anni di berlusconismo. A quel programma di governo si è preferita la strada di una degenerazione più che centrista, che ha visto nel PD il promotore di un ampio polo moderato e il complice dell'attuale immobilismo politico, dovuto alle larghe intese con il centrodestra e alle personali vicende giudiziarie di Berlusconi.

Anche se Matteo Renzi bandisce le larghe intese, promettendo che con lui ci sarà una vera e propria svolta nel PD, non ci convince assolutamente: omette di dire che le larghe intese vanno bandite già oggi e già a partire dall'attuale governo Letta.

Serve un cambio di rotta deciso e serve sia a Roma che nel microcosmo irpino. Le recenti elezioni avellinesi, ad esempio, hanno restituito al capoluogo un'amministrazione che non ha ancora ben chiari gli obiettivi da perseguire per il bene della città. Ciò è sicuramente dovuto alle difficoltà politiche che vive il PD ad Avellino, non essendosi mai realmente posto in discontinuità con un passato che lo ha riguardato molto da vicino come quello dell'esperienza Galasso, a cui è ascrivibile la crisi politica e finanziaria della città. E' proprio la mancanza di un giudizio di verità sul passato a danneggiare l'attuale amministrazione.

Sinistra Ecologia e Libertà è una forza politica autonoma e di sinistra che, nonostante le difficoltà, ha sempre tenuto in alto l'asticella dei diritti, della giustizia sociale e di una reale prospettiva di cambiamento per il Paese, senza essere mai arretrata nella palude delle larghe intese. Sinistra Ecologia e Libertà è un partito che si pone, a questo punto, l'obiettivo di ricostruire un orizzonte politico che è stato offuscato e lo fa "aprendo porte e finestre" agli attori sociali e alle forze democratiche reali con cui è necessario confrontarsi seriamente, perché non possiamo e non vogliamo fare tutto da soli, chiusi in un recinto di pura autoreferenzialità. Intendiamo muoverci in questa direzione, forti anche di alcune battaglie importanti che stiamo portando avanti, come quella del reddito minimo garantito, come quella della bonifica della Terra dei Fuochi e quella di una gestione diversa e umana dell'immigrazione. Continueremo a dire che le spese militari vanno abbondantemente ridimensionate, che c'è bisogno di maggiore equità nella distribuzione della ricchezza e che il nostro territorio va messo in sicurezza e va salvaguardato.

Intendiamo percorrere quella "Strada giusta" che abbiamo contribuito a tracciare aderendo a manifestazioni importanti come quella in difesa della Costituzione. Vogliamo continuare a percorrere la stessa strada anche qui in Irpinia, dove ci siamo schierati a favore dell'acqua pubblica, a favore di politiche sociali più incisive, contro gli scempi urbanistici che devastano il territorio e contro lo stato di abbandono in cui versa la città capoluogo. L'impegno che da sempre ci caratterizza ci ha portato a raggiungere importanti risultati alle elezioni, che si traducono con percentuali provinciali di circa il 4,5%, ben al di sopra della media nazionale, arrivando anche ad oltre il 6% in città, con più di due mila voti. E' il segno concreto del lavoro che abbiamo svolto in questi anni, che ci è stato ampiamente riconosciuto.

Il nostro congresso o serve a questo oppure non serve, dobbiamo rimettere al centro dei nostri ragionamenti una vera agenda di governo e di priorità sia nazionali che provinciali e le larghe intese non consentono di farlo. Vogliamo aprire una fase costituente

con gli ideali di sempre, ne sentiamo pienamente la responsabilità e per questo il prossimo 7 dicembre, al nostro congresso provinciale, parleremo di politica e non di tesseramenti selvaggi.

orticalab
LIBERA | PUNGENTE | BENEFICA

Mozione Irisbus, l'intervento di Giordano (sel)

Orticalab | - 18 set 2013 - Nella seduta pomeridiana la Camera dei Deputati ha discusso e approvato all'unanimità, con la sola astensione della Lega Nord, la mozione unitaria riguardante la crisi che ha colpito l'Irisbus e la BredaMenarinibus. Durante la discussione è intervenuta l'intera deputazione irpina firmataria della mozione iniziale (Giancarlo Giordano di Sel, Giuseppe De Mita di Scelta Civica, Luigi Famiglietti e Valentina Paris del Pd) ad eccezione del deputato Carlo Sibilia del MoVimento 5 Stelle, momentaneamente sospeso dalle sedute parlamentari. L'intervento dell'onorevole Giancarlo Giordano - «Esprimo grande soddisfazione per l'approvazione di una mozione che ha avuto un ampio consenso", augurandosi "lo stesso orientamento dell'Aula nell'esprimere solidarietà ai lavoratori dell'Irisbus che hanno ricevuto avvisi di garanzia per gli atti compiuti nella difesa del proprio posto del lavoro. L'argomento in questione è quello di un comparto strategico che impegna circa 11 mila posti di lavoro e che riguar..



Isochimica, Giordano: il Governo dia risposte agli operai

26 Novembre 2014, 20:31



«Sono molto deluso per l'esito di un lavoro discreto che noi parlamentari irpini abbiamo portato avanti seguendo la linea tracciata dal presidente della commissione lavoro Cesare Damiano». E' questo il commento di **Giancarlo Giordano**, deputato di Sel e firmatario di entrambi gli emendamenti, uno ritirato l'altro bocciato in sede di commissione bilancio, presentati dai parlamentari di Avellino alla Legge di Stabilità per chiedere il riconoscimento del diritto al prepensionamento degli ex operai Isochimica. «Avevo interpretato questa battaglia comune come un esempio di solidarietà territoriale che, fino all'ultimo passaggio odierno, sembrava aver prevalso sull'appartenenza politica. Come Sinistra ecologia e libertà riproporremo la questione al Senato. Ma il punto vero è un altro: il Governo oltre a sperticarsi in dichiarazioni di solidarietà sulle vittime dell'Eternit, dovrebbe agire e pensare ai vivi, agli ex operai Isochimica».



Elettrodotto Terna-Ferrero, Giordano interroga Franceschini

Il deputato di Sel ha chiesto l'intervento del Governo a tutela dell'ambiente e delle popolazioni locali

18 Novembre 2014, 17:08



Il deputato di Sel, **Giancarlo Giordano**, ha presentato una interrogazione al ministro dei Beni Culturali, **Dario Franceschini**, sulla vicenda dell'elettrodotto Terna-Ferrero al Goleto. Di seguito il testo. "Premesso che: con decreto dirigenziale n. 255 del 7 giugno 2013, pubblicato sul BURC n. 39 del 22 luglio 2013 la regione Campania ha autorizzato «la società ALISEA s.r.l. Uni-personale con sede in Roma alla Via del Corso n. 75/10 – CAP 00186, C.F. e P.IVA 01588460996, fatti salvi i diritti di terzi, ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo n. 387/2003 (Gazzetta Ufficiale 31 gennaio 2004, n. 25. S.O.): 1. alla costruzione e all'esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica mediante tecnologia eolica da realizzarsi nel comune di Lacedonia, in località Macchialupo, di potenza complessiva massima fino a 47,5 Mw per un numero di 19 aerogeneratori; 2. all'allacciamento alla rete di distribuzione tramite collegamento in antenna a 150 kV su una nuova stazione elettrica di smistamento a 150 kV in doppia sbarra da inserire in doppia antenna a 150 kV sulla sezione a 150 kV della stazione a 380 kV di Bisaccia, come da allegato tecnico che costituisce parte integrante e sostanziale del presente; 4. di disporre l'opposizione del vincolo preordinato all'esproprio del diritto di proprietà e degli altri diritti reali necessari alla costruzione dell'impianto ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 10 co. 1 del decreto del Presidente della Repubblica 327/01 sui terreni riportati al Catasto come di seguito esplicitato ...»; i cittadini dei comuni di Bisaccia (Avellino) e Lacedonia (Avellino), costituiti in comitati «**Nessuno tocchi Piani San Pietro**» e «**No Alta tensione**» a difesa dei territori, dell'ambiente e della salute dei cittadini si oppongono alla realizzazione dell'elettrodotto, hanno chiesto che lo stesso fosse interrato al fine di arrecare minor danno all'ambiente e alla salute dei cittadini, ma la società oppone l'impossibilità ad interrare l'opera perché i costi sarebbero eccessivi; stante l'indisponibilità dalla società ALISEA srl unipersonale ad accogliere le richieste dei comitati in riunioni svoltesi presso le sedi comunali e a Roma presso il Ministero i comitati «Nessuno Tocchi Piani San Pietro» di Bisaccia (Avellino), «No alta tensione» di Lacedonia (Avellino) e «V.O.R.I.A.» di Vallata (Avellino) visto il mancato accoglimento della richiesta di interrare l'opera hanno denunciato alla regione Campania, ai comuni di Bisaccia e Lacedonia, al commissariato agli usi civici della Campania e del Molise, la circostanza che l'elettrodotto da 150 kV, come risulta dallo stesso piano particellare grafico descrittivo di esproprio allegato al progetto, interessa le particelle 7 e 19 del foglio 53 e la particella 510 del foglio 48 in agro del comune di Lacedonia (Avellino) particelle che appartengono al demanio civico categoria A; la complessa materia degli usi civici trova la sua completa disciplina nella legge n. 1766 del 16 giugno 1927 (che ha convertito in legge il regio decreto 22 maggio 1924 n. 751) e nel successivo regolamento di esecuzione approvato con il regio decreto n. 332 del 26 febbraio 1928. Gli usi civici, nella definizione normativa, sono quindi i diritti d'uso che spettano a coloro che compongono una determinata collettività e tale uso si manifesta in attività relative al godimento di un determinato bene quale: godere del pascolo, fare legna o usare dei prodotti del bosco, seminare terreni, e altro; il legislatore (articolo 11) ha distinto, per ciò che concerne i terreni facenti parte dei demani pubblici, tra terreni utilizzabili come bosco o pascolo (categoria A) e terreni utilizzabili per la coltura agraria. (categoria B).

Detta distinzione, lungi dall'essere meramente descrittiva, è alla base di un differente regime di circolazione dei terreni suddetti in quanto, mentre per quelli utilizzabili come bosco o pascolo non è prevista alcuna alienazione o cambio di destinazione senza preventiva autorizzazione ministeriale (ora regionale), viceversa i terreni utilizzabili per la coltura sono destinati ad essere ripartiti mediante assegnazione (cosiddetta quotizzazione dei terreni demaniali); l'articolo 12, comma 2, legge 1766 del 1927 stabilisce che le terre collettive continuano ad essere soggette ad un regime d'indisponibilità e di destinazione vincolata alle primarie esigenze della comunità, salvo casi particolari e specifici. Pertanto, i terreni su cui insistono usi civici sono sottoposti a vincolo di indisponibilità, di inalienabilità e di destinazione (cfr. ex multisCass. Civ.,sez III, 3.2.2004, n. 1940; sez. V, n. 11993 dell'8 agosto 2003); alla luce delle disposizioni normative e dell'orientamento giurisprudenziale costante si può pertanto affermare che fino a quando non avvenga l'assegnazione a categoria il bene è assolutamente incommerciabile. A seguito della suddetta assegnazione, invece, qualora l'immobile rientri nella categoria A (boschi e pascoli), esso sarà destinato per sempre a restare di proprietà pubblica; l'unica ipotesi di commerciabilità pertanto sarà circoscritta al caso di compravendita per esigenze di pubblico interesse, opportunamente adottata dal comune ed approvata dalla regione. Viceversa l'assegnazione del terreno a categoria B (coltura agraria) comporterà il diritto di enfiteusi a favore del singolo il che comporta che potranno essere compiuti atti unilaterali di disposizione della proprietà, siano essi di natura privatistica che di natura espropriativa, soltanto dopo l'affrancazione del canone enfiteutico; dall'analisi della certificazione storico catastale inerente le particelle 7 e 19 del foglio 53 e la particella 510 del foglio 48 emerge che le stesse sono appartenenti al demanio civico categoria A; l'articolo 1 della legge n. 431 del 1985 (legge Galasso), sottopone a vincolo paesistico tutti i terreni di uso civico vincolo ribadito dal decreto legislativo 490 del 1999 e, successivamente, dal decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 (codice dell'ambiente), modificato con i decreti legge 24 maggio 2006 n. 156 e 157, il quale ultimo, all'articolo 142 lettera h) indica «di

interesse paesaggistico» e come tali sottoposti alla disciplina del vincolo «le aree assegnate alle Università Agrarie e le zone gravate da usi civici»; la pratica, largamente diffusa in regione Campania, di autorizzare la realizzazione di opere su demanio civico a portato alla presentazione in regione Campania di una proposta di legge «Regime urbanistico dei terreni di Uso Civico» (Reg. Genn. 513 – ad iniziativa dei Consiglieri Consoli, Cobellis, Iacolare, e Mocerino depositata in data 24 marzo 2014) che potrebbe divenire l'ennesima «sanatoria» agli scempi ambientali e dei conseguenti «disastri» su cui tardivamente recriminare nella vana ricerca di individuarne i responsabili; da ultimo la regione Campania, incalzata dai Comitati, è stata «costretta» con nota prot. 2014.0731325 del 3 novembre 2014 a firma del dirigente dell'UOD Foreste, a riconoscere che i terreni in agro di Lacedonia «Foglio 53, particelle 7 e 19, tuttora sono gravate dal vincolo di Uso civico» –: se il Ministro sia a conoscenza di tale situazione e cosa intenda fare per tutelare le aree gravate da usi civici che risultano sottoposti a vincolo paesaggistico ex lege".

Giubbotti catarifrangenti per i profughi: Giordano interroga il Ministro Alfano

Il deputato di Sel: “dal sindaco atto sconcertante. Ritiri l’ordinanza”

20 Gennaio 2015, 20:09



Arriva in Parlamento l'ordinanza con cui il sindaco di Flumeri Angelo Antonio Lanza ha deciso l'obbligo per i profughi ospitati nel suo comune di indossare giubbotti catarifrangenti per camminare lungo le arterie cittadina durante le ore pomeridiane e serali. Il deputato di Sel **Giancarlo Giordano** ha interrogato sul caso il Ministro degli Interni **Angelino Alfano**. «L'ordinanza del sindaco di Flumeri, con la quale si obbliga all'utilizzo di giubbotti catarifrangenti nelle ore pomeridiane e serali per "gli extracomunitari residenti nel Comune", rappresenta **un atto sconcertante** – dichiara Giordano - Se una misura del genere si rendeva necessaria per garantire la sicurezza lungo le strade comunali ci chiediamo perché indirizzarla ad una precisa tipologia di persone, facendo così passare un messaggio per cui la presenza delle stesse (nel caso specifico richiedenti asilo), o la loro condotta, rappresenterebbe un elemento di pericolo "per la pubblica e privata incolumità". Un sindaco, e chiunque ricopra funzioni istituzionali, dovrebbe avere una cura delle parole che si utilizzano. Anche per questo tale ordinanza è inaccettabile, e va ritirata, così come è inaccettabile il messaggio che si lancia alla comunità di Flumeri, mentre in questa provincia, come in tutto il Paese, si pone con forza il tema dell'accoglienza, dell'integrazione, e in particolare, per quel che riguarda i richiedenti asilo, della tutela dei diritti e la garanzia di condizioni dignitose». Un'ordinanza che, sottolinea Giordano nell'interrogazione parlamentare, «di certo non favorisce la creazione di un clima di accoglienza tanto necessario per instaurare il giusto rapporto di integrazione tra ospiti e comunità locale» Ad Alfano il deputato di Sel ha chiesto: «quali iniziative urgenti, per quanto di competenza, intende intraprendere al fine di favorire l'immediato ritiro e annullamento dell'ordinanza sindacale e quali concrete iniziative il Governo stia approntando per la provincia di Avellino al fine di garantire ai circa 600 profughi la giusta accoglienza, alle istituzioni responsabili e ai soggetti sociali operanti sul territorio le risorse, le strutture e gli strumenti necessari per favorire la gestione di tale emergenza umanitaria».

IRPINIA NEWS



Scuola, via libera all'emendamento di Giordano (Sel)

Oggi, in sede referente per l' approvazione della Legge di Stabilità 2015, nella V Commissione "Bilancio, Tesoro e Programmazione" della Camera dei Deputati , è stato approvato l'emendamento a "firma dell'on. Giancarlo Giordano più altri" relativo alla concessione di un'ulteriore proroga di un anno e, quindi a decorrere dall'anno scolastico prossimo 2016/2017, della possibilità per oltre 200 dirigenti e docenti di essere comandati presso enti pubblici e associazioni professionali nonché quelle che si occupano del disagio sociale in particolare della prevenzione e della lotta alla tossicodipendenza.
L'approvazione dell'emendamento consente di non vanificare importanti progetti formativi in corso, realizzati in enti "non profit" e del volontariato che si avvalgono del contributo di energie intellettuali e manageriali preziose alle attività del terzo settore svolte sull'intero territorio nazionale.

(giovedì 27 novembre 2014 alle 18:16) - See more at:
http://www.irpinianews.it/Politica/news/?news=146133#sthash.NmCWI4Ai.dpuf

Pubblicato il ottobre 8, 2014 da **bassairpinia.it** in IRPINIA



My Page

"In merito alla preannunciata Circolare del Ministro degli Interni Alfano, indirizzata a tutti i Prefetti, "per chiedere la cancellazione delle trascrizioni dei matrimoni tra persone dello stesso sesso celebrati all'estero", invito il Sindaco di Avellino Paolo Foti e tutti i sindaci irpini, come già hanno fatto tanti primi cittadini del nostro Paese, anche di importanti città come Milano, Napoli, Bologna ed Empoli, ad assumere una posizione di grande responsabilità istituzionale e politica, rigettando la logica autoritaria di un provvedimento in evidente contrasto con la difesa e l'estensione dei diritti civili dei cittadini che intende condurci verso una società fondata sulle discriminazioni e non di certo sul principio dell'uguaglianza". Lo afferma in una nota l'on. Giancarlo Giordano, deputato irpino di Sel.

irpiniaoggi.it
Il nuovo modo di fare notizia...

Tagli Adi, conferenza stampa di Giancarlo Giordano

Sabato 15 Marzo 2014 13:25



Lunedì 17 marzo 2014, alle ore 10.30, presso la Sala delle Commissioni del Palazzo di città di Avellino (1° Piano), si svolgerà una conferenza stampa dell'on. Giancarlo Giordano alla quale parteciperanno il Segretario Generale della CGIL di Avellino Vincenzo Petruzziello e il Segretario Provinciale della Funzione Pubblica CGIL di Avellino Marco D'Acunto, in merito all'interrogazione a risposta scritta presentata al Ministro della Salute il 10 marzo 2014 riguardante la "salvaguardia del diritto alla salute e dei livelli essenziali di assistenza a seguito della drastica cancellazione di gran parte dei servizi di assistenza domiciliare integrata (ADI) e di fisioterapia da parte dell'ASL di

irpiniaoggi.it
Il nuovo modo di fare notizia...

Solofra, Aurisicchio e Giordano in piazza per Tsipras

Domenica 11 Maggio 2014 11:49



SOLOFRA - Raffaele Aurisicchio e Giancarlo Giordano questa mattina in piazza Umberto I. Un incontro pubblico per sostenere alle europee la lista Tsipras. Presenti anche Renato Siniscalchi e Oscar Giannattasio candidati alla carica di consigliere comunale in "Montoro bene comune" che sostiene la corsa a sindaco della città di Montoro di Mario Bianchino. Chiaro il messaggio: "sostenere una formazione che mette al centro una visione differente di Europa che tenga in maggior considerazione le necessità dei cittadini e non dei gruppi bancari ed economici".

Inquinamento ambientale, i parlamentari di Sel fanno tappa a Solofra



Venerdì, 7 novembre 2014 * Comune di Solofra
****
Incontri della delegazione parlamentare e dei rappresentanti di "S.E.L."

on. Giancarlo Giordano* Deputato
on. Filiberto Zaratti* Deputato – Commissione "Ambiente, lavori pubblici e territorio"
dott. Renato Siniscalchi* Coordinatore Circolo "Solofra-Montoro"
sig. Michele Casarano* Referente Sinistra Ecologia Libertà "Solofra"
on. Raffaele Aurisicchio* Coordinatore Provinciale Sinistra Ecologia Libertà

ore 10.00 - Sindacati di categoria FILCTEM e FEMCA CISL

ore 10. 30 - Imprenditori e rappresentanti del Consorzio "CO.DE.SO."
Michele De Maio - Conceria DMD Solofra

Angelo Sari - Conceria Martucci Teresa
Rosanna D'Archi - Unione Industriali Avellino
Gaetano De Maio - Presidente CO.DE.SO. Solofra
Consiglieri - CO.DE.SO. Solofra

ore 11.00 - Settore dell'artigianato Rappresentanti della Confederazione Nazionale Artigiani di Avellino, Lucio Guarino - Conceria "Thoug skin"
ore 11.30 - Consiglieri comunali di opposizione Eugenio Del Vecchio, Nicola Moretti, Antonello D'Urso, Orsola De Stefano
ore 12.00 - Consiglieri comunali di maggioranza Gabriele Pisano, Gerardo De Stefano
ore 12.30 - Gruppo consiliare di opposizione "Riamiamo Solofra" Paolo De Piano

ore 13.00 - Associazioni ambientaliste
• Antonio Giannattasio - Legambiente Solofra
• Vincenzo De Maio - Associazione "No park" Solofra

ore 13.30 - Dott. Michele Vignola - Sindaco di Solofra

Cinque Righe
La verità è il cuore della notizia

Testata Giornalistica On-Line registrata presso il Tribunale di Avellino con numero 10/10 del 15 Ottobre 2010
Email: redazione@cinquerighe.it

Giordano SEL interroga il Ministro Giannini sul percorso formativo del "Mancini"

Interrogazione a risposta immediata in VII Commissione " Cultura, Scienza e Istruzione" della Camera dei Deputati, al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, **Stefania Giannini** sul Liceo Scientifico "Pasquale Stanislao Mancini" di Avellino, da parte del Deputato irpino di SEL, **Giancarlo Giordano**. A segu

irpiniaoggi.it
Il nuovo modo di fare notizia...

Diffusione del libro, la proposta di legge dell'on. Giordano

Mercoledì 23 Luglio 2014 18:44



Di seguito vi proponiamo l'intervento dell'on Giancarlo Giordano sulla proposta di legge da lui presentata in materia di disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura. "La presente proposta di legge vuole fornire strumenti adeguati alla promozione e alla diffusione del libro e della lettura e riaffermare il loro valore come strumento insostituibile di conoscenza e di formazione culturale dei cittadini, nonché essere un completamento a quanto già stabilito dalla legge n. 62 del 2001. Tale legge,

oltre a dare una definizione del prodotto editoriale e a prevedere una serie di interventi a favore del settore editoriale, stabiliva la disciplina del prezzo dei libri. Disciplina poi modificata dalla legge 27 luglio 2011, n. 128. Dopo un anno dalla sua entrata in vigore si doveva provvedere alla sua revisione sulla base di una relazione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sugli effetti delle sue disposizioni (articolo 3, comma 3).

Già in precedenza, anche con il decreto-legge n. 99 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 198 del 2001, si era stabilito un periodo di sperimentazione, della durata di dodici mesi a decorrere dal 1 settembre 2001, al termine del quale si sarebbero dovute adottare le opportune misure.

La sperimentazione avrebbe dovuto essere monitorata. È chiaro che fino al momento in cui non ci sarà chiarezza sui risultati della sperimentazione non sarà possibile e non sarà opportuno intervenire con una nuova legge su questa materia. La presente proposta di legge vuole intervenire, quindi, non su tutta la materia, ma esclusivamente sulla questione della promozione, della diffusione e del sostegno ai libri e alla lettura. Essa si ispira ad alcune proposte di legge già presentate in Parlamento (atto Camera n. 3084, Melandri e altri, e atto Camera n. 3525, Adornato, della XIV legislatura; atto Camera n. 3191, Bono e altri, della XV legislatura).

È noto che in Italia la lettura riguarda una percentuale ancora troppo bassa della popolazione: solo 46 italiani su 100 hanno letto almeno un libro a fronte dei 70 della Francia, degli 82 della Germania e dei 76 della Gran Bretagna. Più o meno quindi un italiano su due non legge affatto, a meno che leggere uno o due libri all'anno sia sufficiente a guadagnarsi la definizione di lettore, titolo che spetterebbe solo al 18,4 per cento degli italiani che stando agli ultimi rapporti statistici (Istituto nazionale di statistica 2012 e I Rapporto sulla promozione della lettura in Italia, a cura del Forum del libro) leggono dai 4 agli 11 volumi, e i «lettori forti» (coloro che leggono almeno 12 libri) sono il 6,3 per cento della popolazione. Questi due ultimi dati riguardano un numero di circa 14 milioni di soggetti.

Libri e lettura (su qualsiasi supporto) costituiscono una base fondamentale per la crescita economica, sociale e culturale di un Paese. Gli articoli 3 e 9 della nostra Costituzione costituiscono il riferimento ideale cui ispirare un'azione che voglia andare in questa direzione. La libertà, il benessere e lo sviluppo della società e degli individui sono valori umani fondamentali. Essi potranno essere raggiunti solo attraverso la capacità di cittadini ben informati di esercitare i loro diritti democratici e di giocare un ruolo attivo nella società. La partecipazione costruttiva e lo sviluppo della democrazia «dipendono da un'istruzione soddisfacente, così come da un accesso libero e senza limitazioni alla conoscenza, al pensiero, alla cultura e all'informazione» (manifesto Ifla-UNESCO sulle biblioteche pubbliche, 1994).

Questa proposta di legge vuole affermare, dunque, il valore dei libri e della lettura e offrire delle linee di azione che possano garantirne la diffusione. Diffusione che oltre a contribuire alla crescita generale del Paese contribuisce anche a sviluppare un settore economico e lavorativo, quello della filiera del libro: molte infatti sono le figure professionali che operano in questo settore. Tra le funzioni attribuite al Ministero dei beni e delle cattività culturali e del turismo dal decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, quella della promozione del libro, della lettura e delle attività editoriali di elevato valore culturale assume dunque, in questo quadro, un grande rilievo.

Per assolvere a questa funzione la presente proposta di legge delinea un complesso di misure che si riassumono, di seguito, per punti qualificanti. Tali misure sono state messe a punto, segnalate e condivise con associazioni e istituzioni che di libri e di lettura si occupano da tempo e a cui appartengono competenze specifiche relative a tutta la filiera del libro: dagli editori, ai bibliotecari, dai librai agli insegnanti e ai docenti universitari di diverse discipline. Tutti impegnati perché l'Italia possa finalmente intraprendere la strada che da molti anni Paesi europei ed extraeuropei hanno intrapreso per sostenere e consolidare la propria crescita culturale e, quindi, sociale ed economica.

Va detto, anzitutto, che nella definizione normativa recata dal testo il prodotto editoriale, e quindi il libro, è preso in considerazione non soltanto nella tradizionale veste cartacea, ma anche nella nuova forma che esso ha assunto in conseguenza della crescente tendenza all'uso delle tecnologie digitali. La proposta di legge intende, infatti, sostenere anche la trasformazione, differenziazione e pluralità di supporti in cui il prodotto editoriale può essere accolto grazie ai nuovi scenari aperti dal mercato delle tecnologie.

Altrettanto importante, infine, è il sostegno che la proposta di legge vuole dare alla bibliodiversità, ovvero all'indispensabile diversificazione della produzione editoriale messa a disposizione del lettore. Gli interventi proposti sono dunque ispirati a promuovere il libro e la lettura perché adoperarsi per la crescita culturale di un Paese significa adoperarsi per una cittadinanza attiva e responsabile, rispondere allo spirito della Costituzione e contribuire alla crescita civile, sociale ed economica del Paese. A questo fine è attribuito al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, attraverso il coordinamento del Centro per il libro e per la lettura, il compito di prevedere e indicare adeguate azioni, di concerto con gli altri Ministeri interessati, in particolare quello dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Tali azioni partono e non possono prescindere dal sostegno alle biblioteche di pubblica lettura che hanno il prezioso compito di costituire una condizione essenziale per l'apprendimento permanente, per l'indipendenza nelle decisioni e per lo sviluppo culturale dell'individuo e dei gruppi sociali. Nell'intento di avvicinare ai libri il maggior numero possibile di cittadini, la proposta di legge adotta quindi provvidenze in favore delle biblioteche di pubblica lettura, in ragione del fatto che queste sono capillarmente disseminate nel territorio e, dunque, costituiscono il luogo elettivo per l'opera di sollecitazione e di invito alla lettura. Sono a questo scopo previste misure di sostegno a progetti, presentati in particolare dalle stesse biblioteche, di incremento, di catalogazione e di inventariazione del patrimonio librario, nonché di invito alla lettura, con particolare attenzione alle iniziative finalizzate a sensibilizzare e coinvolgere i giovani. La proposta di legge pone inoltre la sua attenzione sulla promozione della lettura nelle scuole e sulle biblioteche scolastiche. Il nostro Paese, infatti, ancora non dispone di normativa per l'istituzione di biblioteche nelle scuole, mentre la scuola è il luogo principe della formazione di nuove generazioni che dovranno garantire il futuro al nostro Paese. Le scuole di ogni ordine e grado, infatti, garantiscono a tutti l'accesso alla conoscenza e ai saperi in condizioni di uguaglianza attraverso la piena competenza di lettura, la consuetudine all'uso dei libri, la capacità di utilizzo dei diversi media e l'abilità di ricerca delle informazioni. L'azione delle scuole consente:

a) di assicurare la partecipazione attiva alla società della conoscenza;
b) di contenere la dispersione scolastica;
c) di prevenire l'analfabetismo di ritorno e la perdita della capacità funzionale di lettura in età adulta.

A partire dal ruolo importante delle biblioteche e delle scuole, affiancate in tale ruolo dalle librerie che svolgono il prezioso lavoro di diffusione dei libri e della lettura e che fanno parte di una filiera, quella del libro, che non è solo culturale, ma anche economica e produttiva, l'intento della proposta di legge è quello di indicare linee di azione periodiche e costanti di promozione della lettura e del libro, dotate di un'adeguata copertura finanziaria. Tali linee di azione garantiscono la continuità nel tempo delle politiche di promozione del libro e della lettura, con l'effetto di aumentare la lettura e i lettori nel Paese e quindi la sua crescita culturale, sociale ed economica.

Una particolare attenzione è dedicata alle iniziative idonee a diffondere la conoscenza del libro italiano nei Paesi stranieri, nel duplice intento di favorire la diffusione della cultura italiana all'estero – che è un'altra delle «missioni» attribuite al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo dal decreto legislativo n. 368 del 1998 – e di promuovere fortemente, anche per questa via, i prodotti editoriali nazionali.

La proposta di legge non trascura, infine, il momento della creazione dell'opera. Il conferimento di borse di lavoro e di prestiti d'onore agli autori ha lo scopo di contribuire, appunto, alla produzione di nuove opere poiché sostiene il lavoro degli autori, con interventi mirati di sostegno a progetti di studio e di ricerca e con possibilità di verifica dei risultati. Lo stesso meccanismo applicato ai traduttori – ai quali viene riconosciuto un ruolo non meno importante di quello dell'autore – consente di sostenere la traduzione di opere di narrativa, saggistica, poesia e drammaturgia, così da incrementare l'offerta culturale nel Paese.

Per la gestione del complesso delle funzioni delineate, il provvedimento prevede misure per rafforzare finanziariamente il Centro per i libri e la lettura, oggi costituito come istituto dotato di autonomia speciale ai sensi dell'articolo 15 del «regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali» di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, presso il medesimo Ministero.

Proponiamo anche di affiancare, ai membri già previsti del consiglio di amministrazione e del consiglio scientifico del Centro, esponenti designati dai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e degli affari esteri nonché dagli enti locali. Si stabilisce, inoltre, per rafforzare l'impianto interministeriale del Centro, che il presidente sia designato dal Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Il rafforzamento del Centro consentirà di coinvolgere tutte le amministrazioni pubbliche interessate per profilo istituzionale, nel raggiungimento dell'obiettivo di favorire la diffusione della cultura e del prodotto editoriale italiani: obiettivo che si considera prioritario e strategico.

Sono anche previste misure di agevolazione agli studenti per l'acquisto di libri di testo attraverso il ricorso al credito agevolato e ai prestiti d'onore. Altre facilitazioni riguardano le librerie di qualità, la digitalizzazione delle opere di pubblico dominio, l'accesso aperto alle opere scientifiche e di ricerca, le agevolazioni fiscali, buoni acquisto per i disoccupati, l'abolizione del diritto letterario per la lettura in pubblico, l'accesso al contributo del 5 per mille per le attività di promozione dei libri e della lettura. Per finanziare queste misure è istituito il Fondo per la promozione del libro e della lettura, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con risorse pari a 50 milioni di euro per il 2014 e a 125 milioni annui per il 2015 e seguenti, ottenuti rivedendo alcune agevolazioni fiscali in atto ma superate dalla nuova realtà produttiva e sociale del Paese".

+ECONOMIA
campania

La conferenza stampa presso la sede di Sel

Caso Vallata, interrogazione parlamentare di Giordano: «Si sciolga il consiglio comunale»

L'onorevole ha proposto di procedere alla stesura di un Libro Bianco degli sprechi nelle Pubbliche Amministrazioni



Lo ha definito «un caso emblematico per una serie di circostanze». Questa mattina l'onorevole **Giancarlo Giordano**, nel corso di una conferenza stampa, ha presentato l'**interrogazione parlamentare relativa alla vicenda del comune di Vallata, che ha presentato al ministero dell'Interno e al ministero dell'Economia e delle Finanze**. Una vicenda iniziata all'indomani delle elezioni amministrative del 26 e 27 maggio scorsi, quando è stato eletto **Giuseppe Leone**, vicebrigadiere dei carabinieri, condannato in primo grado a sei anni di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici per il reato di peculato aggravato in concorso. Il 30 maggio al neoeletto sindaco è stato notificato l'atto di sospensione, a norma dell'articolo 11, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 31/12/2012, n.235, adottato dal Prefetto di Avellino.

Quello stesso giorno il nuovo primo cittadino ha nominato due assessori, di cui uno con funzioni di vicesindaco, che ha prestato giuramento in qualità di sindaco nel corso del primo consiglio comunale, da lui convocato in netta violazione dello statuto comunale. Inoltre, nella lista di Leone, tra gli eletti alla carica di consiglieri comunali, figurano due militari, uno dell'Esercito e uno della Guardia di Finanza. Nell'interrogazione si chiede la verifica del procedimento di nomina del vicesindaco e della convocazione del consiglio comunale convocato dallo stesso vicesindaco (che, tra l'altro, ha giurato al posto del sindaco) e se sussistono gli **estremi per lo scioglimento del consiglio comunale**.

«Non è una questione legata alla persona ma alla qualità amministrativa, che dovrebbe essere garantita e che in quel paese in questo momento non c'è - ha sottolineato Giordano -. Politicamente si sta creando una condizione di ingovernabilità e oggettivamente non ci sono le condizioni per una serena governabilità». Da qui l'impegno preso dall'onorevole di Sel, «quello di farmi carico, nel tempo che svolgerò la funzione di parlamentare, di procedere alla stesura di un Libro Bianco degli sprechi nelle Pubbliche Amministrazioni, in funzione di supplenza rispetto a controlli che non ci sono ma anche in funzione di controllo reale, oltre ad affiancare chi sta portando avanti questa battaglia a Vallata. È evidente che nei comuni, non solo irpini, accadono troppe cose che andrebbero censurate ed evitate. Penso ad altri comuni, da cui ho ricevuto segnalazioni, che abbiamo sott'occhio per alcune cose che stanno accadendo sia in termini di spesa che in termini di forzatura e che saranno oggetto di sindacato ispettivo da parte mia. Credo si debba riaprire una discussione sui controlli nella Pubblica Amministrazione e vedere dove ci sono gli sprechi veri».

Anna Elena Caputano

15/07/2013

IRPINIA NEWS

Giovedì 22 gennaio 2015, ore 18:01 -



Giordano: "Interrogazione parlamentare su AV-SA"

Giancarlo Giordano, deputato di Sel nei giorni scorsi ha presentato un'interrogazione parlamentare in merito all'adeguamento e alla realizzazione della terza corsia del raccordo Salerno - Avellino. "E' necessaria quanto prima una risposta e una presa di posizione da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti riguardo l'annosa vicenda, che ormai si protrae dal 2002. Nonostante parte dei lavori sia già stata finanziata i fondi necessari non sono stati ancora erogati a causa di inadempienze e ritardi. Visto il grande flusso di traffico, l'importanza strategica di quest'arteria stradale e i numerosi incidenti finora accaduti, da più parti giungono sollecitazioni affinché il raccordo venga finalmente ampliato e messo in sicurezza. Pertanto ho chiesto al Ministro di riferire in che tempi e in che modi intende intervenire per dare attuazione a quanto già deciso negli anni scorsi" scrive in un comunicato..

(martedì 28 gennaio 2014 alle 20:58)

Interrogazione di Sel sul caso tetracloroetilene

Il parlamentare di Sel Giancarlo Giordano ha presentato una interrogazione sull'emergenza ambientale nel comprensorio solofrano-montorese. Lo scorso mese di gennaio quando per la prima volta furono riscontrati livelli, sopra la media, di tetracloroetilene nella falda acquifera. Furono chiusi alcuni pozzi utilizzati per alimentare la rete idrica. Stop anche all'utilizzo dei pozzi idrici industriali utilizzati per la produzione delle concerie. Per le aziende è arrivato l'ok all'allaccio alla rete idrica comunale solofrana il che ha acuito la crisi idrica per la fornitura civile. "Allo stato l'emergenza idrica continua perché non si sono ancora concretizzate le misure per porre fine all'uso promiscuo della rete idrica. L'emergenza si accompagna ad un grave rischio sanitario perché la falda è contaminata e permane il rischio di un allargamento dell'area interessata. Sull'intera vicenda si è manifestata l'attenzione della procura della Repubblica. Da qui l'interrogazione al Governo per sapere "quali provvedimenti abbiano assunto i Ministri per garantire il rispetto delle norme ambientali e la tutela della salute dei cittadini; quale iniziativa intenda assumere il Governo per garantire la tenuta dei livelli produttivi ed occupazionali ed il futuro del distretto conciario".

"Sul disinquinamento della Solofrana e per il superamento dell'emergenza ambientale fra Solofra e Montoro non servono più 'pannicielli caldi' ma interventi concreti". Così il primo cittadino di Montoro Mario Bianchino. "Quello ambientale credo sia il primo dei problemi ai quali trovare una risposta. Come amministratori possiamo fare tutte le cose più belle ma se non si pone attenzione alla salvaguardia della salute del cittadino vuol dire che si perde quota rispetto a quello che è il senso vero dell'impegno pubblico come amministratori. Noi stiamo tentando su questa materia di allargare il più plausibile il discorso creando una platea solidale che contenga le comunità, le istituzioni, le associazioni perchè questo non è più un problema marginale che può essere lasciato in testa a qualcuno perchè questo qualcuno possa fare protagonismo. Noi abbiamo portato all'attenzione della Regione Campania la questione del depuratore di Solofra. Per quanto ci riguarda la linea che intendiamo sposare è quella della 'tolleranza zero' e nei prossimi giorni ci saranno sicuramente dei provvedimenti anche molto pesanti. Li porremo in essere tutti". "E però ritengo che questa stessa attenzione la debba dimostrare anche il comune di Solofra con il quale ab-

I nodi da sciogliere restano depurazione e lotta agli scarichi abusivi

In una interrogazione il deputato di Sel Giordano sull'area Solofrana- Montorese

"A rischio la salute dei cittadini"

Ed aggiunge: "Il Governo dica ora quali provvedimenti intende assumere"

Il parlamentare di Sel Giancarlo Giordano ha rivolto un'interrogazione a risposta scritta al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, al Ministro della Salute, al ministro dello Sviluppo Economico, in cui chiede ai ministri se siano a conoscenza della grave emergenza idrica e sanitaria che interessa il territorio di Solofra e i comuni a valle a partire da Montoro. Una situazione, emergenziale di cui Giordano ne certifica ancora la persistenza con notevoli disagi per la cittadinanza. "La città di Solofra dal 7 gennaio 2014 è alle prese con una grave emergenza idrica e sanitaria a causa dell'inquinamento della falda acquifera da tetracloroetilene riscontrate. A seguito del riscontro della contaminazione della falda idrica profonda fu disposta la chiusura di alcuni pozzi tra i comuni di Solofra e Montoro utilizzati per alimentare l'acquedotto comunale e che per lo stesso motivo sono stati chiusi circa 40 pozzi utilizzati dalle aziende conciarie per l'approvvigionamento idrico necessario ad alimentare il ciclo produttivo. Conseguentemente le aziende sono state autorizzate ad allacciarsi alla rete idrica comunale o a rifornirsi dall'esterno per mezzo di autobotti. Allo stato l'emergenza idrica continua perché non si sono ancora pienamente concretizzate le misure per porre fine all'uso promiscuo della rete idrica e soprattutto perché non hanno avuto effetti le misure previste per accrescere la portata dell'acquedotto comunale". Su questa emergenza su cui è stato istituito un tavolo tecnico/istituzionale cui partecipano il comune di Solofra, la regione Campania, la provincia di Avellino, l'Apac, l'Asto Calore irpino, la Cogei, il Codiso l'Irno Service , l'autorità di Bacino, l'ASL medicina del lavoro che per l'esponente di Sel è stato finora " più virtuale che operativo "è il concreto rischio che l'emergenza non trovi risposte immediate ed operative e che essa si avviti in un conflitto di competenze tra i diversi enti coinvolti attraverso un reciproco scarico di responsabilità. inoltre è a rischio la salute di migliaia di cittadini residenti nell'area di Solofra, Montoro e nei comuni a valle lungo il bacino del Sarno, e che è a rischio la prospettiva di un comparto produttivo, quello del distretto conciario, che nonostante la crisi produce economia, esportazione ed occupazione" E proprio proprio sull'emergenza idrica l'esponente di Sel richiede agli esponenti del Governo " quali provvedimenti abbiano assunto per garantire il rispetto delle norme ambientali e la tutela della salute dei cittadini e quali iniziative intendano d'ora in avanti assumere per evitare che il mancato rispetto dei termini entro i quali deve essere raggiunto lo stato «buono» per le acque possa causare una procedura di infrazione in sede comunitaria" quali iniziativa intenda assumere il Governo per garantire la tenuta dei livelli produttivi ed occupazionali ed il futuro del distretto conciario.



Il deputato di Sel Giancarlo Giordano

Il sindaco di San Michele di Serino Boccia smentisce le voci di contatti con la minoranza

"Nessun incontro o alleanza con l'opposizione"



Il comune di S.michele di Serino

SAN MICHELE DI SERINO- Da giorni circolavano voci di un incontro tra il sindaco di San Michele di Serino Michele Boccia e i consiglieri appartenenti al gruppo dell'opposizione. A fare chiarezza su questa vicenda è proprio il primo cittadino del comune del Serinese.

«Secondo indiscrezioni che da giorni circolano insistentemente nel nostro comune - comincia Boccia- io avrei avuto un incontro segreto con la minoranza consiliare. Sono stato accusato di aver partecipato ad una riunione con persone che facevano parte della lista opposta alla mia, durante le scorse amministrative, " fivolta per San Michele di Serino" amentiaco categoricamente che questo vertice si sia tenuto L'unica sede, infatti, dove ho avuto modo di discutere con la minoranza è quella del consiglio comunale. Al di fuori di quella sala non ci sono mai stati altri incontri. Ho la piena condivisione di tutti i consiglieri di maggioranza ai quali ho ribadito con fermezza che nè ora nè un domani ci potrà essere una ipotetica alleanza con l'opposizione. La nostra amministrazione è unita e senza disgregazione, è inutile creare falsi allarmi. Questi voci che si diffondono nel paese creano solo situazioni di disagio. Voglio anche concludere il primo cittadino di San Michele di Serino - tranquillizzare tutti coloro che sostengono l'amministrazione Boccia sono una persona leale anche nel realtà politica».

Luisa Urciuoli



TAURANO/ In poche

Mezzi in

Denunciato dalla

TAURANO- Gli agenti del Commissariato di Lauro e quelli della Squadra Mobile di Avellino hanno identificato in poche ore l'autore dell'incendio ai mezzi della raccolta dei rifiuti a Taurano, i due gasoloni che sono stati dati alle fiamme nella notte tra mercoledì e giovedì. A finire nei guai, anche a causa di alcune riprese dell'impianto di videosorveglianza attivo nel territorio comunale, un trentasettenne pregiudicato originario di San Paolo Belsito, che sarebbe stato riconosciuto proprio dai frames e dalle immagini delle telecamere cittadine. Allo stato è indagato, dopo la denuncia sporta nei suoi confronti da parte degli agenti agli ordini del commissario Aniello Ingenito e del vicequestore Fulvio Filocamo per danneggiamento ed incendio doloso. Il trentasettenne è stato già ascoltato con l'assistenza di un legale di fiducia da parte delle forze dell'ordine nella serata di giovedì. A quanto pare avrebbe negato ogni bito, dichiarandosi neo all'episodio ou da parte della Pol rebbe la pista seco dagini da parte dei e del Commissaria se saranno le ind cora in corso, ad a veri motivi alla raid contro i mez gati nella raccolt

Mezzi incendiati a Taurano

AVELLA

Reperti archeolog

nel cantiere: botta e



MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE 2014

POLITICA

Alta capacità, Giordano interroga il ministro

Il sindacato ai deputati: «Modificare il decreto»

Mentre il deputato di Sel, Giancarlo Giordano, ha presentato una interrogazione al Ministro delle Infrastrutture, per farsi confermare che non ci saranno sorprese sulla realizzazione della stazione ferroviaria dell'Ufita lungo la linea di Alta Capacità Bari-Napoli, il sindacato chiede alle deputazioni di farsi sentire a Roma, avviando una iniziativa di vigilanza. Tutto nasce da un dubbio interpretativo su un comma del decreto Sblocca Italia, sollevato dal sindaco di Ariano, Domenico Gambacorta. Ecco il testo.

Nella foto: Franco Russo

Cgil, Cisl e Uil chiedono alla Provincia un tavolo tra organizzazioni sindacali e Parlamentari per l'Alta Capacità. Il decreto Sblocca Italia va cambiato subito. CGIL, CISL, UIL affermano che almeno per la parte che prevede la nomina dell'Amministratore Delegato di Ferrovie dello Stato S.p.A. quale Commissario per la realizzazione delle opere relative alla tratta ferroviaria Napoli-Bari, i Parlamentari possono e devono farlo o almeno possono provarci.

Se nel decreto è espressamente previsto, non la possibilità, ma l'imperativo di rielaborazione dei progetti vuol dire che non sarà l'attenzione a bloccare quello che si annuncia come un altro scippo dopo lestanti e pomposi annunci. "Al fine di ridurre i costi i tempi di realizzazione dell'opera, con particolare riferimento alla tratta appenninica Apice-Orsara, il Commissario rielabora i progetti anche già approvati ma non ancora appaltati" questo dice inequivocabilmente il testo con presupposti e finalità più che chiari. Con l'obiettivo di riduzione dei costi e dei tempi, si ritorna nelle braccia delle Ferrovie che dovrebbero sulla base della convenienza d'impresa, stabilire l'efficacia dei progetto, siamo quindi di nuovo al punto di partenza, non si perseguе l'interesse generale, né lo sviluppo di un territorio, ma i freddi numeri di un'azienda pubblica che non può perseguire interesse generale visto anche che la sua società "Trenitalia" che dovrebbe operare sulla tratta Napoli Bari, ha già un consistente livello d'indebitamento, pari a circa 6,2 miliardi di euro. L'abbandono d'interi territori come quello Irpino, il concentramento esclusivo sull'Alta Velocità, la riduzione scandalosa di Cargo per il trasporto Merci, non costituiscono il giusto viatico per affidare alle Ferrovie dello Stato alcuna valutazione circa l'interesse pubblico per la realizzazione di un'opera come quella che speravamo definitivamente approvata. Il progetto che prevede la stazione in valle Ufita ha motivo di esistere perché traguarda obiettivi di crescita e sviluppo di un intero territorio al servizio del mezzogiorno d'Italia, non può fare i conti con la percorrenza e i livelli di servizio realizzabili da Trenitalia, l'Alta Capacità in Irpinia può costituire un occasione che non può valutare un'azienda che deve guardarli dai suoi stessi debiti. Riportare la funzione di FS ad operatore per la realizzazione dell'opera tramite Rfi/fer, affidando poteri speciali per l' accelerazione delle pratiche può avere un senso, se ogni decisione ritorna alla politica senza scorciatoie. Per tali ragioni CGIL, CISL, UIL chiedono formalmente all'Ente Provincia di farsi carico di un incontro tra le OOSS e i Parlamentari Irpini non solo per condividere le preoccupazioni ma soprattutto per provare ad emendare il testo del Decreto Legge per riportare sul corretto tracciato questo Treno che qualcuno vuole far per forza deragliare.

I segretari di Cgil, Petrucciello, della Cisl, Malzacconna e della Uil Simonone

CENTRO

GAMBACORTA

Fi-
Il C
pu

Ieri sera il vertice. Ar

MELISSA GIANNETTA
Avellino

Nella giornata di ieri, in tarda serata, le forze del centrodestra hanno raggiunto una prima intesa sulla linea da tenere nella imminente scadenza elettorale per la Provincia. Questo filtra da indiscrezioni seguite al termine del confronto.

Ratificata la rottura con l'Unione di Centro, stando alle incontrovertibili dichiarazioni di Ciriaco De Mita a Chianciano, da dove ha sospinto lo Scudocrociato nei pressi del limen della coalizione di centro-sinistra, Forza Italia la quadrato intorno al candidato in pectore Domenico Gambacorta. In questa congerie diventa necessario, secondo l'avvocato Arturo Meo, coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia, «concentrare le energie piuttosto che disperderle». Perde consistenza pertanto la possibilità che la coalizione di centro-destra decida di correre con una terza lista, «in una competizione come questa – prosegue Meo –, di cui dico l'aberrante volgarità dal momento che sottrae la capacità elettorale al cittadino a fronte di un costo dei nuovi enti sovra comunali di dieci volte maggiore», sé necessaria una preliminare analisi di tutti gli aspetti della competizione, a partire dalla composizione delle liste per garantire la rappresenta
riale». Valen
l'agone poli
vinciali del p
bre (con i
all'esclusion
dal monte
cessarie alla
della cand
pronte a da
centro-sinis
l'una afferen
partito di m
tiva della
lato ad
candidato
tra legata
Foglia che
suo benest
tura del si
con una q
esponenti
satellitari,
d'Italia e
tema chia
versione
ciato alla
sembra av
una brusc
cammino
mento delle

CORPO E
(decreto c

POPOLAZIONI
RAPPRESENTA

427.101

FASCE D

scheda azzu

FINO A
3.000

ABITANTI
121.43



42 | Irpinia

Le questioni del territorio

Irisbus, via libera della Camera alla mozione

Il Governo sarà impegnato nella creazione di un polo del trasporto pubblico

Michele De Leo

Spiraglio

Critico De Mita: «Finora l'esecutivo ha solo stilato una lista di problemi»

Solof

La mem

Duecento
Vigorito: «P
ma la città

Antonella



CORRIERE — Giovedì 14 settembre 2017 — LAVORO — 5

Ieri alla Camera dei deputati la discussione del documento proposto dai deputati irpini

Irisbus, via libera alla mozione

Il sottosegretario D'Angelis: lavoriamo alla riforma del trasporto pubblico locale, faremo di tutto per salvare l'azienda di Flumeri e la Bredamenarinibus. Giordano: il governo abbia la schiena dritta con Fiat

GLI APPUNTAMENTI

Il 24 audizione in commissione Sibilia: discriminati i lavoratori

Iacobucci scettica: servono atti concreti
Meninno: la soluzione nel motore ibrido

CORRIERE — Giovedì 14 settembre 2017 — LAVORO — 5

alla Camera dei deputati la discussione del documento proposto dai deputati irpini

risbus, via libera alla mozione

ttosegretario D'Angelis: lavoriamo alla riforma del trasporto pubblico locale, faremo di tutto per salvare l'azienda di Flumeri e la Bredamenarinibus. Giordano: il governo abbia la schiena dritta con Fiat

GLI APPUNTAMENTI

Il 24 audizione in commissione Sibilia: discriminati i lavoratori

Iacobucci scettica: servono atti concreti
Meninno: la soluzione nel motore ibrido

Rosella Iacobucci, dirigente provinciale di Rifondazione comunista e che ha portato avanti la battaglia di "Basta un'ora in più", aggiunge il suo scetticismo, anche se, dice, «apprezzo la volontà con molta sincerità. Ma ricordiamo che nel maggio 2012 ci fu già una mozione di rifiuto che portò dei risultati e anche in quella occasione il governo ci disse cose operative dei governi e problemi insieme. E vedevo cose di questa mozione. Invece la fabbrica se ne sta andando con il ridimensionamento del personale, basti pensare che nel 2008 erano in 1.200 e oggi sono 600. Non vorrei ripetermi, ma come che ci vede, noi aspettiamo con ansia che le vicende diventino concrete. Assemblea è giusto naturale poi che ci sia un'assemblea pubblica, di fatto avviene. L'unico risultato che abbiamo è sentire quella fabbrica, disastrata, che vuole piano piano chiudere di giorno e nel vero significato».

Altro rappresentante questo che la **Dario Meninno**, pur della Fiom Cgil. Pensa sulla proposta, quella contenuta nella mozione a firma di **Giordano**, che è stata elaborata insieme. Proposte che si avvalgono di due esempi di fabbrica, quelli di Melfisa e Bredamenarinibus. La proposta fa due cose importanti: «All'interno appresi anche un incontro con il sindaco di Napoli, **De Magistris**, e un altro con il presidente dell'Air Vesuvio, prima con il presidente **Caldoro**, bisognerebbe mettere a disposizione il vecchio treno e la vecchia pretendenza, ma abbiamo trovato anche un accordo fra le nostre versioni, di quelli che sono e fanno nei deputati un'assemblea fra i deputati, e in questo caso il ruolo determinante che è quello di mettere insieme i vari gruppi parlamentari, e io penso dovrebbero che è possibile in un incontro con un ministro perché il governo ci vuole l'audizione del nuovo ministro, ma Toninelli per del legge, ndr. la nomina è passata, e considerato un accompagnamento di una volontà politica forte. Bisogna darsi un tempo e questo tempo è quello che ci diede, ma aspettiamo con ansia che le vicende diventino concrete. Assemblea è giusto naturale poi che ci sia un'assemblea pubblica, di fatto avviene. L'unico risultato che abbiamo è sentire quella fabbrica, disastrata, che vuole piano piano chiudere di giorno e nel vero significato».

Altro rappresentante questo che la **Dario Meninno**, pur della Fiom Cgil. Pensa sulla proposta, quella contenuta nella mozione a firma di **Giordano**, che è stata elaborata insieme. Proposte che si avvalgono di due esempi di fabbrica, quelli di Melfisa e Bredamenarinibus. La proposta fa due cose importanti: «All'interno appresi anche un incontro con il sindaco di Napoli, **De Magistris**, e un altro con il presidente dell'Air Vesuvio, prima con il presidente **Caldoro**, bisognerebbe mettere a disposizione il vecchio treno e la vecchia pretendenza, ma abbiamo trovato anche un accordo fra le nostre versioni, di quelli che sono e fanno nei deputati un'assemblea fra i deputati, e in questo caso il ruolo determinante che è quello di mettere insieme i vari gruppi parlamentari, e io penso dovrebbero che è possibile in un incontro con un ministro perché il governo ci vuole l'audizione del nuovo ministro, ma Toninelli per del legge, ndr. la nomina è passata, e considerato un accompagnamento di una volontà politica forte. Bisogna darsi un tempo e questo tempo è quello che ci diede, ma aspettiamo con ansia che le vicende diventino concrete. Assemblea è giusto naturale poi che ci sia un'assemblea pubblica, di fatto avviene. L'unico risultato che abbiamo è sentire quella fabbrica, disastrata, che vuole piano piano chiudere di giorno e nel vero significato».

Asm, domani c'è l'assemblea Zaolino: la Cigs è necessaria

Paris: il trasporto non è un tema locale. Famiglietti: rinnovo del parco autobus

AMBULATORIO MAL DI SCHIENA



Prof. DOMENICO GAMBACORTA

Neurochirurgo Vertebrale

www.domenicogambacorta.it

CASA DI CURA SANTA RITA
ATRIPALDA (Avellino)
tel 0825 629501



Giordano: "Scuole sicure, ecco la verità"
Di seguito la nota dell'onorevole Giancarlo Giordano di Sel

"In riferimento alla recente lettera inviata dall'on. Famiglietti ai Sindaci irpini per "sostenere la più larga diffusione della nuova iniziativa del Governo Renzi per la ristrutturazione delle strutture scolastiche" è opportuno fare alcune precisazioni di merito - scrive Giordano - Innanzitutto l'iniziativa governativa è ancora in via di definizione e risale al 2013 con l'emanazione dell'apposito D.L. n. 104 . Resta, inoltre, il problema di fondo che la semplice segnalazione delle opere di edilizia scolastica urgente a farsi in assenza di un'aggiornata anagrafe nazionale e regionale delle emergenze significa non aver agito secondo criteri oggettivi e misurabili di urgenza e gravità. Infatti una fonte fortemente accreditata come quella del Censis stima in oltre 20.000 gli edifici scolastici, collocati per lo più nelle regioni meridionali che , a vario titolo, avrebbero bisogno di un serio intervento manutentivo straordinario. Il nuovo piano, concepito con tre principali filoni e con risorse promesse per 1.094.000.000 di euro dovrebbe portare nell'arco del biennio 2014-2015 ad avere "scuole " più belle (450 milioni di €)," più sicure" (400 milioni di €) e "più nuove" (209 milioni di €) . Prendendo in esame il capitolo delle "scuole sicure" , evocato nella circolare dell'on. Famiglietti, si può notare come per i finanziamenti di interventi per la messa in sicurezza e a norma degli edifici scolastici (circa 2.480), interventi di bonifica dall'amianto e per la rimozione delle barriere architettoniche, la delibera CIPE prevede tali finanziamenti , destinati alle amministrazioni locali che erano state escluse dagli elenchi precedenti del cd "Decreto del fare" del governo Letta (DL n.69/21.6.2013. nonchè i dal Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013. L'affidamento dei lavori doveva avvenire entro il 31.12.2014 (scadenza prorogata da quella iniziale del 30 ottobre) e le risorse saranno assegnate e dovranno essere utilizzate nell'anno 2015, per non essere conteggiate nel computo del patto di stabilità. I sindaci e i presidenti delle province sono autorizzati ad operare in qualità di commissari governativi con poteri derogatori rispetto alla normativa vigente. Per quanto riguarda la Campania su 3.669 progetti, pari a circa 182 miliardi di finanziamento, la parte da leone la fa il capitolo "scuole belle" , quello relativo ai piccoli interventi manutentivi e di abbellimento decorativo realizzato dai LSU con ben il 90% del totale, in virtù del criterio di assegnazione che abbiamo innanzi esposto e che riduce a poche unità scolastiche gli interventi di manutenzione straordinaria o di nuova costruzione. Nello specifico per il piano "Scuole belle" lo stanziamento previsto di 450 milioni di euro e i criteri di ripartizione non hanno seguito il reale fabbisogno manutentivo bensì quello dell'annoso problema dei lavoratori socialmente utili messi in difficoltà dal ribasso delle quote stanziate bper le pulizie nelle scuole. Il progetto di manutenzione è solo il modo per garantire a questi una sorta di continuità occupazionale così gli istituti scivolano in secondo piano sotto la collaudata tecnica della distribuzione a pioggia, senza considerare gli interventi realmente necessari; importi, in alcuni casi di decine di migliaia di euro, spesi per operazioni marginali, perché solo queste rientravano nelle competenze dei lavoratori da occupare. Il punto non è quello di riconoscere il sacrosanto diritto al lavoro e alla solidarietà sociale alle migliaia di LSU sparsi in tutta Italia ma quello di svelare il grande bluff del Governo che sacrifica la necessità di un reale e mirato piano di manutenzione di edilizia scolastica straordinario in quanto ha bisogno di risorse per coprire il piano di ammortizzatori sociali degli LSU dopo che le aveva negate agli stessi attraverso il dimezzamento dei fondi del Consip. In Irpinia il Piano di finanziamento presenta : per "scuole nuove" il solo comune di Aiello del Sabato per un importo pari a circa 535 mila euro;per "scuole sicure" il solo comune di Quindici per un importo pari a circa 340 mila euro;per "scuole belle" la totalità dei fondi destinati ai comuni della provincia per importanti che si attestano intorno a tetti pro capiti alquanto modesti. I dati, recepiti dalle autorevoli fonti, come quella di "ANCE-Direzione Affari Economici e Centro Studi ", parlano chiaro per cui gli annunci relativi ai provvedimenti governativi possono avere anche la loro positiva funzione emotiva ma la conoscenza di una realtà più complessa credo che possa aiutare i sindaci irpini a operare con maggiore senso di equilibrio e realismo evitando suggestive rincorse al finanziamento dell' ultim'ora che non aiutano di certo a dare lustro a quello che si è presentato come un "Piano di rinascimento" della scuola italiana e che, invece, giorno dopo giorno scopriamo essere solo l'ennesima "grande magia" di questo Governo". **(martedì 17 febbraio 2015 alle 20:49)**

+ECONOMIA campania

Il convegno organizzato dalla Flc Cgil di Avellino

Risorse e sicurezza, ecco come la "Buona scuola" perde pezzi

Presenti l'onorevole Luigi Gallo del M5S e l'onorevole Giancarlo Giordano di Sel, entrambi membri della VII Commissione della Camera dei Deputati



Giancarlo Giordano, Erika Picariello e Luigi Gallo

Precarizzazione dei precari. Docenti in bilico. Una scuola che continua purtroppo a "perdere pezzi". Sia dal punto di vista delle risorse che delle strutture. Si è parlato di questo ad Avellino all'incontro **"Buona scuola oppure Scuola giusta?"** organizzato dalla Flc Cgil. Tanti docenti, di ruolo e precari, presenti all'Asilo Patria e Lavoro. Ad introdurre i lavori **Erika Picariello** della Flc Cgil. Al tavolo con lei l'onorevole **Luigi Gallo** del M5S e l'onorevole**Giancarlo Giordano** di Sel, entrambi membri della VII Commissione della Camera dei Deputati. "La Flc Cgil – dice Erika Picariello ha espresso la settimana scorsa in audizione alla Camera tutte le perplessità sul Ddl denominato Buona Scuola. Abbiamo messo in campo un primo programma di assemblee nelle scuole in preparazione della manifestazione del 18 aprile per informare e condividere contrarietà, proposte, linee di azione con il mondo del personale della scuola. Ci aspettavamo un dialogo con il governo ma così non è stato. Ciò che il governo ha fatto non è una riforma, si è semplicemente trovato a risolver due guai. Il primo sul precariato; un precariato ormai esistenziale a cui ha dato una risposta insufficiente. E il secondo sui docenti e su un contratto inadeguato". "I territori delle aree interne – spiega l'onorevole Gallo – rischiano con questo Disegno di Legge di far diventare tante scuole di serie B perché non ci saranno le risorse economiche per sostenerle visto che lo Stato disinveste nel funzionamento della scuola e i dirigenti dovranno rivolgersi ai privati. Se c'è un tessuto produttivo adeguato, se ci sono famiglie benestanti, allora si può sostenere la scuola. Ovviamente se non ci sono la scuola va ancora di più in degrado". Una scuola che perde pezzi, insomma. Perde in risorse, perde in sicurezza. "Si parla di buona scuola ma non si verificano le priorità di un governo che pensa di andare a rullo compressore su tutte le riforme che hanno lo stesso segno, vale a dire comprimere gli spazi di democrazia – spiega l'onorevole Giordano -. Dare tutto il potere al dirigente ed escludere gli organi collegiali dalla programmazione scolastica è poco democratico. Soprattutto non si vede un problema enorme che qui in Irpinia viviamo ma che vive l'intero Mezzogiorno e tutta la dorsale appenninica del Paese: quello della sicurezza delle scuole. Penso che un Paese civile e serio mette in fila le priorità e ne fa programmi di governo. Non si butta nel calderone di una riforma complessa della scuola un provvedimento che prima doveva stabilizzare 140mila persone, poi doveva stabilizzarne 100mila, ora si parla di 50mila. E' naturale che prevalga la delusione. I precari – continua - sono un problema in tutta Italia. Qui in Irpinia abbiamo il dramma della mobilità territoriale verso il Nord. Tanti nostri conterranei sono andati in cerca di lavoro altrove. La modalità scelta dal Governo crea ingiustizie, ci sono precari da tanti anni nella scuola che potrebbero trovarsi da un giorno all'altro senza lavoro per stabilizzarne altri. Questo modo di scatenare una guerra tra poveri è incomprensibile e anche molto ingiusto".

Enza Petruzziello
17/04/2015


STOP
PRIVA
TIZZA
ZIONI
sinistra ecologia LIBERTÀ
ACQUA, TERRITORIO E AMBIENTE
- PER IL SUPERAMENTO DELLA CRISI IDRICA E LA TUTELA DELLA SALUTE
- PER L'USO VIRTUOSO DELLE RISORSE AL SERVIZIO DELLA BUONA OCCUPAZIONE
- PER L'IMPRESA SANA CONTRO LA CONCORRENZA SLEALE DEGLI INQUINATORI
- PER UN DISTRETTO ECO-COMPATIBILE
- PER LA GESTIONE PUBBLICA E TRASPARENTE DELL'ACQUA BENE COMUNE
-SOLOFRA – AUDITORIUM S. CHIARA –
-DOMENICA 15 FEBBRAIO 2015 –ore 10.00-
INCONTRO PUBBLICO CON I CITTADINI, AMMINISTRATORI LOCALI E FORZE SOCIALI.
Concludono : On. GIANCARLO GIORDANO
On . ARTURO SCOTTO


ARTT 1 8



Trivellazioni

LA QUESTIONE EOLICO

Lacedonia, incontro con Giordano e i comitati

Un incontro per ribadire la moratoria contro l'eolico e a favore di uno «sviluppo ecocompatibile 'territorio-acqua-aria', risorse da preservare e valorizzare». Lo promuovono Sel Irpinia, Sinistra in Movimento e Centrosinistra Alterativo Rifondazione Comunista a Lacedonia sabato, presso il Museo della Religiosità Popolare dalle 17 e i comitati. Un confronto pubblico a cui sono chiamati all'appello i sindaci, gli amministratori, appunto i comitati locali che si oppongono alla proliferazione dell'eolico (se ne contano 5 tra Calitri, Vallata, Bisaccia, Lacedonia, Aquilonia), le associazioni, tra cui figura anche Libera contro le mafie di Avellino e, ovviamente, i cittadini dei paesi dell'area per discutere della problematica eolico insieme a Rocco Pignatiello del No Alta Tensione di

Giancarlo Giordano

Lacedonia, Michele Solazzo del No Eolico Selvaggio di Aquilonia e Nicola Cicchetti del V.O.R.I.A. di Vallata, che apriranno i lavori. In seguito, gli interventi di importanti esponenti della sinistra irpina quali Amalio Santoro di Centrosinistra Alternativo, Tony Della Pia di Prc e il deputato avellinese Giancarlo Giordano di SEL.

territorio del centro altirpino e 4 milioni di euro e rotti di spesa, il comune è «ormai al 190% dei lavori, cioè in fase di ultimazione. Dobbiamo solo asfaltare». Quindi, il pericolo di non rendicontare l'opera entro il 31 dicembre, considerando che, allo stato dei fatti e soprattutto delle dichiarazioni a mezzo stampa, la proroga non ci sarà per i progetti al di sotto dei 5 milioni di euro, sembrerebbe scongiurato.

Anche se, c me ammette l problema es per l'acqued giolese: «A s mo acconto,



Politica

Civati di "Possibile" al Carcere Borbonico: «Non drammatizzare il voto»

«Se vince il no c'è Franceschini»

Giordano: ora una nuova sinistra. D'Attorre a Serino: Renzi trasformista

«Nonostante la macchina organizzativa clientelare messa in moto dal governo, a cui qualcuno ha dato riferimento, il voto degli italiani sarà costituzionale e orientato. Anche in questo tour in Campania sto raccogliendo buone sensazioni». Ha ascritto Pippo Civati, leader dell'associazione-movimento «Possibile» durante la tappa avellinese del ReCostituente tour.

All'incontro al carcere Borbonico erano presenti, Giancarlo Giordano di Sinistra Italiana, Francesca Fornario, giornalista ed attrice astrina, Nino Bartoli, coordinatore irpino di "Possibile", Nadia Verdile, consigliere comunale di opposizione di Pos-

Pippo Civati al Carcere Borbonico

Incontro a Cassibore

tamento con il "Comitato Popolare per il No di Serino", presieduto da Abele De Luca. Affollata la Biblioteca Comunale "F. Floro Di Zenzo". Al tavolo si sono seduti Sabino Morano, Presidente di Primavera Irpina, Amalio Santoro e gli onorevoli Alfredo D'Attorre e Giuseppe Giarani.

Il deputato di Sinistra Italiana dopo aver spiegato dal punto di vista tecnico perché votare no, ha criticato la gestione monocratica di Renzi che mente su tutto anche la riforma costituzionale, nelle mani di un solo partito.

Il premier pur governando con i voti di Berlusconi sta facendo un program-

ma diver trasform conclus politico modo l re l'ant



Hinterland-Valli | 91

L'onorevole di SI chiama in audizione IrpiniAmbiente, Asi, Ato e Comitati

Ambiente, il pressing di Giordano

"Occorre una nuova politica di risanamento dell'area di Pianodardi

Una serie di incontri con enti, istituzioni e associazioni interessati al risanamento della Valle del Sabato. Quello che ha avviato l'onorevole **Giancarlo Giordano** chiamando in audizione, al Comune di Avellino, il rappresentante uno di IrpiniAmbiente, **Nicola Boccalone**, il Presidente Ato Rifiuti, **Valentino Tropeano**, l'Ing. **Giuseppe Tolisso**, Dirigente dell'Ufficio tecnico dell'Asi e il dottor **Franco Mazza** con una delegazione dell'associazione "Salviamo la Valle del Sabato".

Salvaguardia ambientale, tutela della salute dei cittadini e definizione di una nuova politica di risanamento e di rivalorizzazione dell'area di Pianodardine e della Valle del Sabato, le tematiche rilanciate dal consigliere comunale di Avellino, in questa occasione nella veste di parlamentare.

Nel ringraziare i convenuti per la disponibilità accordata, per l'onorevole rilevato si è trattato di un primo utile momento di confronto con i diversi soggetti interessati che si auspica foriero dell'accostruzione di una rete di rapporti utili alla concreta soluzione delle urgenti problematiche che affliggono i territori e le popolazioni dell'hinterland della città capoluogo. "L'obiettivo- spiega- è quello di far concorrere, ognuno per le proprie competenze e responsabilità, enti, istituzioni locali e cittadini alla realizzazione di un sistema integrato del ciclo dei rifiuti innovativo e sostenibile sotto l'aspetto ambientale che progressivamente superi quello che per chiare responsabilità politiche e di governo in questa provincia ci ha consegnato una realtà che ha prodotto oltre a uno dei fenomeni di inquinamento e contaminazione più gravi della regione, ritardi nella realizzazione di una moderna impiantistica di filiera, l'organizzazione di un servizio onerosoe non sempre efficiente- in particolare per la città di Avellino-, fenomeni di illegalità, una rottura di fiducia nel rapporto tra cittadini e istituzioni e un forte rallentamento alla crescita di una cultura civile del trattamento dei rifiuti. Si rischia

Giordano audisce Tropeano

Chiude per adeguam sismico la scuol elementare di S.A

Le classi della Scuola pri- marano di S. Agata Irpina, saranno trasferite nell'i- stituto scolastico di S. Andrea Apostolo. La de- cisione già anticipata in consiglio comunale è sta- ta ribadita ieri mattina in un in un incontro a Palazzo Civalni tra il sin- co Michele Vignola segretario Costa, assessore al- bilancio, fr



Ma Canale 5 raccoglie in città le voci di chi difende Luca

Le reazioni

Sinistra italiana accusa in Parlamento interrogazione di Giordano e Fratoianni sollecitano provvedimenti disciplinari

Le telecamere di «Striscia la notizia» in città per raccogliere pareri e opinioni sul caso «Striscia» e l'inviato di Ricci, Jimmy Ghione non ha difficoltà nel raccogliere le testimonianze di giornalisti e gente comune. A cominciare da una giovane disabile che non riesce proprio a mandare giù le parole udite nella serata di venerdì: «È inaccettabile», dice. E scoppia in lacrime.

Una cronista di Avellino zon.it. Lucia Genovese racconta invece che è stata costretta da un poliziotto ad abbassare il suo cellulare mentre avveniva il fermo di Abete. E Ottavio Giordano di Telenostra si meraviglia che «professionisti delle forze dell'ordine si lascino andare così. Ho visto che i trasferimenti dei camorristi in questura avvengono portandoli sotto braccio».

Qualcuno si spinge a chiedere il licenziamento del funzionario di Polizia, molti altri sostengono le buone ragioni di Abete: «In fondo chiedeva al ministro perché la carta igienica nelle scuole la debbiano comprare i genitori degli alunni», dice un benzinaio anonimo.

Anche l'incursione al sindacato di Polizia Siulp che ha espresso solidarietà al vice questore Iannuzzi è infruttuosa per gli inviati di «Striscia». Non ci sono commenti dalla sede di Roma dopo il comunicato della sede irpina . In sestanza è una città completamente schierata con Abete e indignata e offesa dalle immagini che sono state trasmesse.

Intanto Sinistra Italiana porta il caso in Parlamento con un'interrogazione di Nicola Fratoianni e il deputato avellinese Giancarlo

Giordano: «Quegli gravi elementi disciplinari, e quali iniziative vogliati sotto stati assunte dopo episodio di Avellino? Percorse e inviti- rimento giornalisti, cameramen, e vetrogiorna- sete, dicono i parlamentari. Nell'intervista di Abete ci sono frasi che non fanno onore ad Alfano di Ma- «percorsi di formazione» e lettera da ripetere della Polizia di Stato alla luce dei discorsi oggettivo e incontestabile dai filmati tv che hanno suscitato nel Paese un' enorme reazione di sconcerto e di condanna».

«Inoltre - proseguono i due parlamentari della sinistra - vogliono sapere dal ministro quali altre iniziative intende favorire riguardanti la gestione dell' ordine pubblico e i conseguenti comportamenti da parte delle forze dell' ordine quando non vi sono condizioni oggettive di rischio e pericolo per l'incolumità collettiva ma solo lo svolgimento pacifico del lavoro informativo da parte degli operatori dei settore o dimostrazioni di dissenso civile e non violento da parte di cittadini in occasione di manifestazione ed iniziative pubbli- che di rappresentanti istituzionali.

«E' stata una brutta immagine nel vedere dalla Tv la violenza del servizio d'ordine del Ministro Giannini nei gi giornalista Luca Abete - scrive ad Alfano Salvatore Caputo, presidente del Midu, sport e handicap Puglia - Come può un vice questore insultare sei milioni di cittadini disabili che sono stati già sfortunati nella vita chiamando il giornalista Luca Abete mongoloide? Non è degno di indossare la divisa, ha infangato anche quelle divise che ogni giorno salutano i cittadini. Come cittadino disabile esprimo solidarietà al giornalista Luca Abete e alle persone down e che si faccia giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mi soltanto puoi trovare queste sce-

Cervinara

Schede elettorali, il giallo finisce in parlamento

Giordano, deputato di Sinistra e Libertà ha proposto una interrogazione al ministro degli Interni sulla vicenda

Pasquale Pallotta

CERVINARA. Procura della Repubblica di Avellino, Tar di Salerno ed ora la Camera dei Deputati. Le vicende delle ultime elezioni amministrative di Cervinara, che si sono svolte il 31 maggio dello scorso anno, determinando la vittoria del sindaco uscente, Filuccio Tangredi, approdano in parlamento.

«Per quanto esposto in modo documentato, si palesano a giudizio dell'interrogante degli incontestabili accadimenti che hanno inficiato la trasparenza e il genuino svolgimento delle operazioni di voto, gettando un'ombra sulla stessa regolarità dell'esito: si chiede quali iniziative di competenza intenda assumere, il ministro degli Interni, per favorire l'accertamento dei gravi fatti accaduti affinché si possa ottenere con la massima tempestività quanto richiesto dal Tar della Campania-sezione di Salerno alla Prefettura di Avellino».

Con questa domanda si chiude la lunga interrogazione parlamentare che il deputato irpino di Sel Giancarlo Giordano ha presentato al ministro degli Interni, Angelino Alfano, sulle vicende elettorali riguardanti Cervinara. Un documento lungo ed articolato, nel quale, il parlamentare fa emergere soprattutto la vicenda delle schede, timbrate e non votate, che sono state rinvenute fuori dal seggio o non vi è traccia nei plichi conservati presso il Tribunale di Avellino.

Il deputato prende le mosse dalle 14 schede, della sezione numero sette, rinvenute fuori dal seggio. Sezione elettorale, alla cui presidenza, dopo la rinuncia della persona prescelta, fu nominato Francesco Taddeo. Dal verbale della Digos di Avellino, si legge nella interrogazione, risultava che spontaneamente Francesco Taddeo dichiarava di essere un fedelissimo del sindaco Filuccio Tancredi e



Deciso Il parlamentare irpino sollecita Alfano perché accerti l'accaduto alle amministrative

Il giudizio
«L'episodio inficia la piena trasparenza e lo svolgimento delle operazioni di voto compiute un anno fa»

Il progetto

Napolitano: «Santuari e gastronomia il turismo poss

Commissario Epi presenta obiettivi del piano regionale

conferimento di circa due milioni di euro per la realizzazione dei lavo-

Le risorse
Disponibili

Napolitano - Si servizi informa quali segnalet

Giordano porta il caso all'attenzione Ministro

«Stop al sussidiario che discrimina gli immigrati»

Se non si tratta di discriminazione poco ci manca. Comunque sia i profughi non ne escono bene. Mercoledì il deputato di Si, **Giancarlo Giordano** ha presentato una interrogazione al Ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca.

«Notizie della stampa nazionale, riprese diffusamente dai social più seguiti del web riportano la notizia documentata dell'adozione, da parte di diversi Istituti scolastici, di un testo sussidiario destinato alle quinte classi delle elementari (Scuola primaria).

In esso vi è un piccolo capitolo evidenziato attraverso alcune parole chiave riportate in rosso e mirretto per spiegare agli alunni che cosa è il fenomeno dell'immigrazione e quali conseguenze esso produce nel nostro Paese.

Testualmente dice che "E' aumentata la presenza di stranieri provenienti soprattutto dai paesi asiatici e dal Nordafrica.

Molti vengono accolti nei centri di assistenza per i profughi e sono clandestini, cioè la loro permanenza in Italia non è autorizzata dalla legge.



Giancarlo Giordano

Nelle nostre città gli immigrati vivono spesso in condizioni precarie: non trovano un lavoro, sepputre umile e pesante, né case dignitose.

Perciò la loro integrazione è difficile: per motivi economici e sociali, i residenti talvolta li considerano una minaccia per il proprio benessere e manifestano intolleranza nei loro confronti"».

Il deputato ricorda che «solo un anno fa il sottoscritto si è fatto carico di una interrogazione parlamentare con la quale si denunciava un simile episodio di disinformazione testuale scolastica alla vigilia del referendum costituzionale, guarda caso attraverso un volume pubblicato dal medesimo editore».

In quella occasione in sede di risposta all'interrogazione in esame il Ministro precisava che "l'adozione dei libri di testo rappresenta una delle fondamentali espressioni della libertà di insegnamento e dell'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche.

Tale adempimento, che rientra tra i compiti attribuiti al collegio dei docenti, sentiti i consigli di classe, coinvolge l'intero corpo docente di ciascuna istituzione scolastica e garantisce una puntuale verifica dei testi e un attento esame di quelli in uso e delle nuove proposte editoriali…"

E Giordano precisa che «la scelta dei testi avviene, di norma, attraverso una fase preliminare, nel corso della quale si procede a una verifica sia dei testi in uso che di quelli proposti all'attenzione delle scuole da parte degli operatori accreditati dalle case editrici o dalle associazioni di categoria».

Il deputato di Si chiede iniziative urgenti al Ministro «alla luce dell'ennesimo episodio di mancato rispetto deontologico educativo».

Isochimica, fare pr

Pensionamento degli operai, vertice i

Rossella Fierro

La Prefettura convocherà il Ministero del Lavoro per i prepensionamenti degli ex operai Isochimica. Vertice lampo alla presenza di lavoratori, rappresentanti sindacali e parlamentari per un'azione di pressing sul governo affinché, in tempi celeri, si dia vita ai decreti attuativi e alla regolamentazione del fondo per le vittime dell'amianto previsti in Legge di Stabilità.

Il conto alla rovescia è ormai agli sgoccioli: i decreti dovrebbero arrivare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della Finanziaria, 1 gennaio 2016, che istituisce il fondo da due milioni di euro all'anno per il triennio 2016-2018 per l'accompagnamento alla pensione di tutti quegli operai che, pur soffrendo di gravi patologie derivanti dall'amianto, finora non hanno goduto di nessun diritto non avendo maturato né anagraficamente né contributivamente gli anni necessari a lasciare il mondo del lavoro. Uno step finale che non è ancora arrivato. La parola d'ordine dunque è «fare presto». Su questo concordano tutti i deputati irpini, quelli di maggioranza e quelli di opposizione, che garantiscono una corale azione di pressing sul Ministero guidato da Giuliano Poletti. Lo confermano, attraverso una nota congiunta, i parlamentari Valentina Paris e Luigi Famiglietti del Pd, Angelo Antonio D'Agostino di Scelta Civica e Giuseppe De Mita dell'Udc. Stesso discorso per il deputato di Sel, Giancarlo Giordano, e il senatore di Forza Italia, Cosimo Sibilia, presenti all'incontro in Prefettura.

«Il dramma è si stanno ancora emanando i decreti attuativi del 2013, quindi c'è bisogno che la parte politica solle-



La riunione L'incontro in Prefettura sui prepe



non nasconde la preoccupazione per i ritardi del Ministero. «Al momento non è ancora stato individuato chi materialmente deve redigere il regolamento del fondo – commenta - un'in-



Hinterland-Valli

L'onorevole di SI chiama in audizione IrpiniAmbiente, Asi, Ato e Comitati

Ambiente, il pressing di Giordano

"Occorre una nuova politica di risanamento dell'area di Pianodardine"

Una sera di incontro con enti, sindacati e associazioni interessati al risanamento della Valle del Sabato. Quella che ha avviato l'onorevole **Gianpiero Giordano** che, insieme in audizione, al Comune di Avellino, il numero uno di IrpiniAmbiente, **Nicola Socrobano**, il Presidente Ato Rifiuti, **Valentino Tropeano**, l'ing. **Giuseppe Tufino**, Dirigente dell'ufficio tecnico dell'Asi e il dottor **Franco Mazza** con una delegazione dell'associazione "Salviamo la Valle del Sabato".

Salvaguardia ambientale tutela della salute dei cittadini e definizione di una nuova politica di risanamento e di rivalorizzazione dell'area di Pianodardine e della Valle del Sabato, le tematiche rilanciate dal consigliere comunale di Avellino, in questa occasione nella veste di parlamentare.

Nel ringraziare i convenuti per la disponibilità accordata, per l'onorevole Giordano si è trattato di un primo utile momento di confronto con i diversi soggetti interessati che si auspica fornirà dell'esatta misura di una rete di rapporti utili alla concreta soluzione delle urgenti problematiche che affliggono i territori e le popolazioni dell'hinterland della città capoluogo. "L' obiettivo - spiega - è quello di far concorrere, ognuno per le proprie competenze e responsabilità, enti, istituzioni locali e cittadini alla realizzazione di un sistema integrato del ciclo dei rifiuti innovativo e sostenibile, sotto l'aspetto ambientale che progressivamente superi quello che per chiara responsabilità politiche e di governo in questa provincia ci ha consegnato una realtà che ha prodotto oltre a uno dei fenomeni di inquinamento e contaminazione più gravi della regione, ritardi nella realizzazione di una moderna impiantistica di filiera, l'organizzazione di un servizio onoroso e non sempre efficiente- in particolare per la città di Avellino- fenomeni di illegalità, una rottura di fiducia nel rapporto tra cittadini e istituzioni e un forte rallentamento alla crescita di una cultura civica del trattamento dei rifiuti. Si riparta da qui".

Per la vicinanza alla riunione, dell'Ato, ma anche al ruolo di IrpiniAmbiente. "Tra i due enti sono nonostante ciò state sollecitate - dice sul punto- per l'Ato non c'è ancora un piano industriale, per IrpiniAmbiente abbiamo fatto un approvvigionamento sulle tipologie di servizi che sarebbero appartenute nei prossimi anni. Dovremo partire immediatamente il cambio di fase. Bonavitacola si dice favorevole che questo nuovo avvenga. Abbiamo segnalato l'acquisto dei nuovi caterpillar, una pubblicizzazione di una iniziativa porta a porta che non parte mai. Speriamo sia la volta buona. Ho anche segnalato il problema del decoro urbano.

La seconda area di incontri si svolgerà nella prossima settimana secondo un calendario che sarà reso noto non appena sarà definito con gli altri soggetti interessati.

Chiude per adeguamento sismico la scuola elementare di S.A.

Giordano ascolta Tropeano



Politica

Risorsa acqua - La proposta di Sel alternativa ad un poco trasparente accorpamento

"Un'azienda speciale per l'Acs"

Aurisicchio e Giordano: De Stefano ha tradito il mandato, deve andare via

"Raffaello De Stefano non ha gestito bene la società dell'Alto Calore, quella dell'acqua è una partita tutta interna al partito democratico ma noi ci opponiamo a questi disegni". Durissimo il deputato **Gianpiero Giordano** nei confronti del presidente dell'Acs e, di riflesso, di quello di Sel in un'intervista stampa chiede le dimissioni perché ha tradito il mandato ricevuto. Giordano e il coordinatore provinciale **Raffaele Auriscchio** bocciano senza appello tutto quanto sta accadendo in questi giorni intorno ai soggetti gestori dell'acqua. Per Giordano De Stefano avrebbe passato il segno in occasione della riunione del consiglio comunale di Avellino quando il presidente di Acs avrebbe tentato di mettere mano sulla nomina ma gli è stato impedito proprio da Sel. "Lo stile e l'educazione - ha commentato il deputato - non li compri al supermercato se non li hai". La presenza in Irpinia di **Piero Ferrari**, uomo di vertice della Cfe se ne sarebbe la prova della debolezza del l'Acs e del suo presidente che farebbe bene a riflettere prima di affermare che i conti della società sono in quietanti. Attacco per gli incontri con i sindaci in Provincia: "visto che Ferrari afferma che l'acqua è bene demaniale - ha aggiunto Giordano - perché i confronti a palazzo Caracciolo avvengono a porte chiuse? Se dovesse essere fatta l'aggregazione - chiede Giordano - De Stefano dirà sea ssenti tecnici nella nuova società con quelle sollegate la costituzione ha proposto la costituzione di una società speciale ad hoc lasciato il confronto con i sindaci che avrebbero solo la funzione di propaganda e di comunicazione verso una adunanza che va contro il referendum. Più l'attacco: "chi e a che titolo organizzano gli incontri che se l'ente è stato sciolto" aggiunge da giugno scorso. De Stefano e il consigliere Ato **Giovanni Colasuonno** sono in scadenza di mandato, dovrebbero occuparsi soltanto dell'ordinaria amministrazione ma come sta succedendo è forzosamente - dove sta il problema - per invito il presidente Damiaccorta a far sapere sul punto il consiglio provinciale. Aurisicchio ha chiesto le dimissioni del sindaco di Atripalda e, a parte, il sindaco di Summonte, **Pasquale Giuditta**, già presidente Ato ha aggiunto: forti perplessità sulla riunione di ieri in Provincia. "Considero prima di tutto in assenza, mi è stato detto che se l'ente è stato sciolto sospeso da giugno abbiamo di partecipare più di un corso di formazione e di indirizzo rivolto a noi amministratori, piuttosto che ad una discussione seria e strategica sul riordino del servizio idrico. Ha commentato Alto Calore e Gesesa, nell'assemblea convocata dall'Ato, hanno tuttavia tempo per presentare un loro progetto sul riordino del servizio idrico integrato, argomento di ancheil nostro personale di sindaci, i quali, per legge, sono anche i rappresentanti dei propri consigli comunali. Sono sparecchiati per la modalità con cui si affrontano questi problemi strategici e senza sacrificio comunque la presenza di una persona seria. Invito quindi il presidente De Stefano a convocare urgentemente l'assemblea dei soci, senza più tentennare".



Giancarlo Giordano e Raffaele Auriscchio

Terminata la due giorni di incontri a Palazzo Caracciolo

L'ultima parola ai sindaci

L'assemblea dei soci è in programma a metà marzo

AVELLINO - Ieri in Provincia secondo giorno di incontri tra i sindaci irpini il presidente Acs, Lello De Stefano, e il manager di Gesesa, Piero Ferrari.

Si è parlato ancora una volta della situazione finanziaria della società e delle soluzioni per venirne a capo. Una di queste è l'aggregazione tra l'Acs e la Gesesa. La decisione finale spetterà però ai sindaci nell'assemblea dell'ente di Corso che si terrà tra il 10 e il 15 di marzo prossimo. Per il momento molti sindaci sono d'accordo rispetto alla proposta di aggregazione, altri hanno preso tempo e chiesto maggiori informazioni mentre alcuni si dicono contrari. Se infatti l'Alto della Gesesa sembra necessario per far tornare i conti, dall'altro invece qualcuno teme che l'ingresso dei privati per mezzo della Acea che possiede il 49 per cento della società di Benevento possa determinare una scelta sociale privatizzazione della gestione idrica.

Intanto però è l'urgenza di salvare l'Alto Calore dal baratro finanziario di 118 milioni di debiti.

Una idea è arrivata ieri dal sindaco di Montella Pernuccio Capone: affidarsi ad una bad company, una società priva di vitalità economica che venga utilizzata per assorbire attività in sofferenza, lasciando contemporaneamente una good company - l'Alto Calore - in grado di svolgere un'azione efficiente e profittevole. De resto, secondo Capone ai Comuni non tocca di pagare i debiti dell'Alto Calore ma solo decidere in modo autonomo del futuro del servizio idrico, tenendo presente che la tariffa resterà invariata.

Alto Calore

Le Rsu: le attività sono ferme

"L'Alto Calore è immobile dal punto di vista amministrativo. Nonostante gli sforzi, talvolta sociali nel continuare a svolgere la propria attività, come si è sempre fatto, oggi non si riesce a svolgere neanche la ordinario in questo tutti si ritrova, inaterna mente, nelle stanze delle figure apicali della società". L'accusa è lanciata da **Vito Guerriero, Renato Gnatruso, Faustino Pane** e **Gianfranco Prestano**, rappresentanti Rsu in Alto Calore, che hanno inviato al prefetto di Avellino

Mercogliano - la convention di Primavera Irpinia in vista delle elezioni amministrative

FASCICOLO degli ATTI di INDIRIZZO e di CONTROLLO

tipo di atto:	Primo firmatario:	Co-firmatario	Relatore
disegno di legge	2	98	-
mozione	5	115	-
interpellanza	3	66	-
interrogazione a risposta orale	8	98	-
interrogazione a risposta scritta	48	154	-
interrogazione in commissione	22	109	-
risoluzione in assemblea	-	39	-
risoluzione in commissione	3	20	-
risoluzione conclusiva	-	3	-
odg in assemblea	28	172	-
emendamenti NEW	561	2169	-